

oltre il velo

Bambini in vendita:
riflessioni sulle nuove
proposte di Legge

Diario di un decennio di lavoro

di
Carmen GUARINO



Rete Solidale



Indice

Prefazione	Pag.	1
Introduzione	Pag.	2
Dati statistici	Pag.	4
La nostra esperienza sul campo	Pag.	5
Ultima indagine a Salerno	Pag.	7
La mappa del sesso a Napoli e Roma	Pag.	8
La mappa del sesso a Milano-Le regole negli altri Paesi europei	Pag.	9
Lucciole e fisco	Pag.	11
Prostitute? Anche lei paghi le tasse	Pag.	12
Londra, un risarcimento per le "schiave del sesso"	Pag.	13
In Europa	Pag.	14
La prostituzione è...anche maschile	Pag.	15
Ultimora	Pag.	16
I nuovi turisti del sesso	Pag.	17
Un business mondiale	Pag.	19
La nuova prostituzione	Pag.	21
Sesso a pagamento	Pag.	22
In attività da 25 anni	Pag.	23
E il....cliente	Pag.	24
Sesso tra i macachi	Pag.	25
Conclusione	Pag.	27

Carmen Guarino

Fisioterapista esperta di politiche socio-sanitarie e direttore generale
dei centri RETE SOLIDALE della Regione Campania

Prefazione

Chissà se il mestiere più antico del mondo è quello della venditrice di emozioni o quello di andare a prostitute.

Uovo o gallina. Dipende dai punti di vista.

I principi che regolano il mercato del sesso sono gli stessi che caratterizzano qualsiasi mercato: domanda e offerta. I riti che regolano le eterne repliche dello spettacolo della prostituzione sono celebrati da due gruppi di attori, prostitute e clienti. Se lo spettacolo è osceno, dipende da tutti gli attori attivi nella rappresentazione.

Alcuni in macchina, alcuni a piedi, alcuni che fanno domande altri che rispondono. Chi prende, chi offre, chi contratta, chi fa una faccia accattivante, chi la fa cattiva, chi compra o ruba. Nessuna regola etica in nessuno dei partecipanti. Nessuna regola estetica. Gli abbigliamenti delle passeggiatrici, così simili a quelli di subrettine di pomeriggi televisivi e di ladies alle varie prime, sono così trash che sono quasi chic. Tanta goffaggine patetica nei tentativi di anonimato di qualche finto curioso e autentico cliente. Veramente un bel teatrino. Così elementare nelle sue implicazioni che tutti se ne possono occupare. Vero argomento del bar, come il calcio e i marziani. Politici di tutte le parti, scienziati della sociologia e della sessuologia, morbosì filosofi moralisti religiosi di tutte le religioni, mogli addolorate, bevitori di caffè, tutti a parlare di prostituzione.

Qualcuno ne intravede i risvolti scenografico-panoramici e auspica sfondi più limpidi e stellati o paraventi di velluto.

Chi si occupa dell'aspetto sanitario non sa come districarsi tra le accuse di razzismo e cavilli della privacy.

Altri si buttano nella soluzione urbanistica attribuendo alla viabilità la decisiva priorità. Qualche coraggioso utopista vuole debellare lo schiavismo senza fermare i mercanti, ma piuttosto accogliendo gli schiavi e proteggendoli fino all'affrancatura.

Velleitari e coraggiosi psicologi invitano il mondo delle consorti a una svolta fondamentale nella scelta della biancheria intima.

Potrebbero essere tutte buone idee, ma nessuna da sola è risolutiva.

Qui dobbiamo stabilire se lo spettacolo è osceno e soprattutto dove realmente si trovi l'oscenità, sarà meglio guardare non il marciapiede ma verso la strada dove i nostri padri, i nostri fratelli, i nostri mariti alla patetica e triste ricerca di una rassicurazione, di una conferma sulla loro forza di amatori, sprecano soldi e dignità pagando quello che non potranno mai avere.

Sì, bisogna pulire le strade e, quando saranno pulite, non ci sarà più bisogno di pulire i marciapiedi. Ci sono le prostitute e quelle che fanno le prostitute.

E spesso quelle vere, quelle d'animo, non sono donne.

Può darsi che la colpa di questo scempio, si possa attribuire a S. Gennaro, perché è proprio il 19 settembre 1958 (festa di S. Gennaro) che entrò in vigore la Legge con la quale Angelina Merlin decise di "promuovere" la prostituzione. Sì proprio così in quanto, con le case di tolleranza in Italia c'erano soltanto 3000 prostitute rispetto alle oltre 45.000 di oggi.

Introduzione

Le retate antiprostitutione in atto in Italia non sarebbero finalizzate a se stesse, ma avrebbero come fine ultimo la lotta ai trafficanti. Ossia togliere le ragazze dalla strada significa, in qualche modo, anche liberarle da chi le sfrutta e gli usa violenza fisica e psicologica. La speranza delle forze dell'ordine è che quindi, una volta nei centri di accoglienza, il maggior numero possibile di prostitute decida di denunciare gli aguzzini e di incastrarli dal punto di vista processuale.

Gli strumenti normativi ci sono ed altri potrebbero essere varati a breve termine. L'immigrato che accetta di collaborare con la giustizia non verrebbe rimpatriato forzosamente ma avrebbe un permesso di soggiorno temporaneo e la possibilità di avere la cittadinanza alla fine della collaborazione.

In parte ciò già avviene ma le nuove norme potrebbero rendere più agevole e veloce questo percorso.

Le disposizioni di carattere umanitario di cui al capo II dell'articolo 18 recitano quanto segue:

1 Quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagine di un procedimento per taluno dei delitti di cui all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958 n.75, o di quelli previsti dall'articolo 380 del Codice di procedura penale, ovvero nel corso di interventi assistenziali dei servizi sociali degli enti locali siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero, ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un'associazione dedicata a uno dei predetti delitti delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, il questore anche su proposta del procuratore della Repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità, rilascia uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare a un programma di assistenza e di integrazione sociale.

2 Con la proposta o il parere di cui al comma 1, sono comunicati al questore gli elementi da cui risulti la sussistenza delle condizioni ivi indicate, con particolare riferimento alla gravità e attualità del pericolo e alla rilevanza del contributo offerto dallo straniero per l'efficace contrasto dell'organizzazione criminale, ovvero per la individuazione o cattura dei responsabili dei delitti indicati nello stesso comma.

Le modalità di partecipazione al programma di assistenza e integrazione sociale sono comunicate al Sindaco.

3 Con il regolamento di attuazione sono stabilite le disposizioni occorrenti per l'affidamento della realizzazione del programma a soggetti diversi da quelli istituzionalmente preposti ai servizi sociali dell'ente locale, e per l'espletamento dei relativi controlli.

Con lo stesso regolamento sono individuati i requisiti idonei a garantire la competenza e la capacità di favorire l'assistenza e l'integrazione sociale nonché la disponibilità di adeguate strutture organizzative dei soggetti predetti.

4 Il permesso di soggiorno rilasciato a norma del presente articolo ha la durata di sei mesi e può essere rinnovato per un anno, o per il periodo occorrente per motivi di giustizia. Esso è revocato in caso di interruzione del programma o di condotta incompatibile con le finalità dello stesso, segnalate dal procuratore della Repubblica o, per quanto di competenza, dal servizio sociale dell'ente locale, o comunque accertate dal questore, ovvero quando vengono meno le altre condizioni che ne hanno giustificato il rilascio.

5 Il permesso di soggiorno previsto dal presente articolo consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio, nonché l'iscrizione nelle liste di collocamento e lo svolgimento di lavoro subordinato, fatti salvi i requisiti minimi di età. Qualora alla scadenza del permesso di soggiorno, l'interessato risulti avere in corso un rapporto di lavoro, il permesso può essere ulteriormente prorogato o rinnovato per la durata del rapporto medesimo o, se questo è a tempo indeterminato, con le modalità stabilite per tale motivo di soggiorno. Il permesso di soggiorno previsto dal presente articolo può essere altresì convertito in permesso di soggiorno per motivi di studio qualora il titolare sia iscritto a un corso regolare di studi.

6 Il permesso di soggiorno previsto al presente articolo può essere altresì rilasciato, all'atto delle dimissioni dall'istituto di pena, anche su proposta del procuratore della Repubblica o del giudice di sorveglianza presso il tribunale per i minorenni, allo straniero che ha terminato l'espiazione di una pena detentiva, inflitta per reati commessi durante la minore età, e ha dato prova concreta di partecipazione a un programma di assistenza e integrazione sociale.

Dati statistici

Ecco alcuni dati del 2007

1300

clandestini espulsi in un mese.

151

persone arrestate per sfruttamento della prostituzione o reati connessi.

6000

i bambini, generalmente tra i 12 e 15 anni, che ogni anno si mettono in viaggio dai paesi dell'Est per essere poi smistati verso il Belgio, Olanda, Inghilterra.

80

le prostitute – bambine albanesi che approdano ogni anno nella fascia tra Modena e Rimini, dove si concentra il mercato. La base operativa degli spostamenti è invece individuata nel Triveneto, dove si concentra il 20 per cento dello sfruttamento minorile.

126

immigrate clandestine nigeriane a bordo di un aereo Alitalia, con destinazione Lagos, partito da Milano.

E' questo il bilancio di quella che il ministro ha definito operazione ad alto impatto.

35

immigrate nigeriane del centro di permanenza di Trapani sono state rimpatriate da Fiumicino.

I servizi anti prostituzione verranno ripetuti periodicamente.

2 milioni

è il numero dell'aberrante commercio umano di bambini ogni anno.

La criminalità riserva per loro un futuro atroce: bambine prostitute, bambini forzati all'accattonaggio, usati come corrieri della droga, rapiti e rivenduti per le adozioni illegali o per il traffico di organi.

13000

le schiave sessuali presenti in Italia, di cui 4500 solo in Lazio e in Lombardia. Di queste, 700 sono minorenni, ma i dati sono naturalmente sottostimati, vista la complessità della situazione.

Analisi

Le organizzazioni criminali nigeriane dedite alla tratta delle donne presentano caratteristiche completamente diverse da quelle europee dei paesi dell'Est Europa che riducono le ragazze in una schiavitù fisica totale. La costrizione delle nigeriane invece si configura soprattutto a livello psicologico, a seguito di un giuramento di sangue effettuato nel loro paese con il rito voodoo, contraggono un debito dal quale non possono più tirarsi indietro, se non vogliono attirare su di sé una maledizione perpetua ad opera di spiriti maligni.

Altra caratteristica molto peculiare è che non sono gli uomini a capo delle organizzazioni bensì le donne cosiddette "madams" che vivono insieme come una grande famiglia allargata.

Nella totalità dei casi le madams sono donne che sono riuscite a saldare il loro debito (mediamente si riesce a farlo in 3 anni) e che si sono messe in proprio acquistando a loro volta altre ragazze da mettere sulla strada.

La nostra esperienza sul campo

L'associazione di volontariato la Goccia con il progetto "Quanto Sole", progetto Pilota unità di strada di protezione sociale, ha cercato di dare una sinergica risposta ad una problematica complessa ed etereogenea molto sentita nella città di Salerno.

Il progetto, in collaborazione con le forze di polizia e l'Autorità giudiziaria, ha svolto un servizio notturno con l'utilizzo di un caravan favorendo un'azione di informativa e ristoro per le donne bambine costrette a prostituirsi sul litorale salernitano.

L'obiettivo del progetto è stato quello di sensibilizzare le donne adulte a lasciare la strada offrendo loro accoglienza in una comunità con un programma formativo e lavorativo, mentre per le ragazze minori, che il più delle volte sono bambine tra i 12 e 17 anni, strappate a tale schiavitù, ha cercato di offrire altre opportunità di vita, lavorando sia sul piano educativo, che in quello di inserimento lavorativo.

Alcuni dati statistici Progetto "Quanto Sole"

Ragazze contattate

187

Nazionalità

60% **Nigeriane**

zona : litoranea Battipaglia-Eboli;

30% **paesi dell'Est**

albanesi, a seguire moldave macedoni
zona: presenze concentrate maggiormente nel litorale di Pontecagnano e parcheggio di fronte stadio Arechi

5% **Italiane**

tutte tossicodipendenti
zona: area industriale Salerno

2% **travestiti**

zona: area industriale Salerno ed alcune presenze in litoranea di Pontecagnano e Battipaglia

50% minorenni

35% dai 20 a 30 anni

15% oltre i 30 anni

Età

Ragazze che hanno accettato aiuto

9 (di cui 6 sono scappate e 3 vivono attualmente con noi)

Oggi vivono stabilmente con noi 16 ragazze, tutte regolarmente contrattualizzate, che attraverso le nostre cooperative sociali sono state inserite in diverse realtà lavorative: assistenza domiciliare ai disabili gravi, operatore turistico, addetto alle cucine, servizi di pulizie.

Sicuramente il fiore all'occhiello del nostro progetto riguarda il momento **"formativo"**: tutte le ragazze che decidono di lavorare nel settore dell'assistenza socio-sanitaria, vengono annualmente inserite nei corsi di formazione e aggiornamento legalmente riconosciuti dalla Regione Campania ai sensi della legge 19/87.

Alcune di queste ragazze si sono sposate ed in dolce attesa di bambini; altre felicemente fidanzate o single per scelta, comunque pienamente integrate nella società.

Ultima indagine a Salerno

LA MAPPA DELLE PROSTITUTE A SALERNO



Gennaio 2008

Di giorno donne Italiane anche mature, di sera e di notte tutte straniere e molte giovanissime. La guerra alle prostitute registra un nuovo capitolo con ben 15 donne sorprese ad intrattenere i propri clienti e condotte in questura per l'identificazione e la notifica del foglio di via.

Come si verifica da in po' di tempo a questa parte la grande maggioranza delle luciole che "lavorano" a Salerno sono di nazionalità europea, in special modo rumene e polacche.

Ma sono state fermate anche due albanesi, che risultano coniugate con uomini residenti e che avevano eluso il foglio di via andandosi a prostituire nella vicina Pontecagnano, e due Spagnole. L'età media tende ad abbassarsi sempre di più, in particolare per quanto riguarda le ragazze dell'est europeo, molte delle quali sono appena diciottenni.

La mappa del sesso a Napoli



- Via Salaria (Urbe)**
romene, moldave e ucraine. Alta percentuale di minorenni.
- Via Salaria (Gra)**
ghanesi, albanesi e nigeriane.
- Piazza dei Navigatori**
transessuali colombiani e brasiliani, prostitute romene.
- Via Cristoforo Colombo**
soprattutto lucciole provenienti dall'Est in prevalenza polacche e romene.
- Via Predestina, piazzale Pino Pascali/ex Mattatoio**
romene, moldave e albanesi.
Alta percentuale di minorenni.

La mappa del sesso a Milano



- 1 **Piazza Aspromonte**
romene, moldave ma anche sudafricane
- 2 **Via Vallazze**
italiane, sudamericane e provenienti dall'Europa orientale
- 3 **Via Ripamonti e viale Ortes**
cinesi, viados, africane e dai Paesi dell'Est
- 4 **Via Ravizza**
italiane e ragazzine di colore provenienti dall'Africa
- 5 **Via Salmoiraghi**
cinesi, nordafricane, ragazze dell'Est: principalmente albanesi e romene

Le regole negli altri Paesi europei



GERMANIA

È regolata da una nuova legge entrata in vigore il 1 gennaio 2007.

Il favoreggiamento non è punibile, a condizione che non vi sia sfruttamento



OLANDA

Dal 1815 la prostituzione è legale, dall'ottobre 2000 anche i bordelli.

Ci sono 11 zone speciali dove le prostitute lavorano all'aperto



FRANCIA

La prostituzione di adulti sulle strade non è considerata reato. Le case di tolleranza sono state chiuse nel 1946 con la legge Marthe Richard



SVIZZERA

La prostituzione è legale. In particolare nel Canton Ticino è esercitata in bar-alberghi



SVEZIA

Dal gennaio 1999 la legge punisce i clienti delle luciole, da sei mesi a un anno di carcere, se colti in flagrante



SPAGNA

Dal 1995 la prostituzione non è vietata, ma è punito chi ricatta e sfrutta le prostitute



GRAN BRETAGNA

Sono illegali l'adescamento e lo sfruttamento della prostituzione



BELGIO

La prostituzione è legale dal 1948, ma è perseguita se turba l'ordine pubblico



GRECIA

Chi esercita la prostituzione è obbligato a iscriversi in appositi registri e a sottoporsi a visite mediche

Lo sfruttamento della prostituzione è al centro del disegno di legge che il governo avrebbe dovuto varare, che prevede una stretta contro i delitti di prostituzione coattiva, cioè imposta. Reati che sono considerati passibili di reclusione da 5 a 10 anni. Inoltre, scatta l'arresto obbligatorio in flagranza. Giro di vite anche contro le baby squillo: si stabilisce che l'autore del fatto non può invocare a propria scusa l'ignoranza della persona offesa.



IRLANDA

A Dublino la prostituzione è considerata un reato, non esistono case chiuse e la legge prevede multe o arresti sia per le prostitute che per i loro clienti

Per i clienti, chiunque compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i 14 e 18 anni in cambio di denaro, è punito con la reclusione dai 6 mesi a 4 anni e con una multa non inferiore a 5164 euro.

Se il fatto è commesso nei confronti di una persona che non abbia compiuto i 16 anni la pena è aumentata da un terzo alla metà.



THAILANDIA

A Bangkok, una delle capitali mondiali del turismo sessuale, la prostituzione sarebbe formalmente illegale: lo stabilisce un decreto del 1996, il Prevention and Suppression Act



STATI UNITI

Il sesso a pagamento è illegale in tutti gli Stati, tranne nel Nevada (non è un caso che entro i suoi confini si trovi la capitale del gioco d'azzardo, Las Vegas e a Rhode Island)



IRAN

Chi esercita la prostituzione rischia la pena di morte, la stessa prevista per i reati di omicidio, stupro, blasfemia, apostasia, cospirazione, adulterio, omosessualità, spaccio



CINA

La legge vieta la prostituzione, punendola anche con una <>gogna>> pubblica. Ma la legge viene facilmente aggirata esercitando la professione nelle case private

Lucciola e Fisco

Principale casi in Europa e tipo di prelievo fiscale.

Germania

La professione è legale dal 2002, il governo ha introdotto una tassa giornaliera di 25 euro, a fine anno il forfait potrà essere rimborsato o ulteriormente tassato.

25 €

Olanda

La prostituzione è legale dal 1° ottobre 2000. Le aliquote, uguali a quelle applicate alle altre professioni, variano dal 34-15 al 52 per cento.

34,1 %

Belgio

La prostituzione è legale dal 1948: chi la pratica deve dichiararsi al fisco come lavoratore autonomo, una categoria per cui l'aliquota massima prevista è del 50%.

50 %

Spagna

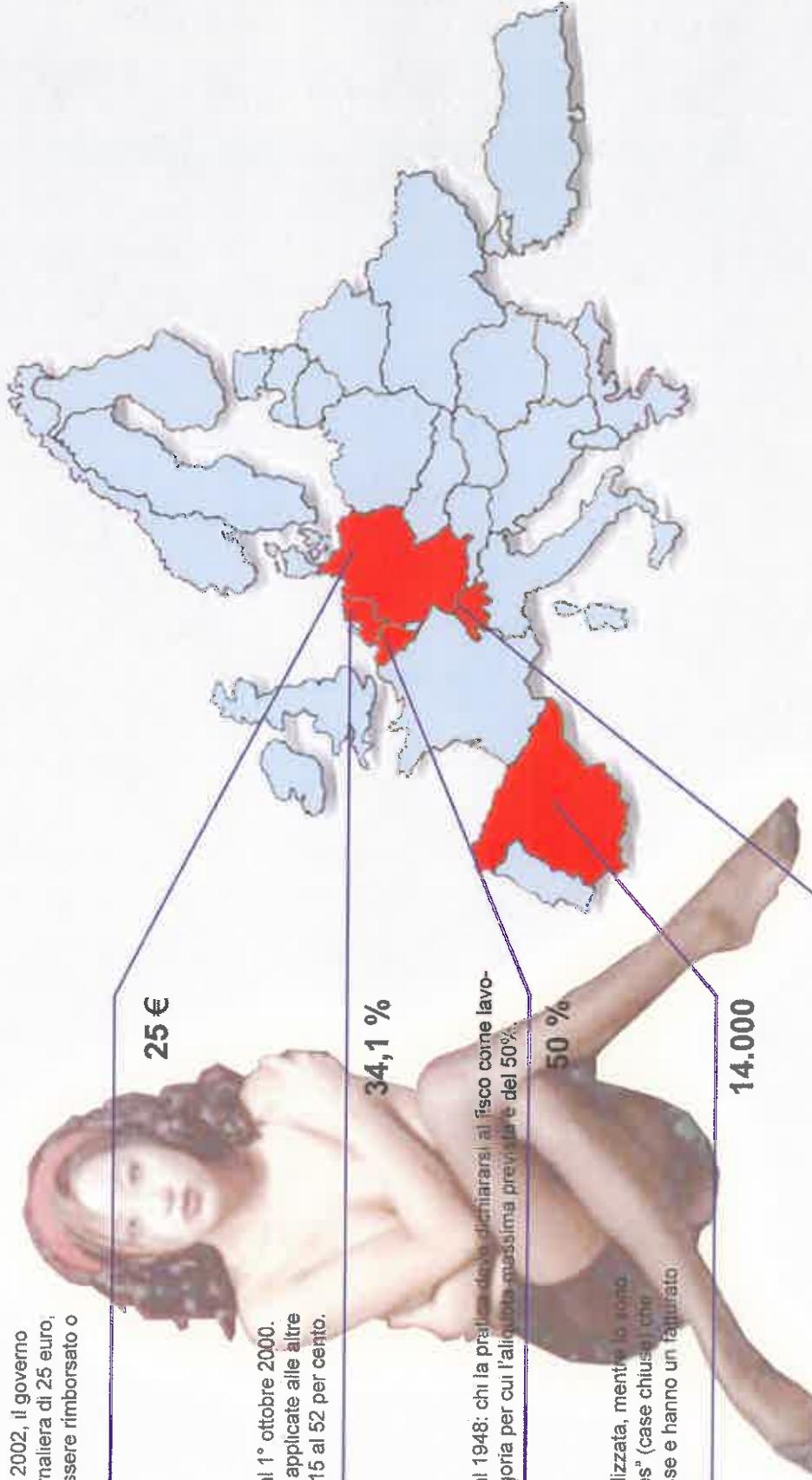
La prostituzione non è legalizzata, mentre le 14 mila "casas de alterne" (case chiuse che pagano regolarmente le tasse e hanno un fatturato da 15 miliardi).

14.000

Svizzera

La professione è regolarmente registrata. Dal 1995 il reddito che ne deriva è tassato con l'applicazione di un'aliquota Iva del 6,5 per cento.

6,5 %



<<Prostituta? Anche lei paghi le tasse>>

La Curiosità: Sentenza della Commissione tributaria della Lombardia. Multa da settantamila euro per evasione

Anche le prostitute devono pagare le tasse. E' il succo, portato alle estreme conseguenze della prima sentenza tributaria in Italia sulla materia. Ad emetterla è stata la Commissione tributaria della Lombardia che ha condannato una prostituta proprietaria di sei appartamenti e di due auto a pagare quasi 70 mila euro tra tasse e sanzioni perché non ha dimostrato documenti alla mano la provenienza del suo reddito. I controlli del Fisco si fanno via via più sofisticati. Incrociando i dati sulle compravendite di case, l'Ufficio <<Milano 3>> dell'Agenzia delle entrate due anni fa si accorse che M.L. era intestataria di un lussuoso appartamento di 130 metri quadri in pieno centro di Milano, di altri due monolocali in città, di due case di tre stanze a Corsico e di una a Baggio. Due autovetture completavano un patrimonio di tutto rispetto che i detective del fisco valutavano in un miliardo e 605 milioni e che non compariva, o c'era solo in parte, nelle dichiarazioni della signora. L'agenzia calcolò che i redditi della contribuente ammontavano attorno a 98 mila euro per il 1998 e a 87 mila euro per l'anno successivo. A conti fatti M.L. doveva pagare 68.277,67 euro.

La donna confessò di non avere i soldi per pagare. Dopo aver fatto per vent'anni il mestiere più antico del mondo, superati i 40 si era ritirata dall'attività. Fece ricorso alla Commissione tributaria provinciale. Per dimostrare di essere stata una prostituta, il suo avvocato raccontò la storia di una ragazza fuggita a 17 anni dalla Campania e che, dopo essere finita sulla strada, era riuscita a comperare un monolocale per intrattenere i clienti in modo più riservato e sicuro. Essendosi sempre gestita da sola e non avendo mai avuto un protettore, aveva potuto accumulare un discreto gruzzolo che aveva diligentemente investito nel mattone.

Oggi vive in agiatezza grazie agli affitti che pagano gli inquilini delle sue case. Il Legale aveva quindi prodotto le inserzioni con le quali sui giornali M.L. aveva messo in vendita il corpo e le bollette telefoniche. I giudici di primo grado le diedero ragione sostenendo che i guadagni della prostituzione <<non possono essere considerati tecnicamente redditi>> perché non sono collocabili né tra le attività illecite, né tra quelle lecite.

Secondo la Cassazione, inoltre, i proventi del meretricio sono una <<forma di risarcimento del danno>> che, vendendo se stessa, la donna subisce alla sua dignità. Come tali non possono essere tassati.

Sentenza ribaltata in appello. Le motivazioni della Commissione tributaria ragionale - anche se non affronta in modo diretto il tema dei guadagni da prostituzione - partono dal presupposto che la M.L. ha avuto comunque un reddito (che lei ha dimostrato provenire dal suo lavoro di lucciola). Esso è quello <<presunto>> calcolato dall'Agenzia delle entrate.

M.L. ha <<chiaramente provato quale era la sua attività negli anni, non ha però provato né quale era o poteva essere l'ammontare delle somme da lei percepite, né le somme da lei spese>> perché <<non ha prodotto una documentazione idonea>>, scrivono i giudici. Se l'avesse fatto, si sarebbe potuto stabilire con esattezza il suo reddito e forse avrebbe pagato meno.

Si è mai vista una prostituta che rilascia la ricevuta? Le lucciole come Al Capone, incastrate dall'esattore.

Londra, un risarcimento per le “schiave del sesso”

Un compenso per le “schiave del sesso”. Il governo britannico lo ha pagato a quattro giovani donne dell’Europa orientale, portate con la forza nel Regno Unito, tenute prigioniere per anni da una banda di criminali e costrette a prostituirsi. In base a una nuova interpretazione di alcuni articoli del codice penale, lo stato del paese in cui è avvenuto questo reato, catalogabile come <<traffico e sfruttamento di esseri umani>>, ne è indirettamente responsabile. Perciò le quattro ex – prostitute, fuggite dai loro sfruttatori prese in consegna dagli assistenti sociali, hanno ricevuto complessivamente 140mila sterline, circa 210mila euro, è un permesso di residenza temporaneo in Gran Bretagna.

E’ una decisione senza precedenti in Europa e probabilmente nel mondo, ma destinate a sollevare problemi e anche controversie: migliaia di vittime dell’industria del sesso potrebbero qualificarsi per ricevere aiuti in denaro di questo genere e lo stato britannico in tal caso sarebbe costretto a pagare milioni di sterline come compensazione. Le prime quattro vittime provenivano tutte da un paese dell’Europa dell’est, che per ragioni di privacy non è stato rivelato dalle autorità, così come il loro nome è rimasto anonimo. Una aveva appena 13 anni quando fu trafugata in Gran Bretagna, un’altra ne aveva 16, le altre due erano appena un po’ più grandi.

Tutte e quattro sono state tenute prigioniere dalla stessa banda di <<trafficanti di schiave del sesso>>, fino a quando sono riuscite a evadere all’inizio dello scorso anno.

Secondo gli avvocati che le difendono, durante la lunga prigione sono state ripetutamente picchiate, hanno subito stupri di gruppo e sono state costrette a prostituirsi continuamente.

I loro rapitori hanno rifiutato di dare loro qualsiasi somma di denaro e le hanno minacciate che le avrebbero uccise se provavano a fuggire. Alla fine le ragazze hanno preferito rischiare la vita che continuare a vivere a quel modo.

Difese dallo studio legale Lovells di Londra, specializzato in cause a beneficio di vittime di violenze, hanno ricevuto compensi che variano individualmente da 62 mila sterline (circa 85 mila euro) a 16 mila sterline (circa 25 mila euro).

<<Siamo fiduciosi che questa decisione servirà come precedente per altri casi di questo tipo>>, commenta un portavoce dell’ufficio Lovells. <<Questa è una svolta di tremenda importanza per tutti quelli che si battono per la difesa dei diritti delle donne sfruttate dal racket della prostituzione>>, concorda un portavoce di Poppy Project, una fondazione che assiste le donne vittime di questi crimini.

Gli avvocati sottolineano inoltre l’importanza del fatto che le donne non sono state deportate e hanno ricevuto un permesso, perlomeno temporaneo, di residenza nel Regno Unito. Secondo alcune statistiche il numero di <<schiave del sesso>> che in Gran Bretagna potrebbero aspirare a ricevere un compenso analogo varia da 4 mila a 10 mila.

In Europa



In Italia

Il meccanismo italiano di protezione delle vittime è affidato a 49 associazioni e collettività locali sovvenzionate dallo Stato.



In Spagna

Le vittime di sfruttamento per la prostituzione possono avere un permesso di soggiorno per motivi umanitari.



In Francia

La Francia non prevede disposizioni in favore delle vittime delle nuove schiavitù, considerate stranieri irregolari.

La prostituzione è...anche maschile

Da dove vengono

Tunisia-Albania-Moldavia
Ucraina- Romania

In minor quantità

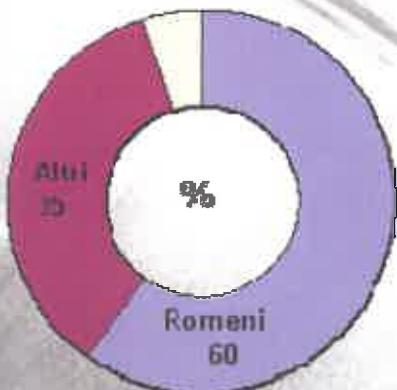
Italia-Kurdistan-Afghanistan

Nord 95%



Romeni 60% - Altri 35%

Nord 95%



Chi sono e quanti sono

1.000
I "ragazzi di vita"
Sempre diversi monitorati
ogni tre mesi dall'Arci gay
a Roma

1.000
I "ragazzi di vita" a Milano

150
I minorenni secondo un
"indagine" commissionata dal
Comune di Roma

Le tariffe

30/100

150 €
per averli in "affitto"
un giorno intero

300 €

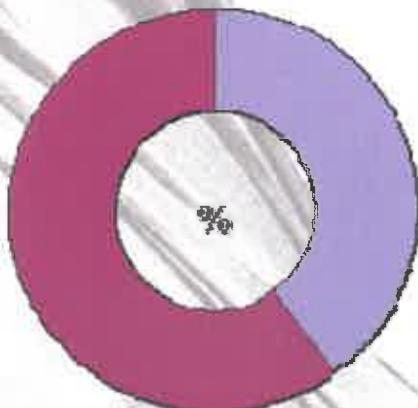
si possono guadagnare
in una serata

750 €

per averli in "affitto"
una settimana

Centro-Sud 40%

Centro-Sud 40%



Doveva colpire la baby-prostitutione, istituire zone vietate alle squillo (divieto davanti a scuole, chiese e ospedali), dare una mazzata al racket, introdurre la certezza delle pene e il reato di prostituzione coatta.

Ma il ddl voluto dal ministro dell'Interno, già entrato due volte in Consiglio dei ministri e sempre rinviato, ieri è stato ritirato per la terza volta. A questi stop s'è aggiunto anche quello del ministro per la Famiglia che pur volendo dare il suo <<contributo>> ad un testo che era stato migliorato teme una qualche forma di pseudolegalizzazione della prostituzione.

I Minori
L'osservatorio propone di vietare alle "persone pericolose per l'integrità fisica e morale" l'accesso ai luoghi frequentati dai minori.



I Distretti
A tutela di alcuni luoghi (di culto, di cura, frequentati dai minori) sarebbe opportuno escludere la pratica della prostituzione.



I Clienti
I clienti di prostitute minorenni, non potranno più difendersi sostenendo di ignorare la minore età delle ragazze.



Ma non è un segreto che il ddl non piaccia ad una parte dell'area Cattolica, che teme l'introduzione di distretti <<a luci rosse>>.

Comunque quel che conta è la convinzione comune che il dramma da aggredire è la **prostitutione**.

Molto più concreto, invece la proposta di estendere alla prostituzione minorile l'accorgimento che già vale per le violenze sessuali sui minori di 14 anni: il cliente, infatti, non potrà più trincerarsi dietro il fatto di ignorare la minore età della prostituta.

Lo stesso vale per chi traffica e riduce in schiavitù i minorenni

Un decreto ritirato tre volte

Il ddl sulla prostituzione è stato ritirato per la terza volta dal Consiglio dei ministri.



Le zone a luci rosse

Tra gli obiettivi, colpire la baby prostitutione.
L'ala cattolica teme il varo di zone a luci rosse.



I nuovi turisti del sesso

E' giovane, ha poco meno di 30 anni. E' tecnologico, scivola nei meandri della Rete come un pesce dentro l'acqua. E' di cultura media, non necessariamente con un reddito alto, e ama visitare un po' tutto il mondo, dal Kenya alla Colombia, dalla Cambogia all'Ucraina. Ed è, sempre più spesso, **italiano**.

Il nuovo identikit del <<turista sessuale con minori>> - definizione giuridicamente asettica, che cela l'orrore di due milioni di piccole vite violentate e spezzate per sempre - è un pugno nello stomaco del nostro Paese. Sono oltre 80.000 i viaggiatori che ogni anno lasciano la Penisola per andare a caccia del sesso proibito, con bambini e adolescenti; non solo pedofili (il 3% del totale), ma soprattutto uomini e donne normali. Lo dicono i dati raccolti dall'Ecpat (*End Child Prostitution, pornography And Trafficking in children for sexual purposes*), una rete internazionale di Ong presente in 70 Paesi. In Italia, Ecpat è attiva dal 1994 (www.ecpat.it). Nel 1998 le sue azioni di lobbying hanno contribuito alla nascita della legge 269 (poi migliorata dalla 38/06), che combatte lo sfruttamento della prostituzione, pornografia e turismo sessuale a danno dei minori, anche quando il fatto è commesso all'estero; è grazie a questa normativa che nel marzo del 2007 il veronese Giorgio Sampec è stato condannato a 14 anni di carcere, e nel settembre scorso, a Trento, un 55enne è finito in manette per avere commesso atti sessuali con ragazzine tailandesi e cambogiane tra i 12 e i 16 anni. Nel 2000, infine, Ecpat ha promosso il <<Codice di condotta dell'industria italiana del turismo>>

Ma nella primavera 2008, per Ecpat Italia è di nuovo allarme rosso.

<<Negli ultimi anni - spiega il presidente, l'avvocato Marco Scarpati- l'**italiano** ha scalato pesantemente i primi posti di questa terribile "classifica": se prima in alcuni Paesi eravamo fra le prime 4-5 nazionalità, oggi siamo i più presenti in Kenia (il 24% dei clienti di prostitute/e minorenni è **italiano**, contro il 38% di "locali"), Repubblica Domenicana, Colombia...>>

La soglia di attenzione si alza, e si abbassa l'età del turista sessuale, <<che non corrisponde più al chiché del "vecchio ricco e bavoso". La media è intorno ai 27 anni, i low cost permettono di spostarsi di più, il Web consente di gestire tutto da soli e di oltrepassare le "dighe" che avevamo cercato di erigere a difesa di questi ragazzi>>. Come gli accordi con catene alberghiere e tour operator, che in alcuni Paesi vietano l'ingresso in hotel ai minori non accompagnati da un genitore o un tutore. O le alleanze con i tassisti, sguinzagliati a <<controllare>> i predatori di bambini. <<Ma oggi il turista sessuale sa come trovare un autista clandestino, alberghi "senza stelle" e senza formalità, contatti locali che lo aiutino a "cavarsela" in caso di denuncia...>>.

E i nuovi territori di caccia si spingono in luoghi lontani e quasi dimenticati: in Mongolia, per dire, una segnalazione ad Ecpat Italia <<ha rivelato l'esistenza di tour operator che organizzano viaggi a sfondo sessuale, presentandoli come battute di pesca sportiva>>. Tutto ondine, sfuggente, inafferrabile; intercettare i flussi è complicato e costoso, il materiale si scambia in siti peer-to-peer che come garanzia per l'ingresso richiedono foto del <<candidato>> impegnato in situazioni hard con minori.

Dai dossier di Ecpat, nati da indagini sul campo e dossier medici, interviste a *beach boys* e giovanissime *jineteras* (<<i ragazzi in genere sono più grandi-cell, dai 13 ai 18, per le bambine la fascia è 11-15 anni>>), affiora il ritratto <<di un **italiano** turista del sesso che in Kenia, ad esempio, una volta su 2 non vuole il profilattico. In molti poi filmano gli incontri, anche con il cellulare, e li mettono in Rete>>. C'è poi il mondo inesplorato del turismo sessuale femminile, <<fatto di donne dal reddito e livello culturale alti; le mete? Kenya, Gambia, Senegal, ma anche Cuba, Brasile, Colombia>>.

Da parte sua, Ecpat non sta con le mani in mano: ci sono i progetti di cooperazione e i centri di recupero nei Paesi a rischio (tra gli ultimi nati, quello in Bulgaria, <<ci arrivano bambini che hanno avuto fino a 6.000 "clienti" l'anno>>) formazione congiunta per poliziotti italiani e stranieri, progetti di campagne sociali (<<se l'età del turista sessuale è calata in modo così drammatico, questo significa che la prevenzione, qui, va fatta sin dall'adolescenza>>).

Perché l'Italia, Paese d'origine di tanti predatori del sesso, è anche in prima fila tra chi li combatte: <<Come finanziamenti governativi, siamo al primo posto in Europa e sul podio mondiale. Un impegno costante, dal 2000 ad oggi>>, conferma Scarpati. L'appuntamento, ora, è per il III Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori, organizzato da Ecpat, Unicef e Ong per la Convenzione dei diritti dell'infanzia: Luogo: Rio de Janeiro. Data: dal 25 al 28 novembre prossimi. L'Italia, anche stavolta, ci sarà.

Un business mondiale

Dal Nordamerica

Oceania

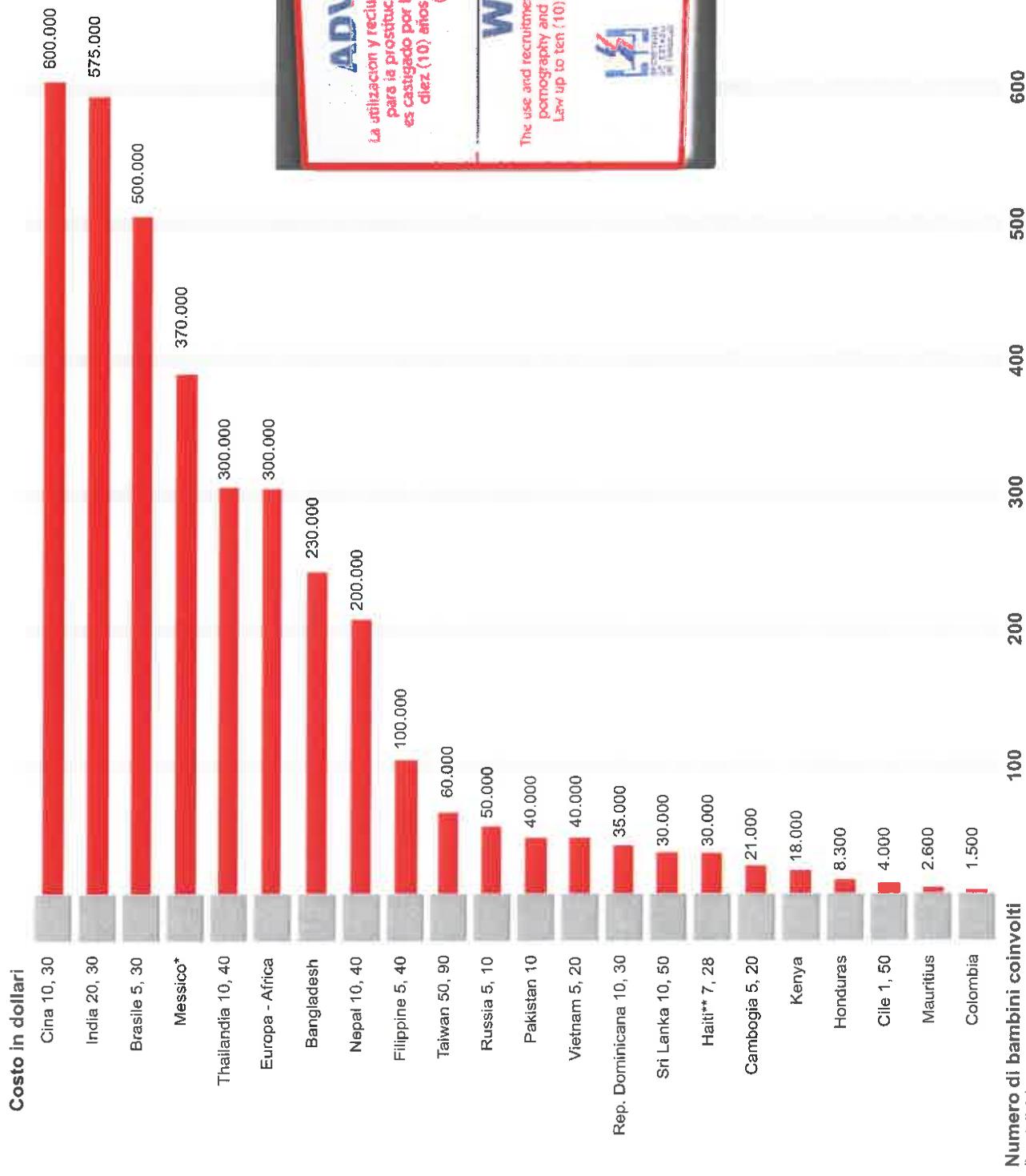
America Latina

5 miliardi
Il giro d'affari mondiale in dollari del turismo sessuale su minori (Unicef)

27 anni
L'età media del turista sessuale su minori: fino a qualche anno fa si aggirava sopra i 40 anni (Ecpat)

1 milione
Le piccole vittime che ogni anno vengono introdotte nel giro della prostituzione minorile (Unicef)

LA VERGOGNA DEL TURISMO SESSUALE



Avviso contro lo sfruttamento sessuale di minori nell'aeroporto di Santo Domingo (la multa può arrivare a quasi 20.000 euro)



NOTE:

Oltre ai Paesi descritti nel grafico, il fenomeno è diffuso anche in: Mongolia, Cuba, Gambia, Angola, Sudafrica, Zambia, Senegal, però non esistono stime attendibili.

* di cui 350.000 trafficati verso gli Usa

** minori di 24 anni

La nuova prostituzione

Gli annunci su blog e riviste: offerte in cambio di sesso.

L'inserzionista premette di essere <<simpatico e carino>>, di avere 48 anni, e di saper fare un po' di tutto, <<piccoli aggiusti generici di idraulica, elettricità pitturazioni, messa in opera parati>> e tante altre cose come <<cambiare tapparelle>>. Esperienza trentennale. Premesso questo, lancia la proposta di *contratto*: <<Se ti interessa e sei una donna abbastanza piacente dai 25 ai 50 anni puoi avere queste prestazioni gratis in cambio di sano sesso>> (sic). Lascia anche il numero di cellulare e un impagabile post scriptum: <<massima serietà e discrezione>>. No, non state leggendo la rubrica satirica del giornale, è proprio che spulciando sul sito di annunci www.Napoli.bacheca.it ci siamo imbattuti in una serie di offerte come quella riportata (oggetto già di un'inchiesta del quotidiano Napoli più). Il caso esaminato prevede lavori in casa con pagamento in natura.

40

**E' l'età media degli inserzionisti napoletani
Che offrono case e
prestazioni professionali
in cambio di sesso**

Ce ne sono molti altri con offerte d'ogni tipo. Ma tutto *ca va sans dire* ruota intorno al sesso. Ecco un altro utente del gettonatissimo sito – sul quale, beninteso, compaiono nella stragrande maggioranza offerte normali – fa valere il peso della sua laurea.

Carie, denti del giudizio che provocano dolori infernali?

C'è un giovane odontoiatra napoletano che offre <<in cambio di sesso, prestazioni gratuite>>. <<Scrivete indicando il tipo di problema dentale con recapito e sarete contattate>>. Esige <<max serietà e pulizia>>. Segue indirizzo mail.

C'è poi il caso dell'alcova. Un tizio, anonimo, affitta in zona Centro direzionale <<stanza a ore>> a coppie giovani o adulte. Assicura poi che lui, proprietario, è <<discreto>> e che sarà visibile agli ospiti <<solo all'entrata>>. Inoltre, segnala che c'è, <<il parcheggio custodito>>. Prezzo: 50 euro e le chiavi del soggiorno sono vostre per un'oretta o più. Per approfittare bisogna scrivergli all'indirizzo mail che indica sul portale.

25

**L'età media delle ragazze a cui vengono richieste le prestazioni sessuali.
Quasi tutte studentesse e fuorisede**

La bacheca virtuale appare ricca di offerte

<<vantaggiose>> si fa per dire, anche per chi studia e cerca alloggio: ad esempio, un 45enne <<di bella presenza>> magnifica nell'annuncio l'arredamento della camera che intende dare in fitto <<con regolare contratto biennale>> (<<stanza arredata in palazzo signorile al Vomero>>) a studentesse universitarie, <<massimo due, in cambio di due prestazioni sessuali mensili>>

Sesso a pagamento

In Olanda le <<volontarie del piacere>>

<<Loro si sentono bene e io provo belle sensazioni nell'offrire il mio aiuto a chi ne ha bisogno>>. Così l'infermiera olandese Tika spiega perché ha deciso di estendere il suo lavoro di assistenza agli handicappati anche al sesso, entrando tra i <<volontari a pagamento>> dell'Associazione per le relazioni alternative Sar di Zeist in Olanda, che si dichiara la prima al mondo nata per risolvere questa esigenza ai disabili impossibilitati a soddisfarla. Il Sar è un'espressione tipica della permissiva cultura laica degli olandesi. Ma è guardata con sempre meno pregiudizi anche dai cattolici da quando Papa Giovanni Paolo II ammonì:<<Particolare attenzione merita la cura delle dimensioni affettive e sessuali della persona handicappata. Si tratta di un peso spesso rimosso e affrontato in modo superficiale e riduttivo o addirittura ideologico>>. La Bbc di Londra ha raccontato il caso delle suore di un ospedale di Oxford, che hanno aiutato un ventenne handicappato a trovare una prostituta su Internet per esaudire il suo desiderio di provare cosa è il sesso. A Zeist si sono organizzati. <<Con dodici volontarie e cinque volontari consentiamo circa 2.500 contatti sessuali all'anno, richiesti al 95% da handicappati maschi e per il resto da donne>>, spiega uno dei fondatori del Sar, René Vercoutre, olandese, 65 anni, immobilizzato sulla sedia a rotelle da quando aveva 15 anni. Sposato e padre di due figli. Vercoutre dopo il divorzio non si rassegnò a considerare l'astinenza sessuale obbligata come l'immobilità. Nell'82 fondò l'associazione con altri quattro disabili nella sua Zeist, un piccolo centro vicino a Utrecht. All'inizio emergevano problemi, tra cui richieste <<sommerse>> di regali costosi dopo le prestazioni sessuali. Poi è stato sviluppato il sistema del <<volontariato a pagamento>>, Un incontro dura in genere un'ora e mezzo e costa 85 euro, che vanno quasi tutti ai volontari. Una piccola parte copre le spese del Sar, che opera come un call center autogestito dagli handicappati. Il prezzo fisso scoraggia gli abusi, l'illusione di

coinvolgimenti senti-mentali e le richieste troppo frequenti. La <<procedura>> è semplice. Si telefona e si chiede un contatto a casa o in albergo. La volontaria o il volontario valutano la situazione caso per caso. <<Più della metà dei clienti hanno handicap mentali, gli altri fisici-dice Vercoutre-. Operiamo in Olanda e nelle zone di confine del Belgio e della Germania. Alcuni clienti arrivano da lontano. Un medico di Roma viene due volte all'anno in Olanda per beneficiare dei nostri contatti>>. Molti disabili preferiscono sempre lo stesso partner. Altri cambiano frequenza e volontari. Alcuni sono ricorsi al Sar perché volevano provare almeno una volta nella vita. <<L'esperienza mi ha fatto capire che il sesso è molto importante per gli handicappati e che una prostituta spesso non ha la delicatezza necessaria in queste situazioni -afferma Carolien, volontaria del Sar da 15 anni -. Dopo un contatto soddisfacente i disabili si sentono meglio, si tranquillizzano, guadagnano in autostima. Ero assistente di un medico quando dei pazienti del Sar mi convinsero a provare. In genere i contatti di chi ha ritardi mentali sono più difficili rispetto a quelli con chi ha handicap solo fisici>>. Scettici restano gli organismi assistenziali olandesi. <<Solo pochi comuni danno un contributo minimo ai clienti del Sar - dice Vercoutre -. Invece andrebbero aiutati tutti gli handicappati con difficoltà economiche, come avviene per le prestazioni di uno psicologo o di un fisioterapista>>. Qualche disabile a volte si innamora. <<Noi lo incoraggiamo a vivere i suoi sentimenti nel proprio intimo, chiedendogli però che non possiamo ricambiarli afferma Tika, che si fa chiamare così per tenere riservato il suo nome -. Di questa mia attività parlo solo con pochi amici fidati. In Olanda quello che fa il Sar tanti non lo apprezzano>>. Pol K., 36 anni, immobilizzato dalla nascita, i contatti li richiede solo tramite la badante per tenerli nascosti ai genitori.

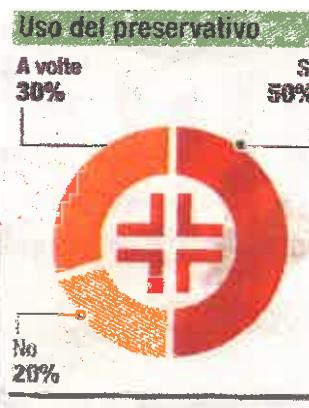
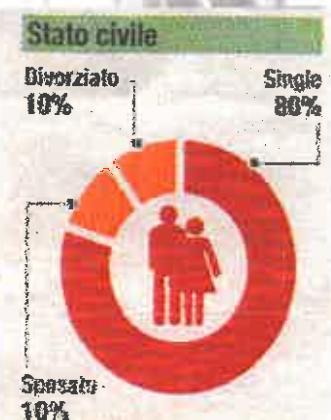
LA FONDAZIONE

L'Associazione per le relazioni alternative Sar è stata fondata nel 1982 a Zeist, un paesino nei pressi di Utrecht, in Olanda. L'idea è venuta a René Vercoutre, sulla sedia a rotelle da quando aveva 15 anni, e ad altri quattro disabili: mettere in contatto chi soffre di un handicap con <<volontari del sesso>> a pagamento.

LE RICHIESTE

L'associazione conta 12 volontarie e 5 volontari. Le richieste arrivano al 95% da disabili maschi, il resto sono donne. Più della metà soffrono di handicap mentali.

E il.....cliente?



Sesso tra i macachi

La femmina dice sì solo a pagamento. Lo spulciamento è la <<moneta>> utilizzata dai maschi.

La prostituzione sembra che oltre ad essere il più antico mestiere del mondo, sia anche stato anticipato dalle scimmie

Il cosiddetto <<grooming>> serve a eliminare una gran quantità di parassiti cutanei, ma anche a stabilire una serie di relazioni gerarchiche e affettive tra i vari individui. E per gli adulti dominanti c'è anche lo <<sconto>>.



Con un titolo così, <<Payment for sex in a macaque mating market>> (Prestazioni a pagamento tra i macachi in un mercato del sesso>>, si può star certi di non passare inosservati. Funziona così ormai, anche con le riviste scientifiche. Per vendere di più, suppongo, e forse anche a causa della competizione tra i ricercatori, cui per motivi economici e di prestigio interessa sempre più emergere, soprattutto negli Stati Uniti. E un titolo piccante può sempre servire. Certo è che qualche anno fa il titolo sarebbe stato più scientifico e meno eclatante. L'attuale scoperta, a ogni modo, che è stata appena pubblicata su <<Animal Behaviour>> da Michael D. Gurnert del dipartimento di biologia dell'Hiram College di Hiram, nell'Ohio (Stati Uniti), è decisamente interessante e merita senz'altro d'essere riferita.

Lasciando perdere gli aspetti maliziosamente pruriginosi, che potrebbero erroneamente indurre a superficiali analogie con certi comportamenti umani, mettiamo subito, invece, in chiaro che la forma di pagamento che vige in questi scambi

sessuali tra primati è il cosiddetto *grooming*, traducibile come spulciamento sociale.

Com'è noto convivono in esso due funzioni. La più ovvia è che con questa pratica una gran quantità di parassiti cutanei viene eliminata. La seconda componente è invece d'ordine sociale, perché il *grooming* non avviene mai casualmente, ma dipende dai rapporti che si stabiliscono tra gli individui, siano essi affettivi, gerarchici o, appunto, sessuali. Ed è di questi ultimi che s'è occupato Gurnert studiando una colonia di macachi (*Macaca fascicularis*) nel parco nazionale di Tanjung Puting in Indonesia.

La scoperte è che in queste scimmie, effettivamente, i maschi devono pagare in *grooming* per ottenere i favori delle femmine. Lo spulciamento, è chiaro, è sempre graditissimo. Siccome però c'è una gran quantità di maschi sempre disponibili, mentre le femmine, a causa delle frequenti gravidanze e del loro altalenante ciclo mensile, quanto a ricettività non sono sempre pronte, ne consegue che, evidentemente, sono queste ultime la merce più preziosa. Detto ciò che mette in ogni caso i maschi nella posizione di compratori, c'è anche da dire che essi possono pagare di più o di meno a seconda del variabile rapporto tra la domanda e offerta (il mercato, appunto), ma non solo, perché i maschi di elevato stato sociale pagano, in ogni caso, sempre un po' di meno, come se per loro ci fosse un qualche sconto. E ugualmente anche le femmine predominanti pretendono d'essere pagate di più, in *grooming*, delle sottomesse. Così va, c'è poco da fare, in quella società fortemente gerarchizzata.

Che lo spulciamento rientri spesso nei rituali di corteggiamento è cosa nota da tempo e, in definitiva, con ciò partecipa del sempiterno gioco della selezione sessuale.

Si può del resto affermare che mai, o quasi mai, in natura gli accoppiamenti avvengono per caso, ed è ciò che innesca peculiari forme di selezione e quindi di evoluzione. Gumert nota che rapporti tra spulciamento e corteggiamento sono da tempo conosciuti in molte specie, tra cui cita, tra i primati, lo scimpanzè e l'amadriade, e poi, tra i non primati, il topo campagnolo *Apodemus sylvaticus*.

In questa specie il maschio singolarmente utilizza il grooming (avrei anche potuto scrivere "con la scusa del grooming") ottiene informazioni sullo stato di recettività sessuale delle femmine.

Solo con l'attuale ricerca sul macaco indonesiano, però, s'è evidenziato, con precise misure quantitative e con comparazioni tra categorie, un effettivo pagamento delle prestazioni.

L'attuale storia naturale di sesso a pagamento mi ha, per analogia, ricordato un'antica ricerca dei primi anni '70, opera di Laryy Wolf dell'università Cornell, allora impegnato nelle Piccole Antille a studiare i colibrì *Eulampis jugularis*.

Le femmine di questa specie, scoprì, a volte usano la loro sessualità per trarre benefici di carattere energetico. Le femmine sono di norma sottomesse ai maschi, ma non durante il corteggiamento.

Così a volte ne approfittano. Dovunque, dove i fiori sono più rigogliosi, c'è un maschio che difende un territorio e, in questi paradisi, le femmine hanno libero accesso solo all'epoca degli amori, quando sono addirittura i maschi a invitarle. Appena avvenuto l'accoppiamento, però, vengono espulse e da sole dovranno tirar su la nidiata. La scoperta fu che alcune femmine dimostrano, anche fuori stagione, una parvenza di recettività sessuale, sufficiente perché i maschi consentano l'ingresso nei territori. Poi accade il solito commercio: prima il banchetto e poi l'accoppiamento.

Ciò che è straordinario è che, essendo fuori stagione, né i maschi né le femmine hanno gonadi pronte per la riproduzione. E' questo, pertanto, un raro caso naturale di sesso non riproduttivo.

Conclusione

La prostituta fa discutere. E' accaduto spesso nella storia umana. L'occasione, oggi, è il dibattito sulla sicurezza, in corso con toni anche molto accesi nei paesi europei. Diversi studi hanno accertato che nelle zone dove si esercita la prostituzione si commettono più reati, il traffico e uso di droga è più frequente, e si intensificano altri comportamenti devianti: pornografia, gioco d'azzardo, sfruttamento minorile.

Che fare allora, ci si chiede nuovamente, di chi si prostituisce? Si tratta di un dibattito difficile, perché mette in moto fin dall'inizio aspetti profondi dell'inconscio personale e collettivo. Anche se i politici ne discutono con toni apparentemente razionali, il dibattito si carica subito di pregiudizi di valore, di paure e di desideri difficili da riconoscere. La persona che esercita la prostituzione infatti, Quella che vende il proprio corpo, è una figura limite della fantasia, ma anche dei costumi delle donne e degli uomini fin dai tempi antichissimi. E' trasgressiva in quanto viola con la sua attività una serie di norme funzionali al mantenimento di una società ordinata. La prima di queste norme è quella che cerca di contenere la sessualità all'interno di una struttura sociale, affettiva e patrimoniale, dotata di una certa stabilità: quella nella nostra società rappresentata dalla famiglia. Chi si prostituisce viene percepito come minaccia e sfida permanente alla famiglia. Inoltre, la vendita della propria attività sessuale, anziché di quella manuale, o intellettuale (com'è regola nel mondo del lavoro), tende ad equiparare senza infingimenti le competenze (e le disponibilità) sessuali a quelle degli altri ambiti; ma ciò è fonte di grande inquietudine sociale, come tutto ciò che avvicina la sfera del piacere a quella del guadagno economico (limitato preferibilmente alla categoria dell'utilità, o della sopravvivenza). Vivere facendo divertire gli altri è da sempre considerato inquietante: il disprezzo che toccava al buffone non ha certo risparmiato la più assai intima (e quindi pericolosa) prostituta.

Questi, d'altri, timori, hanno circondato di sospetti e timori la vendita dell'attività sessuale. In epoche come la nostra, di correnti migratorie più o meno spontanee, alle altre considerazioni si è aggiunto il timore del commercio di schiavi sessuali. Timore fondato e grave, ma numerica secondario rispetto ai fatti sui quali la prostituzione da sempre si basa:

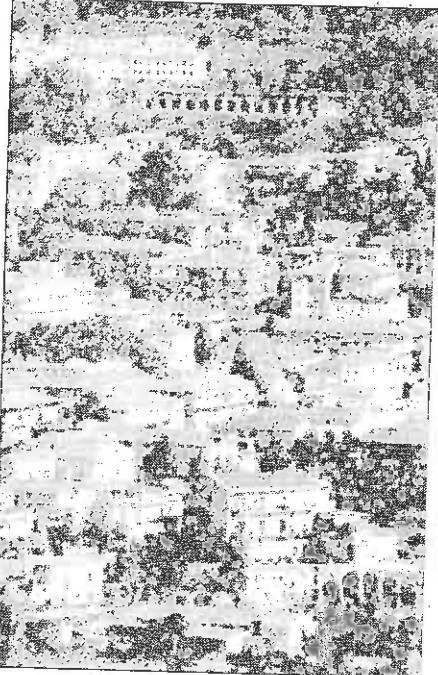
:la disponibilità (che in molti casi è desiderio) di alcune persone a prostituirsi, e l'interesse (che spesso copre un vero desiderio) di altre persone a frequentarle. Nessuna società, compreso quella a base religiosa, è mai riuscita ad estirpare la prostituzione: chi si è avvicinato di più a questo scopo sono stati i totalitari del Novecento, colpevoli di ben più terribili delitti contro l'umanità.

Il radicamento nel tempo di questa attività è fondato sull'incontro tra due bisogni umani, che spesso corrispondono a dei desideri: quelli appunto di darsi, e di incontrare sessualmente un'altra persona, al di fuori di organizzazioni affettive o istituzionali, in cambio di denaro. Appare difficile che la società postmoderna, con le sue dichiarazioni di apertura verso la sessualità, possa cancellare un campo di attività e di esperienze che appartiene da sempre all'uomo, sia pure sul versante del limen, del confine tra lecito, e proibito.

Un patto di legalità, che impegna chi si prostituisce ad assumersene la responsabilità, rispettando le leggi vigenti, ed evitando i criminali e le loro organizzazioni, è il massimo che si può ottenere.

La
nostra
storia

L'impegno della "Goccia" sul territorio di Cava de' Tirreni



CAVA DE' TIRRENI - Si è legalmente costituita a Cava de' Tirreni l'Associazione di volontariato " La Goccia ", organizzazione che si interessa di servizi socio-sanitari ed assistenziali rivolti a disabili, minori a rischio, malati di mente e anziani. L'Associazione nasce dall'esperienza degli operatori U. I. L. D. M. impegnati nella prima gestione del Centro socio educativo per disabili " Villa Rende " di Cava de' Tirreni. Presidente è Ilaria Del Re professionista già impegnata come responsabile di due strutture socio-assistenziali: la Casa Alloggio Diurna di Pellezzano e il Centro Residenziale Peter Pan di Salerno.

La nuova Associazione denominata " La Goccia " è formata interamente da persone residenti a Cava de' Tirreni, questo proprio per lanciare un messaggio forte alle istituzioni locali, affermando un ritrovato protagonismo degli operatori della città Metelliana.

Tra due settimane la presentazione ufficiale dell'Associazione a Cava de' Tirreni dove interverrà il Presidente della Provincia Alfonso Andria e l'assessore provinciale alle Politiche Sociali Alberto Esposito.

Una «Goccia» nel mare della prostituzione

In caravan sulle strade del male

ANNAGRAZIA ALIBERTI



Per aiutare le prostitute nasce a Cava «La Goccia»

QUESTA mattina, alle 11, nella Sala Giunta della Provincia di Salerno, si terrà la conferenza stampa di presentazione della neonata associazione di volontariato di Cava de' Tirreni «La Goccia».

Parteciperanno il presidente della Provincia Alfonso Andria, l'assessore alle Politiche sociali Alberto Esposito ed il direttore generale dell'Azienda sanitaria locale Salerno 1 Raffaele Ferraioli. I responsa-

bili dell'organizzazione, che si interessa di servizi socio-sanitari ed assistenziali rivolti alle fasce deboli, nel corso dell'incontro, illustreranno i progetti e le iniziative che daranno il via ai lavori ufficiali.

Il progetto

In particolare sarà presentato il progetto «Quanto...sole» che prevede, attraverso l'utilizzo di un caravan, un servizio notturno di ristoro e segretariato sociale e tutela legale per le donne e le minorenni

costrette a prostituirsi lungo il litorale salernitano e nell'Agro nocerino-sarnese. Il servizio sarà svolto in collaborazione con le forze di polizia e l'autorità giudiziaria e avrà come obiettivo quello di sensibilizzare le donne adulte a lasciare la strada offrendo loro accoglienza in una comunità con un programma formativo e lavorativo.

L'associazione, inoltre, ha promosso anche un convegno sulla tematica «Sesso in vendita: libera prostituzione o riduzione in schiavitù?», al fine di sensibilizzare la coscienza collettiva.

L'INIZIATIVA DELLA GOCCHIA

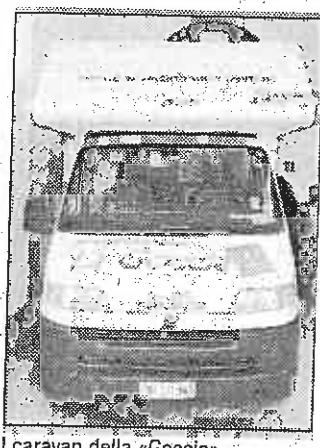
Sulle vie del sesso un camper per salvare le lucciole

ANNAGRAZIA ALIBERTI

ACAVA DE' TIRRENI si è costituita una nuova associazione di volontariato che si interessa di servizi socio-sanitari ed assistenziali rivolti alle fasce deboli. «La Goccia», un nome significativo che ha implicita la speranza e la volontà di dare un contributo per la difesa dei diritti e della dignità delle categorie meno abbienti, immerse nel mare dei loro problemi.

L'organizzazione, presieduta da **Ilaria Del Re**, ieri mattina, nella Sala Giunta della Provincia di Salerno, ha ufficializzato la sua presenza nel panorama delle associazioni di volontariato a scopo umanitario. Nel corso dell'incontro è stato presentato il progetto-

pilota «Quanto..... sole!», che ha come obiettivo il recupero e il reinserimento nella società delle donne vittime della prostituzione. Lo scopo è quello di sensibilizzare le donne adulte a lasciare la strada offrendo loro accoglienza in una comunità con un programma formativo e lavorativo ad hoc per ciascun singolo caso. Di fronte al dilagare della prostituzione minorile, l'associazione ha realizzato un preciso programma volto a strappare dalla schiavitù del sesso le bambine, per lo più tra i 12 e i 17 anni. Il servizio sarà svolto in collaborazione con le forze di polizia e l'autorità giudiziaria. Il progetto «Quanto..... sole!» prevede l'utilizzo di un caravan per il servizio di ristoro notturno, di segretariato sociale e di tutela legale.



Il caravan della «Goccia»

giovedì 15 febbraio 2001

I magistrati contro la tratta delle donne

Due magistrati contro la prostituzione. Non è specificamente il loro campo di interesse, ma dopo la partecipazione all'incontro promosso nel Salone di Rappresentanza della Provincia ieri sera, hanno confermato di volere dare una svolta al problema, un impegno improntato alla cooperazione con il volontariato e alla creazione di un gruppo di magistrati espressamente dediti alla soluzione di questo dramma. Filippo Spiezzi, magistrato del tribunale di Salerno e Pasquale Andria, giudice del tribunale per i minorenni di Salerno hanno portato all'incontro promosso dalle associazioni di volontariato CasAmica e La Goccia le proprie testimonianze. Spiezzi conferma che «la rete di cooperazione e proprio agli inizi, come magistrato sono un po' contrario alla partecipazione ad incontri pubblici e sono qui per un debito di riconoscenza verso l'associazione CasAmica. Ricordo quando nel 1998 abbiamo fronteggiato il problema. Dovevamo affrontare problemi inediti rispetto ai nostri soliti. Dove collocare queste ragazze e come colloquiare con loro? Mi sono trovato di fronte a dei muri, a ragazze impaurite e incredule... allora ho provato un'altra strada, ad offrire una possibilità diversa. Ho detto loro: "se collaborate c'è un programma di aiuto per voi, di collocazione" e anche in quel caso mi hanno visto come un marziano. Solo alla fine le ragazze hanno offerto la loro collaborazione. La cosa che ha giocato un ruolo decisivo è stata la proposta di un'accoglienza umana. La cooperazione giudiziaria è molto difficile dall'altra parte del mare da do-

ve molte di queste ragazze arrivano; abbiamo trovato anche poliziotti corrotti. Imbattersi in persone di responsabilità è veramente un caso. Anche il mio ufficio dovrà dare una risposta più adeguata su queste situazioni. Proporrò di organizzare un gruppo di lavoro di magistrati che lavori su questo problema. Creiamo un racconto così da poter intervenire coordinandoci con il volontariato, giacché c'è anche questa iniziativa del caravan». Si tratta di un progetto pilota "Quanto sole" ed è un'unità di strada di protezione sociale organizzato da CasAmica e La Goccia, dedicato in particolare alla tutela di donne/bambine costrette a prostituirsi.

Secondo Andria «c'è un deficit di cultura. Questi problemi si contrastano con un livello di sensibilità e di coscienza collettiva che spesso manca. Questa è forse la prima iniziativa in tal senso. Va fatto un lavoro di rete tra personale sociale, sanitario, operatori del terzo settore, magistratura; c'è un grave ritardo, ciascuno va per conto proprio. Un lavoro prezioso è quello svolto dalle unità di strada. Va sostenuto ed accompagnato anche dalle istituzioni. Occorre anche recuperare la cooperazione giudiziaria internazionale, servono strumenti investigativi particolari, si devono promuovere accordi bilaterali tra i paesi in cui ci sono problemi prostituzione. La prostituzione minorile è certamente collegata ai circuiti malavitosi internazionali e la internettizzazione è solo l'ultimo aspetto evidente. Ma in Italia la prostituzione minorile vede la presenza anche di cani sciolti, e la cosa non va ignorata. Le azioni di contrasto necessitano di mediatori culturali, non basta l'interprete per dialogare con il mondo della prostituzione, per veicolare il rapporto tra i soggetti coinvolti e le istituzioni. Troppa frammentarietà. Non va comunque sottovalutata la responsabilità morale e personale del cliente che accede a questo mercato».

bicci

In azione il camper di protezione delle lucciole. Spiezia propone un pool di esperti

«Prostitute a soli dodici anni»

L'Sos di Carmen Guarino. Minori anche i clienti

di Monica Trotta

Ha la voce rotta dell'emozione la presidente di CasAmica Carmen Guarino. Racconta che la sua associazione ha accolto 12 prostitute albanesi, e la descrizione delle condizioni di vita di queste ragazze che hanno anche solo 12 anni ferma il respiro della platea del convegno "Sesso in vendita".

Sì, solo 12 anni e già buttate sulla strada, mandate a guadagnare 900 mila lire al giorno con una media di sedici prestazioni a sera. Macchine più che donne, anzi bambine visto che hanno al massimo 14 anni, «ma hanno già imparato a difendersi e a scegliere il cliente, alle spalle hanno un fidanzato collegato ad una gang».

«Ci hanno raccontato che il loro sogno è comprare la casa per i loro genitori - spiega Carmen Guarino -. Sono arrivate da noi truccate e vestite da prostitute, le abbiamo accolte come delle minori in difficoltà. Abbiamo dato loro tute e scarpe e sono diventate ragazze come le altre». L'esperienza non è andata a buon fine per sei di queste ragazze albanesi che non ce l'hanno fatta e sono scappate via.

«Quelle che restano - dice Carmen Guarino - lo fanno perché hanno voglia di dormire di notte, cosa che invece non sono abituati a fare. A loro mancano istruzione e formazione, ma so-

prattutto le regole più elementari per capire che cosa è la vita».

Per sostenere queste ragazze che vengono in Italia con il sogno di fare soldi e finiscono sul ciglio di una strada, è nato il progetto "Quanto sole" realizzato grazie alla collaborazione tra CasAmica e l'associazione La Goccia presieduta da Ilaria Del Re. Un camper, una "unità di strada di protezione sociale" si mette in moto quando è già sera e sulle strade iniziano a moltiplicarsi le "lucciole". Fornisce alimenti ed indumenti per ripararsi dal freddo nelle zone battute dalle prostitute, facendo sosta prevalentemente lungo la litoranea e nell'Agro-nocerino sarnese. Il camper prova a strappare queste ragazze dalla strada offrendo una prima accoglienza, illustrando il telefono amico a cui potersi rivolgere (800-290290).

Non è un problema da poco rompere gli equilibri di un mercato che in Italia ha un fatturato tra i 30 mila ed i 50 mila mi-

liardi, con una cifra compresa tra le 23 mila e le 50 mila prostitute operanti sul territorio, con 10 milioni annui di frequentatori di lucciole, 75 mila persone coinvolte in un mercato della prostituzione che ha un fatturato pro capite di circa 500 milioni. Un altro dato lo ha fornito don Oreste Benzi della comunità papa Giovanni XXIII, un prete che nel riminese opera in prima linea per fermare lo sfruttamento della prostituzione. «Il 5 % dei clienti delle prostitute - ha spiegato don Benzi - ha un'età compresa tra i 16 ed i 25 anni. Il 15 % della clientela invece ha un'età tra i 26 ed i 35 anni. La metà dei clienti è rappresentata da persone sposate che ha una vera e propria doppia vita». Pesante l'accusa lanciata da don Oreste Benzi: «Lo Stato ha la possibilità di liberarle dalla schiavitù in cui sono ridotte, ma non lo fa».

Il giudice del tribunale per i minorenni Pasquale Andria ha sottolineato la necessità di una maggiore collaborazione tra gli organismi che lavorano nel settore, sia forze di polizia che operatori del terzo settore. «Ciascuno lavora per conto proprio - ha detto Pasquale Andria - E' necessario avviare un collegamento in rete».

Un punto di vista raccolto



Il pm Filippo Spiezia

dal giudice Filippo Spiezia che, nel corso del dibattito di ieri pomeriggio alla Provincia coordinato da Luigi Bernabò presidente del Forum del Terzo settore, ha spiegato la difficoltà avvertita dai giudici nel dare una risposta umanitaria alle prostitute coinvolte in indagini giudiziarie. «La rete di cui parla il giudice Pasquale Andria è soltanto agli inizi - ha detto Filippo Spiezia -. Il mio ufficio dovrà dare una risposta più adeguata partendo dalla necessità di un maggiore coordinamento. Il mio impegno sarà nel senso di proporre al procuratore un gruppo di lavoro di magistrati che si occupi di questi problemi coordinato appunto con centri di assistenza e associazioni di volontariato».

SOCIETÀ'

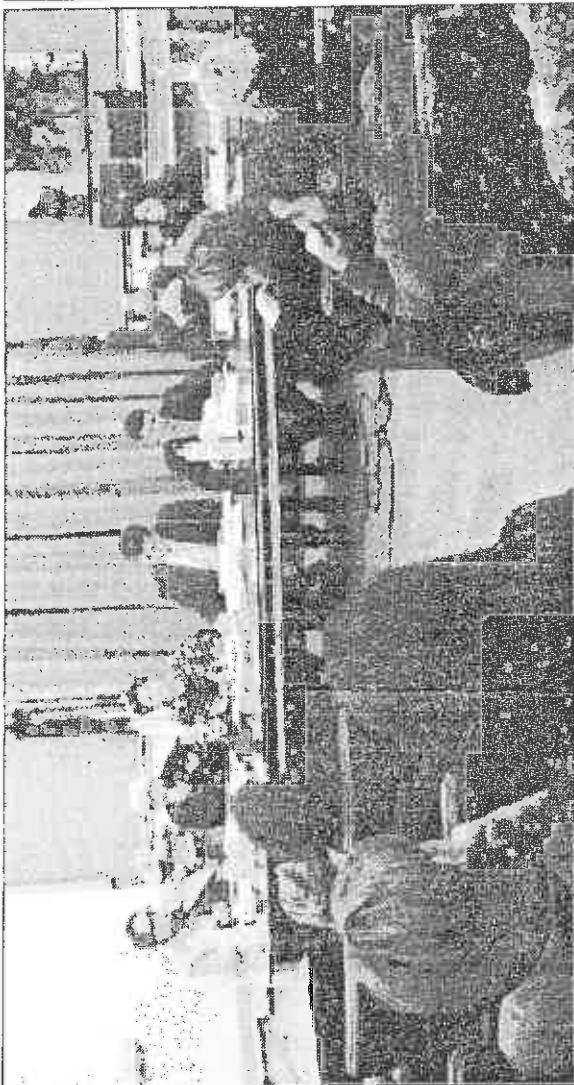
Un caravan di protezione sociale contro la prostituzione minorile girerà sul litorale salernitano e nell'agro nocerino-sarnese

In soccorso delle ultime schiave

CLAUDIA BONASI

Cinquantamila prostitute operanti in Italia, 10 milioni di clienti all'anno; un giro di affari dai fatturati oscillante tra i 30.000 e i 50.000 miliardi; 75 mila persone coinvolte nel mercato della prostituzione con un fatturato procapite di circa 500 milioni. Il business a luci rosse ieri sera ha rivelato i suoi segreti. E' stato infatti protagonista di un incontro svoltosi a Palazzo Sant'Agostino, promosso dalle associazioni di volontariato CasAnnia e La Goccia. Scettante il tema "Sesso in vendita: libera prostituzione o riduzione in schiavina?", che è stato via via sviscerato dai relatori della serata: Pasquale Auturia, giudice del tribunale per i minorenni di Salerno; Don Oreste Benzi, fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII; Maria Dei Re, presidente dell'associazione "La Goccia"; Don Franco Fedullo, presidente della Caritas Diocesana di Salerno; Carmen Guarino, presidente dei centri "Casannia"; Filippo Spilezia, magistrato del tribunale di Salerno. Gli interventi sono stati moderati da Luigi Bernabò, coordinatore del forum provinciale Terzo Settore.

All'inizio del terzo millennio appare ormai evidente che la prostituzione più che una libera scelta è una schiavitù, una condizione inaccettabile in un Paese, come l'Italia, che ogni giorno ricorda a se stesso l'impegno per la libertà e la democrazia. Una schiavitù contro la quale è in prima linea Maria Del Re, ideatrice del caravan che opera direttamente in strada nel tentativo di aiutare le "jucole" ad uscire dalla settimana nella quale vivono. Carmen Guarino ha portato in sala una commossa testimonianza del lavoro di accoglienza svolto: «Abbiamo invitato per casa ad accogliere ragazze dalla strada. Ne abbiamo avute 10 da qualche giorno 12; 6 sono scappate e 4 sono



Convegno sulla prostituzione. A Palazzo Sant'Agostino si sono riuniti per liberare le schiave del terzo millennio

rimaste. Hanno storie simili parlando poco e in lingua diversa dalla nostra. Le abbiamo accolte come delle minori difficili e una volta, tolti gli abiti da prostitute e indossata una tunica sono ragazze come le altre, alle quali è importante comunicare bene; dopo molta famiglia. La conoscenza della lingua è importante per la libertà e la democrazia. Una schiavitù contro la quale è in prima linea Maria Del Re, ideatrice del caravan che opera direttamente in strada nel tentativo di aiutare le "jucole" ad uscire dalla settimana nella quale vivono. Carmen Guarino ha portato in sala una commossa testimonianza del lavoro di accoglienza svolto: «Abbiamo invitato per casa ad accogliere ragazze dalla strada. Ne abbiamo avute 10 da qualche giorno 12; 6 sono scappate e 4 sono

delle motivazioni a monte del problema della prostituzione: è un fenomeno planetario. La tratta di esseri umani è parsa a 200 milioni di persone nel mondo; tra queste milioni di prostitute ci sono solo dei dissidenti, ma anche professionisti e qui la magistratura dovrebbe indagare. Molte di queste ragazze hanno 12 o 14 anni, sono "protette" dal finanziamento pubblico, ma anche alle cui spalle c'è una gang. Devono fare 16 prestazioni a sera per 900 mila lire. Quando ci sono le relate se vogliono liberarsi colgono l'occasione».

Guarino chiede una maggiore cooperazione delle associazioni con la polizia. «Si deve lavorare insieme, le ragazze spesso non hanno idea di essere in stato di schiavitù, non hanno idea di libertà». Pensiamo di fare le camionerie per mandare i soldi a casa... ma la

gente ad usare uno sguardo diverso nei confronti delle prostitute, uno sguardo che ridia loro dignità e voglia di cambiare vita. Don Benzi crede che il fenomeno della schiavitù persista perché non c'è una precisa volontà di scouffiglio».

«Rimini da tre anni no c'è più presenza di prostitute e anche nei locali chiusi sia per essere attraversati da profonde crisi, la responsabilità sono dei sistemi economici che hanno costretto i popoli interi alla povertà. L'inganno della ricchezza nel quale viviamo è diventato inganno dei tre mesi 60.000 schiave sarebbero liberato. Perché non si fa? E' il governo che deve intervenire: io aspetto. Alla ministra Turco ho detto: liberiamo tutte le schiave, vediamo poi quante prostitute mangiano»,

Don Franco Fedullo ha trivellato

«È vero, è un sguardo diverso verso le prostitute sono compiti, i genitori non le cercano. Arrivate in Italia vengono affidate a ragazze che non sono dei dissidenti, ma anche professionisti e qui la magistratura dovrebbe indagare. Molte di queste ragazze hanno 12 o 14 anni, sono "protette" dal finanziamento pubblico, ma anche alle cui spalle c'è una gang. Devono fare 16 prestazioni a sera per 900 mila lire. Quando ci sono le relate se vogliono liberarsi col-

gano l'occasione».

Guarino chiede una maggiore cooperazione delle associazioni con la polizia. «Si deve lavorare insieme, le ragazze spesso non hanno idea di essere in stato di schiavitù, non hanno idea di libertà». Pensiamo di fare le camionerie per mandare i soldi a casa... ma la

gente ad usare uno sguardo diverso nei confronti delle prostitute, uno sguardo che ridia loro dignità e voglia di cambiare vita. Don Benzi crede che il fenomeno della schiavitù persista perché non c'è una precisa volontà di scouffiglio».

«Rimini da tre anni no c'è più presenza di prostitute e anche nei locali chiusi sia per essere attraversati da profonde crisi, la responsabilità sono dei sistemi economici che hanno costretto i popoli interi alla povertà. L'inganno della ricchezza nel quale viviamo è diventato inganno dei tre mesi 60.000 schiave sarebbero liberato. Perché non si fa? E' il governo che deve intervenire: io aspetto. Alla ministra Turco ho detto: liberiamo tutte le schiave, vediamo poi quante prostitute mangiano»,

Don Franco Fedullo ha trivellato

Convegno a Palazzo S. Agostino

Ieri, mercoledì 14 febbraio, si è svolto presso la Provincia un Convegno organizzato dall'Associazione di Volontariato "La Goccia" dal titolo "SESSO IN VENDITA: libera prostituzione o riduzione in schiavitù?"

Nel corso del convegno sono intervenuti molti personaggi del mondo politico e non. Tra gli altri era presente Pasquale Andria, giudice del tribunale per i minori di Salerno, Don Oreste Benzi della comunità Papa Giovanni XXIII, Ilaria Del Re, presidente dell'associazione Goccia, Don Franco Fedullo, presidente della caritas Diocesana di Salerno, Carmen Guarino, presidente centricasamica, Filippo Spiezio, magistrato del Tribunale di Salerno. Inoltre sono stati ufficialmente invitati: Livia Turco, ministro per la solidarietà sociale, Piero Fassino, Ministro di Grazia e Giustizia, Enzo Bianco, Ministro dell'Interno e Michele Pinto, presidente della Commissione Giustizia.

Il tema affrontato riguarda un problema che si sta diffondendo sempre di più.

Basta infatti leggere i giornali, guardare il telegiornale per sentire storie purtroppo drammatiche che riguardano la prostituzione.

Nonostante i numerosi controlli effettuati dalle forze dell'ordine sta notevolmente aumentando il numero di ragazze extra-comunitarie clandestine che entrano nel nostro paese e che vengono avviate al mercato del sesso.

In tutti i modi si cerca di ridurre questa piaga con campagne di prevenzione, azioni di solidarietà provenienti da numerose organizzazioni ma per ora risulta essere tutto inutile.

A questo proposito bisogna ricordare che l'Associazione "la Goccia" ha promosso un servizio camper che tutte le notti si aggirerà nelle zone frequentate dalle prostitute per offrire loro ogni genere di aiuto. Sono molte infatti le giovani donne che sono costrette a svolgere dietro minacce, queste attività e quindi non è difficile trovarne alcune in pessime condizioni sia fisiche che morali e desiderose di un sostegno.

Questa iniziativa ha come punto di riferimento alcune grandi città del nord e alcuni paesi del mondo che offrono già da tantissimi anni questo tipo di aiuto.

Enza Sansone

lunedì 19 febbraio 2001

il Salernitano

STORIE URBANE

Intervista a Carmen Guarino presidente dell'associazione Casamica

Un camper libera le schiave del sesso

Claudia Bonasi

Schiave del mercato del sesso. A destra si appostano in attesa di clienti, ragazze di colore e bianche, provenienti dai paesi dell'Est Europa. Una realtà che chiunque può verificare in prima persona percorrendo di notte il litorale salernitano. Le ragazze che "lavorano" in strada sono in gran parte nigeriane o albanesi. Schiave a tutti gli effetti, protette dal "fidanzato". Ma dal primo febbraio non sono più sole contro un mondo di violenza e di sopraffazione: gira di notte per le strade del litorale salernitano un camper di volontari in aiuto delle schiave del terzo millennio. Il progetto pilota "Quanto... sole" è partito il primo febbraio, a cura di due associazioni Casamica e La Goccia.

Ahiamo intervistato la presidente di Casamica, Carmen Guarino. Come procede il lavoro del camper?

«Siamo in una fase di primo contatto con le ragazze che sono sulla strada, anche se ultimamente ne abbiamo trovate poche perché le forze di polizia hanno fatto molti controlli. Anche le proteste di residenti hanno agito da disincentivo. Negli ultimi giorni abbiamo avuto contatti con 12 ragazze».

Qual è l'orario del camper?



Il caravan del progetto "Quanto... sole" che opera in strada per aiutare le prostitute minorane

«Dalle 21 a mezzanotte e mezzo. Dallo stadio Arechi ad Agropoli è la zona su cui stiamo operando».

Come vi accogliono le ragazze?

«Bene. Offriamo loro bevande calde, succo di frutta. Tutte accettano. Diamo un volantino con le informazioni del nostro servizio, nessuna ci scaccia, come primo approccio. Si comincia a socializzare giorno per giorno. Sul camper ci sono due ragazze e questo facilita la relazione umana. Sono due ex schiave, che sono sotto protezione della polizia. Ci servono persone che conoscono il problema e parlino l'albanese e il francese. Sul litorale il 60% sono nigeriane e 40% albanesi e dell'est».

Avete avuto risultati?

«Due ragazze in particolare che secondo noi sono minorane ci hanno fatto capire la richiesta di aiuto».

Avere avuto problemi con eventuali protettori?

«Ancora niente anche se credo che prima o poi compariranno. E' soltanto che il camper si associa con l'organizzazione della polizia, per cui chi sta alle spalle delle ragazze è cauto».

Il programma di protezione cosa prevede?

«Collaborazione con la giustizia, visto e alloggio, un minimo di formazione, un permesso di soggiorno per motivi di sicurezza. Sono ragazze che nel loro paese non possono più tornare. Dalla nostra esperienza le organizzazioni malviventi che le portano alla strada nascono nel loro paese, per cui anche quelli che vengono imprigionati sono solo una parte non l'intera organizzazione. Le ragazze tornando al proprio paese rischiano la vita. Ma nessuna che abbiamo recuperato ha intenzione di tornare, tornerebbero solo per fare visita alla famiglia per un giorno. Anche perché le condizioni di vita dei loro paesi non sono invidiabili e qui acquistano un modello di vita. Attraversandola e il modello di forma-

zione si "italianizzano" e poi il ritorno è collegato all'esperienza di prostituzione, della schiavitù. Si sono resi conto solo ora che erano in schiavitù, non ne erano consapevoli. Qualcuna ha il desiderio di far venire qui la famiglia».

«Le ragazze conoscono già abbastanza bene l'italiano. L'hanno im-

parato in maniera molto rapida per necessità. Nel lo perfezionano con dei volontari che impartiscono lezioni di italiano. Per le minorane che vogliono tornare a scuola le inseriscono nella scuola normale senza che si sappia quali sono "le origini" per evitare che siano etichettate. Per il lavoro sono in genere abili nell'assistenza anziani, lavori di igiene di ambiente, ma anche capaci di lavorare in ufficio, come receptionist o altro. Sono belle, hanno un bel corpo ed è questa la prima "valutazione" che fanno i cosiddetti fidanzati che le avvicinano al lavoro, ma tolta la magia e il trucco pesante vogliono vivere una vita normale, non essere oggetto di sguardo. Vogliono inserirsi come le ragazze della loro età».

Non corrono il rischio di riconoscere i propri aguzzini?

«No, non hanno nostalgia, forse da casa sì; noi abbiamo attivato il con-

tatto con le famiglie, li dove la famiglia era sana, non aveva direttamente venduto la ragazza».

C'è anche bisogno di un sostegno psicologico nel percorso?

«Sì, sono agitate, piangono spesso, dormono male. E' un vissuto pesante... La fase del lavoro porterà ad un inserimento nel sociale. Ma credo che molte di loro avranno la possibilità di condurre una vita normale come tutte. Ma sono molto diffidenti rispetto agli uomini, non sono facilmente corteggiate. Sono molto dure. Poco disponibili».

Un caso in particolare che l'ha colpita di più?

«C'è una ragazza che mi sta particolarmente a cuore: è arrivata qui che aveva 14 anni, ma noi l'abbiamo conosciuta quando era sulla strada già da quasi un anno. Era una ragazzina che aveva una bella intelligenza, di carattere che ha dovuto diventare donna. In pochi mesi, imparare a difendersi, a scegliere i clienti per evitare di essere ammazzate da qualche

tolle. Parlava abbastanza bene italiano ma ho scoperto che aveva cultura scolastica a livello molto basso. La scuola dell'obbligo del paese - non dà indicazioni utili per motivi di sicurezza - fornisce per fare lavorare nei campi di produzione economia per la famiglia generale poca. Non

ha la mamma ed era stata avvia

la prostituzione da un parente,

avrà tutte le carte in regola per

quarant'anni. Il tirocinio di apprendimento è durato un anno, abbiamo chiesto tutte le

ratificazioni e i documenti con un

difile.

Non è facile inserire una ragazza, minorenne, con la sua scuola, minorenne, con la sua famiglia.

Mi ci stiamo riusciti. Lci spera a

ventare avvocati, ha conosciuti

avvocati che l'hanno difesa e q

che l'hanno difesa sull'altra p

Pensa all'avvocato come una p

ma che può fare giustizia, mi colg

l'ambizione. Un anno e mezzo

strada, oggi nella scuola, domani

un avvocato. Sono ragazze che

non possono tornare traipendendo una strada senza r

no».

Di cosa hanno bisogno in genere ragazze per poter tornare ad una vita normale?

«Di aiuto e di tempo. Un assi

zialismo tantaum non serve

chi decide davvero di uscirne. Va

seguito fino a che non sono in

grado di muoversi da sole. Non poss

essere "scaricate prima". Il Com

quando sono minorane è tenuto

provvedere, a dare la residenza

ma quando arrivano ai 18 anni,

maggior età, pensa di poterle

mettere». Alcune possono effett

ivamente andare con i propri prie

tri no. Non sono tutte uguali. Ma

si possono abbandonare le ragaz

metà percorso solo perché sono

mai maggiorenni».

La solidarietà viaggia su un caravan nel cuore della notte

Ecco il progetto pilota "Quanto... sole", unità di strada di protezione sociale. Numero di pronto intervento 089/2582245; numero verde nazionale anti tratta 800290290.

PROGETTO	"Quanto... sole"
ASSOCIAZIONI PROPRONTI	Associazioni di volontariato La Goccia - Cava de' Tirreni - Casamica - Salerno
DESCRIZIONE PROGETTO	Il progetto prevede, attraverso l'utilizzo di un caravan, un servizio notturno di ristoro e di segretariato sociale e tutela legale per le donne/bambine costrette a prostituirsi lungo il litorale salernitano e nell'agro nocerino-sarnese. Il servizio potrà essere svolto in collaborazione con le forze di polizia e l'Autorità Giudiziaria.
OBETTIVI	Il progetto ha lo scopo di sensibilizzare le donne adulte a lasciare la strada offrendogli accoglienza in una comunità con un programma formativo e lavorativo mentre per le ragazze minori, che il più delle volte sono bambine tra i 12 e i 17 anni, strapparle a tute schiavitù e offrirgli altre opportunità di vita per un futuro migliore.
BACINO DI UTENZA	provincia di Salerno
LOCALIZZAZIONE INTERVENTO	Intercomunale. Litorale Salernitano (fascia costiera compresa fra i comuni di Salerno-Pontecagnano-Antipagnano-Eboli-Capaccio/Paestum) Agro nocerino-sarnese (territorio compreso fra i comuni di Nocera Inferiore e Superiore, Pagani, Angri, Scarsati, San Marzano e Sarno).
DURATA INIZIATIVA	4-6 mesi (in fase sperimentale)
AVVIO INIZIATIVA	Febbraio 2001
STRUMENTI E STRUTTURE	1 automezzo caravan; materiale di ristoro (alimenti, indumenti per ripararsi dal freddo); allestimento segreteria per l'accoglienza (scrivio, computer, materiali di giurisprudenza, video camera e video registratore); personale volontario impegnato nel progetto: autista-operatore, psicologo, assistente sociale, avvocato; costi di prima accoglienza e formazione.
ISTITUZIONI PARTECIPANTI	Governativa: Ministero dell'Interno, di Grazia e Giustizia, della Solidarietà Sociale. Territoriali: Prefettura, Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili Urbani dei Comuni.

SALERNO | È partito il progetto pilota "Quanto... sole". Volontari distribuiscono bevande calde alle schiave del sesso

Un camper in aiuto delle prostitute

CLAUDIA BONASI

SALERNO. Cifre da capogiro per la prostituzione in Italia. Cinquantamila prostitute operanti in Italia, 10 milioni di clienti all'anno; un giro di affari dal fatturato oscillante tra i 30.000 e i 50.000 miliardi; 75 mila persone coinvolte nel mercato della prostituzione con un fatturato procapite di circa 500 milioni. La Campania non è esente dal "giro", che vede coinvolte migliaia di ragazze, molte delle quali ancora minorenni.

Il litorale salernitano sembra essere particolarmente appetibile anche per i clienti del napoletano e dell'avellinese, che preferiscono fare qualche chilometro lontano da casa per soddisfare "tranquillamente" le proprie voglie. Le ragazze che "avorano" in strada sono in gran parte rugiane o albanesi. Schiavate a tutti gli effetti, protette dal "fidanzato". Ma dal primo febbraio gira di notte per le strade del litorale salernitano un camper in aiuto delle schiave del terzo millennio. Il progetto pilota "Quanto... sole" è partito il primo febbraio, a cura di due associa-

zioni "Casamica" e "La Goccia".

Abbiamo intervistato la presidente di Casamica, Carmen Guarino.

"Siamo in una fase di primo contatto - ci dice - con le ragazze che sono sulla strada, anche se ultimamente ne abbiamo trovate poche perché le forze di polizia hanno fatto molti controlli. Anche le proteste di residenti hanno agito da disincentivo. Negli ultimi giorni abbiamo avuto contatti con 12 ragazze".

Qual è l'orario del camper?

"Dalle 21 a mezzanotte e mezzo. Dallo stadio Arechi ad Agropoli è la zona su cui stiamo operando".

Come vi accogliono le ragazze?

Bene. Offriamo loro bevande calde, succhi di frutta. Tutte accettano. Diamo un voluntario con le informazioni del nostro servizio, nessuna ci scaccia, come primo approccio. Si comincia a socializzare giorno per giorno. Sul camper ci sono due ragazze e questo facilita

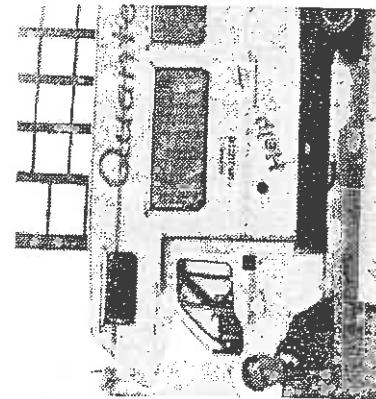
no più tornare. Dalla nostra esperienza le organizzazioni malavitose che le portano alla strada nascono nel loro paese, per cui anche quelli che vengono imprigionati sono solo una parte non l'intera organizzazione. Le ragazze tornando al proprio paese rischiano la vita. Ma nessuna che abbiamo recuperato ha intenzione di tornare, tornerebbero solo per fare visita alla famiglia per un giorno. Anche perché le condizioni di vita al loro paese non sono inviolabili e qui acquisiscono un motivo di vita. Attraverso la scuola e il modello di formazione si "italianizzano" e poi il ritorno è collegato all'esperienza di prostituzione, della schiavitù. Si sono rese conto solo ora che erano in schiavitù, non ne erano consapevoli. Qualcuna ha il desiderio di far venire qui la famiglia. Noi favoriamo il contatto solo quando siamo certi che non è stato un membro della famiglia ad avviare alla prostituzione».

Il programma di protezione cosa prevede?

Collaborazione con la giustizia, rito e alloggio, un minimo di formazione, un per-

messo di soggiorno per motivi di sicurezza.

Sono ragazze che nel loro paese non posso-



Il progetto pilota "Quanto... sole" è partito il primo febbraio, a cura di due associazioni "Casamica" e "La Goccia". Il progetto pilota "Quanto... sole" è partito il primo febbraio, a cura di due associazioni "Casamica" e "La Goccia".

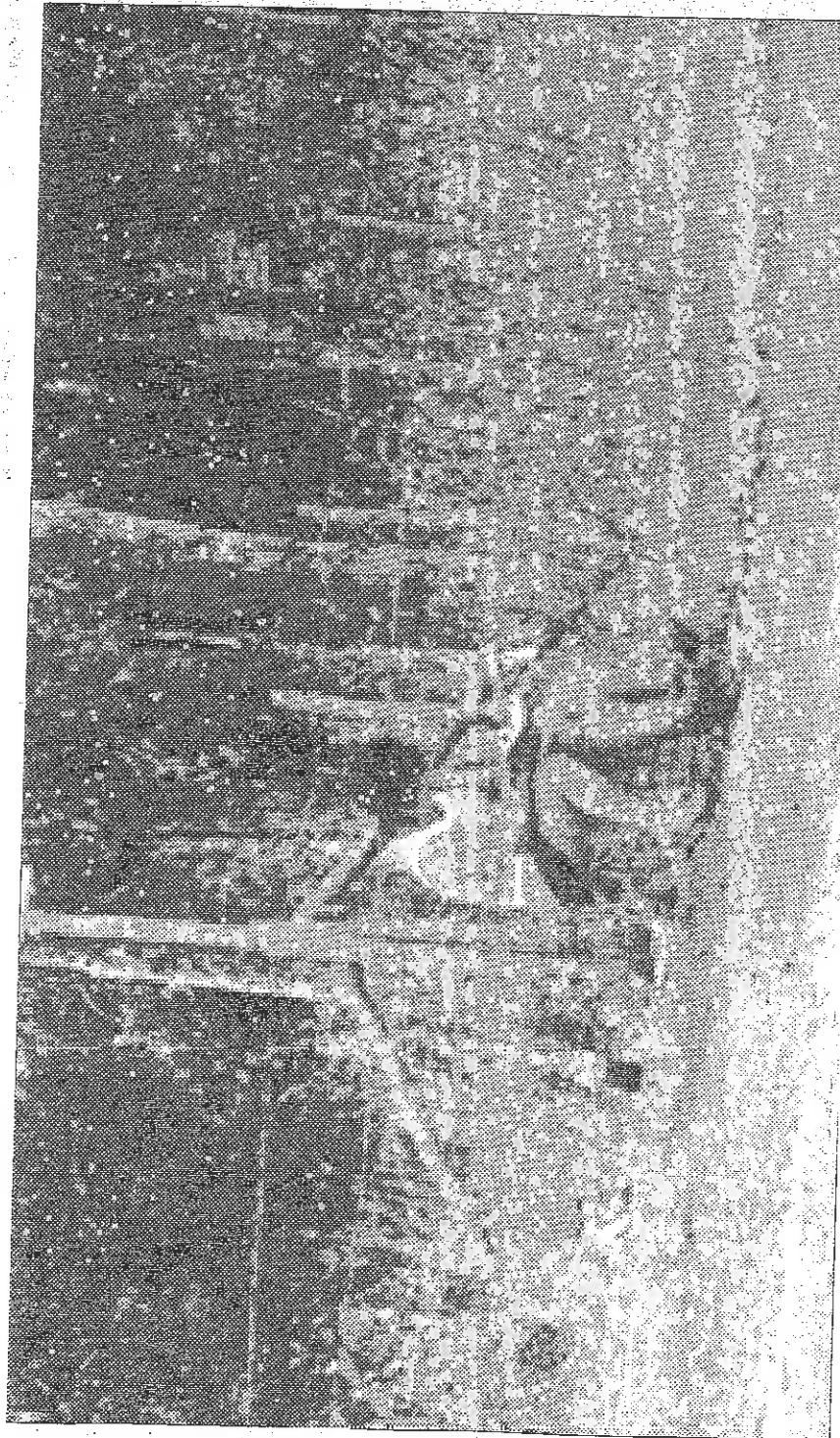
SOCIETÀ

In giro di notte sul camper della solidarietà per sottrarre agli aguzzini

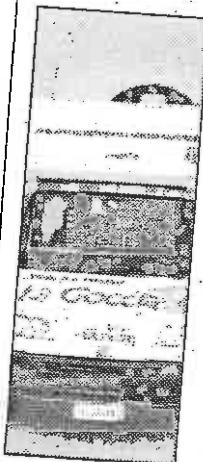
Le prostitute dell'Indagine

Nella notte buia delle prostitute bambine ci sono due raggi di speranza. Hanno la forma rotonda dei fari di un camper che percorre ogni notte da qualche settimana il litorale salernitano, dallo stadio Arechi fino ad Agropoli. A bordo due ex schiave ormai libere dagli aguzzini i quali si presentano sempre in veste di "fidanzati".

I protettori non danno alle prostitute bambine nessuno scampo. E non importa se hanno solo 12 o 14 anni la prima volta che le mettono sul marciapiede. Le ragazze ormai affrancate dai protettori sono state "salvate" dalle associazioni di volontariato Casamuccia e La Goccia, con le quali collaborano facendo da interpreti per le ragazze che sono ancora in strada. Il camper fa parte del progetto pilota "Quanto... sole", l'unica di strada di protezione sociale, che prevede un servizio di ristoro notturno e di segreteria sociale con tutela legale per le donne/bambine costrette a prostituirsi lungo il litorale salernitano e nell'Agro nocerino-sarnese.



La Goccia raddoppia il parco mezzi Un pullman in aiuto alle lucciole



Il caravan
che trasporta
i volontari
de La Goccia

L'ASSOCIAZIONE di volontariato La Goccia potenzia i suoi mezzi. Da ieri sera, infatti, oltre al caravan che, da metà febbraio percorre il litorale Salernitano per portare assistenza alle donne schiave della prostituzione, c'è un nuovo pullmino.

Sulle due unità mobili è stata allestita una segreteria per l'accoglienza con scrittorio, computer, materiali di giurisprudenza, video camera e video registratore. Inoltre entrambi i mezzi sono dotati di

materiale per il ristoro, alimenti e indumenti per ripararsi dal freddo. Sul pulman e sul caravan viaggia anche il personale volontario impegnato nel progetto, un autista-operatore, uno psicologo, un assistente sociale ed un avvocato. **Iaria Del Re**, presidente dell'associazione, afferma: «Siamo ricorsi all'impiego di questo pullman per meglio tenere sotto controllo la fascia costiera fra Salerno e Paestum. Ci auguriamo di poter portare presto assistenza anche nell'Agro».

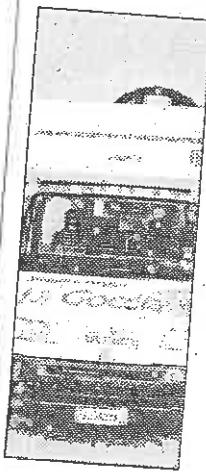
INIZIATIVA

Un pulmino per le lucciole

Continua con successo l'iniziativa dell'associazione di volontariato "La Goccia" che con un proprio camper gira di notte sulle strade della litoranea per avvicinare le prostitute e convincerle a lasciare il marciapiede. In poco più di quindici giorni, con "visite" dalla zona dello stadio "Arechi" e fino ad Agropoli, i volontari sono riusciti ad avvicinare 32 ragazze (il 60% dei paesi dell'Est e dell'Albania, il restante 40% nigeriane), instaurando contatti personali con dodici di esse, di cui due minorenni. Sul camper, oltre ad un sociologo e un assistente sociale, viaggia anche una ragazza albanese sotto protezione.

Visto il successo dell'iniziativa l'associazione "La Goccia" ha deciso di rad doppiare il suo sforzo organizzativo. Da ieri sera, infatti, oltre al camper, entrerà in azione anche un pulmino attrezzato che consentirà di coprire in maniera più efficace ed incisiva l'intera zona della litoranea.

La Goccia raddoppia il parco mezzi Un pullman in aiuto alle lucciole



Il caravan
che trasporta
i volontari
de La Goccia

L'ASSOCIAZIONE di volontariato La Goccia potenzia i suoi mezzi. Da ieri sera, infatti, oltre al caravan che, da metà febbraio percorre il litorale Salernitano per portare assistenza alle donne schiave della prostituzione, c'è un nuovo pullmino.

Sulle due unità mobili è stata allestita una segreteria per l'accoglienza con scrittoio, computer, materiali di giurisprudenza, video camera e video registratore. Inoltre entrambi i mezzi sono dotati di

materiale per il ristoro, alimenti e indumenti per ripararsi dal freddo. Sul pullman e sul caravan viaggia anche il personale volontario impegnato nel progetto, un autista-operatore, uno psicologo, un assistente sociale ed un avvocato. **Hilaria Del Re**, presidente dell'associazione, afferma: «Siamo ricorsi all'impiego di questo pullman per meglio tenere sotto controllo la fascia costiera fra Salerno e Paestum. Ci auguriamo di poter portare presto assistenza anche nell'Agro».

SOCIETÀ

Da oggi saranno due gli automezzi di protezione sociale "Quanto... sole" in servizio in Litoranea

Raddoppiano i caravani in aiuto delle prostitute

Raddoppiano le unità di protezione sociale in aiuto delle prostitute-bambine. Da oggi saranno in due a pattugliare la litoranea dallo stadio Arechi fino ad Agropoli e l'Agro nocerino-sarnese. Il progetto "Quanto... sole" è stato lanciato dalle associazioni di volontariato CasAmica e La Goccia, le cui presidentesse, rispettivamente Carmen Guarino e Ilaria Del Re sono impegnate da anni nel sociale. In particolare hanno avviato il progetto di recupero delle "schiaive del terzo millennio", quelle prostitute, il più delle volte minorenni, che sono costrette a vendersi in cambio della libertà. Vengono infatti ricattate dai propri aguzzini, che si definiscono "fidanzati", null'altro che dei protettori che

vivono alle loro spalle, sfruttandone la paura, l'ignoranza delle leggi, l'in-

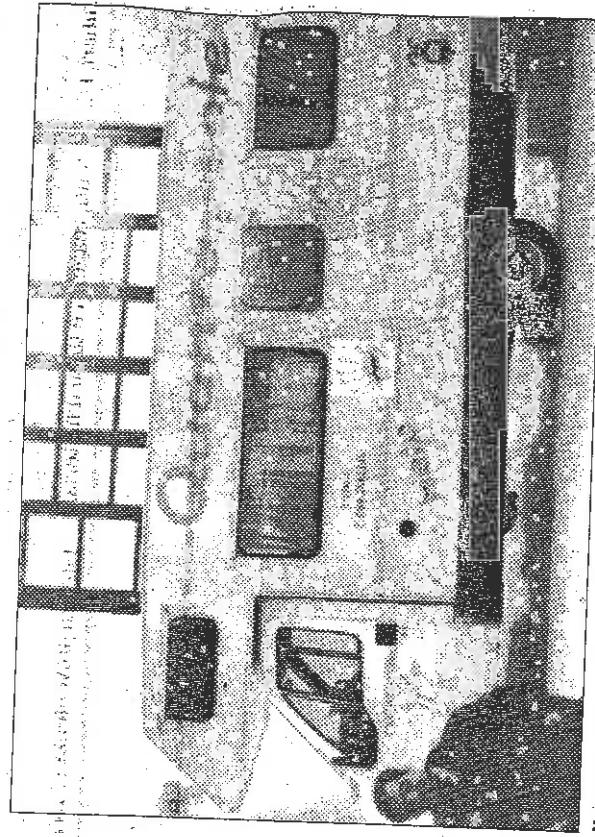
genuità.

Da un'indagine condotta dalle associazioni infatti la prostituzione più che una libera scelta è il più delle volte una schiavitù. Una condizione visuta in maniera perfino inconsapevole da parte delle ragazze che si convincono quasi che in effetti "devono" pagare il proprio riscatto prostituisendosi. A volte è proprio un membro della famiglia a venderle ai protettori. A bordo dei camper anche delle ex schiave che sono sotto regime di protezione da parte della polizia e collaborano affinché altre ragazze possano uscire dal "giro". Un giro costitui-

to soprattutto da ragazze albanesi e nigeriane, per cui per entrare in contatto con loro c'è appunto bisogno di qualcuno che parli l'albanese e il francese. Le ragazze più giovani se accettano di lasciare la strada, vengono accolte dalle associazioni come delle minori difficili, aiutate ad avere una migliore conoscenza dell'italiano per potersi inserire anche dal punto di vista lavorativo.

Alcune hanno voglia anche di riprendere la scuola, altre preferiscono lavorare e quindi seguire una formazione professionale. Ma tutte vogliono rimanere in Italia. Tornare al proprio paese di origine significherebbe rischiare la vita.

bicci



Il caravan "Quanto... sole"

La prostituzione è sotto gli occhi di tutti

Un appello a tutelare la dignità della donna

Attivato un progetto a Salerno per cercare di arginare il diffuso fenomeno di ragazze ai bordi delle strade. Ne ha parlato don Oreste Benzi durante l'incontro di presentazione svoltosi in Provincia

di Vito Pinto

Il 24 maggio dello scorso anno una prostituta, per suo espresso desiderio, fu accompagnata dal Papa. E quando vi si trovò dinanzi, quella donna provata dalla sofferenza e dai patimenti, tra le lacrime, disse: "Papà libera le ragazze sulla strada. Papà la vita sulla strada è dura. Papà sulla strada ci sono anche tante bambine: libera quelle ragazze dalla strada".

Di questa piaga sociale - non certamente rappresentata dalla donna, ma da quanti riducono le donne in questo penoso stato di schiavitù - si è parlato recente-

mente in un convegno dal titolo "Sesso in vendita: libera prostituzione o riduzione in schiavitù?", svolto nel salone di Palazzo S.

Agostino, organizzato dalle Associazioni CasAmica, La Goccia e dal Comitato Papa Giovanni XXIII. Presente alla serata anche Don Oreste Benzi, sacerdote impegnato in prima linea su questo fronte del recupero sociale e morale.

Alcuni dati schematici, freddi, ma efficaci danno un'idea di cosa sia oggi la prostituzione in Italia. Essa coinvolge, complessivamente, tra le 23 e le 50 mila

donne italiane, straniere e trans. I frequentatori delle "lucciole" sono oltre 10 milioni annui, procurando un fatturato annuo impressionante: tra i 30 e i 50 mila miliardi.

Il 48% delle donne avviate alla prostituzione proviene dai Paesi dell'Est, molte di queste sono bambine tra i 12 i 17 anni; il 16% dei ragazzi ha avuto rapporti con prostitute; il 43% dei clienti chiede rapporti non protetti e il 70% dei clienti è coniugato. Infine 75 mila persone sono coinvolte nel mercato della

prostituzione con un fatturato pro capite di circa 500 milioni.

Questi dati lasciano sconcertati e certamente provocano un senso di profonda amarezza in ogni uomo che

cessario che si punisca severamente chi avvia e chi usa queste donne. "E, con leggi adeguate, si ritiene - sostiene don Benzi - che nel giro di due, tre mesi le ragazze possono essere liberate".

Non è, invece, un problema di leggi per il Giudice Pasquale Andria del Tribunale per i minorenni, ma di strumenti investigativi, di progetti culturali e di trattamenti di reinserimento che andrebbero aggiornati.

(continua a pag. 3)



Δ occhio prima poggino

Un appello a tutelare la dignità della donna

L'indagine andrebbe approfon-
dite sia nel Paese, che attraverso sinergie in-
ternazionali. "E inoltre - sostiene Andria - bisogne-
rebbe puntare su inter-
gratori culturali e investi-
re molto sul trattamento
del recupero, non solo dei
ragazzi minori, ma anche
dei soggetti attivi". Ecco forse il punto
nodale di un intervento se-
rio in un ambito, ha soste-
nuto don Benzi, "dove spes-
so si registra una conve-
nienza per meri calcoli di
voti. Ma questa è prostitu-
zione politica".

Intanto dall'inizio di fe-
bbraio scorso, ogni sera, la
litoranea salernitana è pat-
tugliata da un caravan at-
trezzato con materiale di
ristoro ed allestito con una
segreteria per l'accoglien-
za, allo scopo di effettuare
un servizio di segretariato
sociale e tutela legale per le

Prefettura, Questura e For-
ze dell'Ordine.
Il progetto di chiama
"Quanto...sole" ed ha lo
scopo di sensibilizzare le
donne adulte a lasciare la
strada della prostituzione,
offrendo loro accoglienza
in comunità e un'occa-
sione di formazione lavora-
tiva. Per le ragazze mino-
ri, quelle bambine tra i 12
e i 17 anni, strapparle a
questa triste schiavitù e
offrire loro altre possibi-
lità di vita è un obbligo
morale imperante.

Vito Pinto

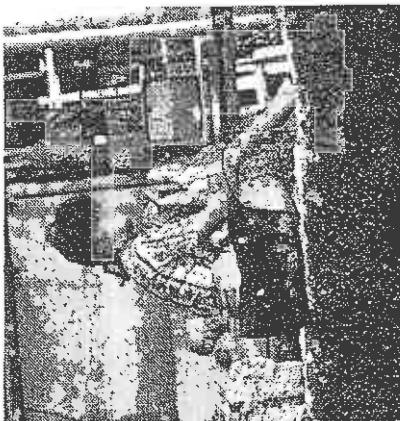
PROSTITUZIONE

La prima sezione penale del tribunale di Salerno ha condannato a nove anni di reclusione Isa Kova, giudicandolo colpevole dei reati di violenza sessuale, induzione e sfruttamento alla prostituzione. Vittima Lola Jakupi, una ragazza albanese di soli quattordici anni.

Una vicenda stralciata dalla maxi operazione dei carabinieri, che risale al maggio dell'98, che portò all'arresto di un gruppo di albanesi che faceva arrivare giovani courtaillons in Italia per costringerle a prostituirsi. Lola Jakupi venne accompagnata in una casa, nella quale si trovò a coabitare con altre ragazze e lo stesso Isani (in arte Isa Kova). E' lì che fu violentata e costretta a battere nella zona di Pontecagnano, dove il gruppo di extracomunitari aveva focalizzato i propri interessi. Una storia di disperazione che, così come è venuto fuori nel corso del processo, nascondeva un giro di prostituzione

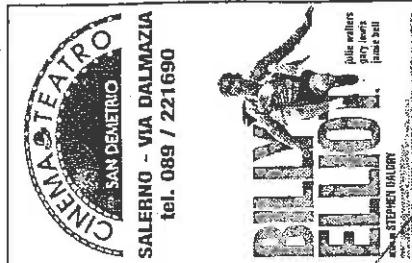
Si è chiuso il processo sul gruppo di albanesi che operava in Litoranea

che aveva canali collaudati per far arrivare le ragazze minorenni in Italia. Lola ha raccontato, in una drammatica deposizione, di aver subito minacce di morte, dirette anche alla madre, dall'uomo che la costringeva a prostituzione.



Nove anni per Isa Kova

Sequestrò e violentò una ragazza albanese



tardi di essere finita in mano ad un gruppo di sfruttatori. Lola doveva assecondare tutte le richieste di Isa e, così come ha raccontato nel corso del processo, non poteva neanche affacciarsi alla finestra della casa in cui abitava insieme ad altre ragazze. Per questi reati, la prima sezione penale del tribunale di Salerno (presidente Raffaele Oliva) ha condannato Isa a nove anni di reclusione. Sul problema della prostituzione in Litoranea, intanto, l'associazione di volontariato "La Goccia" ha diffuso i dati della sua ricerca: il numero di prostitute sarebbe sceso da 33, nei primi giorni di controllo, a sole 3 ragazze.

Il nome che esercitava su di lei ogni forma di violenza fisica e psicologica, costringendola a fare tutto quello che voleva. La quattordicenne albanese, giunta in Italia su un battello e con il miraggio di un lavoro migliore è più d'ogni altro, si era resa conto

che aveva a proposito. «Voleva che facesse il lavoro sporco, le cose sporche» ha raccontato la quattordicenne che, quando si rifiutava di assecondare le richieste di Isa, veniva picchiata. In una delle udienze del processo a ca-

La campagna anti lucciole

Restano meno di tre prostitute in 40 chilometri tra lo stadio Arechi di Salerno e il litorale fino ad Agropoli. Procede con risultati lusinghieri l'impegno dei volontari dell'Associazione La Goccia, presieduta da Ilaria Del Re, che a bordo del camper "Quanto...sole" percorrono le vie del Salernitano avvicinando le sfortunate venditrici di " sesso" per riconquistarle ad una vita fatta di dignità personale e sociale. Un mese di intenso lavoro sulla costa sud di Salerno (dallo Stadio Arechi fino ad Agropoli). Gli interventi sono iniziati lo scorso 1 febbraio, interessando la fascia oraria tra le 20.30 e l'11.00. E' già significativo il fatto che al solo camper impiegato nelle prime tre settimane i volontari abbiano dovuto aggiungere un pullmino al seguito per il periodo successivo. Dal 1° al 15 febbraio è durato il necessario sondaggio del terreno per individuare orari, abitudini, postazioni e nazionalità delle ragazze. Dal 15 in poi hanno avuto inizio i contatti veri e propri con fornitura di generi alimentari, volantini informativi del servizio, numeri di telefono, informazioni sui benefici della legislazione italiana in caso di collaborazione. Osservazioni: ragazze avvicinate ben trentatré, provenienti dall'Est europeo e dall'Albania per il 60% e dall'Africa per il restante 40%.



Lotta alla prostituzione, il camper Quanto...sole che si occupa del recupero delle lucciole

giovedì 3 maggio 2002

A Cava sarà aperta una sede de «La Goccia»

CAVA DE'TIRRENI - L'associazione di volontariato "La Goccia" inaugurerà domani sera alle ore 21, presso la discoteca Vertigo, le proprie attività nel comune metelliano. Infatti, l'associazione è costituita interamente da operatori residenti nel comune di Cava de'Tirreni e che provengono dai corsi di formazione della Uildm di Salerno. La Goccia è attualmente impegnata in un delicato progetto di recupero di minori extracomunitari costrette a prostituirsi. In particolare il progetto che da qualche setti-

mana stanno portando avanti i volontari dell'associazione prevede la presenza a partire dalle 22 di ogni sera di due caravan e sei operatori lungo il litorale salernitano e le zone a rischio della città capoluogo. L'attività viene espletata in sinergia con le forze dell'ordine e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno. Lo scopo è quello di togliere dalla strada le ragazze dando loro nuova dignità. All'inaugurazione di venerdì sarà presente il Presidente della Provincia Alfonso Andria.

Cava, si inaugura "La Goccia"

Un progetto di recupero sociale contro la prostituzione

CAVA DE' TIRRENI

L'associazione di volontariato "La Goccia" inaugura ufficialmente le proprie attività nel Comunae di Cava dei Tirreni. Infatti essa è costituita interamente da operatori residenti nel comune metelliano e che provengono dai corsi di formazione della Uildm di Salerno.

La Goccia è attualmente impegnata in un delicato progetto di "recupro" di minori extracomunitari costrette a prostituirsi (2 caravan e 6 operatori di strada, ogni sera perlustrano la zona a rischio del salernitano) in sinergia con le forze dell'ordine e la procura. All'inaugurazione interverrà il presidente della Provincia Alfonso Andria.

Nel dettaglio il progetto "Quanto ... sole" prevede: un servizio notturno di ristoro, a mezzo dei caravan, un ulteriore servizio di segretariato sociale e tutela legale, per donne e bambini "gettati" nel giro della prostituzione, lungo il litorale salernitano e nell'agro nocerino sarnese. Il servizio potrà essere svolto in collaborazione con le forze dell'ordine e l'Autorità giudiziaria. L'idea è quella di sensibilizzare le donne adulte a lasciare la strada offrendogli accoglienza in una comunità e un'occasione di formazione lavorativa mentre per le ragazze minorenni, che il più delle volte sono bambine tra i 12 e i 17 anni, strapparle e tale schiavitù e offrirgli altre opportunità di vita per un futuro migliore.

L'iniziativa avrà la durata di sei mesi ed ha l'appoggio e la partecipazione del Ministero dell'Interno, del Ministero di Grazia e Giustizia, e di quello della solidarietà sociale; ancora della Prefettura, della Questura, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Comuni.

Una associazione insomma che si pone un progetto lodevole, e soprattutto di una grande utilità sociale, contro quella ch'è oramai una piaga anche a Salerno, un problema che va risolto.



L'ASSOCIAZIONE "LA GOCCHIA"

**È NATA PER L'ASSISTENZA E LA TUTELA DELLE FASCE DEBOLI.
TRA LE PRIME INIZIATIVE HA DECISO DI IMPEGNARSI CONTRO LA TRATTA DELLE PROSTITUTE LUNGO IL LITORALE DA SALERNO AD AGROPOLI E NELL'AGRO NOCERINO-SARNESE.**

Le schiave della strada provengono dalla Nigeria e dai Paesi dell'Est Europeo, sono sempre più giovani, qualcuna ha appena compiuto tredici anni. Il novanta per cento ignorava il proprio destino quando sarebbero giunte in Italia per sfuggire alla miseria ed alla fame dei Paesi d'origine. Il nove per cento è stata letteralmente venduta dalla propria famiglia al racket degli sfruttatori.

E' questo il quadro alucinante che emerge dai primi mesi di lavoro dell'organizzazione di volontariato "La Goccia".

Nonostante le segnalazioni dei cittadini e qualche sporadico intervento delle forze dell'ordine, ogni notte e, sempre più spesso, ogni giorno le strade della provincia di



Salerno diventano un vero e proprio supermercato del sesso all'aperto sotto l'occhio vigile degli emissari delle organizzazioni criminali internazionali che gestiscono la tratta delle schiave del Terzo Millennio. Centinaia di donne sono lasciate al freddo ed alle intemperie in attesa della macchina di un cliente, costrette a subire gli abusi più osceni in un meccanismo spietato di sfruttamento della loro dignità e della

loro vita. Donne delle quali nessuno si cura, abbandonate ad un tragico destino e punite dagli sfruttatori con ferocia in caso accennino a qualche tentativo di ribellione.

«Siamo rimasti molto colpiti - afferma la presidente de "La Goccia" Ilaria Del Re - dalla tragica con-

accompagnamenti ai servizi. Nel 1999 mille contatti in più ed 895 accompagnamenti ai servizi.

Le donne prese in carico hanno la possibilità di cambiare vita con la regolarizzazione del permesso di soggiorno, il rientro in patria, la possibilità di prendere parte a corsi di formazione professionale organizzati dalla Regione Emilia Romagna. 109 sono arrivate a denunciare i loro protettori alla giustizia contribuendo a stroncare potenti organizzazioni criminali.

IN CHE MANIERA, SULLA BASE DEL MODELLO RIMINESE, È ARTICOLATO IL VOSTRO PROGRAMMA A FAVORE DELLE PROSTITUTE?

Il progetto si chiama *Quanto... sole* ed è già una chiara mozione d'intenti: il sole della vita contro il buio dello sfruttamento del sesso a pagamento. La unità di strada di protezione sociale è composta da un camper e da un pulmino che ogni sera sono in strada lungo i quaranta chilometri della Litoranea Sud tra Salerno ed Agropoli e lungo la Nazionale che collega i comuni dell'Agro Nocerino.

Lotta alla prostituzione

no Sarnese. Si tratta delle due zone della provincia di Salerno più frequentate dalle prostitute e dai loro clienti anche per la facilità di trovare, nella pineta o nelle buie stradine laterali, degli anfratti dove consumare i rapporti sessuali mercenari.

A bordo del camper ci sono i nostri volontari: un autista-operatore, uno psicologo, un assistente sociale, un avvocato, i quali offrono alle prostitute ristoro e segretariato sociale.

COME SI SVILUPPA IL RAPPORTO CON LE PROSTITUTE LUNGO LA STRADA?

Il nostro intervento si articola in tre fasi. Dapprima compiamo una attenta ricognizione del territorio studiando orari, postazioni ed abitudini delle prostitute. E' una fase preliminare particolarmente importante perché ci permette di avere un quadro chiaro del fenomeno con particolare riguardo per la provenienza etnica delle prostitute le quali a seconda del Paese di provenienza cambiano abitudini ed organizzazione.

Dopo questo studio preliminare comincia il rapporto vero e proprio con la distribuzione di generi alimentari e di conforto: caffè caldo, panini, cioccolata, coperte e calzini. La consegna di queste cose permette di superare le prime diffidenze ed i timori iniziali delle donne con le quali inizia poi un dialogo. Distribuiamo materiale informativo sulla nostra associazione con i nostri re-



L'Associazione "La Goccia" si ispira al progetto "Oltre la Strada" portato avanti dalla Comunità di don Oreste Benzi a Rimini.

capiti telefonici, con l'illustrazione dei benefici della legislazione italiana per coloro che decidano di cambiare vita e di collaborare con la giustizia, sulle possibilità di trova-

re un lavoro onesto e dignitosamente retribuito grazie ai contatti con aziende ed imprenditori attivati da "La Goccia".

Per le minorenni abbiamo creato una comunità

QUAL È LA CONDIZIONE DELLE PROSTITUTE?

Le prostitute sono delle vere e proprie schiave vittime di padroni feroci e privi di scrupoli. Le storie che abbiamo dovuto ascoltare sono inquietanti. Le ragazze dell'Est vengono reclutate nei Paesi d'origine con la promessa di un lavoro domestico o in qualche ufficio privato; molto spesso questo viaggio della speranza viene pagato migliaia di dollari.

Una volta giunte clandestinamente in Italia vengono private dei documenti e lasciate in balia dello sfruttatore che ne diventa il controllore assoluto. Dormono in alberghi compiacenti o in qualche tugurio. Mangiano panini e scatolette. Per medicine e visite mediche devono chiedere all'aguzzino. Vivono sulla strada venti ore al giorno. Diventano delle non persone, prive di ogni diritto e di ogni dignità. Ribellarsi diventa quasi impossibile senza mettere a repentaglio la propria vita.

Nei casi più tristi abbiamo accertato che sono state proprio le famiglie d'origine a vendere le proprie figlie al racket della prostituzione. Questo rende ancora più drammatico il nostro lavoro poiché di fatto preclude un ritorno alla casa ed al Paese d'origine. Le prostitute, quindi, odiano la vita sulla strada ma vivono una condizione nella quale vedere la luce del sole diventa difficilissimo. (IDR)

alloggio dove sviluppare un percorso educativo di crescita personale e di frequentare dei laboratori professionali per costruirsi un futuro migliore.

QUALI SONO STATI I RISULTATI DI QUESTI PRIMI MESI DI LAVORO?

Il nostro impegno è quanto mai complicato. Lo sfruttamento della prostituzione è un affare di portata internazionale gestito da potenti organizzazioni criminali con grandi capacità di controllo del territorio. Per questa ragione fin dall'inizio abbiamo attivato una forte sinergia con gli enti locali, le forze dell'ordine e la magistratura pur essendo noi interessati in prima battuta ad offrire solidarietà concrete alle donne schiavizzate e non alla repressione legale del fenomeno che compete alle forze dell'ordine.

Abbiamo avvicinato un centinaio di ragazze provenienti dai Paesi dell'Est, dall'Albania e dalla Nigeria. Con tredici, quattro delle quali minorenni, abbiamo intrapreso una intensa relazione personale che speriamo possa portarle ad abbandonare la strada ed entrare nel nostro programma comunitario.

La riservatezza delle donne è assolutamente garantita per non esporle al rischio di rappresaglie da parte degli sfruttatori. In ogni caso abbiamo anche provveduto a segnalare una serie di situazioni criminali a danno delle donne alle forze dell'ordine che stanno compiendo indagini.

IL MATTINO
MERCOLEDÌ
9 MAGGIO 2001

IL POSSIER DELLA GOCCEA: DOPO LA BATTUTA D'ARRESTO

Baby-prostitute, nuovo allarme in litoranea

I volontari inerti contro la criminalità organizzata: Cambia ogni ora la mappa del sesso

ANNAGRAZIA ALIBERTI

ENATA a febbraio La Goccia, l'associazione di volontariato che si interessa di servizi socio-sanitari ed assistenziali rivolti alle fasce deboli. In solo pochi mesi di lavoro, il presidente del centro, Ilaria Del Re, ha già presentato un primo bilancio che riguarda il progetto-pilota «Quanto...sole», che prevede, attraverso l'utilizzo di un caravan, un servizio notturno di ristoro, di segretariato sociale ed istruttoriale per le donne, molto spesso minorenni, costrette a prostituirsi lungo il litorale salernitano.

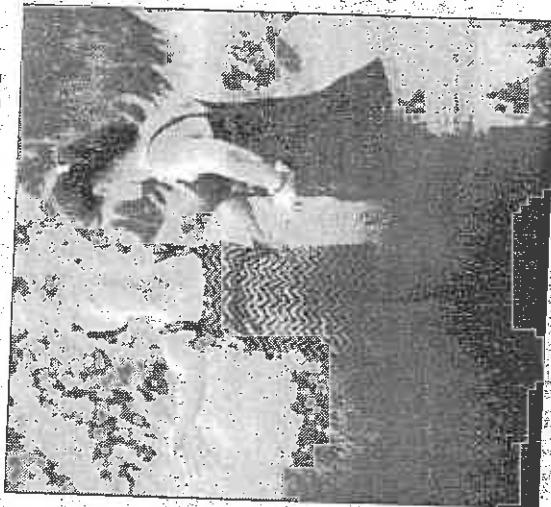
Il progetto, in particolare, ha come obiettivo il recupero e il reinserimento nella società delle donne vittime della prostituzione. Lo scopo è quello di sensibilizzare le adulte a lasciare la strada offrendo loro accoglienza in una comunità con un programma formativo e lavorativo. Difronte al dilagare della prostituzione minore, invece, l'associazione ha realizzato un preciso piano volto a strappare dalla schiavitù del sesso le bambine, per lo più tra i 12 e i 17 anni, e offrire loro altre opportunità di vita per un futuro migliore. Così, psicologi, assistenti sociali e avvocati volontari, ogni sera, da Pontecagnano a Paestum, hanno cercato di dare il loro contributo per restituire la libertà a queste ragazze.

I risultati

L'azione, in una prima fase, ha dato buoni risultati e si è registrata una drastica riduzione del fenomeno della prostituzione, soprattutto lungo il litorale sud di Salerno. Con l'arrivo delle belle giornate, però, è di nuovo aumentata la presenza delle prostitute, nigeriane, albanesi e dei paesi dell'Est. Questo fenomeno, spiega il presidente Del Re, può essere attribuito al fatto che la criminalità organizzata ha imparato ad aggirare i controlli delle forze dell'ordine, spostandosi con gran velocità e scegliendo sempre luoghi diversi dove far prostituire le ragazze. In

questi mesi, inoltre, i volontari della Goccia hanno dovuto fare i conti con non poche difficoltà in quanto il caravan utilizzato per l'assistenza è facilmente riconoscibile dai clienti e dai protettori.

Il costante monitoraggio della fascia costiera di Salerno, ha permesso agli uomini dell'associazione umanitaria di stilare una scheda tecnica dove sono riportati i dati relativi alla nazionalità delle vittime del sesso a pagamento e al luogo e all'orario in cui si prostituiscono. Questa la fotografia: le prostitute nigeriane sono presenti negli spazi antistanti lo stadio Arechi la sera dalle 20 alle 24. Sempre nigeriane sono le donne che occupano la litoranea di Battipaglia, di mattina dalle 10 alle 14, e di sera dalle 18 alle 24. Il fenomeno, tuttavia, è più presente negli orari serali. Le prostitute albanesi e dei paesi dell'Est si trovano, per lo più, lungo la litoranea di Pontecagnano, la sera dalle 19 alle 23.



Prostitute lungo la litoranea di Pontecagnano. Secondo i dati della Goccia sono per lo più albanesi e dell'Est Europa

INIZIATIVA

I DATI DE "LA GOCCE"

Prosegue la campagna anti-prostituzione

Romina Rossolia EBOLI

mentale nelle situazioni a volte le più estreme della vita sociale. Oltre, infatti, alle informazioni statistiche che vengono raccolte per misurare e avere un quadro periodico dell'andamento del fenomeno, l'associazione "La Goccia" di Cava de' Tirreni assicura alle donne/bambine, in prevalenza extracomunitarie, che si prostituiscono nella zona del salernitano e dell'agro nocerino sarnese, assistenza alimentare oltre che ad indumenti per ripararsi dal freddo.

Nello specifico le localizzazioni d'intervento partono dalla fascia costiera di Salerno comprendendo i comuni di Pontecagnano, Battipaglia, Eboli, Capaccio e Paestum. Quello che era partito come un progetto sperimentale sta ora assumendo un ruolo fonda-

giovani ragazze oppportunità di formazione, mettendole a conoscenza di iniziative che potrebbero strapparle alla strada e dare loro prospettive di vita futura migliori.

Il personale volontario impegnato nel progetto è composto da un autista-operatore, da uno psicologo, un assistente sociale e da un avvocato.

L'unità di strada ha notato un aumento di ragazze nigeriane soprattutto nei pressi dello stadio Arechi, in una fascia oraria che va dalle 20,00 alle 24,00 di notte. Il presidente dell'associazione è Ilaria Dèl Re il responsabile è direttore generale del progetto Antonello Di Cerbo. I monitoraggi si svolgono in collaborazione con le istituzioni locali: la prefettura, la questura, i carabinieri, la guardia di finanza e i vigili urbani dei comuni.

ghendo luoghi sempre diversi. Lungo la litoranea di Pontecagnano si nota invece la presenza soprattutto di albanesi e di giovani provenienti dall'est europeo in una fascia oraria serale che va dalle 19,00 alle 23,00 e ancora di nigeriane sulla litoranea di Battipaglia in un orario che va dalle 10,00 alle 14,00 del pomeriggio e dalle 18,00 alle 24,00 di notte. Il presidente dell'associazione è Ilaria Dèl Re il responsabile è direttore generale del progetto Antonello Di Cerbo. I monitoraggi si svolgono in collaborazione con le istituzioni locali: la prefettura, la questura, i carabinieri, la guardia di finanza e i vigili urbani dei comuni.

EBOLI | *La denuncia dell'associazione "La Goccia": «Con minacce e ricatti sono costrette a vendere il proprio corpo*

Baby prostitute sulla Litoreana

EBOLI. E' di nuovo emergenza prostituzione sulla Litoreana. La denuncia arriva dall'associazione di volontariato la "Goccia" che segnala la presenza anche di baby prostitute che sono costrette - a dire dei volontari - sotto ricatto e minacce a vendere il proprio corpo". Il socialista, sfiduciato da Flavia Del Re, ha effettuato negli ultimi mesi un monitoraggio sulla Litoreana che va da Salerno ad Eboli dal quale è emerso un quadro drammatico. Un problema più volte sollevato dai residenti e dagli operatori turistici della zona, ma fino ad oggi al lì di qualche blilla delle forze dell'ordine, non è stato attuato nessun tipo di intervento, un problema serio questo che non può essere sottovalutato dalle istituzioni. Dopo una fase - si legge in un comunicato a firma di Giuliana Ferrara segretaria della Goccia - che aveva visto una drastica riduzione del fenomeno ecco che in piena estate le ragazze extracomunitarie, sono nuovamente presenti in massa lungo la strada. Anche lo stadio Arechi è stato preso d'assalto nella zona anfiteatrale, sia nelle traverse laterali. L'orario "di lavoro" è dalle 20 alle 24 circa con l'aggravante che cade nel periodo estivo dove si registra una grande presenza di villeggianti e lo spettacolo offerto è di riposo e imbarazzo. Come già denunciato continua la nota - sia ai Comandi dei Carabinieri del Nucleo Speciale di Battipaglia (Capoente Costa), sia alla Squadra Mobile di Salerno (Ispettore Melillo) siamo certi che ci sono alcune ragazze minori che sotto ricatto e minacce sono costrette a vendere il proprio corpo". E, sulla questione prostituzione in Litoreana, interviene il Presidente del Centri Cesanane, Carmelo Guarino la quale, senza mezzi termimi, e con parole dure, si è così

espresso: «E' una vergogna assistere infatti a queste vere e proprie tragedie umane. Dobbiamo combattere con tutte le nostre forze contro questi nuovi mercantini di esseri umani, non possiamo più "tolerarci" e permettere questo scandalo di commercio. Qui parlano di vere e proprie violenze, non di libera scelta; nelle strutture che ho il piacere e l'onore di dirigere ci sono decine di ragazze minori scappate dai loro aguzzini adesso, collaborando con la giustizia, si stanno ricostruendo una vita dignitosa, chi va a scuola, chi segue corsi di formazione chi è già inserita lavorativamente. E questa è vera questione» continua Guarino - riuscire ad informare correttamente queste ragazze sulle reali possibilità che gli offre la legge perché loro hanno solo tanta paura». Ilaria Del Re, assistente sociale e Presidente dell'Associazione di Volontariato "La Goccia" aggiunge: «chiedo alle forze dell'ordine e ai sindaci delle zone interessate quando finiranno di assistere, mentre mangiano una pizza o un gelato, a ragazze che salgono e scendono dalla auto del "clientello"». Va oltre, Rosa Leo, coordinatrice del Progetto "Quanto sole": «In due mesi non possiamo più utilizzare i nostri autocarri perché ormai sono troppo risoscibili e rischiosi per i nostri operatori.

Stiamo infatti utilizzando auto private per cercare contatti che non diano troppo nell'occhio ma qui c'è bisogno di altre, forse di una macchina fotografica dove immortalare il cliente con la ragazza e spedire le foto a domicilio. E ovviamente una provocazione forte ma forse di aiuta meglio a capire le difficoltà che incontriamo nell'affidazione del progetto. Ritengo i clienti del verti della delinquenza»,

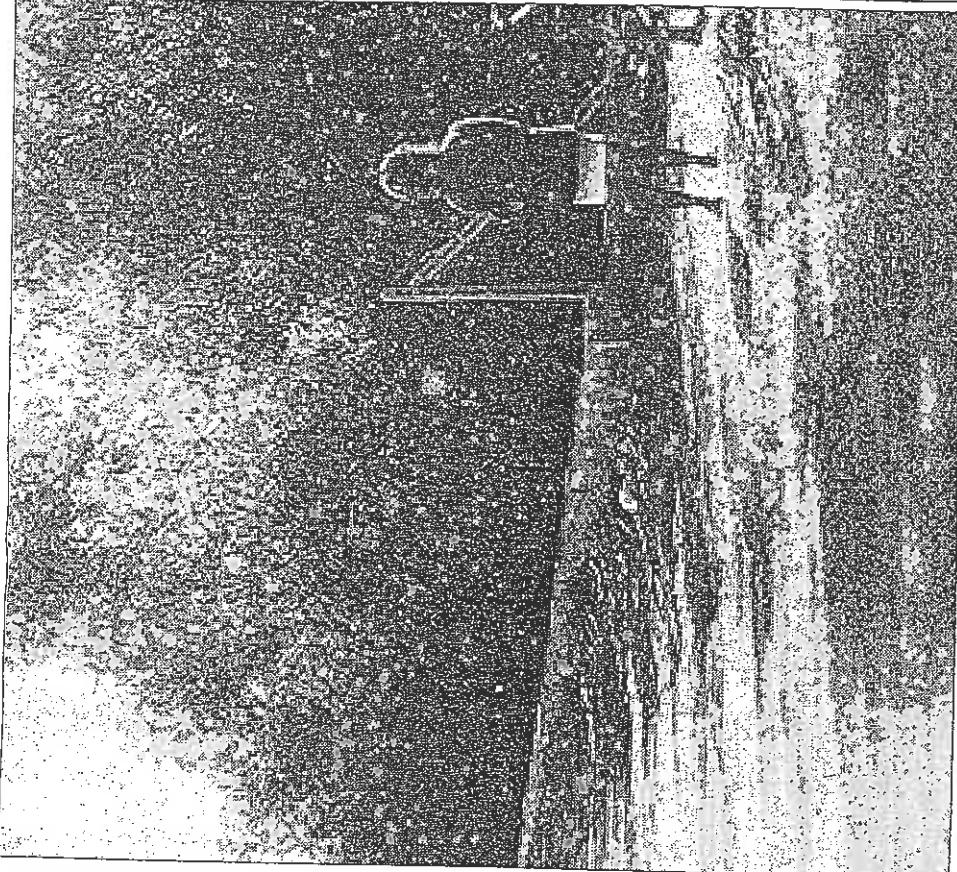
espresso: «E' una vergogna assistere infatti a queste vere e proprie tragedie umane. Dobbiamo combattere con tutte le nostre forze contro questi nuovi mercantini di esseri umani, non possiamo più "tolerarci" e permettere questo scandalo di commercio. Qui parlano di vere e proprie violenze, non di libera scelta; nelle strutture che ho il piacere e l'onore di dirigere ci sono decine di ragazze minori scappate dai loro aguzzini adesso, collaborando con la giustizia, si stanno ricostruendo una vita dignitosa, chi va a scuola, chi segue corsi di formazione chi è già inserita lavorativamente. E questa è vera questione» continua Guarino - riuscire ad informare correttamente queste ragazze sulle reali possibilità che gli offre la legge perché loro hanno solo tanta paura». Ilaria Del Re, assistente sociale e Presidente dell'Associazione di Volontariato "La Goccia" aggiunge: «chiedo alle forze dell'ordine e ai sindaci delle zone interessate quando finiranno di assistere, mentre mangiano una pizza o un gelato, a ragazze che salgono e scendono dalla auto del "clientello"». Va oltre, Rosa Leo, coordinatrice del Progetto "Quanto sole": «In due mesi non possiamo più utilizzare i nostri autocarri perché ormai sono troppo risoscibili e rischiosi per i nostri operatori.

Stiamo infatti utilizzando auto private per cercare contatti che non diano troppo nell'occhio ma qui c'è bisogno di altre, forse di una macchina fotografica dove immortalare il cliente con la ragazza e spedire le foto a domicilio. E ovviamente una provocazione forte ma forse di aiuta meglio a capire le difficoltà che incontriamo nell'affidazione del progetto. Ritengo i clienti del verti della delinquenza»,

AFFARI MILIONARI
Il traffico
è ora gestito
dagli albanesi

MARCO SAGGESE

Il traffico della prostituzione sulla Litoreana è ora gestito dalla mafia dei balcani. Gli albanesi hanno soppiantato gli italiani "nel controllo" delle ragazze che vendono il loro corpo sulla Litoreana che va da Salerno ad Eboli. Impazza sulla Litoreana di Eboli il mestiere più antico del mondo. Si accavallano giorno dopo giorno notizie di fermi di prostitute condotte in caserma, e di qualche prostituta caduto nella rete delle forze dell'ordine. Ad accaparrarsi la fetta più succulenta del florido affaro sono, alla luce degli ultimi arresti, i migranti albanesi, specializzati già in patria nello sfruttamento delle loro donne. Ha suscitato scalpore la notizia della ragazza minorenne (appena sedici anni) costretta dal prefettore a vendere il suo "pacchetto" corpo sulla strada che collega il mare da Pontecagnano a Paestum. Zenia Albin, questo il nome dell'albanese arrestato, appena vent'anni, originario dell'Albania non manca certo di spirito imprenditoriale, visto che se ne fa un gran parlare. Se avesse finito alla sua giovane età quel coso gnadagni potevano scaturire dalla "vendita continua" dei corpi avvenente delle sue connazionali, si è da credere la stessa cosa dei suoi amici d'Albania. Come lui, giunti con



Sulla Litoreana vi sarebbero ragazze costrette a prostituirsi

Martedì 7 agosto 2001

Magazzino tra prostitute, droga ed incidenti

La fascia litoranea è stretta nella morsa della malavita e del degrado

Litoranea Magazzino, il bronzo di Salerno. Che vergogna far vivere tante persone, quelle residenti tutto l'anno nella zona di Magazzino, « immersi nei rifiuti e nella dimensio- nicanza ». Eppure è così, tra l'indifferenza, delle istituzioni competenti. Durante l'estate, poi, cresce a dismisura il problema della prostituzione, che trova sulla strada che va dallo stadio Archeli al Drive In la sua massima concentrazione notturna. Tante le venne dei residenti della zona per la presentazione continua di queste accese, quasi tutte extracomunitarie, sfrut-

ciudadini di serie B. Fortuna vuole che esistono anche associazioni di volontariato, quali l'associazione «La Goccia» che si occupa di curare e difendere le cosiddette fasce deboli. La stessa associazione ha iniziato un attento monitoraggio della costa salernitana, cercando di venire in soccorso delle giovani donne che sono costrette a vendersi. Spesso tra di loro ci sono anche ragazze minorenni, coinvolte loro malgrado in questo traffico di corpi o «tratta delle schiave», come dirà si voglia, che ricorda molto le nefandezze colonizzarono i paesi del Sudamerica verso il 1500/1600. Oltre al problema della prostituzione ci sono anche disagi legati alla scarsa pulizia ed igiene che regna sovrana sulle spiagge e lungo le strade che costeggiano il mare, ma anche la grande pericolosità delle strade, fattore che determina spesso incidenti stradali anche molto gravi e con conseguenze anche mortali. I residenti sperano che nel piano di ridisegno del litorale salernitano, un piccolo ma preciso spazio si dedicato anche a questa fascia di littoranea letteralmente

ALLE 24



delle proprie vacanze estive. Evidentemente a nessuno interessa come vivono le persone che abitano in questa zona.

DALLE 20



agenzia
Aggiornamento
per gli operatori
degli inter-
gesti
tutti
sia la
concorso

UCI ROSEN Le attività di monitoraggio sono subite dopo lo stadio sono confermate che il cinema è aperto dalle 20 e trenta alle 24, anche in piena notte, molti dei locali sono già all'opera discoteche o a casa. Il controllo viene ovviamente esercitato su un numero di individui che sfuggono alla migrazione clandestina, degli affari che producono.

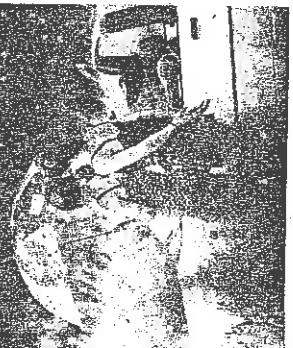
L Alcuni della zona
chi hanno
no «vienti»
l'attività
ché spesso
avventurose
Il mercato
to da al
sia l'immu
gestione
le luciose

far persone, tutto na di mense inter- così, delle antit., poi, ra: il istitu- sulla. o stava. In la intra- le identi esen- queste tutte si instrut-

ganea Magazin di Salerno x vergogna tante per residenti nella zona salernitana, « Eppure è una differenza, non competeva a dismisurata ammirazione della proposita che trova che va dalla strada al Drive-in, e dei resi- ona per la pr continua di q e, quasi comunitarie?

Litor
i bron
Che
vivere
nuelle
anno
Magazz
nei rifi
icanca
rancor
Dura
resce
proble
zione,
fascia d
io Are
ua ma
zione n
enunc
ella zo
a con
uccion
extraco

LUCI ROSSE DALLE 20 ALLE 24



Ripulito il parcheggio Arech da 500 carcasse d'automobili



Battipaglia, troppe lucciole sulla strada delle vacanze

BATTIPAGLIA - Troppe "lucciole" sulla fascia litorale che va da Battipaglia ad Eboli. La presenza delle prostitute non si limita solo alle ore notturne, anche in pieno giorno è possibile notarle ai cigli della strada che in questo periodo dell'anno è percorsa da centinaia di vacanzieri. Non si è fatta attendere la protesta dei vacanzieri che sono costretti ad assistere all'indecente "spettacolo". Mentre la giunta D'Alessio, nonostante il clima vacanziero, scalda i motori per quello che, visti i presupposti, sarà un autunno rovente per le problematiche che dovrà affrontare (approvazione Piano regolatore generale, situazione Cdr (Combustile derivato dai rifiuti), completamento dei lavori dello svincolo, emergenza criminalità...) si prospetta un'altra grana per l'amministrazione comunale. Su segnalazione di numerosi cittadini e sulla scorta del campanello d'allarme fatto suonare dall'associazione di volontariato "La Goccia", si registra una recrudescenza del fenomeno della prostituzione nell'intero tratto litorale tra Salerno ed Eboli. In particolare gli abituali frequentatori dei libi battipagliesi lamentano la presenza imbarazzante anche in pieno giorno di "lucciole" di nazionalità per lo più nigeriana, con relativa scorta di "protettori" nei pressi degli sbocchi del mare e nelle pinete adiacenti, fatto che certo non ben si coniuga con l'arrivo dei bagnanti e di comitive di fanciulle. L'urgenza di realizzare il nuovo strumento urbanistico, che prevede la bonifica della fascia costiera e il potenziamento di infrastrutture abitative in loco, è dunque a dir poco una priorità. Nonostante le raffiche di multe elevate ai clienti delle lucciole, il fenomeno sulla litoranea non sembra affatto diminuire, anzi con l'arrivo dell'estate ha addirittura subito un'impennata. Qualche tempo fa, infatti, i sindaci dei comuni di Battipaglia ed Eboli hanno emanato un ordinanza che prevedeva contravvenzioni fino ad un milione nei confronti di coloro che intralciavano la viabilità fermandosi ai cigli delle strade per intrattenersi con le prostitute. Per cercare di arginare il fenomeno tutte le sera lungo la Litoranea da Pontecagnano a Eboli, transita il camper dell'associazione di volontariato "La Goccia" con a bordo volontari, sociologi e psicologi. I volontari distribuiscono alle "lucciole" bevande calde e coperte, oltre a conversare con loro. Lo scopo dell'associazione "La Goccia" è quello di togliere dalla strada le tante ragazze che sono costrette a vendere il proprio corpo dando loro una nuova vita.

Alfredo Renzulli

PROSTITUZIONE IN LITORANEA

E' di nuovo emergenza e continua il monitoraggio dell'Unità di Strada Quanto Sole della zona costa sud salernitana contro la prostituzione-schiavitù di giovanissime extracomunitarie.

Dopo una fase che aveva visto una drastica riduzione del fenomeno ecco che in piena estate le ragazze (la maggior parte dei paesi dell'est (zona Salerno-Pontecagnano) e nigeriane (zona Battipaglia-Eboli) sono nuovamente presenti in massa lungo la strada. Anche lo stadio Arechi è stato preso d'assalto sia nella zona antistante sia nelle traverse laterali. L'orario "di lavoro" è dalle 20,00 alle 24,00 circa con l'aggravante che cade nel periodo estivo dove si registra una grande presenza di villeggianti e lo spettacolo offerto è a dir poco imbarazzante. Come già denunciato sia al Comando dei Carabinieri del nucleo speciale di Battipaglia (tenente Costa), sia alla Squadra Mobile di Salerno (Ispettore Melillo) l'Associazione La Goccia è certa che ci sono alcune ragazze minorenni che sotto ricatto e minacce sono costrette a vendere il proprio corpo.

Il Presidente dei Centri Casamica Carmen Guarino dichiara: è una vergogna assistere indifferenti a queste vere e proprie tragedie umane. Dobbiamo combattere con tutte le nostre forze contro questi nuovi mercanti di esseri umani non possiamo permettere più questo commercio. Qui parliamo di vere e proprie violenze non di libera scelta, nelle strutture che ho il piacere e l'onore dirigere ci sono decine di ragazze minorenni che scappate dai loro aguzzini adesso, collaborando con la giustizia, si stanno ricostruendo una vita dignitosa: chi va a scuola, chi segue corsi di formazione chi è già inserita lavorativamente. E' questa la vera questione, continua Guarino, riuscire ad informare correttamente queste ragazze sulle reali possibilità che gli offre la legge perché loro hanno solo tanta paura.

Ilaria Del Re, assistente sociale e Presidente dell'Associazione di Volontariato La Goccia aggiunge: chiedo alle forze dell'ordine ed ai sindaci delle zone interessate quando finiremo di assistere, mentre mangiamo una pizza o un gelato, a ragazzine che salgono e scendono dalle auto dei "clienti"?

Rosa Leo Coordinatrice del Progetto Quanto Sole va oltre: da due mesi non possiamo più utilizzare i nostri automezzi perché ormai sono troppo riconoscibili ed è rischioso per i nostri operatori. Stiamo infatti utilizzando auto private per cercare contatti che non diano troppo nell'occhio ma qui c'è bisogno di altro... forse di una macchina fotografica dove immortalare il cliente con la ragazza e spedire le foto al domicilio. E' ovviamente una provocazione forte ma forse ci aiuta meglio a capire le difficoltà che incontriamo nell'attuazione del progetto. Ritengo i CLIENTI i veri delinquenti, con la loro continua domanda di sesso a pagamento provoca offerte di tutti i tipi: è una vera e propria legge di mercato questa e bisogna stroncarla colpendo sia loro che i protettori senza scrupoli.



Nella foto | camper Quanto ..sole

“Lucciole”: ecco la mappa

*Moltissime ragazze sono nigeriane ed albanesi
Si vendono sulla litoranea tra l'Arechi ed Eboli*

In maggioranza sono nigeriane e dei paesi dell'Est (per una percentuale complessiva di circa il 90%) e i loro punti di "lavoro" sono per lo più sulla litoranea compresa tra lo stadio Arechi e Pontecagnano (albanesi, moldave e macedoni) e la zona della pineta, tra

Battipaglia ed Eboli. Le altre (colombiane, nelle traverse laterali dell'Arechi; italiane, per lo più tossicodipendenti, nell'area industriale della città; e travestiti, tra la zona industriale e Battipaglia), in percentuale, si dividono il restante 10%.

Sono questi i numeri di uno screening - basato su circa 187 contatti - effettuato dall'associazione salernitana "la Goccia" che con un proprio camper ha perlustrato per mesi la fascia litoranea a "caccia" di prostitute nell'intento di toglierle dalla strada. Un tentativo in parte riuscito se si tiene conto che almeno nove di queste giovani sfruttate hanno seguito il consiglio dei volontari (di queste sei sono poi successivamente scappate, mentre altre tre sono rimaste con gli operatori de La Goccia e di Casamica). Un dato dello screening effettuato dai volontari salta subito agli occhi: la maggioranza delle giova-

ni contattate sono minorenni (soprattutto ragazze albanesi); il 35% ha un'età compresa tra i 20 ed i 30 anni; il 15% supera i trent'anni d'età. «Dalla ricerca si legge in una nota de La Goccia - emerge che alla donna immigrata e prostituta non vengono riconosciuti i fondamentali diritti della persona, dalla cura all'assistenza al reinserimento sociale. I racconti delle donne intervistate per strada tracciano un quadro dei bisogni sanitari, psicologici e sociali specifici, legati alla vita nella clandestinità in cui esse operano, prive di ogni diritto ed esposte a rischi di malattia, abusi, sofferenza ed esclusione sociale».

Il camper
de La Goccia

Sempre secondo i volontari la ricerca sul capo ha fatto emergere „alcuni nodi critici che riguardano l'inadeguatezza delle politiche sanitarie e sociali dove gli immigrati "irregolari" pur producendo ricchezza non sono titolari di diritti perché considerate non persone». Da qui l'invito alle istituzioni locali, alle forze dell'ordine, al volontariato, ad un'azione comune per bloccare quei gruppi criminali, professionisti del



nuovo mercato di esseri umani». Forti dell'esperienza maturata sul capo, i vertici del La Goccia dicono la loro anche sull'ipotesi del presidente del Consiglio, Berlusconi, di riaprire le "case chiuse". «Berlusconi ha sollevato un problema drammatico ma ha consigliato la soluzione sbagliata. Il Governo finanziò invece gli Enti locali per l'attuazione della legge che permette aiuto alle ragazze che denunciano i propri aguzzini».

PROSTITUZIONE*In 300 costrette a vendere il proprio corpo a Salerno*

Le schiave del sesso

“Quanto sole...” contro il mercato del sesso a pagamento. Il nuovo millennio è arrivato ma per loro, le ragazze che si prostituiscono sulla litoranea tra Salerno e la costa sud, il futuro si chiama “vita da marcia-piede”. Il loro è senza dubbio un universo variegato, composito, fatto di tante speranze spazzate via da persone senza scrupoli che sovente, con l’inganno o il miraggio di un’esistenza almeno dignitosa, le hanno attirate in un gorgo che le inghiott-



te. Un baratro dal quale sono poche ad uscire. Basta compiere un giro in auto a partire dalla zona dello stadio “Arechi” per trovarsi di fronte ad uno spettacolo semplicemente disgustoso: ragazze albariesi, slave, africane, spesso minorenni, barattano il proprio corpo per poche decine di migliaia di lire sotto lo sguardo avido dei protettori. Tra loro si mischiano spesso dei travestiti che fanno la “felicità” dei clienti più viziati.

PAG. 28

PROSTITUZIONE**Immigrate, anche colombiane e travestiti, spesso minorenni, al mercato del sesso mercenario**

REPORTAGE

Le Schiave del Teatro Villamino

In 300 costrette a vendere il proprio corpo in aree dove lo Stato ha abdicato alla malavita

ALFREDO ROCCIA

Pronte a tutto, perché succubi. Il loro corpo è costretto ad aprirsi alle voglie dei clienti e non alla loro volontà di avere una vita lontana da quella macilenta strada dove trascorrono gran parte della giornata. Non l'esistenza pectche una volta abbontandate dal concubus veleggi sostituite con altre macilente, finendo dopo tante umiliazioni in povertà. Le chiamano prostitute colono che vogliono dimostrarsi ricchi di cultura, in altro modo, volgare, quanti hanno dalla loro la forza del titanio per farsi assordare in un rapporto sessuale senza convivenze.

Circa trecento le giovani, una trentina quello oltre la quarantina: i loro corpi sono in esposizione alle periferie dei grandi centri della provincia oltre che nella zona orizzonata del capoluogo e lungo la strada Litoranea che da Salerno conduce ad Agropoli. Con cinquantamila lire, o l'equivalente in euro se si preferisce, passa la voglia a chi dimanda di avere dimanzi esseri umani oltre che in molti casi a giovani minorenni; per un'ora la clista che occorre è superiore anche di dieci volte.

Sono in gran parte immigrate, poche quelle italiane. Fra queste ultime sono circa una decina le salernitane, le rimanenti giungono a gran parte da napoletano. E la rivalità con le ragazze albanesi e nigeriane è elevata: per contenere si un cliente a volte fanno a botte, senza contare che faticano a accollizzarla perché i loro pettorali lamentano stacchi incassi. Il quadro delle donne immigrate vittime di prostituzione nel salernitano è drammatico e complesso. Lo conferma, se ve ne fosse stato bisogno, l'indagine effettuata dall'associazione «La Goccia» nel corso della realizzazione del progetto «Quanto... solo» che mirava a sensibilizzare le donne adulte a lasciare la strada offrendogli asilo, in comunità con un programma formattivo e lavorativo mentre per le ragazze minori, che il più delle volte sono bambine tra i dodici ed i diciassette anni, l'intento era di strapparle a tale schiavitù e di offrirgli

Foto di A. Rizzo

Le giovani di Trapani non collaborano



Dalle venti all'una: questo è l'orario in cui offrono il loro caro alle ragazze ubane che pregevolmente partecipano periodicamente l'area del porto di Aricchi, avvicinale alle vecchie e quindici dai volontari non offrono, collaborazione tutte hanno risposto che, di averebbero pensato.

Le nigeriane fanno le one piccole



Sono le prostitute che tarantola, più, la loro presenza in strada, normalmente si prolunga fino alle tre del nuovo giorno. Soprattutto in Litoranea nei tratti che ricade tra Battipaglia e



Lotta al mercato del sesso. I camper dei volontari è riuscito a sottrarre agli sfruttatori nuove giovani ragazze aviate alla prostituzione

Litoranea e Stadio Arechi

Kunoghi degli abundanti empi

Nove le ragazze recuperate dai volontari, ma sei sono scappate

egli, si notano perché i punti di
aderenza, l'attenzione degli au-
tori più distinguiti sono soluzio-
ni sfiduciate, nel testo del teatro
una, quell'adonea, al quale
sarebbe possibile adattarla.

È dunque di estrema importanza come l'insegnamento nei monasteri possa contribuire alla ricerca, emergere che in particolare alla persona immigrata e prostituita non vengano cancellati i fondamentali diritti alla persona, alla cura, all'assistenza: al diritto nel più sofferto. I racconti delle donne intervistate per la strada, tracciati in un quadro dei bisogni sanitari, psicologici e sociali specifici, legati alla vita clandestina in cui esse operano, prive di diritti ed esposte a rischi di malattia, abusione, sfruttamento e violenza.

A rigore, fa emergere alcuni nodi critici che vengono trascurati. In particolare, l'inadeguatezza delle politiche so- ciali e sanitarie «dove gli immigrati irregolari non producono» che non sono ritiuti perché considerate non persone...». In particolare ai servizi è negato o rifiutato da una serie di ostacoli che vengono dalla scarsa informazione sulla rete dei servizi e sulle procedure amministrative - bisognoso per ottenere assistenza, a causa della paura di essere denunciati in quanto sprovviste di un soggiorno permesso di soggiorno.

dunque interviene, hanno denunciato alcuni aspetti problematici particolari fra cui i rischi di contrarre malattie trasmissibili (alcuni pretendendo prestazioni non protette, per i quali sono anche disposti a pagare oltre più di divenire portatori di malattie, la violenza subite, la solitudine e l'isolamento, e più generalmente i bisogni legati alla condizione di lavoratori).

Ultimo, ma non meno importante, le donne transverse hanno espresso un malesempio psicologico diffuso che passa, infatti, attraverso la necessità di definire la propria identità e che è determinata dai problemi di adattamento alla nuova vi-

La prospettiva anche nei salernitano è un numero scientifico, informatizzato viaggio su Internet ed è controllato e gestito da gruppi di cui minimi veri, precessanti del nuovo mercato di essere attuati dei bassi costi dipendenti, nell'area industriale di Salerno; il 2% travestiti e che si trovava nell'area industriale di Salerno con alcune presenze nella litanea di Pontecagnano e Battipaglia.

LIAZETTA - Il 60% sono Minorenni (soprattutto le ragazze) e di segreto nascosto (a tutela legale) per le donne - bambini costretti a prostituirsi lungo il filareto salentino. Il servizio è stato avvolo in collaborazione con le forze di polizia e l'autorità giudiziaria. La localizzazione delle fin-taverne ha finito per interessare la fascia costiera compresa dai comuni di Salento, Pomiciano, Eleoli, Capuccio. Passato ed ha avuto una durata pari ad otto mesi (con inizio lo scorso anno).

Le istituzioni cui volete sono quelle governative (del Ministero dell'Interno, di Grazia e Giustizia, della Solidarnosc Sociale) e quelle operanti in ambito territoriale (Prestellatura, Questura, Guardie di Finanza, Vigili Urbani). Gli strumenti utilizzati sono stati: un automezzo (camion, un pulmino), macchine varie (fornimenti, indumenti per ripararsi dal freddo). Il passante volontario impegnato nel progetto è stato costituito da un autista, da un operatore, da un psicologo, da un assistente sociale, da un avvocato, da un sociologo. L'indagine si è basata su informazioni derivanti

La ricerca di un nuovo interlocutore. La ricerca di circa diecimila donne interlocutrici. La ricerca di nuovi interlocutori.

...lo scopo di contenerlo meglio il fenomeno della prostituzione per individuare interventi di sostegno mirati e finalizzati «a non varcare la soglia di un danno irreversibile».

«Addirittura, oggi, si parla di destinare un'arca della città a queste ragazze per essere comunque

Dappronto a novembre sempre per l'Albania, il ministero dell'Interno noleggia un velivolo per riportare a casa le clandestine. Sull'aereo salgono anche funzionari e agenti della Polizia di frontiera, appositamente formati a fare da scorta ai clandestini, e che garantiscono la sicurezza sull'aereo. In Italia nel 2010, sono rimasti, invece, oltre 1.200 immigrati clandestini costretti sulla strada, dal racket ammesso al programma di protezione sociale previsto dalla legge sull'immigrazione. L'articolo 18 della legge fuoco-Napolitano treverà infatti la concessione di un pernacco di soggiorno temporaneo nei confronti delle vittime del traffico di esseri umani, anche nel caso che esse non vogliano o non possano denunciare gli strumenti. Nel 2010 le donne annesse al programma di protezione erano state e datevi un lasciapassare. Poi, come è avvenuto recentemente a Veneza, a partire da 10 nigeriane rintracciate a Bari, Padova, Rovigo, Treviso e Gorizia e riconosciute elettroni, i "noi" si sono

que costeles a vendere il proprio corpo...sotto controllo della fisionomica. Anche

l'arrivo di un nuovo e sempre più fallimentare governo, oppone considerate la proposta, per molti anni allievolante del Sindaco di Ospitaletto che chiede la tangenziale che collega Brescello a Milano perché la sera è piena di prostituta, - spiegava volontario alla Giovannina, «ma non si può fare nulla».

postulatori formata a fare da scorta ai clandestini, e che garantiziono la sicurezza sull'acero. In Italia nel 2001, sono rimasto, invece, oltre 1.200 Immigrati clandestini catturati sulla strada dai racket ammesse al programma di protezione sociale prevista dalla legge sull'immigrazione. L'autunno 18 della legge Turco-Napolitano prevede infatti la concessione di un permesso di soggiorno temporaneo nei confronti delle vittime del traffico di esseri umani, anche nel caso che esse non viaggino o non possano denunciare gli strumenti. Nel 2001 le donne ammesse ai programmi di protezione erano circa 100, mentre nel 2002 erano circa 200, quando lo ultime stime coinvolgevano 20-25 donne, in particolare nigeriane, per cui l'Italia è il principale Paese di destinazione, ma anche albanesi, polacchi e telorusse. Il rimpatrio con il charter quasi sempre la conclusione di un'indagine o un'operazione antiprostituzione. Le donne straniere, prive di documenti vengono identificate con l'aiuto dei funzionari dell'ambasciata del Paese di origine e dotate di un lasciapassare. Poi, come è avvenuto recentemente a Veneza, a per oltre 100 nigeriane rintracciate nella Badia, Padova, Rovigo, Treviso e Bassano e chiamate a deporre, i carabinieri hanno salvato la buona fede degli amministratori ma chiudendo le strade e le autostrade di mezza Italia per risolvere il problema specifico? Concludiamo con una speranza: Siamo non segnalata passione del momento e cioè dopo il coinvolgimento di tutte le forze interessa- sale, conferenze stampa, acquisti di caravan convogli... poi più nulla, cala il suspirio e noi operatori fristamente sempre più soli. L'unica cosa che ci fa forza sono le degne di ragazzie che in questi anni abbiano fatto dalla strada. Molto di loro, minorenni, adesto varano a scuola, altre lavorano nel settore dell'assistenza alle persone, altre sono rimaste, con noi aiutandoci tutti le sopravvissute avanti alla morte. Questo è in linea con

partono ormai con *audience*, quasi settimanale i voli charter organizzati dal ministero dell'interno per riportare le donne prostitute e straniere trovate in Italia illegalmente: oltre 4 milioni espulse dal territorio nazionale nel 2001 (erano state 1.300 nel 2000), tra le quali oltre 2000 balenese, filippine e giri inglesi. Nell'seconda metà dell'anno, in particolare da giugno a novembre scorso, c'è stato infatti un incremento esponenziale dei voli di ritorno soprattutto da Albania e Nigeria e un totale di oltre mille persone riportate dalle quali la maggioranza donna ovale a prostituirsi. Dall'unica charier organizzata nel mese di aprile 2001, ed effettuato in Nigeria, si è passati ai 4 voli di gennaio (che con destinazione Tirana e uno Lazzaro) e agli altri 5 di ottobre (dei quali due a Tirana e uno per la Nigeria). Un altro

Qualifications essential for success

artono ormai con indolenza quasi set-
tempiate a i voli charter organizzati dal mi-
istero dell'Interno per riportare le
donne prostitute straniere trovate in Lib-
a, illegalmente: oltre 4.600 espulse dal
territorio nazionale nel 2001 (erano 361.1.300 nel 2000), tra le quali oltre 2000
banci, 600 tunisine e 600 algeriane. Nel-
secondo metà dell'anno, in particola-
re da giugno a novembre scorso, c'è stato
l'inizio di un fenomeno esponentiale dei vo-
glietti soprattutto da Albania e Nigeria
che ha totalizzato oltre mille persone riun-
ificate delle quali la maggioranza donne
inviate a prostituirsi. Dal punto charter
organizzato nel mese di aprile 2001, e di-
reto in Nigeria, si è passati ai 4 mil di giu-
no (tre con destinazione Tirana e uno La-
zaj) e agli altri 500 di ottobre (dei quali 300
a Tirana e uno per la Nigeria). Un altro

A high-contrast, black-and-white photograph of a textured surface, possibly a wall or floor. The texture is grainy and layered, with vertical streaks and horizontal bands of varying shades of gray. The image is framed by a thick black border.

Prostitute, nasce il progetto "Libera"

Nasce il progetto "Libera" approvato e finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Quello che sarà inaugurato a breve è un progetto di recupero e di assistenza delle prostitute presenti sul litorale salernitano, le donne che sono costrette in strada a lavorare in condizioni disumane. La realtà salernitana è purtroppo una delle più tristi ed amare dal punto di vista della prostituzione: la Litoranea Magazzeno ormai da decenni è il luogo in cui si snoda uno dei mercati più ampi che esistano, espansione più blieca della sottocultura e della frustrazione. Uniche vittime della libidine di alcuni e della loro stessa ingenuità sono proprio le tante ragazze, molto spesso minorenni, che vengono inserite in un mondo che non le rispetta. Le associazioni La Goccia e Casamica di Cava de' Tirreni e Salerno da febbraio 2001 hanno iniziato ad operare sul territorio della provincia di Salerno con il progetto "Quanto...solo". L'idea originaria prevedeva l'utilizzo di un caravan e un pullman, un servizio notturno di ristoro e segretariato sociale per le ragazze costrette a prostituirsi quo-

dunque il litorale salernitano. Il servizio, che è stato svolto in collaborazione con le forze di polizia e l'Autorità Giudiziaria, mirava a sensibilizzare le donne adulte a "lasciare la strada" offrendo loro accoglienza in comunità con un programma formativo e lavorativo o l'opportunità di inserirsi nella scuola, per le minori. Dopo gli otto mesi di lavoro sperimentali le due associazioni hanno potuto constatare un quadro territorialmente negativo e complesso. Dall'indagine, che si è basata su informazioni derivanti da circa 200 donne ed è stata a 260 gradi, è emerso che queste sfortunate sono costrette a lavorare senza alcuna garanzia e con la spada di Damocle della clandestinità che impedisce loro anche di cambiare tipo di vita. Il mercato delle "movere schiave" è gestito da gruppi criminali veri e propri. Da alcuni giorni il problema della prostituzione è salito alla ribalta anche per l'idea del presidente Berlusconi di riaprire e riportare le "case chiuse". Sarebbe questa, secondo il capo del governo, l'unica soluzione per porre fine alle scene desolanti cui si assiste quo-



tempo stesso abbia consigliato una soluzione sbagliata - affermano i responsabili delle due associazioni salernitane -. Il problema potrà essere risolto soltanto con una sinergia completa tra Istituzioni, Forze di Polizia e del Volontariato. Riaprire le case chiuse o destinarne aree periferiche della città per il sesso è per noi davvero poca cosa.

Il Governo finanziò ad esempio gli Enti Locali per l'attuazione dell'articolo 18 del Testo Unico sull'Inmigrazione (quello che prevede aiuti e permessi di sog-

giorno alle ragazze che collaborano con la Giustizia denunciando i loro sfruttatori). Qui si parla di schiave e non di libera scelta di vendere il proprio corpo. Ed intanto Casamica e La Goccia hanno deciso di perpetuare i loro sforzi e realizzare, con l'aiuto dell'Assessore Provinciale Alberto Esposito, il progetto Libera. Sarà pur vero che la prostituta è il mestiere più vecchio del mondo, ma non è detto che tutti gli aspetti della cultura delle nazioni debbano evolversi tranne questo.

Giuseppe Rivellini

Corriere del Mezzogiorno

Il blitz di Nocera ha fatto rieplodere le cifre del fenomeno. Contattate duecento immigrate che hanno raccontato le loro storie

Prostitutione, in campo il volontariato

Viaggio con i ragazzi dell'associazione «La Goccia» che ogni notte tentano di aiutare le prigioniere della strada

SALERNO. — E l'altra faccia nella prostituzione. Quella considerata, su un mercato che sotto le tenebre è costituito da alberghi e locande, da una burocrazia ormai mafiosa, da grossi cartelli criminali, quantità e lasciare pure a sussurrare.

Se due giorni fa infatti, i carabinieri del comando provinciale di Salerno, comandati dal colonnello Gilberto Murgia, hanno tratto in arresto 17 persone, trentatré sono tuttora stivate (mentre ricevono) per aver messo su un giro di sussillo nell'uso, sulla strada che va da Saenzia ad Eboli, continua il mercato del sesso facile. Una mandata di pochi quattrini per una consumazione che si svolge, in pochi minuti, nello squallido di una macchina.

Un mercato formato prevalentemente da nigeriane che rappresentano il 60% del totale, seguita dalle donne provenienti dal paese dei lati (30%) e solo una piccola parte costituita da europee ed italiane, tutte indipendentemente le nostre connazionali, ed alla ricerca quindi, di un po' di soldi da guadagnare velocemente per comparsi una dose di eroina. E' il quadro che emerge da una ricerca effettuata dalla giornata di «La Goccia», che nel corso del 2001 ha girato, quasi tutte le notti, con un camper, per queste donne, soprattutto per cercarne tutte uscite fuori.

«Il quadro delle donne immigrate vittime della prostituzione a Salerno», spiega Antonello Di Carlo, direttore del progetto, «è drammatico e complesso. Abbiamo interviestato circa duecento donne per capire meglio questo vangelo femminile che cerca di indirizzare migliaia di sostegno per evitare che non si verifichi la scelta di

stare in soli notturni dell'associazione, salernitana, spesso una ex prostituta, abituata a vivere dal giro e trarre vantaggio dall'associazione di volontari e finanza di qualche persona che si svolgerà in primavera. E' così che l'associazione, presieduta da Anna Camerri, si è impegnata per poter offrire ai visitatori della città e dei suoi monumenti un che uno spaccato delle sue attività, che concorrono a dare alla «Goccia» un volto diverso, con la promozione sul territorio di piccole realizzazioni che danno la misura di quanto sia importante la partecipazione del singolo nel direzionale generale di una Stilema verde e Rossa.

Ma questa è l'azione intrapresa per la manifestazione di primavera, e' un altro aspetto della vita di «Horizon Marmusa» che ha rientrato nel quello che è l'apertura. La sensibilizzazione degli associati e di altri ambienti di profonda conoscenza professionale che hanno fatto parte di questa cittadina ed è stata seguita da migliaia, seguendo un programma di recupero sociale organizzato dall'associazione.

E delle duecento ragazze coinvolte, nell'arco del progetto, solo nove hanno accettato un aiuto. Di queste però, sei sono scappate, mentre altre tre stanno seguendo un programma di recupero sociale organizzato da un'altra associazione. I viaggi di queste donne però, continuano. Dal loro paese d'origine, prima, ed in primis, per tornare da terra campagna. In bus, in auto, con l'autista per ragazzi, sempre italiani, lavorate salvo il profondo pozzo in cui l'arriva, e diciamo. Dalle prime ipotesi sembra sia precipitata nel pozzo causa di un malore o per aver rimeso un pietro in fallo. Sulla via, vengono indagati i carabinieri davanti la locale stazione,

CRONACA/SALERNO

Il blitz di Nocera ha fatto rieplodere le cifre del fenomeno. Contattate duecento immigrate che hanno raccontato le loro storie

Prostituzione, in campo il volontariato

Viaggio con i ragazzi dell'associazione «La Goccia» che ogni notte tentano di aiutare le prigioniere della strada

milorense, adesso vadano a scuola, altre lavorano nel settore della assistenza alle persone mentre altre ancora, purtroppo ora, si passa a destinare le aree di operazioni a grossi cartelli criminali, mentre lasciano in piedi in molti donne, specialmente in quelle compagne di strada. In totale complessivamente, sono circa 150 mila donne sul cammino, ad essere controllate dal direttore del progetto, Di Cerbo, anche il presidente dell'associazione «La Goccia», Maria De Ie, un sondologo, Giovanni Basile e Sandro, nome di copertura della ex prostituta albanese.

E delle duecento ragazze coinvolte, nell'arco del progetto, solo nove hanno accettato un aiuto. Di queste però, sei sono scappate, mentre altre tre stanno seguendo un programma di recupero sociale organizzato dall'associazione.

I viaggi di queste donne però, continuano. Dal loro paese d'origine, prima, ed in primis, per tornare da terra campagna. In bus, in auto, con l'autista per ragazzi, sempre italiani, lavorate salvo il profondo pozzo in cui l'arriva, e diciamo. Dalle prime ipotesi sembra sia precipitata nel pozzo causa di un malore o per aver rimeso un pietro in fallo. Sulla via, vengono indagati i carabinieri davanti la locale stazione,

QUEST'ESTATE

La rifioritura della città

di NICOLA FRUSCONE

Aveva da mostrare lavori artigliati per la cura di balconi fioriti, piante e giardini? Siete soci dei «Horizion Marmusa? Potete prenderci per esponenti in occasione di «Salerno porta aperte. Che si svolgerà in primavera.

E' così che l'associazione, presieduta da Anna Camerri, si è impegnata per poter offrire ai visitatori della città e dei suoi monumenti un che uno spaccato delle sue attività, che concorrono a dare alla «Goccia» un volto diverso, con la promozione sul territorio di piccole realizzazioni che danno la misura di quanto sia importante la partecipazione del singolo nel direzionale generale di una Stilema verde e Rossa.

Ma questa è l'azione intrapresa per la manifestazione di primavera, e' un altro aspetto della vita di «Horizon Marmusa» che ha rientrato nel quello che è l'apertura. La sensibilizzazione degli associati e di altri ambienti di profonda conoscenza professionale che hanno fatto parte di questa cittadina ed è stata seguita da migliaia, seguendo un programma di recupero sociale organizzato dall'associazione.

E delle duecento ragazze coinvolte, nell'arco del progetto, solo nove hanno accettato un aiuto. Di queste però, sei sono scappate, mentre altre tre stanno seguendo un programma di recupero sociale organizzato dall'associazione.

Le italiane sono cresciute tra Pontecagnano e nel parco della stadio Arechi; colombe ed italiane invece, nel parco della stazione di Salerno.

COMPOSIZIONE

Prezzi secondo l'età

L'età è così: 50 per cento delle donne che provvistano il 35% dei contadini, il 25% dei ministranti, il 10% dei trentenni, i prezzi variano con l'età.

RECOUPERO

Solo tre «salvate»

Dicendo ragazze.

Saranno i «guardini rinascimen-

LE CIFRE

Il mercato del sesso

Il 60% delle donne provenienti dai paesi dell'Est (30%) e solo una piccola parte costituita da colombiane ed italiane.

LE AREE

«Posti di lavoro

Le italiane sono cresciute tra Pontecagnano e nel parco della stadio Arechi; colombe ed italiane invece, nel parco della stazione di Salerno.

COMPOSIZIONE

Prezzi secondo l'età

L'età è così: 50 per cento delle donne che provvistano il 35% dei contadini, il 25% dei ministranti, il 10% dei trentenni, i prezzi variano con l'età.

RECOUPERO

Solo tre «salvate»

Dicendo ragazze.

Saranno i «guardini rinascimen-

ANZIANA trovata morta in fondo a un pozzo

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro

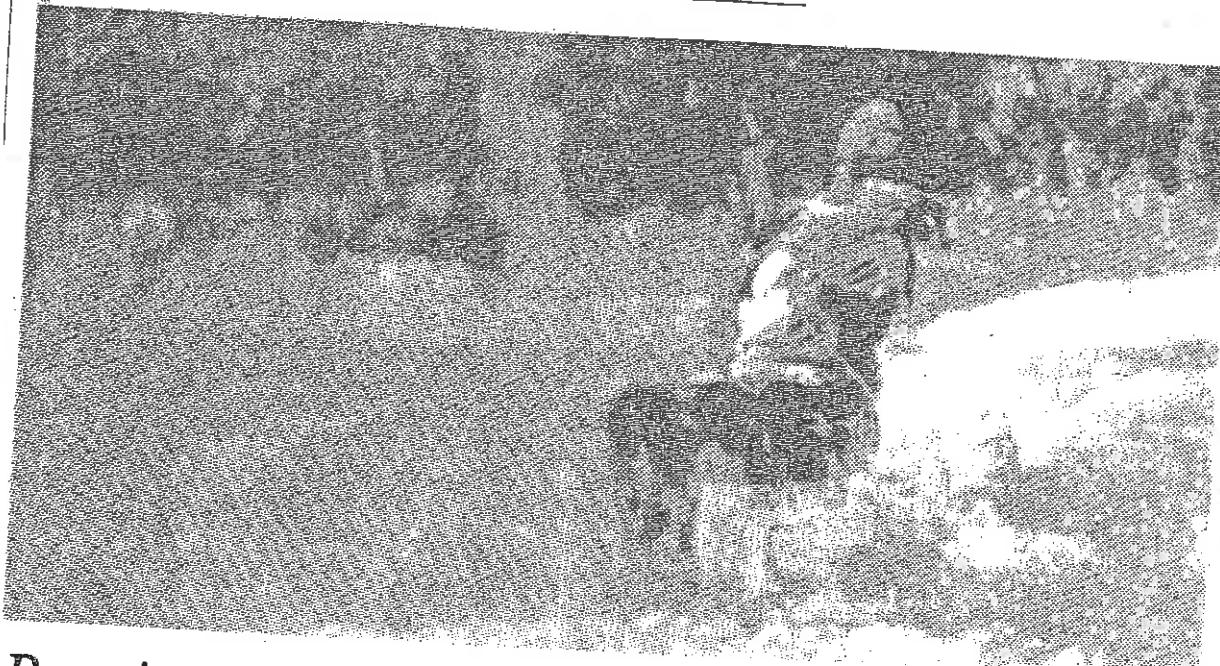
Dicendo ragazze.

«Posti di lavoro

Le AREE

«Posti di lavoro</

L'INCHIESTA



Prostitutione, in campo il mondo del volontariato

SALERNO — Migliaia di ragazze sulla strada, il sessanta per cento è composto da nigeriane, il cinquanta da minorenni. Sono alcune delle cifre fornite dall'Associazione di volontariato «La goccia» che ogni notte in camper tenta di strappare dalla strada molte ragazze. Fino ad ora ne sono state contattate duecento, ma soltanto per nove di loro è iniziato il tentativo di recupero. Il fenomeno della prostituzione a Salerno sale alla ribalta dopo il blitz con cui è stata sgominata l'organizzazione che offriva sesso a pagamento negli alberghi di lusso.

■ A pagina 7 Pappalardo

L'iniziativa dell'associazione «La Goccia» per celebrare l'8 marzo. Dalla Provincia solidarietà alle donne afgane

Mimose alle prostitute della Litoranea: «Un fiore contro la schiavitù»

SALERNO — Mimose alle prostitute della Litoranea, libri e dolci alle detenute del carcere di Fuorni.

A Salerno si festeggia anche così la donna, con piccoli gesti di solidarietà per le più sfortunate, come le donne costrette a prostituirsi e quelle che stanno scontando una piena detentiva. Così ieri sera i volontari e gli operatori dell'associazione "La Goccia" di Cava de' Tirreni hanno distribuito rametti di mimose alle tante giovani prostitute extracomunitarie costrette a vendersi lungo il litorale salernitano.

«Una mimosa contro la schiavitù, un segno di solidarietà, ma anche un'offerta di aiuto a tutte coloro che decidono di ribellarsi denunciando i loro sfruttatori - spiegano i promotori dell'iniziativa - in questa giornata vogliamo ricordare a queste ragazze, spesso giovanissime, che c'è chi può davvero aiutarle ad

uscire dall'incubo. Sono quasi tutte straniere, nigeriane, albanesi, macedoni e moldave, ridotte in schiavitù da sfruttatori senza scrupoli che dopo averle attratte in Italia con la promessa di un lavoro come cameriere, sequestrano loro il passaporto e le costringono a prostituirsi. Con le nostre mimose - prosegono - vogliamo tendere loro una mano e dire che esistono case famiglie come quella gestita dalla nostra associazione che dal

1996 garantisce progetti di protezione sociale, quindi, oltre all'alloggio, anche assistenza sanitaria, legale, formazione professionale e l'eventuale inserimento lavorativo».

Al carcere di Fuorni invece per le 32 detenute, di cui una al settimo mese di gravidanza, è stata allestita una vera e propria festa con tanto di banda musicale ad accompagnare la consegna dei fiori, da parte del sindaco,

Mario De Biase, e dei libri, offerti dalla Consulta regionale femminile, rappresentata dal presidente, Marinella De Nigris. A tutte è stato offerto poi un rinfresco, con torte e manicaretti preparati dalle signore del Roifary. Tra le altre iniziative di solidarietà per i diritti negati in molti Paesi del mondo, quella svoltasi a palazzo Sant'Agostino a sostegno delle donne dell'Afghanistan. Ovviamente non sono mancate le iniziative per festeggiare le salernitanne. Ogni quartiere di Salerno ha voluto rendere un piccolo omaggio alle sue donne, distribuendo mimose alle passanti, come al parco del Mercatello, dove il comitato del quartiere "Europa" ha allestito stand floreali ai quattro ingressi, offrendo centinaia di piccoli bouquets, messi a disposizione dall'amministrazione comunale.

Anna Rita Cutolo

LA CURIOSITÀ



MIMOSE ALLE DETENUTE

Omaggio floreale per le detenute della Casa circondariale di Fuorni nel giorno della Festa delle donne. È stato il sindaco Mario De Biase a consegnare, ad una delegazione di recluse, mazzetti di mimosa. Il primo cittadino ha anche donato, a nome dell'amministrazione comunale, un serie di libri per arricchire la biblioteca dell'istituto di reclusione.

Mimose alle prostitute

Una mimosa contro la schiavitù,
una mimosa alle prostitute che più
di tante altre donne hanno
bisogno di un riconoscimento
gentile alla propria femminilità.
Ieri i volontari dell'associazione
“La Goccia” hanno consegnato alle
ragazze costrette a prostituirsi
lungo il litorale salernitano delle
mimose, un segno di solidarietà e
un offerta di aiuto a quante
possono decidere ogni giorno della
loro schiavitù di ribellarsi
denunciando i loro sfruttatori. Gli
operatori de “La Goccia” non si
limitano a gesti di simpatia e
solidarietà solo l'8 marzo:
compiono da tempo diversi “giri”
notturni in litoranea offrendo alle
prostitute informazioni sanitarie,
preservativi e, perché no, anche un
caffè caldo.

Riparte la lotta alla prostituzione

nuove norme colpiranno anche i clienti delle luciole. Forum con don Riboldi

ONANO

Provincia di Salerno è un vero e proprio crocevia della prostituzione. Centro a Pontecagnano, la lunga costa del nostro litorale è interessata in massiccia dalla pratica del sesso a pagamento. Ma è ampio anche il fronte al fenomeno. Stasera a Palazzo Ioseph alle ore 17 si apre il II Convegno sulla prostituzione, dal titolo "Il velo". Il forum, organizzato da e dall'Associazione La Goccia, parteciperà tra gli altri il vescovo emerito Antonio Riboldi, vescovo emerito, noto per il suo pluriennale ontro tutte le forme di camorra, quella che schiavizza le donne, ondo appuntamento di rilievo quale che si tiene nella nostra città, nonché don Oreni, che intervenne anche don Oreni,

ste Benzi, leader del vasto schieramento di volontariato che tenta di debellare la piaga della prostituzione. Alla sua idea di fondo - "agire anche sui clienti" - si ispira il nuovo disegno di legge, di cui è co-firmatario il parlamentare salentino Ettore Liguri. Il senatore della Marche illustrerà stasera i capisaldi del progetto normativo alla cui stesura ha partecipato in prima persona: si prevede un significativo inaspriamento delle pene, che per la prima volta andrebbero a gravare anche sui clienti. È contemplata infatti la reclusione fino a 6 mesi e multe da 1000 a 5000 euro (fino a 10 milioni di lire) per chi va con le prostitute straniere.

Si introduce anche un'altra sotolineatura che, sa da una parte fa discutere, dall'altra potrebbe rappresentare un freno alla tratta internazionale delle schiave del terzo millennio. Si tratta della "aggrovante



Don Antonio Riboldi



Il parlamentare Ettore Liguri

"straniera": in considerazione del fatto che la stragrande maggioranza delle prostitute è di provenienza extraeuropea, si mira a colpire gli sfruttatori che danno luogo a un commercio internazionale di schiave. Al convegno di stasera, patrocinato dalla Provincia e dal Comune di Salerno, interverranno il sindaco Mario De Biase, il presidente Alfonso Andria, i rispettivi assessori comunali e provinciali alle Politiche Sociali, Giovanni Savastano e Alberto Esposito. Ci saranno Ilaria Del Re, presidente dell'Associazione La Goccia; Pasquale Andria, giudice del Tribunale per i minori; Anna Petrone, della commissione provinciale per le Pari Opportunità; Suor Rita Giarret, responsabile del Centro Accoglienza Rut di Caserta; Carmen Guarino, presidente dei Centri Casamica e monsignor Franco Fedullo, direttore della Caritas diocesana di Salerno.

ALLARME SOCIALE, IL FENOMENO È IN ESPANSIONE

Le nuove schiave del sesso: una su due è minorenne

Una casa di accoglienza dal Comune, ma non basta

PAOLO ROMANO

I volontari per 10 mesi hanno girato in un camper di notte, nell'luoghi dove si consuma il sesso a pagamento.

Fanno avvicinato personalmente 187 ragazze, hanno offerto loro un aiuto e la possibilità di uscire dal giro.

Solo in nove hanno accettato. La paura delle ritorsioni degli sfruttatori è troppo forte, a tal punto che il Comune di Salerno, pur avendo inaugurato una delle prime esperienze di accoglienza pubbli-

che in Italia, ha dovuto mantenere il silenzio: «Proprio oggi - ha spiegato l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Nino Savastano - abbiamo aperto una casa per il recupero delle prostitute. Resta top secret la sua localizzazione per proteggerle le ospiti». Per l'amministrazione provinciale, l'assessore Alberto Esposito e Anna Petrone della Commissione Pari opportunità hanno presentato l'adesione al progetto Libera, che prevede appunto

una ampia azione per la liberazione delle prostitute. Ampio anche l'impegno della Cattolica diocesana, diretta da don Franco Fedullo, che è ugualmente costretta a tenere in ombra l'impegno dei suoi volontari.

Durante l'incontro il parlamentare Ettore Liguori ha illustrato la proposta di legge presentata al Senato, di cui è co-firmatario, che introduce

sanzioni pesanti per i clienti

che vanno comprensive stra-

nieri: da 1033 a 51.265 euro e la reclusione

fino a sei mesi. La conclusione dei lavori è

stata affidata a un ospite d'eccezione, monsi-

gnor Antonio Riboldi, che si è detto contrario

a provvedimenti solo repressivi. «Non basta.

Servono misure di accoglienza». Per il giudice

minorile Pasquale Andria, invece, la legge

dovrebbe contemplare anche la prostituzio-

ne maschile e soprattutto minorile «che nelle

nostre zone non è trascurabile».



Don Antonio Riboldi

CONVEGNO

“Schiave sul marciapiede”

Prostitutione, il flusso maggiore arriva dall'Est

Il 60% è costituito da nigeriane, il 30% proviene dai Paesi dell'Est (Albania, Moldavia, Macedonia), il 5% dalla Colombia. Di Italiane se ne contano appena il 3%. E non mancano i travestiti: il 2%. Chi sono? Donne senza volto che affollano i marciapiedi della litoranea e del litorale domitio di Salerno (Battipaglia, Eboli, Ca-

paccio-Paestum, Pontecagnano, il parcheggio presso lo Stadio Arechi, l'Area industriale). Le cifre sono fornite dall'Associazione di Volontariato La Goccia, di Cava, intervenuta ieri al Convegno nazionale sulla prostituzione, tenutosi ieri per il secondo anno, alla Provincia di Salerno, dal titolo emblematico: “Oltre il velo”.

“Uno dei pochi Convegni in Italia sulla prostituzione”, evidenzia uno dei relatori Monsignor Riboldi, arcivescovo di Acerra: “Perché sulla droga si parla tanto della prostituzione poco”. Ma i dati più allarmanti sono altri: il 5% di queste schiave è costituito da minorenni, il 35% ha un'età tra i venti e i trent'anni e appena il 15% supera i trenta. E il fenomeno salernitano ha una sua particolarità: mentre nel resto d'Italia il 48% delle donne proviene dall'Est, a Salerno prevalgono le nigeriane. “Qual è, dunque, il loro volto? Sono donne infelici, reclutate spesso dalle zone rurali dei loro Paesi, cioè da quelle più povere, adescate spesso da hol-

ding criminali con l'inganno, con la promessa di un lavoro, poi assoggettate a violenze psicologiche e fisiche. E se non portano al padrone un milione al giorno, rischiano ritorsioni immediate. E così che nasce il nuovo fenomeno della prostituzione coatta” spiega il magistrato Pasquale Andria. Come reagire a questi dati? Andria non ha dubbi: “Questa nuova forma di schiavitù va combattuta, non semplicemente regolarizzata. C'è infatti una pregiudiziale che grava come un'ipoteca sulle istituzioni, ma soprattutto sull'opinione comune, secondo cui il traffico delle lucciole è un fenomeno ineluttabile. Bisogna convincersi con corag-

gio, invece, che è possibile sconfiggerlo.” Come? La risposta che emerge dal convegno, è unanime: “Le sanzioni penali per i clienti, finalmente previste dalla proposta di legge sulla prostituzione firmata il 14 febbraio, ora in discussione al Senato, non bastano. Occorre una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica” osserva il senatore Liguori interpretando il pensiero dei presenti. “Proponiamo di procedere su quattro binari: educazione, a partire dalle scuole, informazione corretta sulle nuove norme da introdurre, collaborazione tra forze sociali e istituzioni, e soprattutto tra Ministero degli Esteri e Ambasciate. (e.s.)

martedì 7 maggio 2002

PROSTITUZIONE | «Persino la televisione di Stato a certe ore contempla nel palinsesto spettacoli poco edificanti»

Don Riboldi denuncia i mercanti del sesso

STEFANO SENATORE

Il Convegno nazionale sulla prostituzione, tenutosi ieri nell'aula consiliare di Palazzo S. Agostino, ha rappresentato un appuntamento di notevole richiamo per la presenza di numerosi ed eccellenti ospiti. Il posto di onore spetta sicuramente, non ea voglia, a don Riboldi, Vescovo Emerito di Acerre, nato da diversi anni alle cronache per il proprio impegno cristiano e umanitario, attualmente protruso nei contesti sociali più a rischio. Nell'intervento che ha concluso l'incontro, Monsignor Riboldi, tirando lucidamente le fila del discorso, non ha voluto non soluzionare i lorrisimi, cresciuti interessi economici che il fenomeno della prostituzione in senso lato, globale, materializza pornografico come videocassette, riviste e siti web e quotidianamente a disposizione di quanti (minori compresi), anche per semplice curiosità, ritenendo di avvicinarsi ad esso. «Persino la televisione di Stato — continua Sua Eccellenza — a qualsiasi ora del giorno e della notte contempla nel proprio palinsesto spettacoli non proprio edificanti. In aggiunta a ciò recentemente va diffondendosi la moda del turismo sessuale, pratica sconcia che avvicina l'uomo alla bestia! L'alto prezzo tuttavia, nel riducere le difficoltà di cui è pasticciata la strada della redenzione, si soffoca sul ruolo fondamentale ed insostituibile che la politica ed i politici possono giocare nella soluzione di tale inarrestabile vicenda. Suggerisco le proposte legislative che, invece di affrontare una volta per tutte e su più fronti il problema, intendono limitarsi a cercarlo dietro un'apparente scindola: orgiere (seno al punto gela, disciplinato come un comune rapporto di lavoro), il Vescovo di

Acerre indica la strada maestra che conduce allo studio critico dello sfruttamento dei corpi: «Guardare il prossimo con gli occhi di Cristo significa sempre sentire addosso il valore del rispetto dell'altro; forse è appunto la mancanza di rispetto verso se stessi e di riflessione nei confronti del prossimo il intento su cui intervergono a fondo». La presentazione al titolato di Giovanni Sivastano ed Alberto Espaniello, rispettivamente Assessore comunale e provvisorio alla Politiche Sociali, ha ribatuito la forma volontà degli enti territoriali di contrastare duramente il fenomeno che propaga nella nostra Regione impiantati grossi centrali e terminali di sinistra (mentre fleggi Lilaranea e illorale Domiziano). Il sannita Ettore Ligiori, eletto nella circoscrizione Margherita, dopo aver settorialmente una serie di dati e statistiche, dà un poco inquietante sulle modalità e sulla composizione percentuale del flusso delle nuove schermate proveniente dall'estero extracomunitario (Nigeria, Est Europa, Colombia), ha illustrato il disegno di legge «Norma relativa allo sfruttamento della prostituzione straniera», proposto dal sen. Bettarino ma moralmente ispirato da don Oreste Benzi, il quale, sebbene provata anch'esso sarzana molto più rigide per i contravventori, si diversifica nettamente dalla proposta Bossi-Fini. Hanno partecipato all'incontro anche i rappresentanti delle associazioni "La Ecologia" e "CasAnica", protagonisti di un progetto di recupero delle vittime dello sfruttamento. Don Franco Fedullo, direttore della Cartas salernitana e Pasquale Andria, magistrato del tribunale minore, le cui personali esperienze hanno impressionato il quadro già ricco di testimonianze la cui seria valutazione impone una presa di coscienza pronta e doverosa, sia pure di istituzioni e società civile.



Un convegno sul problema della prostituzione a Salerno: l'impegno degli enti locali

«Affrontare il problema della prostituzione solamente sotto il profilo dell'ordine pubblico è un errore. Non è criminalizzando le prostitute che si risolvono i problemi». È stato questo uno dei temi più rilevanti trattati durante il convegno nazionale sulla prostituzione svolto ieri pomeriggio presso l'Amministrazione provinciale di Salerno.

All'incontro hanno partecipato il presidente della Provincia Alfonso Andria, il Sindaco Mario De Biase, gli Assessori provinciali e comunali Alberto Esposito e Nino Savastano, Carmen Guarino Presidente Centro Casamica, il Senatore Ettore Liguori, il Magistrato del Tribunale dei Minori Pasquale Andria, Suor Rita Giarett responsabile Centri di Accoglienza RUT-Caserta, Don Franco Fedullo Direttore Caritas Salerno, Ilaria Del Re Presidente Associazione La Goccia. Al convegno ha preso parte anche Monsignor Antonio Riboldi.

Riflettori puntati sulla prostituzione e sul traffico di esseri umani. Ci si è scagliati contro tutta l'impostazione del dibattito su case chiuse e «quartieri a luci rosse», che si è aperto dopo che il premier Berlusconi ha annunciato di volere portare via le lucciole dai marciapiedi italiani.

Che fare allora? «Sicuramente» - è stato sottolineato - «non è così che si affronta il tema della prostituzione. In realtà si tratta di un problema di criminalità che sfrutta le donne, le ricatta con minacce di ogni tipo, guadagna sulla loro pelle e le vende come merce qualsiasi». Nella maggior parte dei casi si tratta di donne che sono decise a cambiare il corso della loro vita, attraverso un benessere economico che nel loro paese non riescono ad intravedere. Il problema della prostituzione, quindi, va affrontato in maniera più ampia. «Riguarda soprattutto i paesi poveri».

«La prostituzione di strada non è altro che il frutto della povertà, della miseria e della disperazione, in cui versano queste ragazze. Dietro tutto questo ci sono le organizzazioni criminali che hanno scoperto nel traffico di esseri umani, un commercio dai profitti elevati e dai rischi molto bassi.

Insomma la repressione va bene per gli aspetti che riguardano la criminalità che sta dietro la prostituzione e la tratta delle persone, ma «è necessario agire anche sul fronte della prevenzione», consentendo alle persone, che vivono nel sud del mondo, di avere prospettive di vita migliore». «Per questo» - è stato ribadito durante il convegno, «dobbiamo interrogarci su come dare la possibilità a queste donne di avere un futuro senza necessariamente prostituirsi».

Antonio Esposito



Casamica delle prostitute

E' proprio di qualche giorno fa la proposta di legge presentata da alcuni parlamentari di Alleanza Nazionale e della Lega per la riapertura delle "case del piacere" con un massimo di tre "lavoratrici" sottoposte con cadenze fisse a controlli sanitari e a un normale sistema di tassazione fiscale. E' francamente non se ne vede l'ora sia per motivi di ripristino dell'ordine pubblico per le strade delle città italiane, sia per il buoncostume, sia per una repressione del fenomeno dell'immigrazione clandestina. Anche se continua, l'azione di prevenzione e repressione delle forze dell'ordine è insufficiente dal momento che con continue ondate di ragazze provenienti dall'Est europeo, dal continente africano e dal sudamerica le strade periferiche delle nostre città sono invase da "lucciole" ragazze che praticano il mestiere più vecchio del mondo e spesso, sfruttate da organizzazioni malavito-

se, sono costrette a vendere per poche manciate di euro il proprio corpo, in cambio di qualche momento di piacere, di falso amore. A Salerno le zone di Via Allende e le fasce costiere di Pontecagnano, Battipaglia ed Eboli pullulano, nuovamente, di ragazze, spesso anche minorenni. Questo emerge in un comunicato diffuso nella giornata di ieri agli organi d'informazione da parte di Carmen Guarino, presidente di Casamica fondazione no-profit, impegnata nella difficile lotta alla prostituzione. Guarino ha sollecitato le forze dell'ordine (questura, prefettura, arma dei carabinieri, forze di polizia municipale) a intervenire "per mettere fine a questo mercato di esseri umani". La legge Merlin dovrebbe avere le ore contate staremo a vedere cosa farà il Parlamento alla ripresa dei lavori a metà settembre.

Gianvic

luoghi degli appuntamenti

Nove le ragazze recuperate dai volontari, ma sei sono scappate

Ezio si mettono pertanto pure di attirare l'attenzione degli autonoleggisti raggiungono il massimo stradale nel tratto percorso dalle vetture. Non offrono nessuna collaborazione al volontariato ad aiutare.

In nolevole aumento
gli uomini trascritte



ad un ruolo di minoranza, eppure una reale inserimento nei mondi della scuola e della società.

Dalla ricerca emerge che, in particolare alla donna immigrata e prostituta non vengono riconosciuti i fondamentali diritti alla presenza, alla cura, alla assistenza e alla partecipazione. I racconti delle donne intervistate per l'istruttiva tracciamo un quadro di insicurezza e instabilità psicologici e sociali specifici, legati alla vita di cui il clandestinità in cui esse operano, prive di diritti e di esplosive a rischi di malattia, abusi, sofferenze ed esclusione sociale.

La ricerca ha emergere alcuni nodi critici che rappresentano l'inadeguatezza delle politiche sociali e sanitarie adottate gli immigrati irregolari per producendole che non sono finalizzati di per sé a considerare non persone.

In particolare l'accesso ai servizi è negato o regolato da una serie di ostacoli che uniscono dalla scarsa informazione sulla rete dei servizi e sulle procedure amministrative - bu-

che non ha ancora assicurato o curato può ad essere indennizzata in quanto sprovvista di un permesso di soggiorno.

e donne intorvisitate hanno denunciato alcuni casi di presunte intolleranze particolari tra cui il rischio di contrarre malattie trasmissibili (calendificati intendono prestazioni non protette per quali sono anche disponibili a prezzo estro più elevato e divenire portatrici di malattie, le violenze subite, lasciandone l'isolamento, e i generici bisogni legati alla condizione di donna.

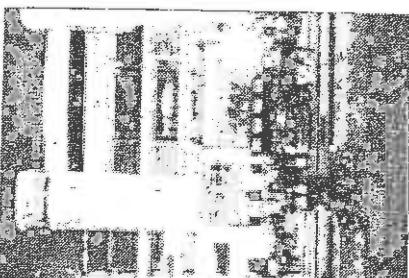
La donna, ma non meno importanti, le donne intervisitate hanno espresso un interesse psicologico diffuso che passa attraverso la necessità di riconoscere la propria identità e che è determinata dal problema di aderire alle norme sociali e ai sistemi di relazione interpersonali connessi

La prostituzione anche nel salernitano è un fenomeno socioscientifico, informatizzato, vissuto in diretta interattiva ed è controllato e gestito da gruppi di criminali veri, professionisti del nuovo mercato di essere uniti.

Alla risoluzione definitiva funzionò la riapertura della base di tolleranza. Qui c'è bisogno di un coordinamento tra tutti i ruoli che sono insieme: una guida nel discarico settore; volontariato, ma anche struttura, forze dell'ordine, scuola, ecc. La docia, presidente del Btp, presidente dell'associazione La Contattate le ragazze sono state 187.

NAZIONALITÀ: Il fatto sono albanesi, le persone sono risultate comunque maggiormente nel nostro paese. Battipaglia, Blata. Il resto, provengono dal basso dell'est, (in maggioranza albanesi), a reggere (modare) ai macaroni) e le presenze riportate sono contenute maggiormente nel territorio del Ponente e all'interno del parco regionale di Stadio Arechi di Salerno, SEc, edifici come il Teatro Massimo, nelle Traverse laterali allo Stadio Arechi.

In settecentoventisei ammesse ai programmi di protezione
Quattromilaseicento espulse nel 2001, aumentano i voli per i rimpatrati



Quattro mila cincos es nullos nel 2004 ammontano a

Parlano ormai con evidenza quasi settimanale i volti chiamati organizzati dai militari dell'interno per riportare le prostitute straniere trovate in Italia illegalmente: oltre 4.600 espulse dal territorio nazionale nel 2001 (erano state 1.300 nel 2000). Fra le quali oltre 2.000 (1.600, 600 romene e 500 ugandane) nella seconda metà dell'anno, in particolare a Giugno e Novembre scorso, è stato stabilito un incremento asponentale dei volontari soprattutto in Albania e Nigeria per un totale di oltre mille persone rimaste alla prostrazione. Dall'altro canto è organizzato nel mese di aprile 2001, e di fatto in Nigeria, si è passati ai 4.600 di giugno (che con destinazione) Turchia e uno (a causa degli 85) e agli 85 di ottobre (fra i quali due per Turchia e uno per la Nigeria).

una era a queste ragioni per essere comun-
que costrette a vendere il proprio corpo...soltan-
to centrali delle redaccione. Oppure considerare
la proposta, per molti anni allucinante, del Sin-
daco di Ospitaletto che chieduta la tangenziale
che collega Brescia a Milano perché la sera si è lie-
ta di prostituta, spiegano i volontari di La Goc-
cia. «Anche qui salutano la buona fede degli am-
ministratori ma crediamo le stadi e le auto-
strade di mezza Italia per risolvere il problema
specifico? Controlliamo con una superanza. Sa-
lerno non segna la passione del momento e cioè
dopo il coinvolgimento di tante le forze inter-
esse, conferenze stampa, acquisto di caravani
convergono...poi più nulla, cala il sipario e noi op-
eratori tarsitani sembra più nulla. L'unica cosa
che ci fa forza son le docine di ragazze che in
questi anni abbiano tolto tutta strada. Molte di
loro, infatti, adesso vanno a scuola, altre fa-
vorano ai soci dell'associazione alle persone, al-
tre sono salite con noi aiutandoci tutte le se-
re a portare avanti il progetto. Questa è la nostra
unica grande soddisfazione, che ci dà speranza».

dei casi tossicodipendenti, nell'area industriali-
le di Salerno, il 2% travestiti e che si trovano nel-
l'area industriale di Salerno con riferimento prese-
ziaLETA'. I 15.028 sono Misereri (soprattutto di re-
gione calabrese), il 36% fra i 20 ai 30 anni, il 15%
oltre i 40 anni.

**RAGAZZI CHE L'ANNO ACCETTATO LAU-
TO.** I 9 (di cui 6 sono strappati e tre ritrovati af-
famati) con i volontari delle associazioni La-
casa Amica e La Goccia).

Le istituzioni enivolve sono truele governative (del Ministero del Lavoro, di Finanza e Finanziaria, della Solidarietà Sociale) e quelle operanti in ambito territoriale (Provincia, Questura, Comuni, Guardia di Finanza, Vigili Urbani). Gli strumenti utilizzati sono: stacchi, un autonomezzo caravano, un pubblico, materiale vario (fiamme, indumenti per ripararsi dal freddo). Il personale volontario impegnato nel pregioco è stato costituito da un'utista, da un'operatrice, da un psicologo, da un assistente sociale, da un avvocato, da un sociologo.

da che aveva dovuto dunque rinunciare. La ricerca, aveva lo scopo di comprendere meglio il fenomeno della presulitazione per individuare interventi di sostegno mirati e finalizzati a non varcare la soglia di un danno irreversibile».

*All'attualità, oggi, si parla di stesinare un'avvertita età a queste ragazze per essere comunque costrette a vendere il proprio corpo...». Sulla controllo delle isole campane. Oppure considerare la proposta, per molti versi allucinante, del sindacato di Ospitalità che chieduta a tangenziale che collega Brescia a Milano perciò la sera è piena di prostitute...», slogan i volontari di La Gioia. Anche qui si chiediamo la buona fede degli amministratori ma chiediamo le strade, e le autostrade di mezza Italia per risolvere il problema specifico? Concludiamo con una speranza. Saranno non segnalati la passione del momento e cioè dopo il contrivolgimento di tutte le forze interessate, conferenze stampa, acaprisio di caravan convogli, poi niente nulla, cala il sipario e noi operatori risultiamo sempre più soli. Lurida cosa che ci fa forza sono le decine di ragazze che in questi anni abbiano tolto tutta strada. Molte di loro, minorenni, adesso vanno a scuola, altre finiscono nei servizi dell'assistenza alle persone, altre si trasferiscono in un'altra cittadina tutta le settimane per evitare il progetto. Questa è la nostra unica grande soddisfazione, che è di speranza

L'associazione CasAmica chiede alle forze dell'ordine di agire **Allarme prostituzione in litoranea** **«Sono tornate le ragazze-schiave»**

Sono ritornate le prostitute nella zona dello stadio "Arechi". Lo denuncia l'associazione no profit "CasAmica". «Dopo un buon lavoro svolto dalle forze dell'ordine ecco (con l'arrivo delle ferie di ferragosto) nuovamente comparire le schiave bianche», si legge in comunicato diffuso ieri dalla presidente dell'associazione, Carmen Guarino.

Le zone interessate sono sempre le stesse: «Dallo spazio antistante lo stadio Arechi fino al confine di Pontecagnano». Per l'associazione in quest'area numerose ragazze dell'Est, spesso minorenni, sono costrette a prostituirsi anche in pieno giorno. Uno spettacolo che viene definito a «dir poco vergognoso sia per i bambini che si recano al mare sia per queste giovani donne umiliate continuamente».

Ma il fenomeno riguarderebbe, sempre secondo la denuncia

dell'associazione CasAmica, anche altre località della provincia, come Bellizzi, Battipaglia, Eboli e più a sud ancora, come Capaccio. L'unica differenza che in queste ultime località sarebbero presenti delle ragazze di colore.

E non c'è da trascurare un elemento importante: la prostituzione rappresenta ancora un affare ghiotto per le organizzazioni malavitose. Per questo la presidente Guarino ha sollecitato un nuovo immediato intervento delle forze dell'ordine.

«Baby-schiave in litoranea»

Casamica: in aumento le ragazze dell'Est costrette a prostituirsi

PAOLO PANARO

LE schiave del sesso sono tornate sulla fascia, costiera da Salerno a Capaccio. A lanciare l'allarme è Carmen Guarino, presidente dell'associazione «Casamica» di Salerno. «Ragazze dell'Est, spesso minorenni, vengono costrette quotidianamente - ribadisce la Guarino - a vendere il proprio corpo anche di giorno. Uno spettacolo a dir poco vergognoso sia per i bambini che si recano al mare che per le giovani prostitute continuamente umiliate». In pochi mesi dalla strada i volontari del centro «Casamica» hanno già «strappato» e salvato più di quaranta «lucciole» che so-

no riuscite a pieno titolo ad inserirsi nel mondo del lavoro. Adesso però tutta la costa a sud di Salerno, a partire dalla zona antistante lo stadio Arechi sino a Paestum, pullula di prostitute che spesso non hanno timore delle forze dell'ordine. «Vorremmo una maggiore presenza di polizia e carabinieri - continua Carmen Guarino - che magari riuscissero a liberare dalle schiavitù del sesso e dalle imposizioni delle organizzazioni malavitose le ragazze straniere che, invece, sono diventate preda di imprenditori e professionisti senza scrupoli, pronti a tutto per appagare le loro voglie sessuali». Con un camper le volontarie di «Casa-



Carmen Guarino,
presidente
di Casamica

mica» scorazzano su e giù per il litorale salernitano, per convincere le «lucciole» ad uscire dal nero tunnel della prostituzione e per sensibilizzare la gente al problema.

Ieri, i carabinieri di Matera hanno sgominato un'organizzazione malavita, radicata anche nel salernitano, che favoriva l'ingresso in Italia di polacche e russe da destinare alla prostituzione e da avviare illegalmente al lavoro in bar e ristoranti. Il blitz, conclusosi con l'arresto di due persone e

altre nove denunciate a piede libero, è stato messo a segno grazie alle indagini dei carabinieri della compagnia di Battipaglia, diretti dal capitano Antonio Fiorillo e dal tenente Giuseppe Costa, che a maggio scorso sull'asse Salerno-Matera individuarono un'altra banda di sfruttatori. In quell'occasione furono arrestate cinque persone, tra cui Antonietta Buoninfante, di Pontecagnano e Mariya Posukay, ucraina, da tempo domiciliata a Battipaglia. Le due donne erano a capo della banda che «reclutava» le giovani ucraine che giungevano a Pontecagnano e, poi, venivano «smistate» in tutto il salernitano e nel materano.

sabato 10 agosto 2002

CASO | Con l'arrivo delle ferie di agosto sono ricomparse le baby prostitute per soddisfare i clienti più esigenti

In Litoranea tornano le «Schiave-bambine»

O riapparse. Con l'arrivo delle ferie di agosto, le "schiave-bambine" sono ricomparella zona che va fra lo Stadio Arechi fino ai fini di Pontecagnano. Lungo la litoranea salentina, le baby-prostitute fanno fare "affari solo" alle organizzazioni criminali che controllano rigidamente l'intera zona riservandole ragazze dell'Est il più dello volte mito-ii, costrette a vendere il loro corpo anche a pieno giorno. Dopo il lavoro effettuato dalle donne dell'ordine con la "ripulitura" del litara-
on solo salernitano ma anche nei comuni adriatici, Eboli, Capaccio, il fenomeno in stie ultime settimane sembra aver subito impennata. Colpa delle vacanze estive? Il
proprio di sì. Con l'arrivo di un numero maggiore di persone, i clienti dai gusti più enui evidentemente sono aumentati. E gli operatori lo sanno bene tanto che il "mercato delle donne", dopo un periodo di sosta, è iniziato nuovamente. Più a sud di Salerno, le ragazze dell'Est lasciano il posto ad altre sventate e lo spettacolo non cambia molto: tranne colore della pelle che da bianco diventa quotidiana di botte. Solletikato, dal presiden-

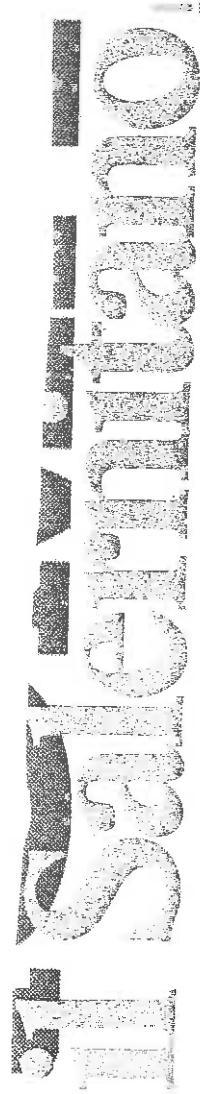


Il mercato del sesso. La Litoranea, controllata dalle organizzazioni criminali, riservata alle ragazze dell'Est

bambini che, in questo periodo, percorrono la litoranea per scendere in spiaggia, oltre che umiliante per queste giovani donne le quali, sentendo di ribellarsi, prendono la loro razzone quotidiana di botte. Solletikato, dal presiden-
te dei centri di Casamassima, l'intervento della Pro-
fessore, della Questura, del comando provinciale dei Carabinieri e dei comandi della Polizia municipale dei centri interessati, in modo

da mettere fine definitivamente al "mercato del sesso".

a.t.



SABATO 10 AGOSTO 2002

INSPED. ABIS. POST. ART. 2 - COMI

IL CASO

A Ferragosto clienti sempre più esigenti richiedono schiave bambine

Baby prostitute in Litoranea

Il mercato delle «Lolite» denunciato dall'associazione «Casamica»

Sono giovani, molto giovani. Le "schiave bambine" sono ritornate sulla Litoranea a vendere il loro corpo acerbo. Con l'arrivo delle

ferie d'agosto, la zona compresa tra lo stadio Arechi e i confini del Comune di Pontecagnano è diventata nuovamente terra delle baby-prostitute. Andando più giù lo spettacolo è il medesimo, solo che la pelle bianca cede il passo a quella nera. La denuncia, sulla drammatica

situazione, è stata effettuata dall'associazione Casamica che si occupa del reintegro nella

società delle giovani donne disadattate, e che ha lanciato un appello alla Prefettura, alla Questura, al Comando provinciale dei carabinieri e al Corpo di polizia municipale dei vari comuni interessati al fenomeno affinché non abbassino la guardia. In seguito ai controlli

predisposti dalle forze dell'ordine nei mesi scorsi, infatti, la situazione era notevolmente migliorata ma, da alcune settimane, i protettori hanno riportato in strada le schiave bambine.

PAG. 27

L'OPERAZIONE «VIE LIBERE» DELLA POLIZIA

Litoranea, blitz antiprostituzione

Arrestata una giovane albanese: organizzava il «giro»

PAOLO PANARO

Blitz antiprostituzione della polizia sulla litoranea salernitana. L'operazione denominata «Vie Libere» è stata disposta su tutto il territorio nazionale e, tra Battipaglia e Salerno, il personale della Questura e dei commissariati di Ps della provincia è riuscito a fermare tredici prostitute straniere. In manette è finita Minozza Arapi, albanese 35enne, accusata di favoreggiamento ed induzione alla prostituzione. La donna, nei cui confronti le Procure della Repubblica di Padova e di Massa Carrara avevano emesso nei giorni scorsi due distinti provvedimenti restrittivi, è stata acciuffata all'alba di ieri mattina. Le altre «lucciole» sorprese dai poliziotti sulla fascia costiera a sud di Salerno, tutte extracomunitarie sprovviste del regolare permesso di soggiorno, tra cui nove albanesi e tre slave, sono state condotte presso la Questura e dopo i



Una lucciola in litoranea

controlli di rito sono state avviate le pratiche per l'espulsione. Le donne albanesi, infatti, sono state accompagnate all'aeroporto di Roma, Fiumicino, ed insieme alle altre connazionali fermate in altre regioni italiane, saranno trasferite in Albania con un volo charter speciale diretto a Tirana. Più di cinquanta uomini della Questura di Salerno e del commissariato di Ps di Battipaglia sono stati impegnati per met-

tere a segno l'imponente operazione che ha interessato anche i comuni di Eboli e Pontecagnano. Al momento sono ancora in corso le indagini per smascherare i componenti dell'organizzazione malavita che aveva costretto le giovani straniere a prostituirsi. Purtroppo il fenomeno della prostituzione è ancora molto presente nel salernitano e proprio la fascia costiera da Salerno a Capaccio, soprattutto d'estate, nonostante i continui interventi delle forze dell'ordine. Nei giorni scorsi Carmen Guarino, presidente dell'associazione Casamica di Salerno, aveva acceso i riflettori sull'annoso problema e senza remore aveva chiesto una maggiore presenza di tutori dell'ordine. Il sindaco di Battipaglia, Alfredo Liguori, sta vagliando invece la possibilità di aggiungere alle contravvenzioni da emettere nei confronti dei clienti delle «lucciole» che occupano la strada con le auto anche il sequestro del mezzo.

ASSOCIAZIONE "LA GOCCIA"

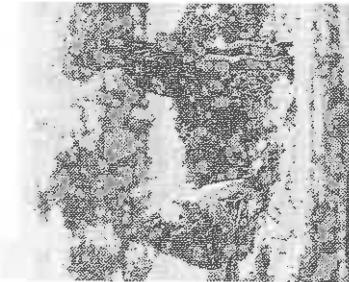
L'associazione di volontariato "La Goccia", per voce del suo Presidente Ilaria Del Re, non condivide i toni trionfalisticci della questura di Salerno. Era sufficiente recarsi ieri sera - si legge nel comunicato - nelle zone in questione per trovare otto, nove schiave. Riconosciamo il grande lavoro che le forze dell'ordine hanno realizzato negli ultimi tre mesi, ma è comunque poco rispetto al controllo del territorio che di notte sembra essere terra di nessuno. La Goccia e Casamica, impegnate nel progetto di lotta alla prostituzione denominato "Quanto Sole", chiedono un monitoraggio costante (anche con l'uso di telecamere a circuito chiuso) delle zone a rischio.

Il caso

Un Natale diverso
per le "lucciole"

di Barbara Cangiano

Una fetta di banchetto a tutte le lucciole che, anche nella notte tra il 31 ed il primo dell'anno, resteranno al fuoco di un falò littoraneo. A illustrare il classico italo natalizio sarà il campaner dell'associazione a tutela delle fasce deboli "La Goccia", presieduta dall'assistente sociale Lilia Del Regno. Dopo aver già messo a segno alcune importanti iniziative a tutela delle donne (per la stragrande maggioranza extracomunitarie), costrette a prostituirsi, fin da bambine, i volontari de "La Goccia" hanno deciso di offrire loro un banchetto di speranza, di amore e di solidarietà, «in un momento in cui - ha spiegato Lilia Del Regno - la solitudine e la disperazione tendono ad



Un panettone a Capodanno per le lucciole del littoriale

Provocatoria iniziativa dell'associazione "La Goccia" nella lotta contro la prosciuttazione

delle fasce deboli. Un grande lavoro è stato sicuramente fatto dalla questura nell'ambito della vasta operazione antiiprostitutione, ma sicuramente questo non basta, c'è bisogno di un altro continuo e costante controllo del territorio a rischio. L'obiettivo, spiegarono i volontari, è quello «altrimenti per il Santo Natale, di rompere ancora una volta questa catena e dare libertà a queste donne senza più alcun diritto, senza più libertà». Di qui l'iniziativa provocatoria di regalare a tutte le lucciole una fetta di panettone, simbolo di un Natale violato, come le loro esistenze. «Purtroppo è molto difficile riuscire a rompere il muro di silenzio e paura di queste donne - ha chiarito Lilia Del Regno - Occorre molti pazienza, bisogna imparare a col-

tivare, a convincere piano piano, conquistando, tassello dopo tassello, la loro fiducia. Mai risultati fin qui ottenuti lasciano ben sperare e ci danno la forza di continuare. Negli ultimi tempi abbiamo già recuperato nove ragazze, tutte extracomunitarie, che hanno seguito in alcune comunità del Salernitano, un apposito programma di reinserimento sociale e di ricostruzione delle proprie esistenze. Oggi alcune di queste giovani donne studiano altre lavorano». Martedì notte, i volontari de "La Goccia" passeranno al setaccio la littoranea, per offrire una bricioletta di calore a queste donne maltrattate. «Sarà un Capodanno diverso anche per noi - spiegano i volontari - che sicuramente contribuirà ad arricchirci umanamente».

L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE «LA GOCCHIA»

«Buon anno, piccole schiave del litorale»

Nella notte di Capodanno una fetta di panettone alle luciole straniere

HANNO visto trasformare il loro «sogno italiano» nel peggiore incubo della loro già povera e sfortunata esistenza. Sono le schiave bianche che transitano dallo stadio Arechi al confine tra Pontecagnano e Bellizzi. E le schiave nere che frequentano il tratto Battipaglia a Capaccio. Zone già denunciate: piazzetta antistante il campo sportivo e traverse laterali. Poi tutto il litorale costa sud, dove si trovano anche minori extracomunitarie.

Un grande lavoro è stato fatto dalla questura, nell'ambito della vasta operazione antiprostitutione voluta dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero dell'Interno. Ma non basta. C'è bisogno di un continuo e costante controllo del territorio a rischio. È quanto suggerisce l'associazione di volontariato «La Goccia», che tutela e assiste le fasce deboli. «Qui non parliamo di libera scelta -

commenta la presidente, Maria Del Re - ma di sottomissione in schiavitù di ragazze spesso minorenni. E questo non è consentito in una società civile e moderna. Cerchiamo adesso, almeno per il Santo Natale, di rompere la catena e dare libertà a queste donne senza alcun diritto, senza più dignità».

L'associazione «La Goccia», nel continuare la sua opera di monitoraggio del territorio salernitano con azioni di denuncia e di assistenza socio-sanitaria e legale delle ragazze che decidono di collaborare con la giustizia, provoca-toriamente offrirà, nella notte di Capodanno, una fetta di panettone a queste sfortunate ragazze straniere. Lontane dallo loro terra e finite nel baratro della perdizione.

«In questo periodo - riflette la responsabile dell'associazione - le schiave della litoranea riaffiorano come un prodotto commerciale da esporre e vendere nelle vetrine dei negozi addobbiati a festa». Sono «merce» venduta a buon prezzo, in un mercato manipolato dalla criminalità organizzata. Le prostitute straniere hanno, quasi sempre, alle spalle una vera e propria organizzazione malavitoso, che controlla il loro

lavoro.

Rispettando i controlli attivati sulle zone a rischio, e chiedendo un incremento della sorveglianza, l'associazione che tutele le fasce deboli si fa carico di portare avanti un discorso di civiltà, di parità dei diritti in una società avanzata sul piano del consumo e della tecnologia, ma paurosamente regredita a livello umano.

Per questo, nella notte di Capodanno, un gesto di affettuosa umanità nei confronti delle schiave bianche e nere del litorale, sarà il simbolo di un atteggiamento nuovo, la scelta di difendere, in modo autentico, chi è costretto a subire.

I volontari de «La Goccia» completeranno questo gesto con il cuore. E soprattutto con un obiettivo preciso: liberare queste donne da una schiavitù che esula da una società civile.

«Le ragazze sfruttate che decidono di collaborare con la giustizia raccontando la loro storia, e smascherando chi le costringe a vendere il proprio corpo, avranno tutto il nostro appoggio», conclude la presidente de «La Goccia».

I.m.



Schiave nere in litoranea

Una mimosa per le lucciole del litorale

Anche quest'anno i volontari e gli operatori dell'associazione "La Goccia" doneranno una mimosa simbolica a tutte le donne costrette a prostituirsi lungo il litorale salernitano. Un segno di solidarietà ed al tempo stesso un'offerta di aiuto a tutte le donne schiave che decidono di ribellarsi denunciando i propri sfruttatori. Quella di oggi rappresenta una giornata particolare anche per l'associazione che insieme a Casamica gestisce una casa-famiglia, denominata appunto "Mimosa", dove garantisce un progetto di protezione sociale per tutte le donne.

Il caso

Niente affitti per le luciole

Sondaggio dell'associazione «La Goccia» tra le agenzie immobiliari

PETRONILLA CARILLO

I loro destino è di restare in strada. Almeno questo sembra essere la prospettiva cui sono «destinate» le prostitute salernitane. Anche perché, forse, sono proprio i condonimi a non volerle. È quanto emerge da un'indagine condotta dall'associazione «La Goccia» sulle immobilie salernitane in vista dell'approvazione definitiva della legge che autorizza l'esercizio della prostituzione all'interno di singoli appartamenti.

Su ventisette agenzie contattate dai volontari, soltanto cinque non hanno dato risposte mentre quasi tutte hanno dichiarato che avrebbero «difficoltà» per l'affitto degli immobili. Ma l'argomento desta interesse tanto è che alcuni titolari di agenzia

danno anche qualche consiglio, suggerendo di portare soluzioni di questo tipo nelle periferie. «Fino ad ora - sottolinea la presidente dell'associazione, Iaria Del Re - nessun immobiliarista ha ricevuto richieste in tal senso. Ma la legge ancora non è stata approvata».

Eppure, leggendo il risultato dell'indagine, non mancano spunti interessanti. Sette agenzie su ventisette, dopo essere state garantite sull'anonimato, hanno lasciato aperto qualche spiraglio di possibilità: forse, si legge nella nota, potrebbero esservi proprietari di immobili disposti a fittarli come «case chiuse».

Anche se ribadiscono - sicuramente, una simile soluzione non troverebbe d'accordo l'amministrazione comunale.



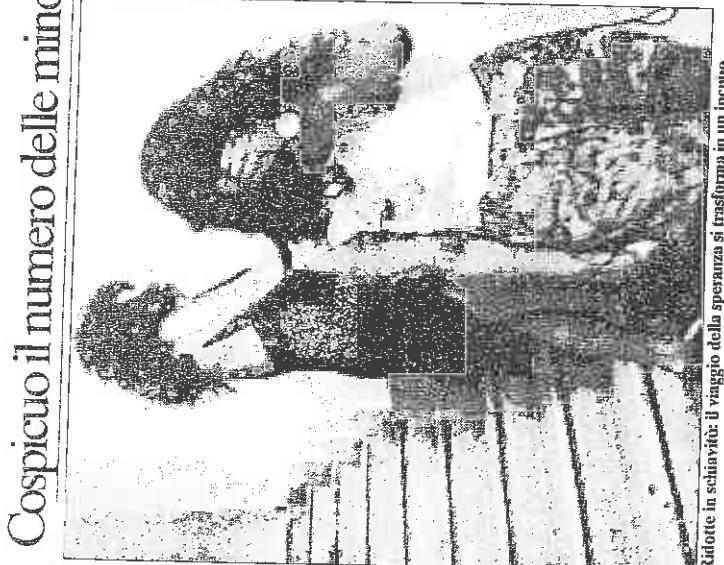
«Comunque - continua la presidente Del Re - è giusto iniziare a parlarne. Siamo molto interessati a conoscere il parere dei salernitani perché il nostro obiettivo è di aiutare queste ragazze dietro ognuna delle quali vi è una storia personale molto particolare». Sono decine e decine le luci. Restano per ore lì, in strada, lungo la Litoranea, oppure nella zona dell'agro-nocerino-sarnese, in attesa di clienti. Al loro fianco, ogni sera, soltanto il camper dell'associazione «La Goccia» pronti ad ascoltare, dare loro conforto e aiutarle proprio a lasciare la strada.

Alcune prostitute
in attesa
di «clienti»
sul ciglio
della strada

Foto: A. Sartori

L'INCHIESTA Il capoluogo di provincia come centro di smistamento

SALERNO - L'inchiesta sul "mercato" delle "sciatte bianche" dimostrò che il nostro capoluogo di provincia era il centro di smistamento delle baby-prostitute (età variava tra i 12 e i 14 anni): era qui che operava il gruppo più folto dell'organizzazione dedicata all'escamotaggio, l'induzione e lo strutturamento della prostituzione nonché all'emigrazione clandestina e sottosussione in schiavitù. Il sodalizio criminale, sgominato da un blitz, si recava il Macedonia dove con un prezzo oscillante fra i due milioni e quattromila Marchi acquistava adolescenti albanesi, polacche, russe, bulgare, per indurle alla prostituzione sul litorale salentino. L'organigramma dell'associazione era costituito da cinque gruppi: il principale si occupava del reclutamento delle giovani donne e all'introduzione clandestina in Italia delle donne e delle bambine attraverso l'Adriatico a bordo di bominini, il secondo gruppo provvedeva alla custodia delle sventurate e al trasporto di esse, dalle coste pugliesi ai luoghi dove avrebbero dovuto svolgere il meretricio, il terzo gruppo controllava l'attività della donna: Soldi che sono stati forniti alla "madame" dallo stesso organizzatore del viaggio, oltre con i vertici dell'organizzazione, ma hanno il compito di sorvegliare le ragazze ed avviare alla prostituzione. I mezzi di "convincimento" sono vari: finto ad arrivare a violenze psicologiche e fisiche (come, la morte); le giovani sono costrette a pagare il subaffitto, molto alto, di un allegio; a



Ridotte in schiavitù: il viaggio della speranza si transforma in un incubo

Mi acciuffano di morte i familiari Prostitute costrette ad ubbidire

Le giovani "lucciole" di colore sono legate ai protettori da un "patto di sangue". Al contrario gravi sono le ritorsioni per chi è rimasto in patria

Antonia Cregli

SALERNO - Sotto minacce e ricatti sono costrette a prostituirsi. Tra queste anche un cospicuo numero di minorenni. E' quanto denuncia l'associazione di volontariato "La Goccia" che ha evidenziato come, dopo una fase di drastica riduzione del fenomeno, le "lucciole" sono ritornate in strada: lungo la litoranea che va da Salerno a Poniente, maggiore è maggiore la presenza di ragazze dell'Est mentre sono nigeriane le donne che si prostituiscono nella zona tra Battipaglia ed Eboli. Anche lo Stadio Arichi è stato preso d'assalto sia nella zona antistante sia nelle traverse laterali. Sul fenomeno della prostituzione

Anche la Direzione investigativa Antimafia ha effettuato un'attenta analisi dal quale è emersa la resistenza di una vera e propria criminalità organizzata dietro alcune attività illecite svolte da cittadini extracomunitari, in particolare inglesi.

La forza e la stabilità dei vincoli associativi, la suddivisione in strutture gerarchiche, i collegamenti internazionali, l'oneriosa ed il timore provocato nelle vittime, a parere della Dia, dimostrano che il fenomeno è chiarmente di stampo mafioso e se non ha ancora raggiunto livelli di pericolosità allarmante è perché i capi sono molto bravi ad occultare le proprie attività illegali essendo presenti, principalmente, in zone molto degradate.

I principali canali in cui opera questo nuovo boss sono il traffico di droga e lo struttamento della prostituzione collegati con il racket dell'immigrazione clandestina. Le ragazze "importate" hanno un'età che va dai 17 ai 30 anni e sono costrette a stringere, con i loro sfruttatori, un "patto di sangue": devono ubbidire sempre pena la pena gravissime riconosciute (a volte si arriva anche a minaccie di morte), nei confronti dei familiari rimasti in patria. Una schiavitù psicologica dalla quale è difficile uscire. In alcuni casi, invece, si sottoscrive un contratto legale in base al quale vengono impegnati tutti i beni con la ragazza e spedire le

Schiave soggiigate con i "riti magici"

■ IL RUOLO DELLA "MADAME"

SALERNO - Il reclutamento delle ragazze svolto il rito magico. In questo modo ci si assicura, da parte dell'organizzazione, la totale ubbidienza delle ragazze che temono per l'incolmabilità dei propri familiari. Una volta arrivate sul nostro territorio, le "bambine" vengono affidate alle "madam" o alle "controllore", queste ultime, però, a differenza delle prime, non hanno contatti con i vertici dell'organizzazione, ma hanno il compito di sorvegliare le ragazze ed avviare alla prostituzione. I mezzi di "convincimento" sono vari: finto ad arrivare a violenze psicologiche e fisiche (come, la morte); le giovani sono costrette a pagare il subaffitto, molto alto, di un allegio;

Cospicuo il numero delle minorenni che prestano "servizio" lungo la Litoranea

■ Minacciano di morte i familiari
Prostitute costrette ad ubbidire

dai sessanta ai novanta milioni di lire.

Sulla tratta di esseri umani, il presidente dei centri "Casanica", Carmen Guarino, lancia un appello: «E' una questione di cultura ed informazione. Ci sono decine di ragazze minorenni che sono riuscite a fuggire, ricostruendo una vita dignitosa; chi va a scuola, chi segue corsi di formazione, chi è già inserita lavorativamente. E' questa la vera battaglia da vincere, riuscire ad informare correttamente queste ragazze sulle reali possibilità che la legge offre loro e liberarle dalla paure che le tiene "incatenate" più degli aguzzini». Da alcuni mesi, i volontari di alcune associazioni che si occupano del recupero delle prostitute non possono recarsi con i mezzi dell'associazione stessa nei luoghi dove le ragazze si prostituiscono: «I nostri mezzi non ormai riconoscibili - afferma Rosa Leo, coordinatrice del Progetto "Quanto Sole" - ed è rischio per i nostri operatori. Stiamo utilizzando auto private per cercare contatti che non diano troppo nell'occhio, ma qui c'è bisogno di altro... Forse di una macchina fotografica con la quale "immortalare" il clien-

te con la ragazza e spedire le

Scendono in campo le associazioni "La Goccia", i "Centri Casamica" e l'"Unità di Strada Quinto Sole"

Prostitution, si mobilità la società civile

Gli operatori usano auto private per contattare le ragazze senza correre pericoli

Marianno Jodire

Prostitutione in litoraneo: un fenomeno già ampiamente posto all'attenzione dei nostri lettori negli ultimi mesi. Si ricorda, a questo proposito, la denuncia di un vero e proprio «supermarket del

verso un processo a pagamento" su un largo spiazzo, recintato e sorvegliato con molta discrezione) con certinaria gli clienti per notte, dove si prospettavano un mezzo dozzina di giovanissime extracomunitarie, tra le

quali alcune sembra siano minorenni. Oggi una nuova segnalazione si aggiunge alle altre, consentendo al problema inseriti chiavi di lettura. L'associazione "La Goccia" di Roma, che con molto zelo e abnegazione si

Il racchet, segnala alla pubblica opinione una nuova emergenza prostituzione ed , intanto, con-

dovrebbe fotografare

nd. Song
cine e gio-
nissime le
stitute ex-
acomunitarie monito-
te. L'associazione fa sa-
re che, dopo una fase

ragazze minorenni che accappane dai loro aguzzini adesso collaborano con la giustizia, si stanno costruendo una vita dignitosa: chi va a scuola, chi frequenta corsi di formazione, chi è già inserita lavorativamente. E' questa la vera questione - continua Guadagno-riuscire ad informare correttamente queste ragazze sulle reali possibilità che gli offre la legge perché loro hanno solo tanta

A questo punto, reggiamo anche la dichiarazione di Maria Del Re, assistente Sociale e Presidente dell'Associazione di Volontariato "La Goccia" che aggiunge: «Chiedo alle forze dell'ordine ed ai

indicate delle zone interessate quando finiranno di esistere, mentre maniamo una pizza o un gelato, a ragazzine che salono e scendono dalle

l'autolo dei "clienti"?
Da parte sua, Rosa Leo coordinatrice del progetto "Quanto Sole" va oltre: «<»> Dà due mesi, non possiamo più utilizzarne i no-

A

del progetto. Ritengo che i veri delinquenti con la loro continua domanda di sesso a pagamento provocando offerte di tutti i tipi è una vera e

Forze dell'Ordine e sindaci devono agire

Oggi che le associazioni di volontariato scendono in campo con forza, le speranze che il fenomeno possa, se non estinguersi almeno ridimensionarsi (per l'attentione inevitabile) senza seruire più >>

azza e specifica la foto al bile delle forze sociali si rafforzano e, con esse, la certezza che solo con uno sforzo sinergico società civili-istituzioni si possa risolvere il problema.

«In un'angoggiata parte del Paesi d'Asia, nell'Est, zona Salernitana, Cagliari e nigeriana (zona Battipaglia-Eboli) sono nuovamente presenti tragedie umane. Dobbiamo a massia lungo la strada, anche lo studio Arechi è stato preso d'assalto sia dalla zona antistante sia dalla zona a duovarsa. Giornali di voci e proprie violenze non di libera scelta, nelle strutture che ho il piacere e l'onore di dirigere ci sono decine di partiamoci. Qui Carmen Guarino dichiara: <È una vergogna assistere ad indifferenti a queste vere e proprie tragedie umane. Dobbiamo

nelle traverse laterali. L'orario di lavoro è dalle 20 alle 24 e lo spettacolo offerto è a dir poco im-

barazzante.
L'Associazione "La Goccia" è una realtà che ci sono alcune ragazze maturissime che ricatto minacciosamente.

Sesso a poco prezzo gestito dai clan degli albanesi

LUCIANA MAURO

Agenna: la tratta delle prostitute in Litoranea, anche nigeriane, è il temibile clan degli albanesi. Stranieri senza scrupoli, molto diversi dai camorristi di una volta, pronti ad uccidere anche un parente, stretti in cambio di denaro. Dopo l'episodio al chiosco di via Allende, incalza la lotta alla criminalità, e il quadro degli intrecci tra prostituzione e spaccio si fa più chiaro. Tutto scatta

con il blitz antilucciole, lunedì scorso, e il fermo di undici persone, tra italiane e straniere. Al plauso del gestore del chiosco, i «protettori» della zona reagiscono facendo esplodere contro il punto di ristoro una bomba carta. Segnale preciso, che attesta i legami tra hinterland napoletano e nuclei di immigrati assoldati per gli affari illeciti. Un vasto giro, ora nel mirino della squadra Mobile, diretta da Francesco Di Ruberto. A ridosso del capannone, dove il corpo di

Ciacarella massacrato con un bastone fu ritrovato due anni fa, seppellito sotto un cumulo di lamiere, il mestiere più antico del mondo si esercita ancora. Favorendo i legami con il mondo della tossicodipendenza e dello smercio di eroina. Dopo l'attentato al chiosco di Aurelio Scognamiglio, dirigente del settore parcheggi di «Salerno Mobilità», molte lucucole sono scomparse dai marciapiedi che costeggiano il nastro d'asfalto a scorrimento veloce. Spariti anche i «compagni», come vengono definiti nell'ambiente. Quasi tutti albanesi o napoletani, raggiungono la zona a tarda sera, per fare i conti dell'incasso». Con le forze dell'ordine lavorano in tandem le associazioni che si occupano di debellare i fenomeni di devianza. Tra queste «La Goccia» e «Casa Amica».

Iraq e Salerno, dirette da Carmen Guarino e Antonello Di Cerbo, pionieri delle attività di assistenza a Salerno, nel settore delle politiche sociali. L'idea di attivare un camper e un pulmino, nel 1996, nelle zone a rischio, con personale specializzato che pernusta le strade malamate e accoglie donne decise ad allontanarsi dalla strada, ha avuto buoni risultati, ma non poche difficoltà.

«Dall'96, attraverso il progetto "Tutto

solo", approvato dal Ministero di Grazia e Giustizia e appoggiato dalla Provincia di Salerno, abbiamo recupe-

rato 75 ragazze, quasi tutte straniere e alcune minorenni - rivela Di Cerbo - molte però sono scappate dalle comunità, che gestiamo in rete solida, dopo aver subito ritorsioni e soprusi. Ne sono rimaste quindici, quattro vanno a scuola, le altre hanno tutte un lavoro». Il temibile clan degli albanesi ha più volte colpito, per ritorsione, i mezzi attivati per debellare i fenomeni. «Ci hanno bucato le ruote e danneggiato il camper - aggiunge Antonello - ora i nostri operatori, per non essere riconosciuti, girano con due auto. È un lavoro difficile, molto ostacolato dalla malavita locale, ma è anche un impegno che intendiamo portare avanti». Nel 2000 anche don Benzi visitò la litoranea.

Dopo un lungo colloquio

con l'amministrazione di

Eboli, l'uomo di fede raccolse le testi-

monianze, spesso drammatiche, di ra-

gazze anche giovanissime costrette a

prostituirsi. E diede loro una speranza.

«Abbandonate la strada - suggerì - a

Rimini, nel mio centro, per voi c'è

lavoro e redenzione. Non è mai tardi

per ritrovare la strada del Signore».

Qualcuna ebbe il coraggio di accettare,

e voltare pagina. Altre, meno decisive e

più deboili, schiave dei protettori, rima-

sero sul ciglio freddo, riscaldato d'inver-

nimento dalla fioca fiamma di un braciere.

Molte sono ancora lì, in attesa di aiuto.



Tra oggi e domani il giudice interrogherà il 21enne salernitano finito in manette

Schiave bianche, caccia ai complici

Dopo l'arresto di Carmine Milite, le indagini dei carabinieri continuano a ritmo serrato e in molteplici direzioni
DA SCOPRIRE COME MAI I GENITORI DELLA MINORENNE NON ABBIANO DENUNCIATO LA SCOMPARSA

SALERNO. Caccia ai complici del 21enne salernitano arrestato per sequestro di persona, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. I carabinieri del comando provinciale, diretti dal maggiore Gaetano Narda, stanno ancora indagando per individuare i complici di Carmine Milite che, da oltre nove mesi, costringeva due ragazze (una addirittura minorenne), con minacce e percosse, a prostituirsi sul litorale di Pontecagnano. Il giovane era già noto alle forze dell'ordine per i reati di rissa, estorsione, reati contro la persona: Carmine Milite, così come hanno dimostrato le indagini dell'Arma, circa nove mesi fa aveva avvicinato le ragazze con una scusa. Dopo essersi conquistato la fiducia delle giovani, ha iniziato a minacciare e picchiare,

costingendole, alla fine, a prostituirsi. Tutte le sere il 21enne accompagnava le ragazze sul "luogo di lavoro" a bordo di un'Alfa 147 sulla quale le stesse si cambiavano. Alle due donne era stato imposto anche il comportamento da assumere nei confronti dei "clienti": una sola prestazione alla volta che non doveva durare più di cinque minuti con una tariffa di 30 euro. Carmine Milite controllava a distanza le due giovani donne e se le prestazioni sessuali perduravano più del tempo stabilito queste venivano sottoposte a servizi e percosse così come testimoniano i lividi e le ecchimosi che le "luc-



Carmine Milite (foto in alto) sarà interrogato nei prossimi giorni: si cerano i complici del 21enne salernitano

Le "lucciole": non solo di colore e dell'Est

SALERNO. A denunciare le minacce e i ricatti a cui sono sottoposte le prostitute, è stata alcune settimane fa l'associazione di volontariato "La Goccia" che ha evidenziato come, dopo una fase di drastica riduzione del fenomeno, le "lucciole" sono ritornate in strada, suddividendosi anche il territorio. Nel particolare, lungo la litoranea che va da Salerno a Pontecagnano, è maggio- re la presenza di ragazze dell'Est mentre sono nigeriane le donne che si prostituiscono nella zona tra Battipaglia ed Eboli; anche lo stadio Archi è stato preso d'assalto sia nella zona antistante sia nelle traverse laterali. Sul fenomeno della prostituzione, la Direzione investigativa antimafia ha effettuato un'attenta analisi dalla quale è emersa l'esistenza di una vera e propria criminalità organizzata dietro alcune attività illecite svolte da cittadini extraeuropei, in particolare nigeriani. La forza e la stabilità dei vincoli associativi, la suddivisione in struttura gerarchica, i collegamenti internazionali, l'omertà ed il timore provocato nelle vittime, a parere della Dia, dimostrano che il fenomeno è chiaramente di stampo mafioso e se non ha ancora raggiunto livelli di pericolosità allarmante è perché i capi sono molto bravi ad occultare le proprie attività illegali essendo presenti, principalmente, in zone molto degradate. I principali canali in cui opera- no questi nuovi boss sono il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione collegati con il racket dell'immigrazione clandestina. Le ragazze "importate" hanno un'età che va dai 17 ai 30 anni e sono costrette a stringere, con i loro struttatori, veri e propri "patti di sangue".

I LUOGHI DELLA PERDIZIONE

IL MATTINO

DOMENICA

7 DICEMBRE 2003

LA STORIA DELLA DOMENICA

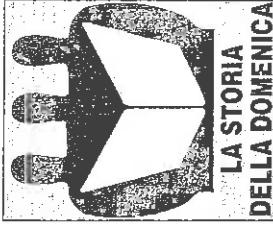
L'angelo delle prostitute bambine

Ha trent'anni, si chiama Ilaria Del Re. È assistente sociale, laureata al Suor Orsola Benincasa. Guida l'unità di strada di nella lotta contro la prostituzione. Insieme ad uno psicologo, un medico ed un avvocato, la sera a bordo del camper dell'associazione la Goccia, Ilaria parla e discute con ragazze costrette a prostituirsi offrendo loro la possibilità di cambiare vita. Spesso, di sottrarsi agli aguzzini che le sfruttano. Il caravan parte ogni sera alle ventuno, raggiunge la litoranea che conduce a Paestum o le strade dell'Agro nocerino carnese. «Il più delle volte - racconta Ilaria Del Re - sono bambine tra i 12 e i 17 anni». In tre anni di attività decine di ragazze sono state recuperate dopo un lungo soggiorno a casamica, struttura di accoglienza.

➤ MANZO A PAGINA 40



Ilaria Del Re, trent'anni, assistente sociale di Rete Solidale e del progetto contro la prostituzione



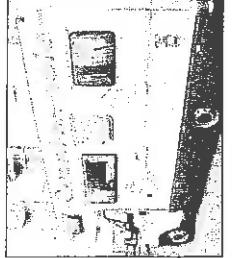
«Aveva 13 anni
vidi i suoi occhi
tristi e le mani
screpolate
dal freddo,
la sfruttavano
nacque così
il mio impegno»

ANTONIO MANZO

Gli occhi ingrigiti di una bambina di tre anni l'avevano spaventata più del respiro che era già impigliato nel singhiozzo. Le mani screpolate dal freddo persero il candore della pelle ma non la forza di tendersi per chiedere silenziosa pietà. Prin ancora che aiuto. Partì Iaria Del Re, trent'anni, assistente sociale. Non poteva congettarla lei voltandola alla testa. Costretta a prostituirsi a tredici anni appena. Lo so, veniva da un paese lontano, comprendevo appena quell'italiano povero, silenzioso, accartocciato su poche silla. Ma lei era lì, davanti a me, e feriva iniezioni anni con la drammatica inquietudine di un lancianame grido di aiuto di un'anima sorella. Come un lampo nell'universo della notte, mi accorsi che sulla strada della solidanità puoi invecchiare, ma impari anche ad aguzzare gli occhi sul mondo vero che ti parava davanti e ti costrigge a sciglere. O aiuti o scappi, perché chi ti di fronte non ti chiede parole ma fatti.

Non si sente una missione, né crede di rivoluzionare il mondo. E sa che anche un'ora di tempo da dedicare a stessa potrebbe essere utile ad una ragazza da salvare dalla strada. Ha appena trent'anni, Iaria Del Re e già ti parla con l'inaspettato bagaglio di chi conosce i drammi della vita e la guardia faccia. È assistente sociale per la carta d'identità, laureata al Suor Orsola Benincasa, ma volontaria di mestiere e di fede. Puoi incrociarla la mattina ad accudire disabili ma, spesso, la notte quando a bordo di un camper, con gli amici volontari de «La Goccia», raggiunge le prostitute sulla lioranea che da Salerno porta a Paestum o nelle strade dell'Agro nocerino sarnese. Lei dirige gli affari generali della fece solida coordinata da Antonello Di Cecco

ma la scrivania è solo l'approdo temporaneo di giornate piene di impegni dove chiudevi auto spesso non ha neppure la forza di viavolo. La lotta alla prostituzione, in collaborazione con le forze di polizia e l'autonoma Giudiziaria, è uno degli obiettivi dell'associazione «La Goccia». Il camper va in strada, di notte. Di giorno, è «Casamidaglia, ad un'accoglienza che nulla ha a che fare con la solidanità, rima scontata nella quotidianità, rima scontata nella vita di una giovane di trent'anni che trappa accanto mentre lo stopping è già ritualmente natalizio.



fatto solo apparire come dignitoso ma, poi, nella realtà tutt'altro tragico.

«Quando arrivano nella nostra casa - ti racconta ancora Iaria - non hanno ancora sfornito il silenzio. Si annichilano su un letto custodendo il sonno ed iniziando a guardare il mondo dal cuscino. Si, un terro è come se fosse la passeggera iconquistata di una nichia di tranquillità. Quando arriva la sera ti accorgi che per loro riaprire lo scenario degli incubi della strada. E poi, la notte che è sempre più lunga del giorno per chi soffre. La notte, è chiha appena lasciato il mestiere di strada, è la camera dell'ignoto. Perché aveva invertito il tempo della sua giornata, capovolgendo ore e regole, destinando le prime luci dell'alba al sonno pesante che avrebbe oscurato, quotidianamente, sole e pioggia, nuvole e paesaggi. Si chiamava proprio «Quanto...». Sono, il progetto realizzato nella lotta alla prostituzione Iaria Del Re conti-



Iaria Del Re.
In alto a destra,
don Dreste Benzi.
In basso,
il camper
dell'associazione
La Goccia

La scelta di Iaria, angelo delle prostitute bambine

Missioni di solidarietà nell'inferno della lioranea pandoro. Filantropia a buon mercato? Quasi sempre te lo rifacciano quelli che preferiscono girare lo sguardo verso dalla parte opposta a quella di chi chiede aiuto. Da tre anni, Iaria Del Re e la sua associazione vanno oltre il velo della ipocrisia. Non parlano solo nei convegni con pren come don Benito, don Riboldi e don Fedullo, con

un percorso - racconta - di percorso - scrutano, ti guardano e magari pensano e ci ripensano. Ci ritorna la sera successiva. Si riparta. E a queste ragazze a volte poco più che bambini, racconti che c'è una possibilità di dormire in un letto, la notte senza l'assillo di chi ti chiede il corpo in cambio di soldi da consegnare ad altri. Che c'è la strada di un lavoro. Che esiste la possibilità di tornare a casa, libera». Da dove erano partite con la promessa di una gita, di una avventura danarosa, magari nel mondo dello spettacolo, con la promessa di un lavoro

Cava firma per la proposta di legge di don Benzi

Maria del Rovo sarà possibile firmare solo domani, mentre sarà possibile firmare nei giorni fino a giovedì prossimo, presso l'ufficio elettorale del Comune. L'iniziativa rientra nel quadro delle iniziative recentemente sollevate dalla rettora pastorale del vescovo monsignor Orazio Sorcelli, per l'attenzione ai problemi sociali ed umani. Il progetto di legge in tema di prostituzione vuole costituire un voto della Costituzione italiana che non prevede una pena per chi la della vita umana: merci di scambio economico.

Per domani, a partire dalle ore dieci presso la chiesa di Santa Maria del Rovo di Cava de' Tirreni,

«

Il

«

</

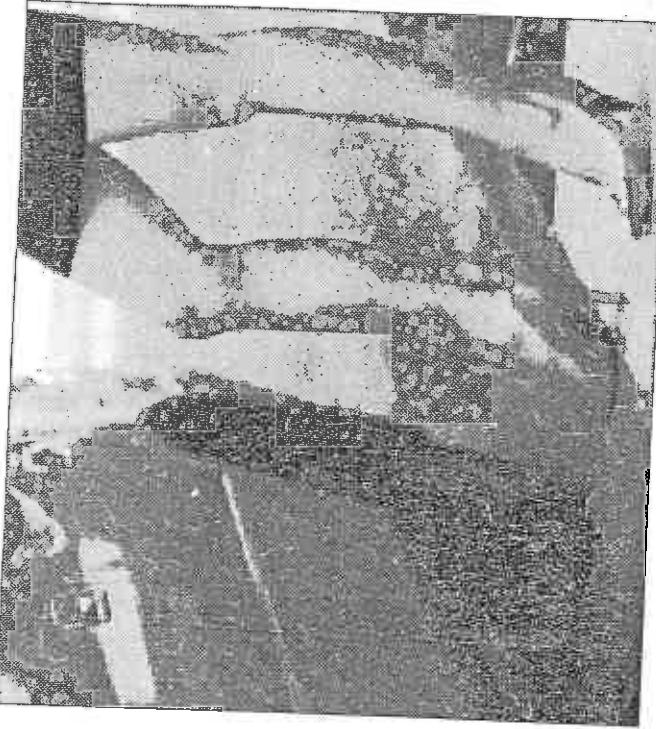
LA PROVOCAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE GOCCIA PER SMUOVERE LE COSCENZE SULLA PIAGA DELLA SCHIavitù DEL SESSO

«Festa delle donne, salviamo le prostitute»

L'allarme prostituzione è ancora una volta al centro del mirino di infervorate polemiche. Sono numerose le luciole che ormai stabilmente vendono il proprio corpo sull'itorale salernitano che collega Salerno a Pontecagnano. Questa volta a dare l'allarme, è l'Associazione di Volontariato "La Goccia", che dona assistenza e tutela a tutte le fasce deboli. Mancano pochissimi giorni ormai, ai festeggiamenti che vedranno coinvolti numerosissime donne, il prossimo 8 marzo. E' proprio per tale motivo che l'Associazione di volontariato "La Goccia", prova per l'ennesima volta a dar ad appelli disperati, sperando che, questa volta, arrivino all'orecchio di qualcuno disposto a tendere una mano, a tutte quelle donne purtroppo "meno fortunate". Troppo, infatti, sono le ragazze costrette da organizzazioni criminali senza scrupoli e clienti che non si rendono conto della situ-

zione di schiavitù in cui vivono le vittime spesso minorenni. Il numero delle prostitute che non hanno nemmeno raggiunto la maggiore età è in vertiginoso aumento; pare infatti che lo sfruttamento di ragazzine di età compresa tra i 13 ed i 15 anni, sia dovuta ad una tendenziale preferenza degli abituali clienti per donne dell'est e soprattutto giovanissime. Prostituite non per scelta, donne senza più diritti e dignità.

«Che la festa delle donne, riporti all'attenzione dell'opinione pubblica questa terribile realtà», questo è l'appello lanciato dai volontari de "La Goccia". Politici, Forze dell'Ordine, Associazioni, gente comune, tutti devono garantire la massima collaborazione affinché sia rimossa questa condizione d'incivile modernità, una modernità che ancora una volta anziché progresso, sembra essere piuttosto regresso. (isaf)



PONTECAGNANO. LA RIVOLTA DEI CITTADINI A MAGAZZENO

Vigili urbani aggrediti dalle prostitute

I volontari della Goccia:
aiutiamole con un fiore

EMANUELA ANFUSO

PONTECAGNANO FAAMO. L'allarme lanciato dalle famiglie che vivono sulla litoranea di Fontecagnano non ha lasciato insensibili le forze dell'ordine che già da alcuni giorni hanno avviato una serie di controlli per contrastare il fenomeno della prostituzione. E dell'altra sera la notizia di aggressioni subite da alcuni vigili urbani di Pontecagnano, agli ordini del comandante Leone, mentre cercavano di allontanare due giovani lucciole. Queste, per tutta risposta, sono ricorse alle mani inveendo contro uno dei caschi bianchi. Le donne sono state bloccate e condotte al comando. Per entrambe è scattata una denuncia per aggressione a pubblico ufficiale. L'arroganza assunta

da alcune lucciole ha spinto le famiglie a presidiare la zona per evitare che si appartassero vicino alle proprie abitazioni. Da settimane si sta verificando proprio questo: le giovani donne si prosciugano dinanzi alle case. Una situazione a cui i cittadini hanno deciso di dire basta. Un quadro preoccupante che ha spinto le forze dell'ordine a predisporre un piano straordinario di intervento.

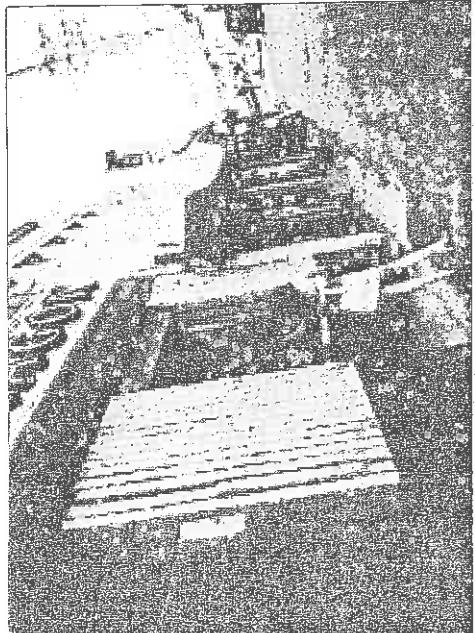
Lo scopo è quello di allontanare le presenze considerate sgradite e restituire Magazzeno ai suoi abitanti. I carabinieri del capitano Salvatore Sacco e del tenente Gianfranco Di Sario della compagnia di Bartipaglia intensificheranno i controlli a partire già da questo week-end.

Dietro a questa realtà si nascondono vere e proprie organizzazioni criminali che riducono in schiavitù queste giovani donne. Eppure c'è chi si prodiga a favore di quante sono costrette a prostituirsi, come l'associazione di volontariato «La

Goccia» presieduta da Ilaria Del Re. Una realtà presente sul territorio da tre anni. I dati forniti dall'associazione sono sconcertanti, specialmente sull'età delle lucciole, visto che il 50% delle 187 ragazze coinvolte sono risultate minorenni. Già all'età di 12 anni vengono costrette a battere il marciapiede. Queste provengono soprattutto dall'Albania e vengono impiegate prevalentemente sulla fascia costiera di Pontecagnano. «Siamo riusciti a salvare 10», dice la presidente - anche se cinque sono fuggite mentre le altre ragazze hanno deciso di cambiare vita accettando il nostro aiuto». La Goccia tenta un approccio diretto con queste giovani donne ridotte in schiavitù. Anche quest'anno, in occasione dell'8 marzo, i volontari e gli operatori dell'associazione doneranno un fiore alle ragazze costrette a prostituirsi. «È anche un'offerta d'aiuto a tutte coloro che decidono di ribellarsi denunciando i loro sfruttatori».

lenuncia arriva dall'associazione di volontariato "La Goccia" che per mesi ha monitorato la zona con un camper

alerno diventa il Supermarket del sesso Zona antistante lo stadio Arechi alla ribalta nazionale delle riviste "specializzate"



o di quei problemi, i, o meglio rimosso. risulta essere una sorta di vizio e ne- imbra accoglienze. ne di un'associa- giovanile coraggiosi e sparsi di sopra gli su una realtà che apprezzano far le non esista, illata presidente dell'asso- di volontariato. La è un'operatrice che spie tra le sue affer- mazioni, si prostitui- a licenza e controlli è tutta l'estate l'attività del mercato del dove giovani ragazze maniharie, forse monili, si prostitui- nella zona dello stadio di Salerno.

Il più sconcertante è proprio di fronte lo comunale (dall'ex) comunale, divisa per settori a seconda della "specialità" delle prostitute presenti. Un'area dove il sesso è considerata un'attività ai cospetto di tutti sugli scogli o sul fondo delle auto. Mentre i salentini fingono di non sapere, il supermercato del sesso di casa nostra è ben noto a livello nazionale. Il fenomeno della prostituzione Salerno è notevolmente mutato negli ultimi anni, non lo la libera scelta, ma perché minacciata, subendo violenze di ogni tipo.

Non siamo - ironici come il caro Don Benzi, non sogniamo di seccare il più antico mestiere del mondo, tuttavia è desiderabile: atti in luogo pubblico, etini di carta ovunque, valvi, stirighe, domanda, a questo affirma de R... Sorgono. Le forze dei tor- isti, le istituzioni dove

Molte vengono ingannate con la promessa di un lavoro/sposce quelle dell'est Europa), altre ancora vengono rapite (specie nelle zone rurali). Nessuna, in ogni caso, immagina le condizioni di spreco e sfruttamento cui sarà sottoposta. A gestire il traffico di esseri umani, infatti, sono organizzazioni criminali dei paesi di provenienza delle donne, in collaborazione con la criminalità salernitana. L'ultimo caso riguarda un cittadino di Nocera inferiore che imponeva ragazze dell'Istria con la promessa di un lavoro da padroni e poi le avviava alla prostituzione.

L'altro aspetto del fenomeno prostituzione figura i clienti, cioè la domanda che determina e sostiene l'offerta. La grande richiesta di sesso a pagamento, in particolare fatta a donne straniere (più fragili, più vulnerabili, più accondiscendenti) mette in luce una grande crisi di ruoli e una difficoltà a rapportarsi tra i sessi. Il controllo criminale della prostituzione è spesso collegato ad altri traffici illegali, come il mercato della droga, delle armi, a volte delle sigarette e, ultimamente, anche degli organi. Trattare persone a fini di sfruttamento sessuale dal Sud America che stazionano in alcuni siti ben precisi intorno all'Arechi.

Mario Triziani

l'Arechi è una zona ben delimitata, divisa per settori a seconda della "specialità" delle prostitute presenti. Un'area dove il sesso è considerata un'attività ai cospetto di tutti sugli scogli o sul fondo delle auto. Mentre i salentini fingono di non sapere, il supermercato del sesso di casa nostra è ben noto a livello nazionale. Il fenomeno della prostituzione Salerno è notevolmente mutato negli ultimi anni, non lo la libera scelta, ma perché minacciata, subendo violenze di ogni tipo.

Alcune segnalazioni si sono ricevute di una persona di alcune donne cinesi, che hanno visto la massiccia comparsa delle donne straniere, per lo più rediluìne, per le quali viene fatto partito a livello nazionale e internazionale, la legge è ancora formalmente inadeguata di fronte a queste nuove forme di schiavitù. Molti donne (in particolare quelle provenienti dalla Nigeria) sono consapevoli di che cosa verranno a fare.

La "terza via" della Caritas: indurre le donne alla denuncia



Ovviamente presuppone di un percorso di empatia. Entrambe su scala internazionale complessa su poli opposti usano le tinte forti quando invece serve il chiaroscuro. La seconda, solidista della tratta delle immigrate, è spesso di rappresentanza a scopo di profitto sessuale, è l'oggetto della ricerca Comprate e vendete, prostitute dalla Caritas. La ricerca, sia nel taglio teorico che nella proposta concreta, sceglie la "terza via". Rifiuta due letture, rigide e speculari, della prostituzione delle immigrate: quella che l'interpreta tout court come riduzione in schiavitù e quella che l'interpreta (o piuttosto se l'immagina) come libera scelta individuale, appa-

ri

Ovviamente presuppone un contrasto coordinato su scala internazionale del traffico. Alla terza via serve un'interventismo non micagnosa dell'articolazione. La Bossi Fini Olanda, legalizzando la prostituzione di chi è già presente sul territorio, ha reso ancor più difficile la condizione delle prostitute, nota il sondaggio.

Il pernasso dovrebbe prenderci citi smette di prostituirsi. La Caritas ha lanciato l'idea di "un network europeo tra le associazioni cattoliche per fronteggiare la multinazionale del crimine che proliferà sulla tratta delle donne e sulla schiavitù sessuale.

D

Il Salernitano

Direttore GIGI CASCIELLO

ANNO IX - NUOVA SERIE N. 241

VENERDI' 2 SETTEMBRE 2005

EDIZIONI P.C.R.L. COOP ARADIO, via Conforti, 11 - 84100 Salerno - Redazione: via Conforti, 11 - SALENGRO - Tel. 089/25.19.33 - fax 089/25.10.01 - il salernitano@virgilio.it - Concessionaria Pubblicità Forze Nascenti, Tel. 089/25.1933 - fax 089/25.1001 - 84100 Salerno - forzenascenti@virgilio.it - Diffusione: S.E.R. - Napoli. TEL. 081/5845742

GALLOZZI GROUP S.p.A.

Il giro di incontri erotici nella zona dell'Arechi sarebbero coinvolte anche ragazze minorenni

Vecchio pollo in solaggia

Associazione "La Goccia" denuncia: «Scambi di copie in luoghi pubblici a Salerno»

Di giorno luogo per appassionati di auto-modellissimo, di sera teatro di incontri erotici. L'area di via Salvador Allende, nei pressi dello stadio Arechi, è diventato un vero e proprio "mercantino della carne" dove sarebbero giovani extracomunitarie non ancora maggiorenne. A denunciarlo è l'Associazione "La Goccia" che invoca l'intervento di forze dell'ordine e istituzioni affinché finisca il sesso all'aria aperta, spesso consumato sui cofani delle macchine o addirittura sugli scogli, sotto gli occhi allibiti di passanti e bambini. "La Goccia" chiede anche una maggiore pulizia dell'area in questione, spesso invasa da oggetti di vario genere.

a cultura della paternità
di AMBROGIO IETTO

ortesemente invitato dalla famiglia Soglia a partecipare alla di promozione della attività imprenditoriale mi sorpresi ad udire l'entrata in del testimonial Diego Maradona. Non per superbia né per orgoglio comune è bollata con la qualifica di snaturata. Il fenomeno ricorre però, con maggiore fre-



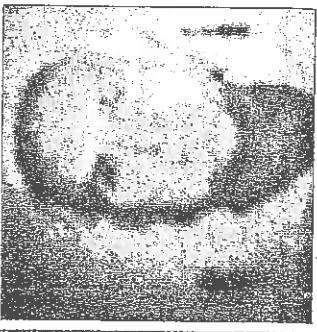
IL SALERNITANO + IL TEMPO EURO 0,90
SOLO NELLE EDICOLE DI SALENGRO E PROVINCIA

GALLOZZI GROUP S.p.A.

Ammazza padre e figlio
per vendetta dopo 4 anni



Francesco Gravino, una delle vittime



Felice Gravino, una delle vittime

L'attività illecita si è protratta per tutta l'estate, senza controlli. Sembrano inutili i blitz delle forze dell'ordine

IL PUNTO

VOGLIA DI TRASGRESSIONE

Con l'arrivo dell'estate, la trasgressione non rappresenta più un fenomeno isolato, ma piuttosto di massa. Convincione, quest'ultima, che trova fondamento dal fatto che - proprio in questo periodo - proliferano le pubblicazioni e le informazioni dei luoghi dove è possibile praticare l'amore libero ed avere incontri dove il "sesso a pagamento" fa la parte del leone. Oltre ai locali ed i luoghi più conosciuti e che sono riportati anche nella "Sex guide International", esistono una miriade di club privati che molto spesso, sotto le spoglie di circoli, nascondono attività ben più redditizie e peccaminose. Negli ultimi anni, infatti, vi è stato un vero e proprio boom delle "pratiche sessuali" allargate. Non di rado coppie di coniugi hanno voluto provare sensazioni nuove partecipando a serate organizzate con amici o con perfetti sconosciuti che avevano voglia di "osare".



I volontari de "La Goccia" hanno lanciato l'allarme: l'area è diventata la "zona eros" della città pubblicizzata su tutte le riviste specializzate nel settore

Il mercato del sesso è servito

Nella zona antistante lo stadio Arechi: scambi di coppia, trans, omosex e prostituzione
LA DENUNCIA: RAPPORTI SUGLI SCOGLI O SUL COFANO DELLE AUT

Antonia Cregli

SALERNO - L'area antistante lo stadio Arechi è diventata "zona eros" pubblicizzata su tutte le riviste specializzate per scambi di coppia, zona omosex, trans, rossicodipendenti, ragazze dell'Est. La denuncia proviene dall'associazione di volontariato "La Goccia", che si occupa di assistenza e tutela della fasce deboli, che ha anche evidenziato come la zona compresa tra lo stadio Arechi fino all'incrocio della zona industriale, sia stata suddivisa in cinque aree "delimitate con estremo rigore". Lo spettacolo è desolante: atti osceni in luogo pubblico, fazzoletti di carta sparsi ovunque, preservativi, siringhe. Ogni sera gli accoppiamenti si consumano, addirittura, sugli scogli o sul cofano delle auto dei clienti: il tutto davanti agli occhi sconcertanti dei passanti.

I controlli, da parte delle forze dell'ordine, non riescono ad arginare il fenomeno anche se i volontari de "La Goccia" affermano che il "mercato della carne" avviene senza licenza e senza controlli: «È dura-ta tutta l'estate l'attività indecente della prostituzione di giovani ragazze extracomunitarie, molte forse anche minori, la maggior parte delle quali costrette a vendere il proprio corpo in quanto minacciate e subendo violenze dagli stessi sfruttatori». L'associazione di volontariato si chiede dove sono le "forze dell'ordine e le istituzioni anche se con la repressione non si risolve il problema della prostituzione". E allora? A parere dei volontari dell'associazione è necessaria la prevenzione, una riflessione



La litoranea del peccato

più profonda sui fenomeni con la ferma volontà di trovare possibili soluzioni.

Gli stessi volontari, in passato, hanno effettuato uno "screening" sul fenomeno, catalogando anche la provenienza delle prostitute a secondo del luogo di "lavoro": lungo la litoranea, che va da Salerno a Pontecagnano, è maggiore la presenza di ragazze dell'Est mentre sono nigeriane le donne che si prostituiscono nella zona tra Battipaglia ed Eboli. Le ragazze "importate" hanno un'età che va dai 17 ai 30 anni e sono costrette a sbrin-

gere, con i loro sfruttatori, un "patto di sangue": devono ubbidire sempre pena la pena gravissime ritorsioni (a volte si arriva anche a minaccia di morte) nei confronti dei familiari rimasti in patria. Una schiavitù psicologica dalla quale è difficile uscire. In alcuni casi, invece, si sottoscrive un contratto legale in base al quale vengono impegnati tutti i beni della famiglia in cambio dell'anticipo di denaro da parte dell'organizzazione: circa 5.000 dollari che per le ragazze si trasformano in un debito che va dai sessanta ai novanta milioni di lire.

Questo per quanto la prostituzione. Ma nella zona antistante lo stadio Arechi fino alla spiaggia, si prendono anche appuntamenti un po' particolari: quelli con coppie alla ricerca di momenti di trasgressione. C'è da dire che queste ultime, difficilmente, "consumano" in auto, ma dopo un primo approccio preferiscono prendere altre strade, magari recarsi in qualche luogo più appartato e consumare così il rapporto sessuale a quattro. Negli ultimi mesi, nella città capoluogo di provincia, girava "voce" dell'esistenza di un "circuito" di quattro o cinque coppie, molto chiuso, i cui componenti sarebbero anche assuntori di modiche quantità di cocaina nei festini che organizzano settimanalmente. I giochi erotici non sono effettuati solo tra le coppie (a due a due, tanto per intenderci), ma anche tra gli esponenti dello stesso sesso. Sempre, quest'estate, molto gettonate sono state alcune ville sulla costa clientana prese in affitto da alcune coppie che vi trascorrevano piacevoli serate.

ALLE SPALLE TEMIBILI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI

Le schiave bianche e gli aguzzini

SALERNO - Sul fenomeno della prostituzione anche la Direzione investigativa antimafia ha effettuato un'attenta analisi dal quale è emersa l'esistenza di una vera e propria criminalità organizzata dietro alcune attività illecite svolte da cittadini extracomunitari, in particolare nigeriani. La forza e la stabilità dei vincoli associativi, la suddivisione in struttura gerarchica, i collegamenti internazionali, l'omertà ed il timore provocato nelle vittime, a parere della Dia, dimostrano che il fenomeno è chiaramente di stampo mafioso e se non ha ancora raggiunto livelli di pericolosità allarmante è perché i capi sono molto bravi ad occultare le proprie attività illegali essendo presenti, principalmente, in zone molto degradate. I principali canali in cui operano questi nuovi boss sono il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione collegati con il racket dell'immigrazione clandestina.

Il reclutamento delle ragazze, ché poi vengono avviate alla prostituzione, avviene utilizzando una figura particolarmente carismatica nella cultura africana: la "madam" che ha il compito di convincere le ragazze a partire per l'Occidente offrendo loro anche somme di denaro. Soldi che sono stati forniti alla "madam" dallo stesso organizzatore del viaggio: oltre a fungere da intermedia-



Schiave bianche alla mercé della strada

ria, la madam instaura con le ragazze (tutte di età compresa tra i 17 e 30 anni) un fortissimo legame basato su giuramenti e riti magici. Riti molto simili alla "Macumba" o a quelli "Woodoo". Il rapporto della Dia è preciso in merito: alle donne vengono asportati pezzi di unghie, peli pubici e prelevato del sangue mestruale. Il tutto viene sistemato in un sacchetto con il nome della ragazza e sul quale viene svolto il rito magico. In questo modo ci si assicura, da parte dell'organizzazione, la totale ubbidienza

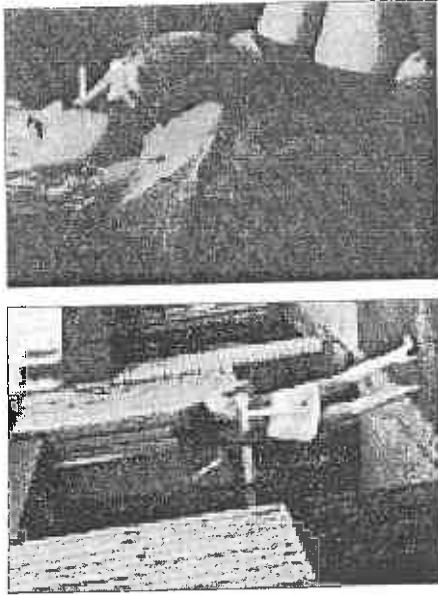
delle ragazze che temono l'incolombia dei propri familiari. Una volta arrivate sul territorio, le "bambine" vengono affidate alle "madam" "controller": queste ultime però, a differenza delle precedenti, non hanno contatti con i capi dell'organizzazione, ma hanno il compito di sorvegliare le ragazze ed avvariarle alla prostituzione. I mezzi di "controllo" sono vari fino ad arrivare a violenze psicologiche fisiche (come la morte): i vanni sono costrette a pagare subaffitto, molto alto, alloggio; a vendere il proprio corpo e dare una quota dell'occupazione del marciaio dove attendono i clienti. norme quantitative di denaro viene riavvolto nel tralci d'oro.

In uno degli ultimi mass media antiprostituzione venne a luce che i capi delle organizzazioni acquistavano adole-scenti compresi tra i 17 e 30 anni) un fortissimo legame basato su giuramenti e riti magici. Riti molto simili alla "Macumba" o a quelli "Woodoo". Il rapporto della Dia è preciso in merito: alle donne vengono asportati pezzi di unghie, peli pubici e prelevato del sangue mestruale. Il tutto viene sistemato in un sacchetto con il nome della ragazza e sul quale viene svolto il rito magico. In questo modo ci si assicura, da parte dell'organizzazione, la totale ubbidienza

Al di là dell'abituale prostituzione si profila la minaccia della mafia cinese

Lucciole con gli occhi a mandorla

Alcune ragazze orientali operano in case di appuntamento



Un nuovo, inedito e pericoloso fronte dello affacciamento della prostituzione si sta affacciando nelle nostre zone. Alla già ben conosciuta rete di prostitute dell'Europa dell'est e di alcune zone dell'Africa alcune giovanissime, attrattive ragazze con gli occhi a mandorla sarebbero a disposizione dei sempre più esigenti clienti salernitani. Seguire le piste di questa migrazione del sesso è facile. Procediamo con ordine al viaggio dal nord al sud (si sa che per la prostituzione il cammino è inverso a quello normale dei lavori leciti). Come sempre è una notizia che parte dai siti internet, a far seguire il campanello d'allarme. «Cinese giovane al aspetto» recitava il messaggio pubblicitario, pubblicato dal 2 al 25 agosto scorso sulle colonne di un importante quotidiano milanese e riportato sulla pagina web dello stesso. Chiamate quel numero di telefono si-gnificativa parla con la signora Li Hoi, senza i lenti giri di parole, "ma-tress" di un bordello in periferia. Am-biente discreto, prestazioni in serie, modello fabbrica, una ogni venti mi-nuti, per un guadagno netto, che solo ieri, giorno in cui i carabinieri sono entrati in azione, è stato di 6.300 euro. Il costo delle prestazioni si sarebbe aggirato sui 100 euro. Nel corso della perquisizioni sono stati sequestrati 2000 euro in contanti e un centinaio di profili finti. Dall'operazione gli inquirenti traggono alcune importanti conclusioni: è la prima volta che un giro di prostituzione casalinga viene ricondotto ad immiti clandes-tini chiesi; in mezzo c'è anche una storia di passaporti clandestini e di canali ma-laviosi che sembrerebbero tali pas-saporti in tutta Italia con basi gestite dalla criminalità organizzata. Le ragazze erano dotate di passaporti falsi e le-mme chiuse in casa dalla donna che gestiva gli appuntamenti, tanto che anche i pasti venivano recapitati a do-micilio, per evitare perdite di tempo e sguardi indiscreti. Altra notazione che

ragazze asiatiche per la clientela sa-leritana. Si tratta di ragazze che viag-giano, quindi potranno provenire da qualsiasi parte d'Italia, ma il fenome-no non si ferma qui. La maggior parte delle donne che si pro-stituiscono nel salernitano proviene dai paesi dell'est Europa. Molti di loro arrivano in Italia con visto turistico, tante altre entrano nella clandestinità alla scadenza del per-messo di soggiorno.

Tra queste i ben informati comuni-canici che si trovano alcune cinesi di straordinaria bellezza. Le condizioni in cui viene svolta la prostituzione "cinese", in appartamento sono forte-mente drammatiche, il controllo e la coercizione sono maggiori che in strada: il controllo diretto viene esercitato da un connazionale esperto della rete di sfruttamento. La maggior parte di queste donne entra in Italia con un visto turistico, con un con-tratto di lavoro per i ristoranti. E poi finiscono nella casa di sesso. È la Rete che incita alla prostituzione, anche in barba alla vigente legge sulla privacy (d.e.)

CasAmica propone «Tolleranza zero»

La problematica inerente il mercato del sesso nel salernitano continua a suscitare polemiche. All'attenzione richiamata dall'Associazione Goccia sulla tematica della prostituzione si ricollega anche l'associazione no-profit CasAmica. La presidente Carmen Guarino ha tenuto a sottolineare come l'arma principale per riuscire a de-bellare questo importante problema sia ancora una volta la preven-zione. Le iniziative proposte dal presidente Guarino concernono la possibilità, ad esempio, di impedire alle auto la sera di arrivare in disturbate sulla spiaggia di Via Allende semplicemente chiudendo i due varchi d'accesso dello stadio Arechi, chiudere di notte i parcheggi adiacenti lo stesso oppure rafforzare semplicemente la pre-senza delle forze dell'ordine nella zona per assicurare un maggiore controllo contro eventuali attività illecite ed arginare danno in parte il fenomeno. La Guarino dichiara fermamente la propria posizione di rispetto nei confronti di ogni forma di libertà sessuale, ciò su cui maggiormente intende focalizzare l'attenzione è la "costrizione" alla vendita del proprio corpo, cui devono sottostare la maggior parte delle giovani donne, soprattutto extracomunitarie, che giungono nel nostro Paese con la speranza di assicurarsi un futuro migliore. La maggior parte dei clan dettati alla prostituzione sono costituiti da nu-meni marocchini, albanesi che lucrano sulle ragazze minori tenen-dole delle "schive moderne". Spesso senza volto e senza nome. A questa la questione che maggiormente preme l'associazione Ca-sAmica, la possibilità di ar-ginare un fenomeno dran-gante che vede coinvolte donne e bambini trattate come merci, senza dignità e senza diritti. Non interessa chi deliberatamente decide di vendere il proprio corpo ma "salvare" chi invece è costretto a farlo, fare un mercato troppo spesso succulento per purtroppo ammette la Guarino, la Prostituzione non potrà mai essere del tutto sconfitta, ma è comunque necessario contenere, con-trollarla, l'importante è evi-tare che il silenzio cali e che in guardia i "clienti", coloro i quali si macchiano di un crimine gravissimo e troppo spesso non si rendono conto di essere dei veri e propri delinquenti nel momento in cui si trovano a far saltare in aria una giovane donna, contribuendo a impinguare le tasche di coloro che, dietro le quinte, gestiscono questo traffico di persone. C'è bisogno di un'azione intenso sinergico preletto, questore, capo mobile, carabinieri ecc tutte le forze dell'ordine dovrebbero essere alessse in campo per denunciare questa tra-gica situazione, anche in barba alla vigente legge sulla privacy (d.e.)

COME CONTRASTARE IL FENOMENO

Ancora oggi il fenomeno prostituzione presso le zone attaccanti lo stadio Arechi con-tinua indisturbato, appaiono necessarie delle decisioni della pubblica amministra-zione affinché lo si possa arginare o quanto meno controllare per garantire maggiore sicurezza. Queste le iniziative proposte dal Presidente dell'associazione no-profit CasAmica, Carmen Guarino, in merito alla drammatica situazione della prostituzione nel salernitano:

1) Impedire che le auto, di sera, passano arrivare sulla spiaggia di via Allende (assestare le auto, i due varchi di accesso);

2) Chiedere di notte il parcheggio dello stadio Arechi;

3) Raflorizzare la presenza delle forze dell'ordine per un maggiore controllo sul terri-toio. E la stessa Guarino a dichiarare come queste proposte non possono essere considerate delle soluzioni nei confronti di un problema tanto grave quanto complesso, ma sicuramente, diagnosticerebbero almeno in parte la volontà di fare qualcosa di concreto per migliorare la situazione. Il presidente Guarino rimarca anche la necessità di mettere in guardia i "clienti", coloro i quali si macchiano di un crimine gravissimo e troppo spesso non si rendono conto di essere dei veri e propri delinquenti nel momento in cui si trovano a far saltare in aria una giovane donna, contribuendo a impinguare le tasche di coloro che, dietro le quinte, gestiscono questo traffico di persone. C'è bisogno di un'azione intenso sinergico preletto, questore, capo mobile, carabinieri ecc tutte le forze dell'ordine dovrebbero essere alessse in campo per denunciare questa tra-gica situazione, anche in barba alla vigente legge sulla privacy (d.e.)

Pino Balkano

Daniela Elia

Bisogna punire solo i clienti

Il Vaticano auspica norme per punire i clienti delle prostitute. Anche loro, infatti, finiscono per alimentare indirettamente il "mercato del sesso" e dunque il racket della prostituzione. Il documento conclusivo del convegno sulla prostituzione organizzato due settimane fa dal Pontificio Consiglio dei Migranti ed Itineranti, parla chiaro. Gli esperti cattolici (missionari, sacerdoti, vescovi, suore, psicologi) chiamati dal cardinale Fumio Hamao ad analizzare a 360 gradi il fenomeno, in un passo del testo scrivono: "Il cliente - si legge - deve ricevere qualcosa di più di una condanna sociale ed affrontare il pieno rigore della legge". Da tempo chi lavora sul campo per assistere le vittime del racket, spesso ragazze minorenni, invoca sanzioni anche per i clienti. Il documento vaticano fornisce poi un identikit sui clienti i quali vengono descritti come persone "con problemi ben radicati" poiché in un certo senso sono "pure resi schiavi". La maggior parte di loro supera i 40 anni di età, ma "vi è coinvolto un crescente numero di giovani tra i 16 e i 24 anni".

L'appello del Vaticano, ancora una volta, spacca in due il mondo politico italiano. Il tema al centro della discussione è la proposta del Pontificio Consiglio dei Migranti ed Itineranti di "punire i clienti delle prostitute". "Il cliente - si legge nel documento conclusivo del convegno sulla prostituzione organizzato dal Vaticano - deve ricevere qualcosa di più di una condanna sociale ed affrontare il pieno rigore della legge". Una proposta che ha trovato il pieno e naturale consenso di don Oreste Benzi, fondatore dell'associazione Giovanni XXIII e da anni impegnato nella lotta alla prostituzione. "I clienti sono i primi responsabili e vanno puniti come tutti i criminali - ha detto il sacerdote - sono loro che pagano i criminali affinché mettano in strada le donne". D'accordo con l'esortazione del Vaticano anche l'avvocato Fi Carlo Taormina, che sottolinea come "il livello che ha raggiunto il fenomeno è talmente alto - ha spiegato - che non ci sono alternative". L'avvocato-deputato di Forza Italia indica la necessità di una "legge ad hoc per punire i clienti, da ri-

e proprio reato". Nella stessa direzione anche Francesco Giro che "condivide pienamente la ferma condanna rivolta ai clienti, responsabili anch'essi e non meno di altri di alimentare un'attività da considerare "senza mezzi termini criminale e dannosa per un ordinato sviluppo della società". Nettamente contrario, invece, il segretario dei Radicali, Daniele Capezzone che identifica la proposta come "l'ennesimo caso di sconfinamento dell'attività del Vaticano nelle questioni legislative ed elettorali dello Stato italiano". Per il radicale si "tende a confondere



tra peccato e reato", associando spesso "la sanzione penale ad una determinata impostazione morale". Sulla stessa linea di opposizione si schiera Franco Grillini, deputato dei Ds e presidente onorario dell'Arcigay. "Forse il Vaticano non si ricorda che campava sulle tasse dei bordelli", ha detto Grillini, che non si fa problemi a dichiarare apertamente che "la prostituzione, se tra adulti consenzienti, non è da considerarsi reato". Una posizione di 'mediazione' che viene condivisa da Paolo Cento: "E' giusto parlare anche della responsabilità dei clienti, ma non è con il proibizionismo legislativo che si risolvono gli effetti del problema".

Ci sono anche quelle nascoste

La Rete si contatta su catalogo: fino a 500 euro per una sera

Qual è il futuro del mestiere più antico del mondo? All'alba del terzo millennio tutto cambia a occhi crescenti, mestieri ereditati dagli esseri umani per secoli o millenni scompaiono nel giro di pochi anni mentre nuove professioni si esano nello spazio di un attimo. In mezzo mondo tradizioni secolari sbiadiscono e svaniscono nel tempo di una o due generazioni, sostituite dalla coalizione a mangiare in formato macdonalds o a ballare il rap o altri fenomeni analoghi di comportamenti massificati a livello globale. In questo panorama di sconvolgenti mutamenti epocali, che ne sarà della prostituzione, cioè del mestiere più antico del mondo?

Basta guardarsi intorno: ci vuole poco a rendersi conto che il mercato della prostituzione è in pieno boom. E con l'avvento di Internet e della Nuova Economia anche il settore del sesso mercenario subirà una profonda trasformazione.

Il mercato della prostituzione è in pieno boom. Ci sono agenzie di viaggi fondate sul turismo sessuale, c'è un'invasione costante di prostitute straniere (quasi tutte in regine di schiavitù), bordelli dappertutto. Tutto ciò esiste, ma è virtualmente semi-invisibile, nascosto, lontano. O almeno così è stato sinora. Fino all'arrivo di Internet.

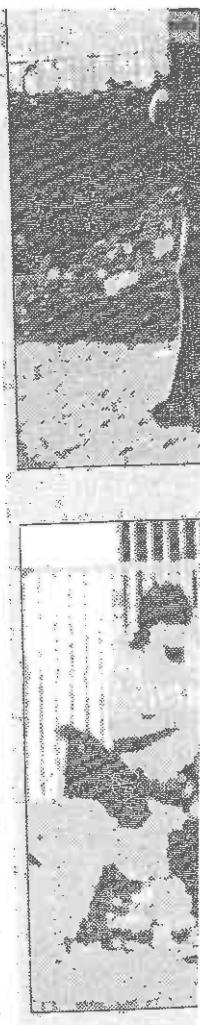
Con Internet, tanto per cambiare, tutto cambia. E, come al solito, indietro non si torna.

Come funghi, stanno spuntando su Internet le homepage di accompagnatrici (escort), prostitute, dominatrici SM e veri e propri bordelli. In tutta Italia, già centinaia di donne offrono le loro bellezze online, esponendo nei loro siti proprie fotografie, specialità, tariffe, indirizzi e telefoni. E si, basta un giro su Internet per trovare tanti numeri di telefono ed indirizzi... Si tratta spesso di donne bellissime, con prezzi proibitivi per i comuni mortali (anche mille euro per una sera), ma ci sono anche offerte più modeste per tutte le tasche, e non ci vorrà molto prima che appaiano i primi saldi stagionali, o altre trovate promozionali.

In Italia sono già moltissime. Esse sono divise per regione e poi per città.

Basta allora cliccare "Salerno" ed ecco comparire decine di inserzioni correlate da fotografie eloquenti. Nel giro di pochi anni, è ragionevole credere che tutte o quasi le prostitute che operano in Italia finiscano online. Si tratta centinaia di donne virtualmente a disposizione di chiunque sarà disposto a pagare per averle, ades-

amento online 24 ore su 24 a portata di click. Disposizione, confrontare prestazioni e prezzi, prenotare una seduta online, eccetera, renderà il fenomeno prostituzione completamente nascosto. Con la gioia dei benpensanti.



IL FENOMENO DELLO SFRUTTAMENTO CRIMINALE

A Nocera le ragazze si vendevano su ordinazione

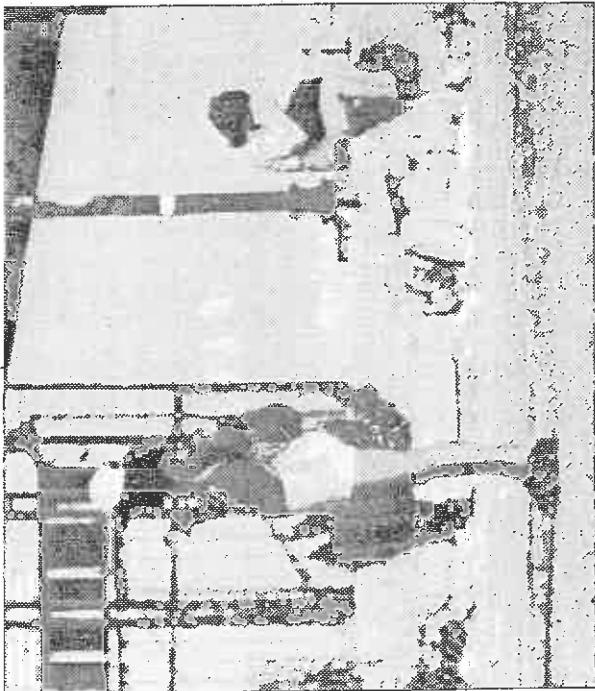
L'Agro nocerino sarnese si rivela ancora una volta essere un crocevia internazionale per quanto concerne la prostituzione. Dopo il blitz messo a segno lo scorso 28 giugno dagli agenti del commissariato di Nocera Inferiore, coordinati dal dirigente Maione, una nuova raffica di arresti è stata effettuata al termine dell'operazione denominata "Levante". Ventisei ordinanze di custodia cautelare, di cui nove in carcere e svariati provvedimenti di presentazione presso gli uffici di polizia giudiziaria sono infatti il bilancio della retata su scala nazionale condotta dalla squadra mobile di Caltanissetta e di diverse province del paese, in merito ad una vera e propria «tratta delle schiave» che aveva come punto nevralgico l'Agro no-

cerino sarnese. In carcere sono finiti imprenditori, commercianti, liberi professionisti, accusati di sfruttamento e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Tra gli esponenti di spicco dell'organizzazione figura il pregiudicato di Nocera Inferiore Franco Amadio, già tratto in arresto lo scorso 28 giugno, accusato quest'ultimo di essere "fornitore" di extracomuni-

tarie che venivano poi avviate alla prostituzione. Nel corso dell'inchiesta sono state intercettate oltre 14 mila conversazioni telefoniche tra gli indagati che sono stati anche pedinati. Gli investigatori hanno ricostruito così l'organigramma del gruppo, presumibilmente capeggiato da Domenico Castiglia e Giovanni Martorana, entrambi di Riesi, e Gaetano Antinoro, di Cal-

tanissetta. Secondo gli investigatori Castiglia avrebbe fatto arrivare a Caltanissetta e nelle zone limitrofe, gli extracomunitari entrati in Italia per motivi di turismo e trattati dall'organizzazione, per poi essere dirottati ai più diversi lavori (badanti, cameriere, pastori, braccianti agricoli, operai) oppure alla convivenza more uxorio. Per far giungere gli stranieri in Italia, l'organizzazione si sarebbe avvalsa di fornitori, come Franco Amadio appunto e come Josefa Jagodzinska, operatori dell'agenzia umanitaria Abacus di Roma, tre gli extracomunitari risultati irreperibili.

Per la «fornitura» di ogni straniero sarebbero stati pagati 400 e 500 euro, che l'accquirente versava al momento dell'arrivo dell'extracomunitaria.



C. H 5/8/2005

Grazie alle coraggiose denunce delle associazioni LaGoccia e CasAmica svelati inquietanti retroscena della prostituzione in città

Benvenuti nella Salerno del sesso a pagamento

L'area intorno all'Arechi offre uno spettacolo vergognoso: 5 zone con offerte sessuali per tutti i gusti

La denuncia è arrivata due giorni fa.

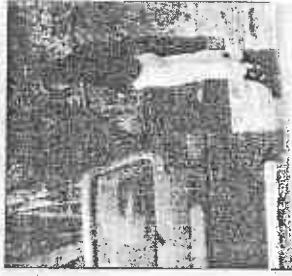
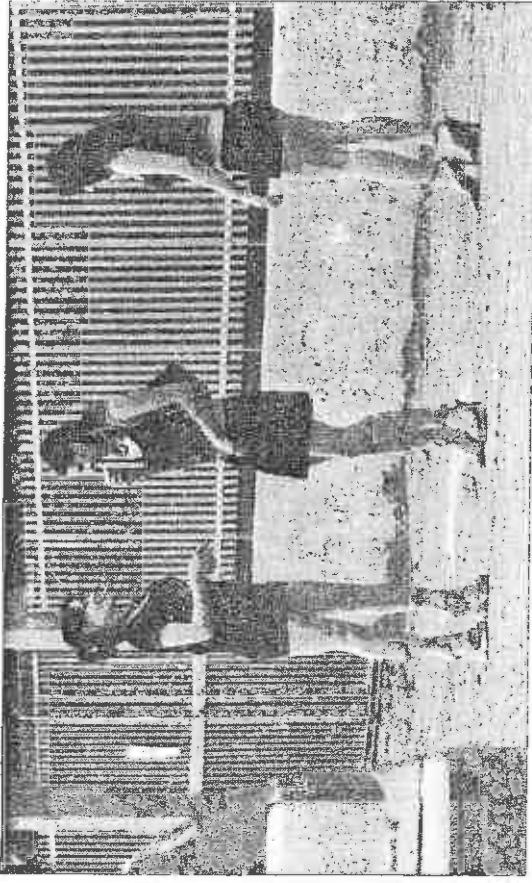
Prima dall'associazione "La Goccia" poi, a ruota da "CasAmica", ambidue di Salerno. L'indagine di un gruppo di giovani coraggiosi e preparati che hanno messo a rischio anche la loro incolumità fisica con giorni di indagine sul campo, apre di forza gli occhi su una realtà che molti, troppi preferiscono far finita che non esista. Rarita' Del Re, presidente di "La goccia" mette subito il dito nella piazza: « Senza licenza e controlli è durata tutta l'estate l'attività indecente del mercato del sesso, dove giovani ragazze extracomunitarie, forse anche minori, si profluiscono nella zona dello stadio Arechi di Salerno ».

Il dato più sconcertante è la zona: proprio di fronte lo stadio comunale (dall'ex Vigor all'incrocio zona industriale), zona mare, dove ogni sera il sesso viene consumato addirittura sugli scogli o sul cofano delle auto dei clienti, sotto gli occhi a dir poco allibiti dei passanti.

Secondo Iaria Del Re l'intera zona Arechi è diventata "Zona Eros" pubblicizzata su tutte le riviste specializzate per scambi di coppia, zona omosex, trans, tossicodipendenti, ragazze dell'est...

Le "cinque zone" sono delimitate con rigore assoluto ed il risultato è decisamente atti osceni in luogo pubblico, lazziotelli di carta ovunque, preservativi, stringhe.

« La domanda, questo punto affiora di Re, - si legge spontaneamente - è: le istituzioni dove sono? Non ci illudiamo che con la repressione si risolva il problema della prostituzione, ma almeno doverremo salvare un minimo di decenza ed al tempo stesso non dimenticarci che la maggior parte di queste ragazze è costretta a prostituirsi, non lo fa per libera scelta, ma perché minacciati, subendo violenze,



Nelle foto in pagina: alcuni scatti che documentano la disoccupazione delle prostitute nei vari siti intorno all'area dell'Arechi.

lerno è notevolmente mutato negli ultimi che hanno visto la massiccia comparsa delle donne straniere, per lo più sfruttate da organizzazioni criminali. I paesi di provenienza sono molti ma in prevalenza si tratta di nigeriane (che, fino a poco tempo fa erano numerosissime ma nel tempo si sono molto ridotte per mancanza di domanda il loro) albanesi (spesso giovanissime) e donne provenienti dai paesi dell'Est (Romania, Ucraina, Moldavia eccetera). Quest'ultimo dato presenta la particolarità di un ingresso di donne piuttosto che, fino a poco tempo fa erano rarissime. Ultimamente si registra un "ritorno" di donne provenienti dal Sud America, che stazionano in alcuni siti ben precisi intorno all'Arechi.

Non stiamo romantici come il caro Don Benzi, non sogniamo di sconfiggere il più antico mestiere del mondo, ma forse c'è bisogno di una riflessione profonda sul fenomeno, senza labi e senza falsi moralismi, ma con la ferma volontà di trovare possibili soluzioni. Quando ormai lo spazio intorno all'Arechi è una zona ben delimitata, divisa per settori a seconda della "specialità" delle prostitute presenti. Un'area dove il sesso si consuma addirittura allo scoperto di tutti sugli scogli o sui cofani delle auto. Mentre salentini frugano di non sapere il supermercati del sesso di casa nostra è ben noto a livello nazionale.

Il fenomeno della prostituzione Sa-

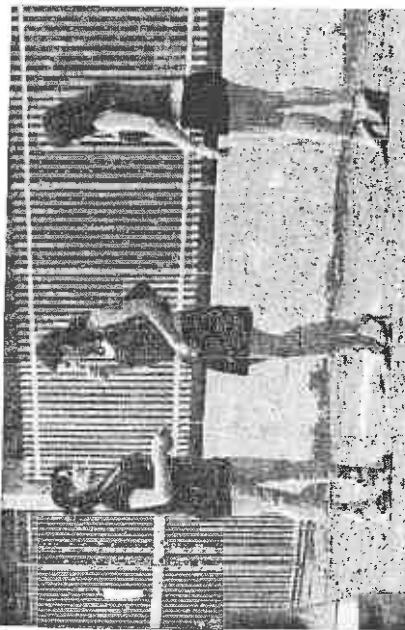
L'associazione, presieduta da Carmen Guarino, promuove tutte le iniziative per l'assistenza ed il recupero dei disagiati

Una "Goccia" per il recupero

In prima linea dal 2001 nel contrasto al fenomeno della prostituzione

Prostitutione a Salerno, in prima fila a cercare di arginare il fenomeno nel modo migliore cioè con un'opera di sostegno e recupero delle donne oggetto di sfruttamento è l'associazione La Goccia, presieduta da Carmen Guarino (nella foto). L'Associazione Casanica da parte sua, capofila del progetto testo al recupero delle ragazze derivate alla prostituzione (specie dell'Est europeo) anagrafa tra le associazioni di riferimento proprio "La Goccia". Ci troviamo quindi di fronte ad un circuito integrato di associazioni che sono tese ad un unico obiettivo. Casanica un'associazione di volontariato legalmente costituita il 15 dicembre 1997 ed iscritta al Registro Regionale dei Volontariato con decreto n° 12780 del 29/07/1999. L'associazione Casanica e la Goccia insieme hanno effettuato uno studio accurato del territorio (si allega scheda statistica) approfondendo tutti gli aspetti legati al fenomeno della prostituzione. Successivamente hanno partecipato al progetto "la Goccia", il progetto ci ha permesso di offrire a diverse extracomunitarie, anziani, minori, emarginati, soggetti devianza giovanile, extracomunitarie, esiliati politici, senza fissa dimora, svantaggiati in genere. Il "Progetto Pilota" lotta alla prostituzione. "Quanto Sole" si inquadra nel discorso che andiamo facendo.

E' un progetto di durata biennale destinato all'accoglienza, in strutture comunitarie, di giovani donne extracomunitarie conviate nel fenomeno della prostituzione lungo il litorale salernitano. Il progetto svolto



'89/90 si è verificata una ondata migratoria dall'Est europeo, conseguente dalla liberizzazione delle frontiere seguita alla caduta del Muro di Berlino e della Guerra tra i paesi della confederazione jugoslava, con la conseguente formazione di flussi di sfollati, profughi e richiedenti asilo.

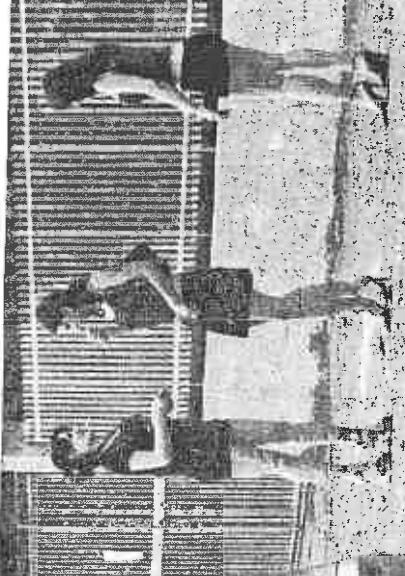
In tale periodo sono entrati in Italia anche contingenti di immigrati con molta difficoltà d'ingresso irregulari e spesso illigali, o con l'arrivo organizzato da agenzie con duranazioni transazionali, che garantivano le diverse fasi del trasferimento dietro il pagamento di ingenti cifre di denaro, oppure tramite percorsi effettuati individualmente, spesso con rischio turistico a tempo determinato. Nel biennio 91/92 si è verificato un notevole incremento su tutto il territorio italiano di ragazze nigeriane, giunte dopo un soggiorno più o meno lungo sul territorio olandese da Amsterdam e da Rotterdam, in misura minore anche ragazze peruviane e colombiane, entravano abbastanza regolarmente con il visto turistico e, una volta scaduto questo, restavano in Italia soggiornando in modo irregolare.

Il primo fenomeno ha modificato la composizione

nostro paese ed in tutta l'Europa occidentale. Si è trattato di sostanziali ondate di flussi caratterizzate dalle diverse provenienze ed arrivate nel nostro paese a ritmo delle componenti migratorie più ampie (legali o illegali) che hanno caratterizzato l'Italia nel ultimo decennio.

La distanza: dall'ultima

sanatoria (governo Dini) ha aumentato il tasso, già prima elevatissimo, di permanenza in condizioni di clandestinità e, attualmente, non è possibile prevedere l'impatto che, su questo piano, avrà il compattamento delle pratiche di sanatoria in atto.



Enti che svolgono attività a favore degli immigrati, così come previsto dall'art. 18 (T.U. sull'immigrazione).

Sul fenomeno prostituzione a Salerno abbiamo chiesto ragguagli alla presidente Guarino. Negli anni '70 ed '80 le prostitute italiane per vari motivi, tra i quali l'attività depressiva delle forze dell'ordine - avevano in gran parte abbandonato la strada, preferendo l'appartamento privato come luogo di lavoro e creando in tal modo una forma meno visibile di prostituzione.

E' nel primo

Prostitute: anello debole della catena Criminale

nostro paese, che anticipava la successiva maggiore ondata coinvolge nell'industria del sesso. Si è trattato di persone emigrate dall'America Latina e dal sud est asiatico. Italia e Francia sono stati fra i primi paesi interessati dall'arrivo di transessuali e donne brasiliane, seguite in breve dalle

donne argentine, più genericamente, sudamericane, che hanno svolto la loro attività, come le donne italiane, in seguito da altre dimensioni, col manifestarsi di una forte presenza di nigeriane soprattutto nelle nostre strade si colloca nell'estensione del più vasto fenomeno di immigrazione nel

vello di autonomia favorendo così il successivo restringimento sociale. L'associazione Casanica e la Goccia inoltre hanno effettuato uno studio accurato del territorio (si allega scheda statistica) approfondendo tutti gli aspetti legati al fenomeno della prostituzione. Successivamente hanno partecipato al progetto di "la Goccia", il progetto ci ha permesso di offrire a diverse extracomunitarie, anziani, minori, emarginati, soggetti devianza giovanile, extracomunitarie, esiliati politici, senza fissa dimora, svantaggiati in genere. Il "Progetto Pilota" lotta alla prostituzione. "Quanto Sole" si inquadra nel discorso che andiamo facendo.

La strada è stata "occupata", in seguito da altre dimensioni, col manifestarsi di una forte presenza di nigeriane soprattutto nelle nostre strade si colloca nell'estensione del più vasto fenomeno di immigrazione nel

paese, come le donne italiane, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-lavorativo attraverso la partecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la donna italiana, in situazioni al chiuso. La presenza della prostituzione straniera, in particolare da extracomunitarie, ha ottenuto l'iscrizione della terza sezione del registro degli

assistenze sociali e legale ma ha consentito loro di seguire un programma socio-

lavorativo attraverso la par-

tecipazione a corsi di formazione professionale allo scopo di innalzare il loro li-

mito, come la

I volontari dell'associazione doneranno una mimosà alle donne in litoranea

Per "La goccia" oggi è festa anche per le prostitute

Carmen Guarino è la presidentessa della sezione italiana della UILDM e di 'Rete solidale', un'organizzazione che riunisce vari associazioni che operano nel mondo della solidarietà: "La donna negli ultimi anni ha raggiunto traguardi importanti - ha detto Carmen Guarino - ma si è ancora molto lontani dal raggiungimento delle pari opportunità; basta guardare alla scarsa presenza delle donne nelle liste politiche. La donna ha dimostrato che in politica può dare supporti validi: purtroppo la presenza delle donne in politica è insufficiente. In ambito sociale, poi, nel regno del no profit, le donne sono particolarmente impegnate. Io stessa a 43 anni dirigo una struttura importante di solidarietà quale 'Rete solidale'. E vi sono tantissime altre donne impegnate nel sociale e nel volontariato". Per oggi l'associazione "La goccia", che fa parte di 'Rete solidale', ha organizzato un'iniziativa particolarmente importante: volontari e operatori di tale associazione doneranno un fiore alle ragazze costrette a prostituirsi lungo il litorale salernitano. Si tratta di un simbolo di solidarietà e di una mano tesa verso le ragazze che si prostituiscano in quella zona e che decidano di denunciare i loro sfruttatori. L'associazione

"La goccia", come ci ha spiegato Carmen Guarino, opera da anni in collaborazione con l'associazione Casamica per il recupero delle ragazze vittime dello sfruttamento alla prostituzione. Si tratta sempre di ragazze sempre più giovani, spesso minorenni, di solito straniere, che diventano schiave di protettori senza scrupoli, vivendo vite d'inferno: in uno stato avanzato come l'Italia esistono donne in condizioni di completa schiavitù, per le quale molto si potrebbe e si dovrebbe fare, attraverso il controllo e la prevenzione. Le associazioni 'La goccia' e 'Casamica' gestiscono da anni una casa famiglia denominata proprio 'La mimosa', nella quale sono ospitate le donne, a cui è garantito vitto, alloggio, assistenza sanitaria, formazione professionale e inserimento lavorativo. (m.p.)



Mario e moglie imponevano il pizzo e minacciavano le giovani ragazze dell'Est che frequentavano la zona della litoranea

Prostitute stregate e minacciate qui morte

Arrestato batipagliese 23enne: estorceva ogni sera cincuenta euro

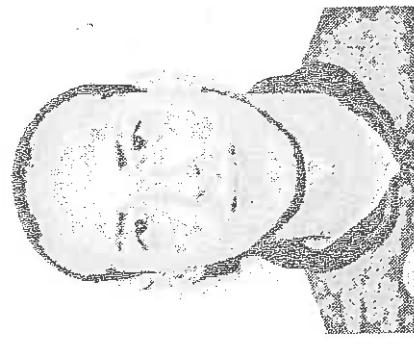
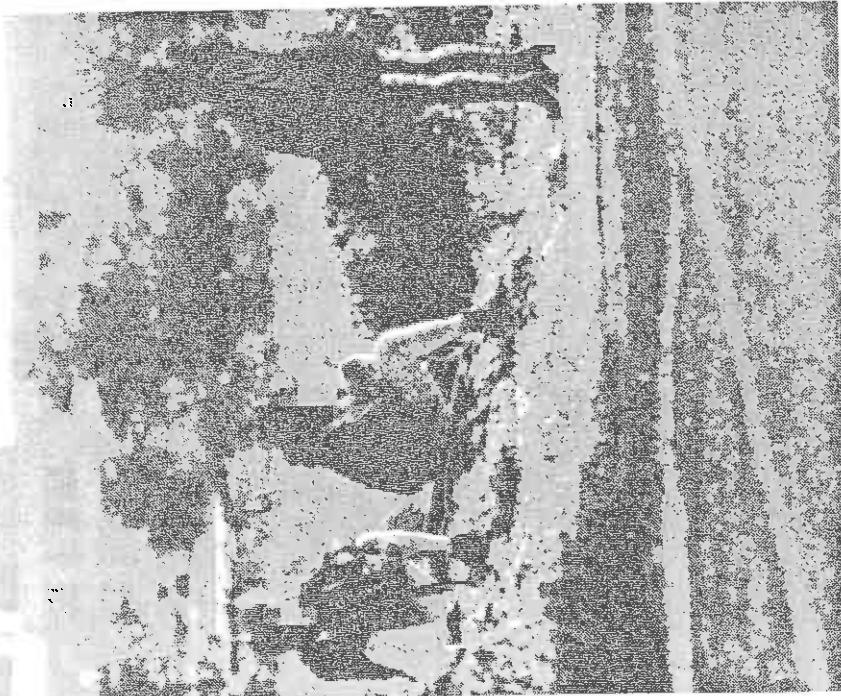
di Marco Salvatore

Un coltello puntato alla gola o un sfregio sul volto. Le punzicciature che scattavano nei confronti delle giovani prostitute dell'est che si rifiutavano di pagare il pizzo al 23enne Ernesto Leone che è finito in manette a distanza di un mese dall'arresto della moglie, la 33enne Anna Grazia Stellato. La coppia si era specializzata nelle estorsioni alle ragazze rumene e ucraine che battono la litoranea.

In era una semplice denaro, cinquanta per ogni prostituta, ma fatto di minacce per costringere le vittime a una sorta di tassazione della striscia a da sempre viene a giovanissime del mini della squadra Soriente, avevano la zona qualche rea a sospetta e verificati di un mese fa, che azze erano state perigie. La punizione confronti di chi aveva di sostrarsi a quei denari e spietati. La osta delle forze dei scattato lo scorso 4 quando venne arruolata dalla squadra Mobile, è scattato l'arresto del 23enne Ernesto Leone. Il giovane, anche lui batipagliese, aveva continuato l'attività di estorsione anche dopo l'arresto della moglie. E i metodi, forse

rificare le eventuali complicità con gruppi di extracomunitari che si dividono la zona per lo sfruttamento della prostituzione. L'altro giorno, quando altri tasselli dell'inquietante inchiesta erano ormai stati aggiunti dagli uomini della squadra Mobile, è scattato l'arresto del 23enne Ernesto Leone. Il giovane, anche lui batipagliese, aveva continuato l'attività di estorsione anche dopo l'arresto della moglie. E i metodi, forse

POLIZIA
POLIZIA
E 3076
POLIZIA
FORIE
DONNE



L'ASPERGANZA

Una mimosa alle luciole

Un fiore alle giovani ragazze, molte anche minorenne, costrette a vendersi lungo il litorale salernitano. Un segno di speranza e solidarietà che, come ogni anno, vedrà protagonisti domani i volontari e gli operatori dell'associazione "La Goccia", impegnati ad offrire supporto alla prostitute che decidono di ribellarci denunciando i loro sfruttatori.

Una giornata particolare per l'associazione che, insieme a "Casamica", gestisce una casa famiglia denominata "La Mimosa". Un punto di riferimento che dal '96 garantisce progetti di protezione sociale, ma anche vitto, alloggio, assistenza sanitaria, formazione professionale e inserimento lavorativo. E sono tante le storie delle dietro il lavoro dei volontari che sono impegnati a contattare le giovani dell'est che, spesso, finiscono in strada sotto la minaccia di chi le ha aiutate ad arrivare in Italia. Una mimosa, contro la schiavitù è il tema della giornata di domani.

Prostitute vittime di minacce ed estorsioni in litoranea

Amore a pagamento in riva al mare

Arrivavate in luogo pubblico, nel curvone di fronte al Villaggio del Sole. «Si tratta della prima casa chiusa, riaperta... all'aperto», denuncia senza mezzi termini Ilaria Del Re, presidente dell'Associazione "La Goccia", che da qualche anno cura assistenza e tutela delle fasce deboli.

«Nella zona c'è un grande spiazzale, con tanto di cancello e scritta "proprietà privata" - spiega - che si apre magicamente ogni mattina per dare posto a sbari e umbrelloni, dove avvenimenti sanguinosi, sotto lo sguardo incuriosito dei bambini che vanno al mare, vendono il proprio corpo». Incredibile ma vero, almeno secondo quanto riferisce la presidente,

che chiariscono sempre si tratti di "proprietà privata". Oltre a un minimo di decenza, c'è da chiedersi se per il proprietario in pieno giorno ed in città, una denuncia singolare quanto incredibile, che ha già suscitato polemiche e curiosità abbastanza varie da scatenare un vero e proprio caso, oltre che anche da chiedersi come sia possibile che una simile vergogna si consumi



di giorno, sotto gli occhi di bambini e turisti».

«Non possiamo credere che volanti e forze dell'ordine - conclude Ilaria Del Re - non abbiano mai notato questo triste scenario che, bardate bene, non accade di notte in stradine nascoste di periferia, ma

della proprietà privata».

Ma c'è

anche da chiedersi come sia possibile

che una simile vergogna si consumi

della struttura e del proprietario.

Venerdì 4 agosto 2006

Uritano

Denuncia presentata dai volontari de "La Goccia": casa d'appuntamento all'aperto

UN VOLONTARIO DI LA GOCCE INCONTRA UNA PROSTITUITA

SALERNO, VENDONO SESSO TRA OMBRELLONI E SDRAIO

SALERNO - Casa d'appuntamento all'aperto. In un area delimitata da un cancello sul quale campeggiava la scritta "proprietà privata" è stata allestita una vera e propria casa d'appuntamenti. L'area in questione si trova di fronte al Villaggio del Sole nel curvone a sinistra verso sud. A denunciare la presenza delle prostitute nella zona sono stati i volontari dell'associazione "La Goccia". «il cancello si apre ogni mattina per fare posto agli ombrelloni ed alle sdraio e dopo le ragazze vendono il proprio corpo». Gli stessi volontari chiedono che si ponga fine allo sconcio.



CONCORSO
**100 POSTI
PER DIPLOMATI**
**50 POSTI
NEI CARREFOUR**
**45 POSTI
DI INF. SCIENTIFICI**

a pagina 30

La "casa d'appuntamento" all'aperto tra Salerno e Pontecagnano



Casa di appuntamento all'aperto

*Sdraio ed ombrelloni sono stati sistemati in un'area recintata dove avvenuti ragazzi si prostituiscono
IL TERRENO E' A FRONTE STRADA LUNGO LA LITORANEA ALL'ALTEZZA DEL VILLAGGIO DEL SOLE*



Il luogo dove è nata la casa di appuntamento all'aperto

SALERNO - Casa di appuntamento all'aperto. In un'area delimitata da un cancello sul quale campeggia la scritta "proprietà privata" è stata allestita una vera e propria "casa chiusa". L'area in questione si trova di fronte al "Villaggio del Sole", nel curvone a sinistra verso sud. A denunciare la presenza di prostitute nella zona sono i volontari dell'associazione "La Goccia". «Il cancello si apre magicamente ogni mattina per fare posto a sdraio ed ombrelloni e dove avvenimenti ragazze vendono il proprio corpo». Il tutto sotto lo sguardo incuriosito dei bambini che vanno al mare e su un'area dove ci sono altri cartelli che chiariscono come la proprietà sia privata. C'è da chiedersi se per il proprietario» continua il presidente dell'associazione di volontariato, «se per il proprietario dell'area si configuro un favoreggiamento o, peggio ancora, lo sfruttamento della prostituzione».

I volontari dell'associazione si chiedono come sia possibile che una simile vergogna si consumi in pieno giorno e sotto gli occhi di bambini e turisti: «Non possiamo credere», continua la denuncia, «che le forze dell'ordine non abbiano mai notato questo triste quadro che non accade di notte e in stradine secondarie, ma in pieno giorno e lungo una delle strade maggiormente trafficate della città, specialmente nei periodi estivi». L'associazione di volonta-

ri, La denuncia dei volontari "La Goccia" che chiedono la fine di tale sconci

il Salernitano

Venerdì 4 agosto 2006

L'Espresso
DOMENICA
6 agosto 2006

Le "lucciole" mano di sera



ancelli chiusi per la "prima d'appuntamento all'aperto" denunciata negli scorsi giorni dall'associazione di volontariato "La goccia". Lungo la litoranea di Pontecagnano lo spiazzale privato, si o di fronte il Villaggio del Picenitino», apparisce già ieri vuoto. Se solo da diversi cartelli la scritta "suolo privato" e due avvenimenti presto-

nere, che il "prestavano tutto" ogni giorno durante le diurne, hanno a quanto preferito girare al largo. Ilmente per mitigare il pollo sul caso. E per i maggiori roli effettuati dalle volanti arabinieri. Il tenente De Siario della compagnia dei carabinieri di Ispaglia, spiega: «In questi giorni abbiamo deciso di intendere la nostra presenza lungo la litoranea, anche durante la notte. E aggiunge: «La sola presenza ha determinato la chiusura del piazzale principale utilizzato per la prostituzio-

A destra: l'area dove per alcune settimane due giovani prostitute sostavano in attesa dei clienti.
(foto M. Arminante)

nazione di ragazze straniere. La nostra non è stata un'azione di repressione, ma di maggiore vigilanza. In grado di demotivare e disincentivare le prostitute». Uno dei baristi della litoranea conferma: «Già venerdì mattina, ho visto i carabinieri che vigilavano la zona. E anche ieri hanno effettuato dei controlli sin dalla mattina». L'uomo spiega i motivi del suo an-

nimo: «Preferisco non dare il mio nome. Ho una famiglia da proteggere».

Anche altri residenti mostrano gli stessi timori. La signora Amelia con stizza dichiara: «I carabinieri hanno già il mio nome e cognome. L'ho chiamata tante volte per segnalare la presenza di numerose prostitute durante la notte. Purtroppo non è stato portato avanti nessun intervento».

Dai colloqui con i villeggianti di Pontecagnano emerge così un quadro più complesso.

Un po' di storia dell'area sono quelle "serali", che regolarmente arrivano verso l'ora di cena in taxi. Antonio Apicella

describe le loro postazioni: «Fin

o a due giorni fa erano ancora

presenti le due prostitute, posizionate all'interno dell'area

Spatite le "lucciole" di giorno Minorenni e straniere le ragazze più sfruttate



privata. E soprannominate le "lucciole" per l'uso di ombrelloni e sdraio. Ora restano le ragazze, che si prostituiscono la sera nei pressi del Villaggio del sole. E del ponte sulla foce del Picenitino». Numerose le lamente degli abitanti. Antonio Russo accusa: «E' una vera gogna. Nonostante le numerose richieste di un'azione, non è mai intervenuto nessuno».

Risoltò in apparenza il problema delle prostitute diurne, continua dunque il via vai delle ragazze nelle ore serali. La pista viene amplificata dalle condizioni di sfruttamento a cui sono sottoposte le ragazze, nella maggior parte dei casi minori e straniere. Uno studio dell'associazione "La goccia" rileva infatti che su 187 ragazze contattate, il 50% è costituito da minorenni e il 35% ha da 20 ai 30 anni. Il 60% è rappresentato da nigeriane, il 30% proviene dall'Europa dell'Est, il 5% dalla Colombia, e solo il 3% è formata da ragazze italiane. Tutte tossicodipendenti (c.d.p.)

Foto: G. Sartori - A3



L'ultima discussione

e la fine

della Merlin

Il piano anti-prostitutione. Don Benzi: inutile

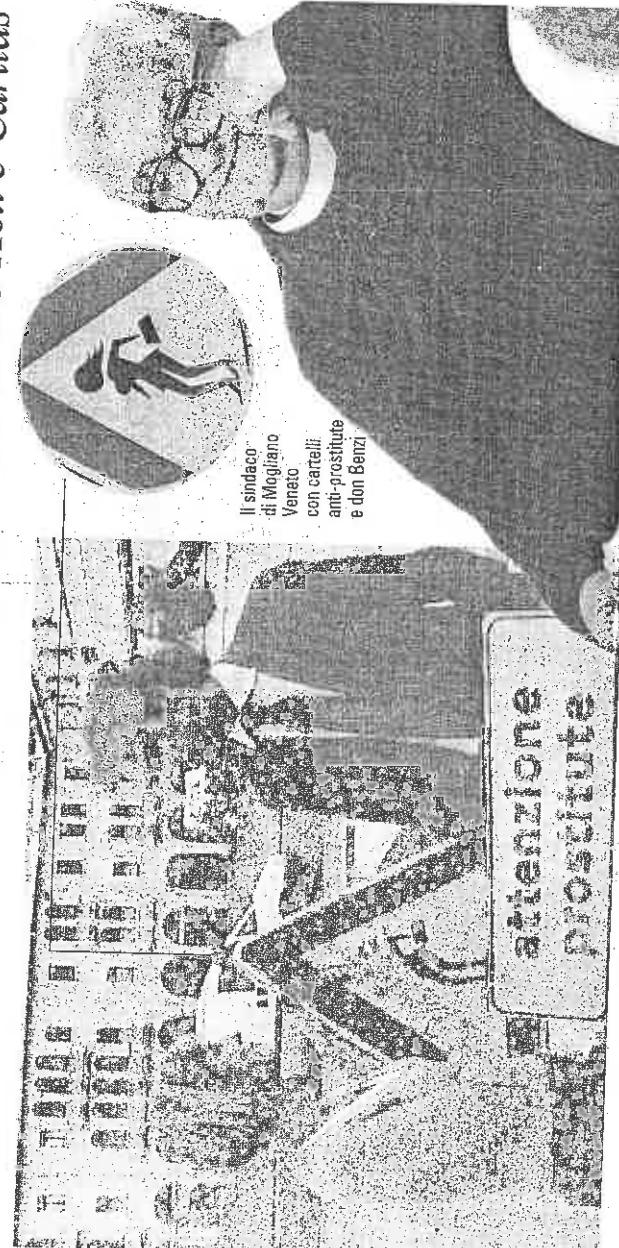
Le 32 proposte dell'Osservatorio del Viminale. Il sacerdote contro Acli e Caritas

ROMA — Don Oreste Benzi contro tutti al termine dei lavori dell'«Osservatorio sulla prostituzione», l'organismo di raccordo tra volontariato e Viminale, che ha suggerito al ministero dell'Interno 32 proposte soffi per gestire senza proibire l'invasione di decine di migliaia di ragazze rumene, ormai più numerose delle abitanti, mentre crescono a ritmi elevati le presenze delle cinesi e dei trans brasiliani.

«Quello dell'Osservatorio è un rapporto inutile e pure dannoso perché non c'è nulla per liberare 100 mila donne schiave, perché protegge i magnaccia, perché favorisce i clienti e la deturpazione delle donne», ha detto l'anziano leader della comunità Giovanni XXIII che si è scagliato contro i rappresentanti delle Acli della Caritas italiana, del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza e delle altre siegi chiamate al Viminale. «Così don Oreste fa saltare il tavolo e manca di rispetto a tutte le associazioni che lavorano per strada», ha replicato Luigi Perbolin del Cnca.

Don Benzi ha fatto la sua aringa durante la conferenza stampa al Viminale ma il ministro Giuliano Amato, che era presente, non ha espresso opinioni se non l'annuncio che il governo varerà presto un provvedimento («Un dol' diverso dal pacchetto sicurezza») per limitare la prostituzione di strada: «Oggi parlano le associazioni e noi ascoltiamo», ha detto Amato. Il quale, però, a porte chiuse aveva spiegato ai membri dell'Osservatorio che il governo farà presto le sue proposte tenendo conto però dei diritti di tanti cittadini che sono costretti a convivere con la prostituzione sotto casa: fino ad immagazzinare una sanzione amministrativa, con tanto di notifica a domicilio, per i clienti beccati sul fatto.

LEADER



Il sindaco
di Mogliano
Veneto
con carrelli
anti-prostitute
e don Benzi

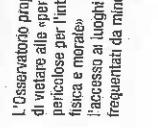
spingerebbe il fenomeno verso alcuni luoghi pubblici quando la tratta di interessi comuni a tutti diventi prevalente (luoghi di culto, i luoghi abitualmente frequentati da minori, i luoghi di cura). Agl'enti locali, dunque, arriva il monito del sindacato: «Solo il fallimento di azioni positive può portare l'ente locale a disporre rimedi come il divieto dell'esercizio della prostituzione in uno specifico contesto. Amato però, anche se in silenzio, si è inserito di riformulazione le proposte dell'Osservatorio.

Dino Martirano

dietro fatto di ignorare la minore età della prostituita. Lo stesso vale per chi tratta e induce in schiavitù i minori nei confronti delle persone che risultano pericolose per l'integrità fisica o morale dei minori stessi. Idea di difficile realizzazione, questa, che potrebbe far immagazzinare posti di blocco nei pressi delle zone a luci rosse. Molto più concreta, invece, la proposta di estendere alla prostituzione minore l'accoglienza, già vale per violenze sessuali sui minori di 14 anni. Il cliente, infatti, non potrà più trincerarsi

DON ORESTE BENZI

Non c'è nulla per liberare 100 mila donne schiave, protegge i magnaccia, favorisce i clienti e la deturpazione delle donne



A tutela di alcuni luoghi (di culto, di cura, frequentati dai minori) sarebbe opportuno escludere la gratuità della prostituzione

MINISTRI

L'Osservatorio suggerisce di usare il pugno di ferro quando sia necessario: nel 2006 le denunce per struttamente della prostituzione minore (340) sono aumentate dell'1,5 per cento rispetto al 2005. Ma questa è

L'INTERVENTO

«Ha dato una famiglia a centinaia di schiave»

di don ANTONIO MAZZI

Don Oreste Benzi era tra i fondatori delle comunità terapeutiche quello con il quale ho dialogato più spesso perché affini nella lotta e nella contemplazione. Dovevamo incontrarci anche due settimane fa per discutere sulle precarie situazioni delle nostre comunità.

Serio e faceto, chiesa e marciapiede, rosario e televisione, esile e caterpillar, scrittore e mistico, moderato e rivoluzionario. Non è un miscuglio di doti ma un simpaticissimo cocktail saggiamente shakerato.

In una cosa mi batteva certamente: in santità e in tonaca lisa. Insieme abbiamo tra i primi affrontato la piaga della prostituzione negli anni ottanta-novanta. Io dal Parco Lambro e dalla stazione centrale di Milano e lui lungo le strade d'Italia. Ha sempre gridato contro i «porci» in doppio petto che sfruttavano e abusavano delle donne. Per lui il vero nome della prostituzione era «riduzione in schiavitù» e l'unico modo per vincerla era abbattere la domanda.

Ha riscattato centinaia di piccole schiave alla sua maniera, unica, evangelica, diretta, incurante dei rischi: ha dato loro una famiglia. Talvolta ha perfino pagato i protettori e quasi sempre ha messo in confusione l'infornale mondo dello sfruttamento.

Con la sua voglia di dare amore genuino, soprattutto ai più disperati, ha fondato l'Associazione papa Giovanni XXIII. Oggi conta centinaia di strutture familiari ben preparate con la porta sempre aperta ai diversamente abili, ai tossicodipendenti, alle donne violente e ai bambini. Combattente di razza, non si è fermato solo al Parlamento italiano ma ha scomodato anche governi e amministrazioni mondiali sempre con l'intento di smontare il terribile fenomeno.

Credo che abbia fatto arrabbiare parecchi direttori di collegi e istituti quando si è fatto tenace promotore della chiusura di strutture che non potevano godere di forti relazioni interpersonali. Una delle sue battute che ricordo volentieri perché eravamo insieme a «Porta a porta» è stato l'invito ai preti di aprire le loro canoniche alle donne maltrattate e abusate. Abbiamo accettato questa frase con il beneficio della battuta. Lui no!

Per lui tutti i sogni potevano avverarsi. Essendo uomo di Vangelo sapeva che niente è impossibile all'amore.

Nella festa di Ognissanti, come faceva da nove anni, insieme con i suoi, animava personalmente la preghiera per i «bambini mai nati». Non ce l'ha fatta su questa terra.

Il Padre Eterno ha voluto che incontrasse queste creature in cielo.

Con tristezza vedo un altro posto vuoto. Ai suoi figli coltivare l'eredità rischiosa e affascinante.



Don Antonio
Mazzi,
fondatore
della comunità
Exodus

Don Benzi, dalle prostitute ai tecon

I due fronti di un prete di strada

Francescano e inflessibile: lo amavano a destra e a sinistra

SEGUÉ DALLA PRIMA

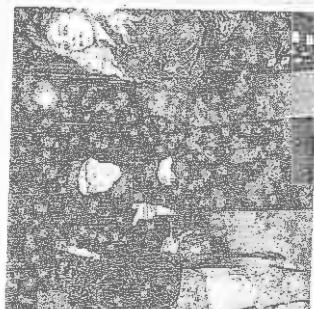
E aveva continuato raccontando quanto gli rinfacciavano i funzionari della polizia romena con i quali collaborava: «I lupi feroci siete voi italiani. Voi oggi in Italia sbraitate più di 30.000 ragazze romene, metà sono bambine. Siete voi che foraggiate, mantenete i criminali romeni che le sfruttano. Sono i vostri maschi italiani che pagano i delinquenti romeni».

Corribattere francescanamente la prostituzione, ripulire le strade, era stato il suo pallino negli ultimi anni. E da tempo si era convinto di aver trovato una ricetta salvifica al riguardo: punire il cliente. Nel 2002 addirittura si presentò da Berlusconi allora presidente del Consiglio con due prostitute per convincerlo a un decreto legge al riguardo. Non lo ottenne, ma riuscì a suo dire a far piangere il Cavaliere che, comunque, regalò cinque milioni a testa alle ragazze. Livia Turco liquidò la faccenda: «Servono leggi, non elemosine».

Ma oggi, che Don Benzi è scomparso a 82 anni mentre ancora vivacemente gestiva con spirito evangelico la sua piccola multinazionale del cristiano soccorso (200 case-famiglia, 32 comunità terapeutiche, missioni all'estero in 25 Paesi) l'omaggio è ecumenico, bipartisan e molto partecipato: da Napolitano a Prodi, da Forningoni a D'Alema, da Stefania Prestigiacomo a un comrossmo Bertinotti, le forze politiche e religiose, primo di tutti il papà, hanno reso onore al prete famoso «per l'impegno a fianco dei diseredati», per la tonaca consunta e le idee spesso non laicamente corrette, anzi piuttosto tecon. Sull'aberto, per esempio: pochi giorni prima

MILANO — È stato il prete degli ultimi e delle ultime, «un infaticabile apostolo della carità», ha detto Benedetto XVI, un «umile e povero sacerdote di Cristo» che si è fatto carico «di tanti gravi problemi sociali che affliggono il mondo contemporaneo». Nella notte fra giovedì e venerdì è morto don Oreste Benzi per un attacco di cuore. Aveva 82 anni e ieri mattina avrebbe dovuto sottoporsi ad un intervento di angioplastica. Si è spento a Rimini, nella comunità Papa Giovanni XXIII da lui fondata nel '68. La camera ardente è stata allestita nella sua parrocchia, la Resurrezione, alla periferia di Rimini. I

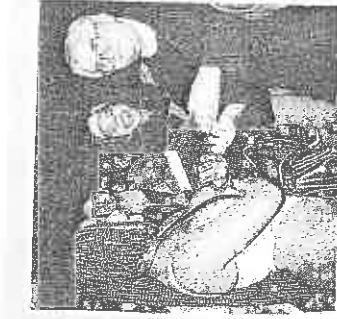
funerali saranno lunedì alle 10.30 nel Duomo di Rimini. Unanime è stato il coro di riconoscimenti e ricordi del «prete di strada» strenuo difensore (tra l'altro) delle prostitute. Dal cordoglio di Benedetto XVI e di tutta la Chiesa («è morto un santo») ha detto monsignor Angelo Comastri, arcivescovo della Basilica vaticana) all'intero mondo politico italiano, a partire dal presidente Napolitano: «Don Benzi è stato testimone della speranza e della volontà di riscatto di tante donne e tanti giovani che, nel suo forte impegno religioso, ideale e civile hanno trovato un sicuro riferimento per riconquistare la loro dignità umana e il loro posto nella società».



RIMINI — Don Benzi incontra le prostitute a Rimini



RIMINI — Il 24 maggio 2000 don Benzi porta da Giovanni Paolo II una prostituta da lui salvata



RIMINI — Don Benzi regala una Bibbia a donne nigeriane

anche la conoscenza di un po' di rivoluzionario. Si sbaglierebbe a ritenerlo un fanatico conservatore. «Ma di sicuro un folle di Dio che mezza rispetto perché ci ha sempre messo la pellaccia» conclude Melloni. E ricorda di quando lo incontrò lo scorso anno a Cavriago, dove Benzi era arrivato per ritirare il premio Dossetti per la pace per la sua comunità. Era accompagnato da alcuni giovani che raccontavano di come, dopo aver conosciuto don Benzi, avessero abbandonato la discoteca per andare volontari in Sudan. «In

L'ULTIMO NICKNAME
Dopo la tragedia di Tor di Quinto ha ricordato le

L'ULTIMO NICKNAME

Dopo la tragedia di Tor di Quinto ha ricordato le

coloco Oreste entrò in seminario a 11 anni perché aveva sentito «una maestra che parlava bene dei preti». A 24 anni era sacerdote e cominciò subito a voler aiutare i giovani. Nel '58, come ha raccontato in un'intervista ad Aldo Cazzullo, decise di fondare una casa per ragazzi nelle Dolomiti. Ma aveva bisogno di fondi: «Partii per l'America a cercare elemosine. Fabbrica per fabbrica, pochi cent dieci spesso non laicamente corrette, anzi piuttosto tecon. Sull'aberto, per esempio: pochi giorni prima

te, anzi piuttosto tecon. Sull'aberto per esempio: pochi giorni prima di morire aveva proposto di cambiare nome alla festa di Ognissanti e tramutarla in festa dei feti uccisi, mentre questa estate aveva suggerito di chiamare il ministero della Sanità «ministero della morte perché non fa nulla per impedire gli aborti». E anche precedentemente, sulla droga ebbe divergenze non solo con altri preti di frontiera come don Gallo di Genova, fondatore della comunità San Benedetto al porto, ma persino con don Ciotti del Gruppo Abele, di cui era amico. Memorabile restava un confronto televisivo di Don Benzi con Umberto Veronesi, a un Porta a Porta del 2000: l'ex ministro della Salute aveva attaccato il suo proibizionismo, e lui gli rispose che aveva detto cose «abnormi e orribili» e che «la droga è contro la vita».

Un prete molto controverso, in fondo, spesso compagno di strada della sinistra, ma impegnato a difendere fino all'ultimo il primato della fede, un prete con una forte sensibilità sociale ma anche con un grande senso di radicalità cristiana. Come ha fatto a conciliare le diverse anime? Forse perché per quanto scomodo era anche capace di grandi mediazioni. «E infatti è sempre riuscito a generare grande consenso intorno a sé», dice Gianfranco Brunelli vice direttore della rivista cattolica *Nel regno*. «Senza però rinunciare a essere un cristiano e senza mai compiacere gli altri, mantenendo sempre una forte paradosalità e basandosi su una lettura del Vangelo *sine glossa*, in presa diretta».

Ma anche grazie a una sana simpatia che gli veniva dalla sua terra perché, come suggerisce lo storico Alberto Melloni, non va dimenticato che don Benzi «è espressione del modello emiliano-toragnolo, per dirla con Prodi, quello dove il cattolico la rispettabilità se la guadagna non in biblioteca, ma sul campo, costruapponendo radicalismo a radicalismo».

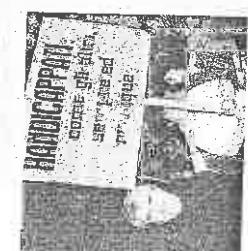
Figlio di operai di San Clemente,

un paese sulle colline intorno a Rimini, settimo di nove fratelli, il pic-

cardinale di Boston, Cushing, amico dei Kennedy. Costituì così la prima casa e poi tutto il resto. Il giro delle elemosine americane gli fruttò

LA VITA

Don Oreste Benzi nasce il 7 settembre 1925 a San Clemente, a 20 chilometri da Rimini. È il settimo di nove figli di una povera famiglia di operai. Entra in seminario a 12 anni, è ordinato sacerdote a 34 anni.



LA TUTTA

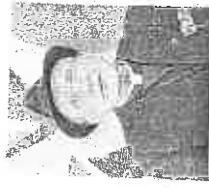
Nei 1988, don Benzi fonda l'Associazione Giovanni XXIII per adolescenti in difficoltà. Oggi l'Associazione ha 200 case-famiglia e oltre trenta comunità per i tossicodipendenti.

Nella foto sopra, don Ranzi a una

*di Quinto ha ricordato le
romene sfruttate in Italia*

per andare volontari in Sudan «In teatro di guerra, in missione per conto di Dio». Maria Luisa Agnese

DON GALLO



GÈNOVA
Don Andrea
Gallo,
fondatore
della
comunità di
San
Benedetto
al porto di
Genova

«Troppi obbedienti, gli mancava lo scatto»

MILANO — Don Gallo, qualche contrasto con Don Benzi c'è stato?

«Contrasti no, divergenze. Lui era un prete con il Vangelo in mano, c'è un gran rispetto da parte mia».

Ma le divergenze?

«La prima volta che l'ho incontrato mi si è aperto il cuore, un prete della comunità San Giovanni XXIII, ero pieno di speranza...»

E invece?

«E invece poi, sui temi della morale, è come se si fermasse, se gli mancasse uno scatto. Per lui c'era l'obbedienza cieca e basta».

Forse è questione di età...

«Per carità anch'io ho quasi 80 anni. E che gli avevano inculcato quei principi. Mi ricordo che una volta son finito con lui alle ferme. Ci hanno chiesto della massurazione. Lui l'ha liquidata, dicendo 'peccato mortale'. Io, che dovevo rispondere per secondo, ho detto "ma no, con questi giovani dobbiamo camminare insieme". M.L.A. □

Baby squillo per pagare i debiti di gioco

Anato: perdono ai dadi e poi sfruttano i coetanei. Arriva il piano anti prostituzione

ALBERTO CUSTODERO

Roma. «Ragazzi che si prostituiscano per pagare i debiti di gioco. Lo ha denunciato ieri il ministro dell'interno, Giuttano. Anato, allora può una cosa ancora volgente: ha detto il titolare del Viminale - che ci sono banche che scommettono a dadi centinaia di euro. E che poi organizzano la baby prostituzione per indenizzare i creditori». Anato ha deciso di lanciare

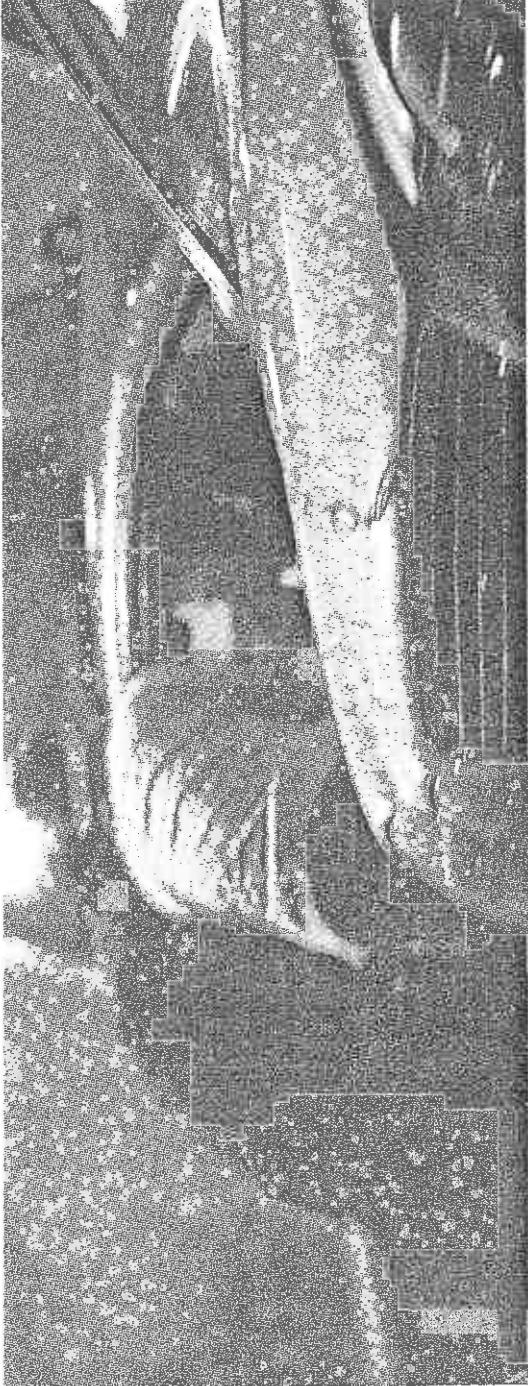
Minorenne, «bisogna prestare molta attenzione». Anato ne è stato così colpito che ha voluto usare il suo valore simbolico come segnale del tempo. «Arcade in Italia - ha dichiarato il titolare del Viminale - tra di noi. Ma non è sociologia, bensì politica: se non riusciamo a cogliere questi fenomeni, saremo condannati da Dio e dagli uomini».

La politica, per dirlo con Amato, «stulta finitarsa nel presente», può provare ad andare «oltre» al fenomeno dello sfruttamento dei minori con nuovi strumenti legislativi. Come, ad esempio, il disegno di legge sulla prostituzione che sarà presentato dopo domani in pre-consiglio dei ministri. Il ddl, ha spiegato il sottosegretario all'interno, Marcella Lucidi, introduce nel codice penale un nuovo reato, la «prostitutione coattiva, che punisce la costrizione, la gestione, il controllo e l'organizzazione della prostituzione, minore e non. La riforma della Merlin prevede l'inesistibilità per il cliente che va con una ragazza fra i 14 e i 16 anni e la sua condanna fino a un massimo

Rapporto del Viminale: bande di giovarsi criminali sempre più pericolose

questo allarme dopo aver avuto alcune segnalazioni su un giro di prostituzione minorile vicino a Milano gestito da protettori milanesi che giocano d'azzardo. Pur trattandosi di un fenomeno non diffuso tal quale, però - ha commentato il pm milanese Carlo Caviglione, del tribunale per i

tributi finitarsa nel presente», può provare ad andare «oltre» al fenomeno dello sfruttamento dei minori con nuovi strumenti legislativi. Come, ad esempio, il disegno di legge sulla prostituzione che sarà presentato dopo domani in pre-consiglio dei ministri. Il ddl, ha spiegato il sottosegretario all'interno, Marcella Lucidi, introduce nel codice penale un nuovo reato, la «prostitutione coattiva, che punisce la costrizione, la gestione, il controllo e l'organizzazione della prostituzione, minore e non. La riforma della Merlin prevede l'inesistibilità per il cliente che va con una ragazza fra i 14 e i 16 anni e la sua condanna fino a un massimo



sistema di baby-gang fra Milano, Genova e Roma «a base etnica». «Le più note quelle sudamericane», dice un interlocutore, «per certi versi meno conosciute le bande di giovani cinesi, ragazzi clandestini che rapiscono i propri connazionali, fanno estorsioni e altri reati come gli incendi dolosi». Fra

latinos, «vere e proprie band di giovani e cadoregnaci per tutti». Preoccupano il ministro anche i gruppi di filippini che, nonostante il carattere tranquillo quando consumano lo shabu, una droga importata dalle Filippine, possono manifestare aggressività».

L'ultima crociata da «sceriffo». Il parroco anti-lucciole applaude, i volontari insorgono: inutili le retate

De Luca: cacciamo le prostitute

Il sindaco ordina il blitz dei vigili, allontanate 11 donne. «Ora il questore le mandi via»

Un blitz per cacciare le prostitute dalla zona orientale: l'ultima crociata di Vincenzo De Luca è contro loro, le ragazze di strada. Undici sono state individuate dai vigili urbani del capitano Bruscaglin: per le cinque straniere, le due napoletane e le due dell'Agro è stato chiesto il foglio di via mentre ulteriori indagini si vogliono sulle due salernitane. Ma le associazioni di volontariato dicono: le retate sono inutili.

➤ SCARLATA, CARILLO E ROMANO A PAG. 39

Fotografate con i clienti dai poliziotti municipali

Sono state anche fotografate mentre si appartano con i clienti, le prostitute salernitane. Durante gli appostamenti gli agenti della polizia municipale hanno corredato i loro rapporti con le foto delle donne mentre erano in strada e mentre si allontanavano con i clienti nelle zone più appartate della litoranea. Materiale fornito al Questore per chiedere i fogli di via contro le undici donne fermate.

Mogli e colf di giorno, lucciole di sera

PETRONILLA CARILLO

Badanti, colf e mogli di giorno:

Si tratta di prostitute di notte. Similano l'esistenza di un rapporto lavorativo per ottenere il permesso di soggiorno oppure contraggono matrimoni di comodo per aggirare la legge ed evitare che nei loro confronti possa essere emesso un decreto di espulsione. Le indagini della polizia ora puntano proprio ai controlli amministrativi sulla regolarità delle posizioni delle lucciole che sono, in gran parte, straniere. Lo ha disposto il questore di Salerno, Vincenzo Roca, nel corso di una riunione interforze

Aumentano i matrimoni di comodo, s'indaga
Sette denunce in una sola notte di controlli

che si è tenuta nel palazzo di piazza Amendola la scorsa settimana. Da allora, in meno di sei giorni, sono stati svolti ben tre interventi in Litoranea per combattere il fenomeno. Pattuglie di polizia, carabinieri, guardia di finanza, polizia municipale e polizia provinciale hanno setacciato tutti i soliti luoghi della prostituzione tra Salerno e Pontecagnano e i risultati non sono mancati: bendicotto i provvedimenti d'allontanamento emessi. Nuovi controlli, eseguiti mar-

tedì sera, hanno prodotto in poche ore di lavoro delle diverse ben sette denunce per violazione del decreto d'allontanamento.

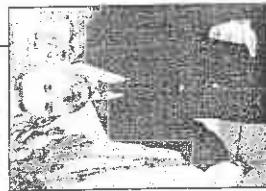
«Il fenomeno è dunque ben attenzionato - commenta il questore Vincenzo Roca - anche se abbiamo pochi strumenti per intervenire. Attraverso interventi ripetuti sicuramente riusciremo a ridurre la prostituzione in città. Ma non basta. In assenza di validi strumenti normativi e precisi interventi sociali non possiamo fare molto se non tenere sempre alta la guardia. Non è un reato punibile con l'arresto

e non ci sono ordinanze sindacali che vanno a colpire i clienti. Possiamo dun-

que agire soltanto sul fenomeno dell'immigrazione».

Le attività investigative e di controllo messe a segno dalla polizia negli ultimi tempi ha consentito di tracciare un quadro ben preciso del fenomeno. In Litoranea c'è una prevalenza di donne comunitarie che arrivano dall'Est europeo, in particolare Polonia e Romania. Molte di queste risiedono in altre province e risultano coniugate con italiani. Hanno dunque la cittadinanza italiana. I controlli ora sono diretti a verifi-

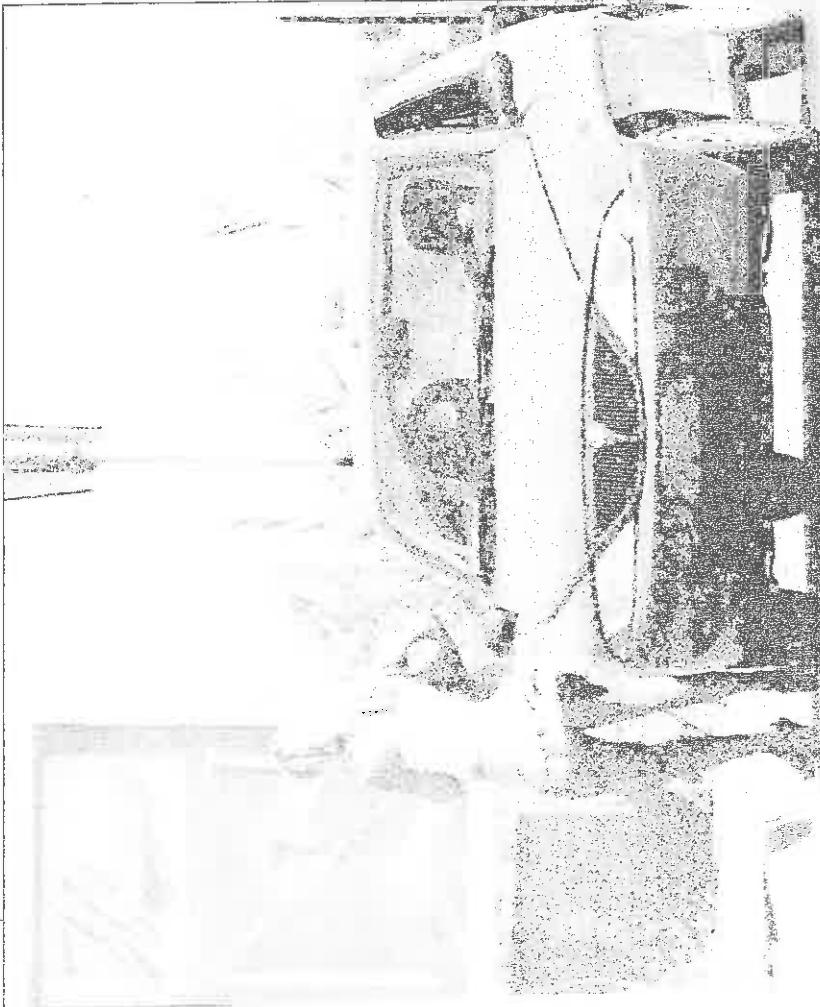
care se si tratta di matrimoni di comodo attraverso alcune verifiche, prime tra queste la convivenza col coniuge. Per quanto riguarda invece le extracomunitarie, pur essendo ucraine, colombiane e albanesi, sono tutte murite del permesso di soggiorno e anche alcune di loro risultano coniugate con italiani. In genere hanno contratti di lavoro come colf e badanti. E, in molti casi, svolgono davvero queste attività. Ma di giorno.



Il questore

Roca:

partiti
accertamenti
sui permessi
di soggiorno



PAOLO RONIANO

Oltre CINQUANTA ragazze salvate dalla condizione di schiavitù, sottratte alla criminalità che gestisce la prostituzione ed è organizzata in clan che arrivano a guadagnare anche 30mila euro da ciascuna prostituta al mese. Un dossier già pronto redatto insieme con le università di Salerno e Firenze che sarà presentato al Ministero dell'Interno. Sono solo alcuni degli interventi che rientrano nel progetto delle associazioni salernitane La Goccia e Casa Amica, mirati ad aiutare le vittime della tratta.

Apariace è Antonello Di Cerbo, impegnato nel sociale da oltre due decenni.

*Di Cerbo:
«Ogni
schiava fa
guadagnare
30mila euro
al mese»*

La retata della polizia municipale servirà a fermare il dilagare della prostituzione?

«Le retate da sole non servono a nulla. Le schiave del sesso scompiono per qualche giorno e poi ritornano. Non chiamatele prostitute, perché per il 90% si tratta di donne e ragazzine costrette sulla strada da organizzazioni criminali».

Quante ce ne sono in strada a Salerno?

«Nella ronda che abbiamo effettuato l'altra sera intorno alla zo-

«Le retate sono inutili bisogna accoglierle»

In campo «la Goccia» e «Casa amica»

no di fatto sparite. Stanno ricomparendo la mattina, quando per forza di cose i controlli dei vigili, impegnati altrove, sono più blandi. Gli sfuggitori di oggi non sono come l'ognacca di dieci anni fa. Sono organizzati con computer e telefonini, sanno quando scaricare la ragazza che per loro sono una rendita di mille euro al giorno».

Perché ritiene che non sia sufficiente un'operazione di polizia?

«Se una volta fermate viene messo persino in discussione il permesso di soggiorno, con la minaccia di rispedire a casa, mentre sono attese dagli sfruttatori per essere picchiate. Non se ne esce più. Servono strutture che sappiano accoglierle per fornire loro delle opportunità. Poi sono bisogna colpire anche i clienti».

Voi cosa fate?

«Le ragazze che abbiamo aiutato sono diventate hanno avuto il coraggio di denunciare i loro sfruttatori, ma altrettanto ora hanno un permesso di soggiorno, lavorano, chi nelle imprese di pulizia, chi nell'assistenza agli anziani, chi nella ristorazione. Ce ne sono 18 solo a Salerno città, ovviamente la loro identità è nascosta per motivi di sicurezza. Sono rumene, albanesi, ucraine, africane, soprattutto nigieriane. Nel 40% dei casi si tratta di minorenni, spesso poco più che bambine».



A Salerno spariranno?

«Già non possiamo dire che sia-

*Le ordinanze
nel capoluogo
e a Battipaglia
spingono
le donne verso
Ponteagnano*

29 NOVEMBER 2013

卷之三

Le cose nuove che vengono da questa iniziativa danno l'idea del nuovo sistema di smentimento in area radiofonica e televisiva. Le puntate ricevute dalla nostra Salerno, quest'anno dovrà arrivare al essere entrate... in nome della società, del «decano» per i residenti e dei famosi inviati musicali addirittura a partire dall'anno prossimo come il doppiaggio di *Versilia*, con la redazione di *Quotidiano* di *Giornale della Salsiccia*.

An ironizzate
il primo
cittadino
fa lo sceriffo
ma a Roma
sostiene
un governo
lascista

La duración de la actividad física es un tema de debate entre los autores y los profesionales. Existe una visión a largo plazo que considera la actividad física como una actividad constante y diaria, en la que se incluye la realización de ejercicios de tipo moderado o intenso, así como la realización de actividades de tipo ligero. La otra visión es la de la actividad física como una actividad de tipo intensa y de corta duración, que se realiza de forma ocasional y no constante.

11 PERIOD

**«A forza
di polizia
vanno via»**



Los aspectos de solidez y firmeza de los sistemas de la cultura china en el campo de las ciencias y las artes, que se han conservado hasta el día, son dignos de admiración.

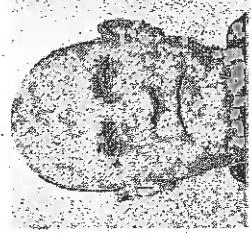
Il 10 aprile 1915 il Consiglio dei ministri di governo provvisorio approvò la legge sulla costituzione della Repubblica di Montenegro. Il 12 aprile 1915 il Consiglio dei ministri di governo provvisorio approvò la legge sulla costituzione della Repubblica di Montenegro.

It is now time to go
over the material
and to make a
final decision as
to what we will do.
I am not in a
position to say
what I think
will be best, but
I am sure that
the best thing
is to go forward
with the plan
as it stands,
and to let the
people know
that we are
going to do
what we have
promised them.

— Es una blava impiega
que se pone en la cara y
que la hace parecer de un
color púrpura. Cuándo
aparece uno el color es
un color sanguíneo que
se ha de considerar como
verde. El granizo que
nos trae el cielo es lo
que se dice "granizo". Lo
que se dice "granizo" es
que el agua que cae
en forma de granos.

IL MATTINO
GIOVEDÌ
29 NOVEMBRE 2007

Operazione Taurania Accompagnavano le ragazze nei privi i carabinieri al servizio del clan



PAGANI — Le forze dell'ordine decapitano il clan camorristico piganese di Tommaso Frezza e nella rete finiscono anche due ex carabinieri, Giovanni Di Martino, nativo di Sapi, 42enne, e Vincenzino Salvatore De Marte, di S. Agata di Militello (Messina), 37enne, sono entrambi agli arresti domiciliari con l'accusa di sfruttamento e induzione alla prostituzione. Nell'ambito dell'operazione denominata Taurania (che ha visto l'emissione di 24 ordinanze di custodia cautelare), i due militari dell'Arma, già in pensione, ricoprivano il ruolo di guardiani e accompagnatori delle ragazze dell'Est che poi si prostituiscevano nei club privi del sodalizio criminale. Un'attività extralavorativa decisamente redditizia ma che, secondo la ricostruzione dei militari del comando provinciale e dei colleghi del Ros, destinata a durare poco. I due arrestati, infatti, avevano capito di avere il fiato sul collo dei colleghi. L'anno scorso, infatti, avevano ri-

cevuto entrambi un avviso di garanzia. Indagati prima di essere arrestati, come poi è accaduto all'alba di martedì. L'operazione non è ancora conclusa: l'indiscusso capo resta a piede libero. Gli investigatori hanno passato al setaccio tutti gli ospedali del territorio, invano. Tommaso Frezza, non è ricoverato ma, per un sesto senso tutto investigativo, avrebbe le ore contate. Potrebbe addirittura costituirsi. Frattanto, le indagini hanno portato ad ulteriori perquisizioni domiciliari. Pagani è stata ancora una volta al centro dell'attenzione. Altre quattro denunce sono scattate per possesso di droga. Il mosaico criminale è stato ricostituito in quasi tutti i suoi fasselli.

Lo stesso omicidio di Antonello Venditti, consumatosi il venerdì Santo dell'anno scorso, ha rivelato l'esistenza di telecamere, installate dai carabinieri, nella strada-bunker della malavita locale, viale Trieste.

Rosa Coppola



Tolleranza zero I casi

A Salerno prostitute schedate dai vigili urbani Il sindaco: cacciatele

La reazione

Richiesta di allontanamento al questore per undici prostitute che operano a Salerno. La nuova cronaca del sindaco De Luca per «il decoro e la sicurezza in città»

SALERNO — Dopo i parcheggiatori abusivi, gli ambulanti irregolari, gli extracomunitari illegali, racciati dal centro storico, gli esercenti scatenati della novità e i residenti altrettanto «scatenati», che imprattano le strade senza rimuovere le delezioni dei propri cani, la campagna di tolleranza zero per la sicurezza e il decoro, il sindaco Vincenzo De Luca colpisce anche le prostitute. Che la scorsa settimana furono cacciate in un raid notturno dei vigili urbani capitani dallo stesso primo cittadino, che a zuoco duro riempivano anche i clienti delle luciole, e ieri addirittura sono state identificate e venilate dalle caschi bianchi. Per cinque delle undici prostitute controllate, di origine albanese mentre le altre sei sono italiane, il sindaco ha chiesto al questore la verifica del permesso di soggiorno. Per le tucche riccioli, invece, De Luca ha chiesto l'allontanamento immediato.

Da Salerno al questore,

Vincenzo De Luca, al questore, concorde con l'iniziativa del primo cittadino e rende tempestivamente i dati dei servizi finalizzati a contrastare il fenomeno della prostituzione: solo nell'ultima settimana sono stati emessi complessivamente diciotto provvedimenti di allontanamento. Altra misura — spiega Roca — che è stato parzialmente efficace perché è previsto l'arresto in caso di violazione. Una battaglia che durerà a lungo. Il fenomeno è diffuso e se non cambia la normativa noi possiamo solo scoraggiare le prostitute.

Le ragazze si rivolgono a un buon avvocato — aggiunge la presidente del Comitato delle luciole — possono far annullare con facilità questa disposizione, ora hanno sessanta giorni di tempo per il ricorso amministrativo. Promette Covié che già in passato ha avviato una battaglia a tutela delle prostitute sul tema dei diritti civili. Secondo la Covié quello di Salerno sarebbe



Sulla strada

Sono soprattutto albanesi e ucraine le prostitute che lavorano in strada a Salerno, ma ci

Controlli Identificate sulle strade

È il numero di prostitute identificate per le quali il sindaco di Salerno ha chiesto un provvedimento di espulsione dal territorio nazionale



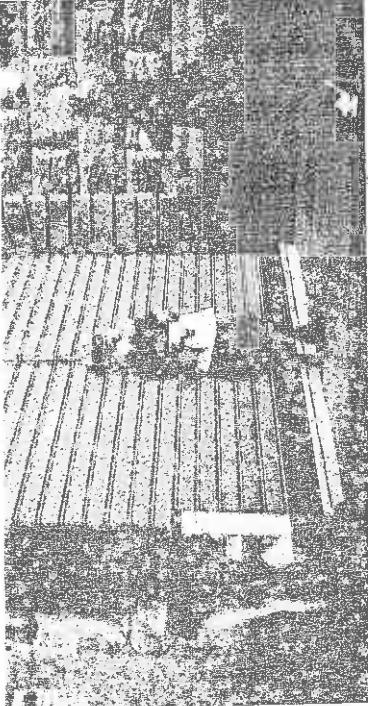
quando ci capiterà di imbatterci di nuovo in queste signorine. È ormai da un mese che il primo cittadino di Salerno aveva chiesto ai vigili urbani una mappa dettagliata del fenomeno della prostituzione in città. Con focus, pedinamenti, verbali e addirittura una suddivisione territoriale e di nazionalità della presenza delle luciole. «La presenza delle prostitute sul territorio cittadino — ha dichiarato De Luca — crea notevoli problemi di sicurezza, ordine pubblico e decoro. E nostro preciso impegno è dovere tentare con gli strumenti normativi ed operativi la nostra disposizione tangativa di prevenire e stroncare questo turpe mercenariato del sesso. La prostituzione offensiva alla dignità delle persone e va combattuta, nonostante qualche orientamento tollerante che sembra emergere anche a livello normativo anche a livello nazionale. La presenza delle prostitute, oltre a creare altri problemi alla circolazione stradale per gli improvvisi rallentamenti delle vetture dei potenziali clienti, ostacola lo sviluppo delle attività commerciali nella zona, turba le famiglie ed i minori che transitano nell'area dove le prostitute festiscono il loro corposo mercato del clienti».

Alla fine i vigili hanno anche compilato la mappatura della presenza di lucchetto e sigilli. L'operazione dei vigili ha solo momentaneamente risparmiato i clienti. Nelle mani dei caschi bianchi ci sono, però, sia le targhe delle autovetture che le foto degli incontri a luci rosse. Infine i caschi bianchi hanno elaborato anche una mappa clienti delle luciole: una prostituta italiana è autorizzata a entrare nel salone, per il giorno, se non tutti i contatti al giorno non sono tutti a lucchetto. Il che significherebbe, per le sole undici prostitute identificate, un «giro-macchine» di 550 autoverture. Troppo, per il sindaco, anche per il conseguimento del traffico.

Angela Cappetta

Il questore
Per Vincenzo Roca «si tratta di un

La mappa
I caschi bianchi hanno fatto un controllo



AMARCORD

Prostitute in via Roma a Sistina, negli anni '60, negli scatti preziosi di Michele Adinolfi



Quando le lucciole erano di casa Fino alla fine degli anni '80 prostitute a passeggio in via Roma

Oggi il sindaco «scritto» vuole allontanare le lucciole dalla litoranea. Ma fino a venti anni fa esercitavano in pieno centro. Ecco le storie

mattatine che le spedivano, senza remissione, al dermocetico Nocera inferiore dopo un rapido passaggio per l'ambulatorio di San Michele.

Nell'anteguerra erano i militari i loro più assidui frequentatori e se Barbara preferiva lavorare all'aperto e guidava il suo cliente nella famigerata zona delle chiucarelle, la Mutta se ne stava, nel silenzio impotiggi da una nascita sfortunata, all'angolo dell'Antica Corte. Matilda, Carmela, Sisina, Iolanda erano alcune di esse alle avventura.

Facevano vita grama, erano infatti i tempi in cui la senatrice Merlin non aveva colpito ancora le case di piacere che, a seconda della tariffa, si dividono in città: una clientela che passava dal famoso casino di donna Amelia al vicolo Municipio Vecchio a quello di donna Carmela alla Pianfanava per scendere giù, a prezzi più bassi alla Marzana alla quale si giungeva, quasi di nascosto, attraverso l'Arco del Pinto ed alle due di infino ordine gestite da Cesare e dalla Bruna. Guadagnavano poco quelle che esercitavano il mestiere in maniera autonoma e dovevano combattere contro la polizia che pionavano alle loro spalle per farne rientrare nel buio delle corti del caffè storico e contro le

Donne allegre
Matilda, Carmela, Sisina, Iolanda erano alcune delle «donne allegre». E poi c'era Filomena con la Capitana

quali si aggiungevano quelle intorno alle quali aleggiavano storie di famiglie onorate che avevano preferito cacciarle dai loro contesto per sfuggire al disonore. Finito per l'attenzione che metteva nei suoi rapporti, come lo era la Capitana (darsasi in vecchiaia alla beneficenza), che insegnava ai

conto, che questo avveniva secondo regole ben precise: ad accogliere erano il lupanaro della Fieravecchia dove si accedeva attraverso un ponte sul Tevere, situato più o meno dove oggi via Vella incrocia con via Ciuron, punto di non ritorno per quelle donne che si fossero macchiate di cose imperdonabili. Era il quartiere più degradato della città, posto ai suoi limiti orientali, costituito da pseudobabilazioni dove la vita si svolgeva in assoluta promiscuità. Il fascismo fece cadere su di esse

il suo piccone risanatore e la sostituzione «dibera» dovette sposarsi nella città vecchia. Fino a qualche anno fa tra i quartieri longobardi viveva Filomena. Aveva un carattere allegro ed era dotata di un seno enorme che mostrava ogni qualvolta qualche spirito buonintempeste glielo chiedesse.

Le si attribuivano oltre venti figli che avrebbe distribuito tra coppie non fortunate. All'apparenza era una donna sana e si dice che lo fosse per l'attenzione che metteva nei suoi rapporti, come lo era la Capitana (darsasi in vecchiaia alla beneficenza), che insegnava ai giovani l'uso del condomino. Quando le case chiuse scomparvero, quasi tutte quelle automobili, spinte forse dai loro magazzini, si rifilarono in abitazioni private e la prostituzione di strada si eliminò da sola. È ricomparsa da qualche anno, riproducendo quello che avvenne durante l'occupazione alleata, sulle strade consolari, nelle moderne zone industriali che a sera offrono il riparo della loro oscurità, sulla litoranea dove le donne arrivano quotidianamente controllate dai loro protettori e sulle quali penso di minaccia di un sindaco scettico deciso a rendere loro la vita difficile.

Nicola Fruscione

OPERAZIONE A "LUGI ROSSA"

Tra le donne identificate anche una giovane spagnola e due albanesi sposate con uomini di Caserta

BLITZ ANTIPROSSTITUTE AL LITORALE 17 LUCCIOLE

Le ragazze dell'Est bloccate sulla litoranea. Scattano denunce e fogli di via

Sono polacche, albanesi, rumene e spagnole, hanno in lei compresa tra i 18 ed i 20 anni (solo una aveva 46 anni); e tutte hanno scelto il litorale compreso tra la città capoluogo e Pontecagnano per prostituirsi, anche di giorno. E' questo l'ideatikit delle 17 "giovanili" "lucciole" bloccate dalla polizia in un blitz anti-prostitutione scattato giovedì sera e che si è concluso nella mattinata di ieri. Gli agenti della Vialanti coordinati dalla dottoressa Rossana Trimarcò, hanno seccato la zona costiera compresa tra lo stadio "Arechi" e la città dei picanzini. Nella serata di giovedì dodici le donne fermate: sei (cinque rumene ed una polacca) sono state denunciate per non aver rispettato il foglio di via obbligatorio emesso nei loro confronti dal questore di Salerno. Altre sei (due albanesi, due polacche e due rumene) sono state invece identificate e accompagnate presso gli uffici della questura dove è stato notificato loro un foglio di via obbligatorio. Le due polacche, che pure erano state colpite da un foglio di via obbligatorio dal Comune di Salerno - per evitare problemi si era ovviamente emettendo nel loro confronto uno foglio di via anche da questo comune. Il blitz anti-prostitutione si è concluso ieri mattina con una serie di controlli sempre sulla fascia del litorale cittadino. Qui sono state fermate cinque giovani donne (due spagnole, una albanese e tre polacche) che, a sbaglio, saranno colpite da un foglio di via obbligatorio. E come era successo già in altre refate si è scoperto che due delle ragazze albanesi, le uniche, di cui, di un paese che non rientra nell'Unione europea e quindi extracomunitarie, risultavano sposate con cittadini italiani i residenti a Caserta. Da qui la decisione della polizia di inviare ai colleghi di Perugia di lavoro una opportuna segnalazione e per verificare la natura di questo legame matrimoniale. Un nuovo blitz, dunque, contro il fenomeno della prostituzione: in una settimana sono stati 35 i provvedimenti d'allontanamento emanati dal questore. Un'azione di determinanza del fenomeno che si fonda sulla ripetitività dei controlli. Un modo efficace - assicuriscono dalla Questura - per allontanare le "lucciole" dal litorale cittadino.



Eneesimo blitz antiprostitutione sul litorale cittadino.

TRAFFICO E VIABILITÀ

Centro storico, attive altre 3 telecamere

Dopo un lungo periodo di sperimentazione - quanti giorni sono entrate infine nelle mezzanotte le nuove telecamere poste a presidio della Zona a traffico limitato nel Centro storico. I tre nuovi dispositivi installati dal 22 ottobre scorso in via Duomo, via Portanova e largo Plebiscito (quest'ultimo doppio, con obiettivi puntati sia su via Guarna che su via Montenisi) si aggiungono agli altri due già accessi dal gennaio del 2006 in via San Michele e via Ant-

una contravvenzione di 74 euro, più 8,94 euro di spese postali per l'invio a casa del controllo.

Le nuove telecamere sono state collocate all'altezza della stazione dei carabinieri, in via Duomo, all'imbocco di via Portanova, di fronte alla Camera di commercio e in un angolo di largo Plebiscito. Dal diverso di transito sono esclusi, oltre ai residenti, anche gli artigiani e i commercianti che hanno i loro esercizi nel perimetro del centro storico.

LA SPOLIARELLISTA SCOPPIA A PIANGERE «Mi vergogno»

Prima ha negato poi a scoppiata in lacrime confessando ai giudici della terza Penale ed allo stesso pm, Antonio Centore, di essere intollerabile, da tutto quel pubblico che affollava l'aula al secondo piano del Palazzo di Giustizia. E di provare vergogna - lì, tra il pubblico, c'era anche la madre - nel rispondere alle domande del magistrato nel processo per lo scandalo "Settimino Cielo". Tax locute a luci rosse, infatti nella batteria per una vittoria di strumento della prostituzione. E così il presidente Pentafazio ha deciso di far uscire il pubblico e di proseguire l'udienza a porte chiuse. Fuori, dunque, almeno una trentina di persone, per lo più curiosi, accorsisi ieri mattina per ascoltare i testimoni chiamati a deporre, dal pm, "Testimoni "speciali", visto che tra loro c'erano anche le ragazze che frequentavano il locale in via Scavate Case Rosse e si esibivano nella lap-dance, specialità della casa. Una di queste, arrivata in una pelliccia bianca, quattro anni fa, all'avvio dell'inchiesta rivelò gli spettacoli e poi l'intrattenimento per i clienti più esigenti nel privato. Ieri però la ragazza ha più volte sfiorato l'incriminazione per falsa testimonianza. Risposte vaghe, distinguo, precisazioni, fino a negare del tutto quanto aveva dichiarato alla Pg, prima che scoprissasse il caso "Settimino Cielo". Alla fine, quando il presidente all'ennesimo "Non ricordavo", l'ha richiamata, lei è scoppiata a piangere, tra risolini e commenti del pubblico. Tra i signori ha confermato di aver fatto uno spettacolo per un cliente in un privato ma, ha sostenuto, non sono stata pagata, malgrado il contatto di collaborazione siglato con la società come assistente di sala. Una "co.co.co." della lap insomma. Per il presidente la misura era ormai colmata: tutti fuori, e udienza rinviata.

Martedì 4 dicembre 2007

■ NEGLI ULTIMI GIORNI ALLONTANATE 35. FERMATO ANCHE UN AUTOMOBILISTA UBRIACO

Controlli anti prostituzione, denunciate due stranieri

SALERNO - Controlli antiprostituzione anche la notte scorsa che hanno portato a due denunce a piede libero. Nell'ultima settimana, nell'ambito dell'attività finalizzata a contrastare il fenomeno della prostituzione, il questore Vincenzo Roca ha emesso trentacinque provvedimenti di allontanamento nei confronti di altre italiane straniere, la maggior parte delle quali provenienti da paesi dell'est europeo. I controlli hanno dimostrato che a prostituirsi lungo la litoranea che va da Salerno a Pontecagnano, ci sono anche molte straniere sposate con italiani ed altre con regolare permesso di soggiorno che fanno presupporre un lavoro come badante, domestica, cameriere in esercizi pubblici.

Ritornando all'operazione dell'altra notte gli agenti della sezione Volanti, nell'ambito della continua e ripetitiva azione contro la prostituzione per contrastare il fenomeno, che hanno notato la presenza, in via Allende, di giovani donne dedite alla prostituzione. Il controllo di due stranieri, identificate per B. J. di 25 anni, ed R. E. B. di 21 anni, entrambe di nazionalità rumena, ha fatto emergere che entrambe risultavano sottoposte agli obblighi derivanti dal foglio di via obbligatorio condiviso di far ritorno nella nostra provincia. Il provvedimento era stato emesso nei loro confronti dal questore di Salerno. Le due rumene sono state denunciate in stato di libertà per inosservanza del foglio di via

obbligatorio. Nel corso degli stessi controlli notturni, nella zona orientale, gli agenti delle Volanti sono intervenuti in via La Carnale, avendo notato il sopraggiungere di un'autovettura che procedeva a zig zag oltre che a forte velocità, bloccandola ed identificando il conducente per R. P., nato 43 anni fa a Giffoni Valle Piana. I poliziotti si sono subito accorti dello stato di ebbrezza alcolica di R. P., come confermato poi dal test con l'etilometro a cui è stato sottoposto successivamente, presso gli uffici della locale Polizia stradale. I poliziotti, dopo aver sequestrato il veicolo e ritirato la patente di guida a R. P., lo hanno denunciato a piede libero per guida in stato di ebbrezza.

**Allarme rostrum a Salerno
Fernata lucia amata di Aus**

di Clemy De Maio

Allarme prostituzione nella città di Salerno. Nel blitz dell'ala sera, in cui venti luoghi sono state fermate fra via Allende e zona industriale, i vigili urbani hanno identificato anche una figeriana ammalata di Aids. La donna è stata sorpresa in un vialetto del stadio Arechi, mentre aspettava clienti poco distante da casa comunitaria, e durante gli accertamenti nella caserma dei vigili è apparsa subito in cattivo stato di salute.

Il comandante Eduardo Bruscalin ne ha disposto l'accompagnamento al Pronto soccorso, dove si è scoperto che la donna, domiciliata a Napoli, si sottopone a dialisi a causa di una funzionalità renale compromessa. Lei ha però rifiutato

oma, in attesa del rimpatrio. Non solo lei sono state espulse altre tre donne nigeriane, mentre a una quarta è stato comminato il fermo di via obbligatorio con divieto di rientro nel territorio cittadino. Dagli accertamenti è risultato che una aveva partorito da poco, ed era ancora in fasce, i allattamento.

Nel blitz dell'altra notte sono state in tutto vennero le prostitute feriti dagli agenti della polizia municipale. Con venti uomini e dieci vetture, i vigili hanno battuto tutta la periferia orientale, dai viali dell'Arechi via Allende, a via Acquasanta, via Werner nella zona industriale. Dieci donne sono state denunciate per violazione del segnale di via (alcune erano già state identificate molte volte) e altre otto è stato notificato il divieto di tornare in città e tri-

**Operazione dei vigili
tra Arechi e Fuorni**
**Sorprese venti meretrici
e multati due clienti**

sono state espulse. A parte le quattro nigeriane, sono state fermate nove romene, quattro albanesi, due polacche, una colombiana e due italiane. Molti, per atti osceni in luogo pubblico, anche due clienti. Uno di loro, un cinquantaseienne della provincia di Avellino padre di sei figli, è dovuto tornare a casa senza auto, perché durante i controlli i vigili hanno scoperto che non aveva il tagliando di assicurazione. L'uomo è stato sorpreso in compagnia di un transessuale in via Allende, ed è stata proprio la telefonata di un cittadino partito da quella zona a segnalare la presenza di prostitute e chiedere l'intervento dei coschibianchi. L'autonomobilista ha telefonato al numero verde 8089033, nel tardo pomeriggio e dopo poco è scattato il blitz, durato fino a notte fonda.



Una prostituta contratta con un cliente

IN LITORANEIA

Riportiamo qui di seguito una
vita del centro di informazione
ed esperimento "Papirum" che ha
seguito della nostra rivista e
è della stampa. Il pubblico
francese patisce un Samuel
Liu, la morte è allecchia
lo spirto di dolore, indeces-
sibile, il tempo è una vaga
natura dei docufiction.
Decine di esemplificazioni
sono nel corso di loro eva-
zione che riapre le baracche e le
zavorze di un passato.
Vincenzino si
strada. Controlla anche
sopratutto nella legge di
via Roma e i piazzali
Cesarella. Non aveva
saputo nulla della vita
dopo l'arrivo a Roma.
Sorvegliava la strada
l'ambulanza, era lontano
di ventimila chilometri.
Venerdì sera una telefonata
analoga è arrivata a un
dottor Domenico Cipolla,
carabinieri, con un'onorevole
lo straordinario per le bu-
rascite che incidevano la
formazione militare a uno
degli uffici della polizia
della capitale. Un'altra
chiamata, sono stati chiamati
tutti i 241 personale.

BLITZ
IN LITORANEA



Le case chiuse, i guadagni, i clienti: parlano le prostitute
“Questa è la nostra vita”
50 anni dopo la Merlin



A cinquant'anni esatti dalla legge Merlin e dalla chiusura delle case chiuse, viaggio nella prostituzione a Napoli, tra case d'appuntamento, baracche e prostituzione di strada. Ci sono ragazze come Tiziana, 28 anni, lettona, che si organizza con le amiche e si prostituisce in un appartamento alle spalle di piazza Municipio. O storie come quella di Fethia, 46 anni, ripudiata dal marito, che è dovuta fuggire dalla Tunisia e ora si prostituisce in zona Garibaldi.

CRISTINA ZAGARIA
A PAGINA VII

LE DONNE E IL MALE

VALERIO PETRARCA

UNA ragazzina moldava di quindici anni è passata dalla "Casa dei Bimbi", l'orfanotrofio del suo paese, alle strade del casertano per fare la prostituta.

SEGUE A PAGINA VIII

Italiane e straniere, da piazza Garibaldi ai monolocali della city: parlano le donne che vivono di prostituzione

Non vendiamo sesso, ma potrete''

Cinquant'anni dopo la legge Merlin, le case chiuse resistono

Cristina Zagaria

«Ci viene da me non compra sesso, ma potere. Il potere di comandare, di essere coccolato, ascoltato o trattato male, se non vendo il mio corpo, ma un'ora di potere». Sembrava un triste poro pubblicitario, invece, Tiziana, 23 anni, capelli cortissimi, jeans neri e pluvium bianco, seduta attorno a un tavolino in un bar di via Toledo, recita questa frase con voce monotonda, senza nessun guizzo nello sguardo. Arriva da un paesino vicino Riga, in Lettonia. «Abito a Fuorigrotta e dividò la casa con altre quattro ragazze del mio paese — racconta —, insieme condurle nel coinqueline affittato a un appartamento vicino piazza Municipio. Riceviamo li i nostri clienti. È una stanza con bagno. Niente arredamento, nessun vezzo. Solo uno specchio e una lavatrice, per lavare lenzuola e asciugamani». Tiziana, l'abbiamo contattata con un annuncio su un giornale. Accetta di parlare: perché non c'è nessuno che mi costringa a pro-

La mappa

1. INIZIAZIONE
Nella City
C/ SO VITTORIO
EMANUELE

2. QUARTIERI SPAGNOLO
VIA TOLEDO

3. SANTA LUCIA
MERGELLINA

4. MAFIA

5. ITALIANE
200-1.000 €

6. BRASILIANE
100-600 €

7. SUD

8. MAGREBINE

9. RAGAZZE DELL'EST
50-70 €

10. ALBANESE
20-50 €

11. NIGERIANE
20-50 €

12. VASTO

13. PIAZZA GARIBOLDI

14. MERCATO

15. VIA ARGINE

16. PIAZZA DEL DUOMO

17. VIA DEL COLOSSEUM

18. VIA DEL BABUINO

19. VIA DEL BABUINO

20. VIA DEL BABUINO

21. VIA DEL BABUINO

22. VIA DEL BABUINO

23. VIA DEL BABUINO

24. VIA DEL BABUINO

25. VIA DEL BABUINO

26. VIA DEL BABUINO

27. VIA DEL BABUINO

28. VIA DEL BABUINO

29. VIA DEL BABUINO

30. VIA DEL BABUINO

31. VIA DEL BABUINO

32. VIA DEL BABUINO

33. VIA DEL BABUINO

34. VIA DEL BABUINO

35. VIA DEL BABUINO

36. VIA DEL BABUINO

37. VIA DEL BABUINO

38. VIA DEL BABUINO

39. VIA DEL BABUINO

40. VIA DEL BABUINO

41. VIA DEL BABUINO

42. VIA DEL BABUINO

43. VIA DEL BABUINO

44. VIA DEL BABUINO

45. VIA DEL BABUINO

46. VIA DEL BABUINO

47. VIA DEL BABUINO

48. VIA DEL BABUINO

49. VIA DEL BABUINO

50. VIA DEL BABUINO

51. VIA DEL BABUINO

52. VIA DEL BABUINO

53. VIA DEL BABUINO

54. VIA DEL BABUINO

55. VIA DEL BABUINO

56. VIA DEL BABUINO

57. VIA DEL BABUINO

58. VIA DEL BABUINO

59. VIA DEL BABUINO

60. VIA DEL BABUINO

61. VIA DEL BABUINO

62. VIA DEL BABUINO

63. VIA DEL BABUINO

64. VIA DEL BABUINO

65. VIA DEL BABUINO

66. VIA DEL BABUINO

67. VIA DEL BABUINO

68. VIA DEL BABUINO

69. VIA DEL BABUINO

70. VIA DEL BABUINO

71. VIA DEL BABUINO

72. VIA DEL BABUINO

73. VIA DEL BABUINO

74. VIA DEL BABUINO

75. VIA DEL BABUINO

76. VIA DEL BABUINO

77. VIA DEL BABUINO

78. VIA DEL BABUINO

79. VIA DEL BABUINO

80. VIA DEL BABUINO

81. VIA DEL BABUINO

82. VIA DEL BABUINO

83. VIA DEL BABUINO

84. VIA DEL BABUINO

85. VIA DEL BABUINO

86. VIA DEL BABUINO

87. VIA DEL BABUINO

88. VIA DEL BABUINO

89. VIA DEL BABUINO

90. VIA DEL BABUINO

91. VIA DEL BABUINO

92. VIA DEL BABUINO

93. VIA DEL BABUINO

94. VIA DEL BABUINO

95. VIA DEL BABUINO

96. VIA DEL BABUINO

97. VIA DEL BABUINO

98. VIA DEL BABUINO

99. VIA DEL BABUINO

100. VIA DEL BABUINO

101. VIA DEL BABUINO

102. VIA DEL BABUINO

103. VIA DEL BABUINO

104. VIA DEL BABUINO

105. VIA DEL BABUINO

106. VIA DEL BABUINO

107. VIA DEL BABUINO

108. VIA DEL BABUINO

109. VIA DEL BABUINO

110. VIA DEL BABUINO

111. VIA DEL BABUINO

112. VIA DEL BABUINO

113. VIA DEL BABUINO

114. VIA DEL BABUINO

115. VIA DEL BABUINO

116. VIA DEL BABUINO

117. VIA DEL BABUINO

118. VIA DEL BABUINO

119. VIA DEL BABUINO

120. VIA DEL BABUINO

121. VIA DEL BABUINO

122. VIA DEL BABUINO

123. VIA DEL BABUINO

124. VIA DEL BABUINO

125. VIA DEL BABUINO

126. VIA DEL BABUINO

127. VIA DEL BABUINO

128. VIA DEL BABUINO

129. VIA DEL BABUINO

130. VIA DEL BABUINO

131. VIA DEL BABUINO

132. VIA DEL BABUINO

133. VIA DEL BABUINO

134. VIA DEL BABUINO

135. VIA DEL BABUINO

136. VIA DEL BABUINO

137. VIA DEL BABUINO

138. VIA DEL BABUINO

139. VIA DEL BABUINO

140. VIA DEL BABUINO

141. VIA DEL BABUINO

142. VIA DEL BABUINO

143. VIA DEL BABUINO

144. VIA DEL BABUINO

145. VIA DEL BABUINO

146. VIA DEL BABUINO

147. VIA DEL BABUINO

148. VIA DEL BABUINO

149. VIA DEL BABUINO

150. VIA DEL BABUINO

151. VIA DEL BABUINO

152. VIA DEL BABUINO

153. VIA DEL BABUINO

154. VIA DEL BABUINO

155. VIA DEL BABUINO

156. VIA DEL BABUINO

157. VIA DEL BABUINO

158. VIA DEL BABUINO

159. VIA DEL BABUINO

160. VIA DEL BABUINO

161. VIA DEL BABUINO

162. VIA DEL BABUINO

163. VIA DEL BABUINO

164. VIA DEL BABUINO

165. VIA DEL BABUINO

166. VIA DEL BABUINO

167. VIA DEL BABUINO

168. VIA DEL BABUINO

169. VIA DEL BABUINO

170. VIA DEL BABUINO

171. VIA DEL BABUINO

172. VIA DEL BABUINO

173. VIA DEL BABUINO

174. VIA DEL BABUINO

175. VIA DEL BABUINO

176. VIA DEL BABUINO

177. VIA DEL BABUINO

178. VIA DEL BABUINO

179. VIA DEL BABUINO

180. VIA DEL BABUINO

181. VIA DEL BABUINO

182. VIA DEL BABUINO

183. VIA DEL BABUINO

184. VIA DEL BABUINO

185. VIA DEL BABUINO

186. VIA DEL BABUINO

187. VIA DEL BABUINO

188. VIA DEL BABUINO

189. VIA DEL BABUINO

190. VIA DEL BABUINO

191. VIA DEL BABUINO

192. VIA DEL BABUINO

193. VIA DEL BABUINO

194. VIA DEL BABUINO

195. VIA DEL BABUINO

196. VIA DEL BABUINO

197. VIA DEL BABUINO

198. VIA DEL BABUINO

199. VIA DEL BABUINO

200. VIA DEL BABUINO

201. VIA DEL BABUINO

202. VIA DEL BABUINO

203. VIA DEL BABUINO

204. VIA DEL BABUINO

205. VIA DEL BABUINO

206. VIA DEL BABUINO

207. VIA DEL BABUINO

208. VIA DEL BABUINO

209. VIA DEL BABUINO

210. VIA DEL BABUINO

211. VIA DEL BABUINO

212. VIA DEL BABUINO

213. VIA DEL BABUINO

214. VIA DEL BABUINO

215. VIA DEL BABUINO

216. VIA DEL BABUINO

217. VIA DEL BABUINO

218. VIA DEL BABUINO

219. VIA DEL BABUINO

220. VIA DEL BABUINO

221. VIA DEL BABUINO

222. VIA DEL BABUINO

223. VIA DEL BABUINO

224. VIA DEL BABUINO

225. VIA DEL BABUINO

Ie. Accetta di parlare: «perché non c'è nessuno che mi costituisce a sostituirmi. È una mia scelta. Guadagno sui 4000 euro al mese. Lavoro dal lunedì al venerdì, dalla mattina alle 12 fino alle otto di sera, raramente fino alle dieci. Il sabato e la domenica resto con le mie amiche e se vado a letto con un ragazzo è uno che ha fama di essere. I miei clienti, infatti, non hanno mai meno di 48-50 anni...».

Esattamente cinquant'anni fa, nel febbraio del 1958, il Parlamento approvava la legge 75-58, che chiudeva per sempre le porte delle case chiuse: prima firmataria era Lina Merlin. Cinquant'anni dopo la legge Merlin a Napoli le case chiuse esistono ancora. Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio sulla prostituzione (dati 2007) del ministero dell'interno, «incita la prostituzione al chiuso è in aumento». Al posto delle case chiuse organizzate, ci sono appartamenti, monolocali in centro o in periferia, baracche sulla strada verso Caserta. In Campania, secondo i dati degli operatori di strada e delle forze dell'ordine (Questura Carabinieri), ci sono dalle 800 alle 1.200 prostitute, oltre a un scommesso (prostitute non censite) di circa 500 donne. A Napoli ci sono circa 400: un centinaio di nigeriane, altre tantissime ragazze che provengono dall'Est (sono in aumento le Bulgare e le Russene), una cinquantina di magrebine e una cinquantina di albanesi (tutte con un turnover di 15-30 giorni), e il resto sono italiane e sud-americane.

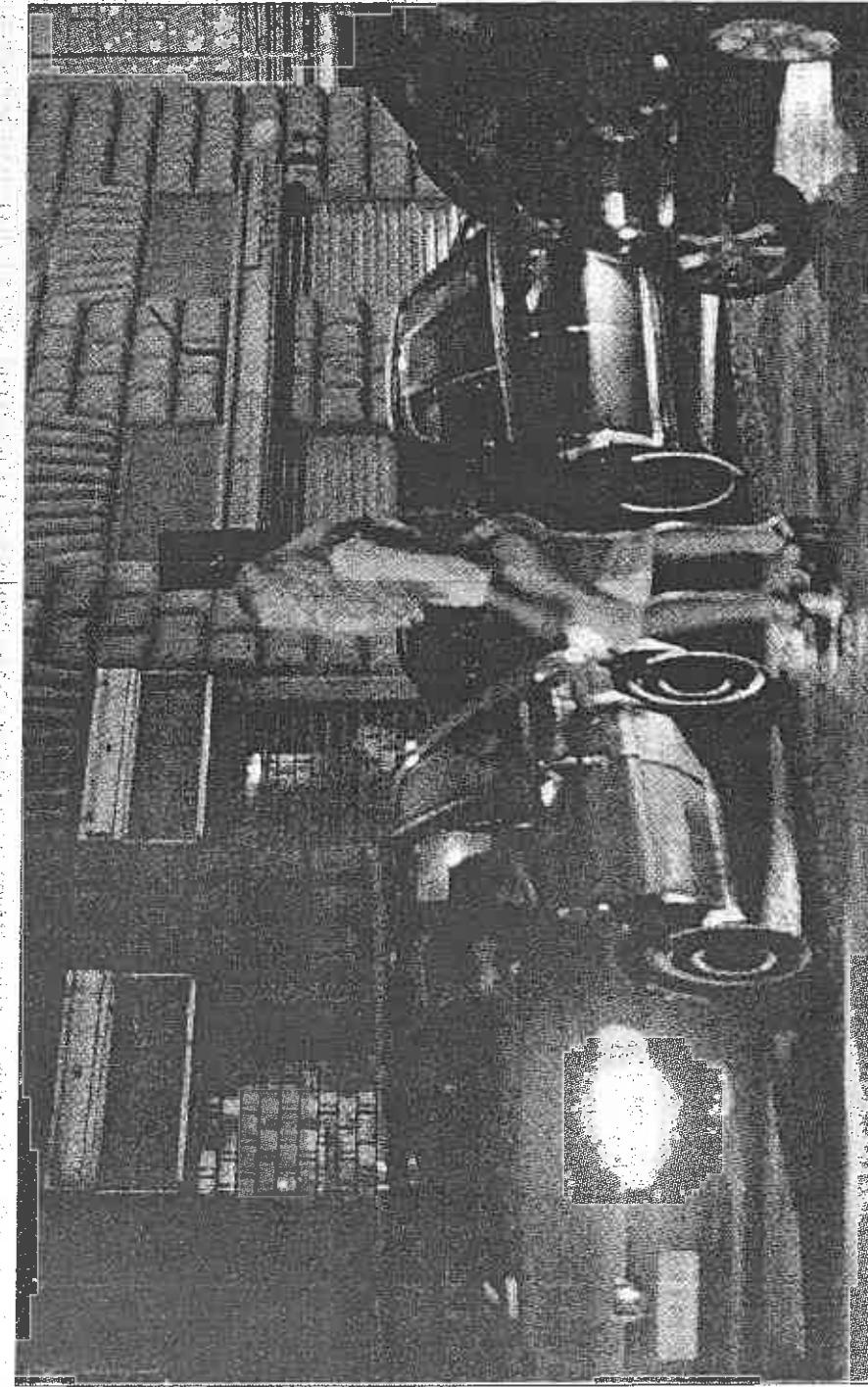
Non tutte sono determinate e disincantate come Tiziana, Fethia (46 anni, tunisina, si prostituisce vicino alla stazione centrale; anche lei non ha prole), ma non ha scelto questa vita. «Molti dei miei clienti sono miei connazionali, ma ci sono anche moltissimi italiani, intorno ai 60 anni. Sono arrivata in Italia 15 anni fa, grazie a un amico di mio fratello, Sonoff Gafsa. Mio marito si è stancato di me e mi ha cacciato di casa. Non potevo rimanere in Tunisia. Il mio onore era compromesso». Fethia è magrissima, ha occhi marrone-verdi, bellissimi. Non indossa stivaloni di pelle, mi-

nigonne o pellicce pitonate, ma pantalone e camicetta, con un cappotto color cammello. Sembra una signora, come tante, che passeggiava per il mercato a ridosso di piazza Garibaldi. «Trovo qui i miei clienti. Sono per lo più vedovi e pensionati. Lavoro con il passaparola. Abito in via Agresti, ma i clienti non vengono mai a casa, andiamo o albergo o a casa loro. Guadagno circa 1500 euro al mese». Se l'iziana è determinata, Feithia è rassegnata. E Bintou, 28 anni, alta un metro e ottanta, nigeriana, è spaventata. Per prendere con Bintou, c'è aiuta Nunzia, un'operatrice della cooperativa Deda. Quando vivevo in Nigeria andavo tutti i giorni a Benin City per aiutare mia zia che aveva un banco

SUD
AMERICANE
100-600 €

50-70 €
MAGREBINE
20-50 €

compravolta



scono solo in casa. Per il tipo di clienti, il raggio d'azione (cicciuto blu, nella mappa) è in città: City, via Toledo, corso Vittorio, Emanuele, Mergellina, Vomero, e anche quartieri Spagnoli e Santa Lucia (qui però spesso è un controllo della gruppo criminale dominante).

Le italiane sono napoletane, ma anche romane, bolognesi, piemontesi, in trasferta per un week-end, ogni 15-30 giorni. In questo giro di prostituzione d'élite, c'è anche un 20% di ragazze russe e moldave. Sono le prostitute soprattutto nel fine settimana e negli orari di pausa degli uffici e dei negozi (tra le 12 e 14 e tra le 18 e le 20). Secondo i dati del Dipartimento delle Pari opportunità

della presidenza del consiglio dei Ministri, però, solo il 35% lavora in casa: il 65% lavora ancora in strada. Il 20% è minorenni: il 80%, poi, sono straniere, soprattutto nigeriane, ma anche magrebine, albanesi, ragazze dell'Est. Queste ultime indicate nella zona rossa della mappa chiedono da un minimo di 20 ai 70 euro a prestazione e si prostituiscono nella zona della stazione (soprattutto magrebine), zona industriale (soprattutto ragazze dell'est), sulla strada per Caserta (nigeriane e albanesi), via Arigno, Mercato, Fondo Vasto. Anche se la tendenza, secondo le ultime indagini della squadra Mobile, è quella di portare i clienti in casa, in appartamenti vicini alla zona di adescamento o nei container o nelle baracche lungo le provinciali o all'uscita dell'autostrada.

Napoli. Prima di lasciare l'Africa Bintou viene sottoposta a un rituale in Italia a violenze, minacce, stupri: «In Italia, era sposata con un italiano, e avevano due bambini incaricava una babysitter. Decidono di partire. La mia famiglia ha bisogno di soldi, non ho un cellulare. Ilividiché ho sul colpo non me li fanno i miei clienti».

(citt.)

c'è nessuno che mi costituisce a sostituirmi. È una mia scelta. Guadagno sui 4000 euro al mese. Lavoro dal lunedì al venerdì, dalla mattina alle 12 fino alle otto di sera, raramente fino alle dieci. Il sabato e la domenica resto con le mie amiche e se vado a letto con un ragazzo è uno che ha fama di essere. I miei clienti, infatti, non hanno mai meno di 48-50 anni...».

Esattamente cinquant'anni fa, nel febbraio del 1958, il Parlamento approvava la legge 75-58, che chiudeva per sempre le porte delle case chiuse: prima firmataria era Lina Merlin. Cinquant'anni dopo la legge Merlin a Napoli le case chiuse esistono ancora. Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio sulla prostituzione (dati 2007) del ministero dell'interno, «incita la prostituzione al chiuso è in aumento». Al posto delle case chiuse organizzate, ci sono appartamenti, monolocali in centro o in periferia, baracche sulla strada verso Caserta. In Campania, secondo i dati degli operatori di strada e delle forze dell'ordine (Questura Carabinieri), ci sono dalle 800 alle 1.200 prostitute, oltre a un scommesso (prostitute non censite) di circa 500 donne. A Napoli ci sono circa 400: un centinaio di nigeriane, altre tantissime ragazze che provengono dall'Est (sono in aumento le Bulgare e le Russene), una cinquantina di magrebine e una cinquantina di albanesi (tutte con un turnover di 15-30 giorni), e il resto sono italiane e sud-americane.

Non tutte sono determinate e disincantate come Tiziana, Fethia (46 anni, tunisina, si prostituisce vicino alla stazione centrale; anche lei non ha prole), ma non ha scelto questa vita. «Molti dei miei clienti sono miei connazionali, ma ci sono anche moltissimi italiani, intorno ai 60 anni. Sono arrivata in Italia 15 anni fa, grazie a un amico di mio fratello, Sonoff Gafsa. Mio marito si è stancato di me e mi ha cacciato di casa. Non potevo rimanere in Tunisia. Il mio onore era compromesso». Fethia è magrissima, ha occhi marrone-verdi, bellissimi. Non indossa stivaloni di pelle, mi-

al mercato centrale. Proprio al mercato ho conosciuto una donna che mi ha raccontato di avere una sorella che viveva in Italia, era sposata con un italiano, e avevano due bambini incaricava una babysitter. Decido di partire. La mia famiglia ha bisogno di soldi. Non ho un cellulare. Ilividiché ho sul colpo non me li fanno i miei clienti».

(citt.)



LA TRAPPOLA

Vigili e finanzieri si sono fatti clienti nel prezzo dell'ingresso era compreso anche un preservativo

Inruzione nel club a luci rosse copie e studentesse tra i clienti Blitz di vigili urbani e finanzieri: dieci persone identificate, scatta l'indagine

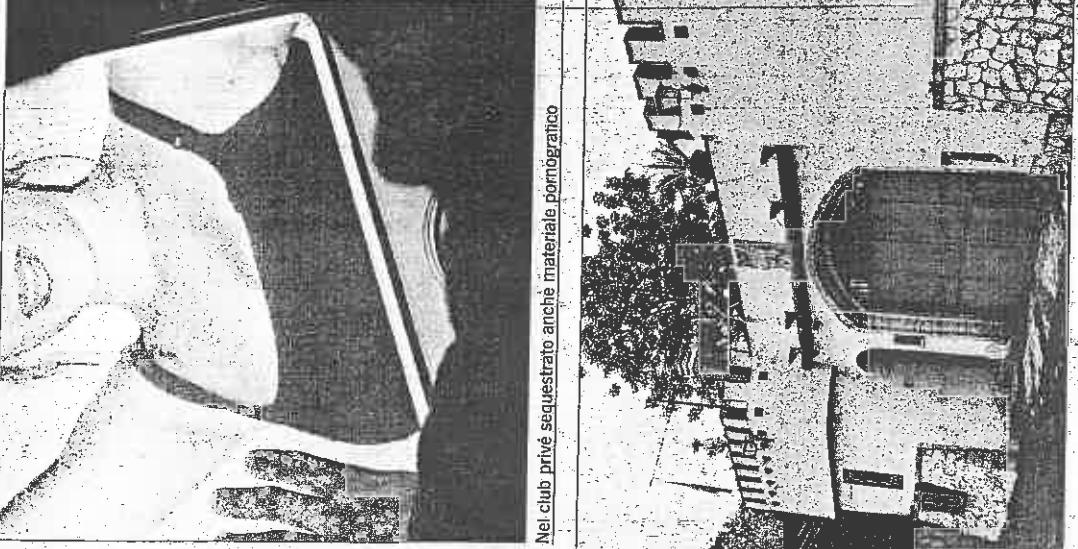
TONIA LIMATOLA

Gugliano. Il blitz era stato organizzato per controllare autorizzazioni e abilità del locale. E invece vigili urbani e finanzieri si sono trovati davanti uno scenario del tutto inaspettato: un vero spettacolo a luci rosse.

Il club privé - risultato abusivo, sprovvisto di qualsiasi tipo di autorizzazione, anche per la somministrazione di alcolici, e di certificati di agibilità e dell'antincendio - è stato sequestrato e sono scattate sanzioni amministrative per diverse migliaia di euro. Sotto sequestro anche documentazione e materiale pornografico. Ma ora la guardia di finanza indaga anche, per stabilire se in quel locale si praticasse sesso a pagamento. Un particolare per il momento non ancora accertato.

Gli investigatori hanno acquistato anche l'elenco dei soci del club, almeno un centinaio; al momento dei controlli sono state identificate una decina di persone. L'iscrizione costa più per i single che per le coppie, il biglietto d'ingresso al club, privo varava tra i cinquanta e i cento euro, ma in cambio offriva a tutti la possibilità di partecipare a incontri hard con amore, di gruppo, scambi di coppie, pratiche voyeristiche e sadomaso. Party che, almeno al momento del blitz sul litorale di Gugliano, non prevedeva, né l'uso di eccitanti come la cocaïna o altre droghe. Tra i clienti abituali tanti insospettabili studentesse universitarie, casalinghe, commercianti e liberi professionisti.

Nell'immagine a destra il Club



Nei club privé sequestrato anche materiale pornografico

«Qui per pagare i costi dell'Università»

Tra le persone identificate nel locale chiuso, tra l'altro, per mancanza di qualsiasi autorizzazione, c'era anche una studentessa universitaria ventiquattrenne di Napoli che ha raccontato ai vigili urbani di Gugliano di trovarsi lì per guadagnare qualche euro per potersi mantenere agli studi. Naturalmente la versione data dalla giovane fa parte delle dichiarazioni che sono ora al vago degli investigatori per verificare la veridicità. Il blitz nel privè è scattato dopo che una serie di annunci era stata pubblicata su diversi giornali locali riguardo l'attività del club per il quale, però, l'amministrazione di Gugliano non aveva concesso alcuna autorizzazione.

della guardia di finanza e della polizia municipale di Gugliano. Prima la prenotazione telefonica per consentire l'ingresso degli agenti borghesi, poi l'irruzione nel locale all'una di notte. Poco prima due vigili donna e due uomini, insieme con due finanzieri, si erano fatti clienti: pagando il biglietto d'ingresso i finiti clienti si sono visti consegnare subito un preservativo. Una volta all'interno agenti e militari si sono trovati di fronte due letti con alcune coppie che facevano sesso e altri che ballavano attorno. Nella sala, divani e poltrone erano occupati da altri clienti che si trattenevano in atteggiamenti che gli investigatori hanno, per pudore, definito «equivoci». Solo al piano di sopra i clienti cercavano un po' di privacy appartandosi nelle camere da letto dove è stato trovato anche materiale pornografico.

Dai primi accertamenti risulta che le festività trasgressive si svolgevano quasi tutte le sere e duravano da tempo, anche attraverso il passaparola, molte persone della provincia di Napoli e dal Casertano. Sul registro dei soci sono stati ritrovati oltre cento nomativi, ora, al vaglio degli inquirenti. Persone che con ogni probabilità saranno sentite in queste ore dagli investigatori per raccontare cosa succedeva all'interno del locale. Tra le donne trovate al momento dell'irruzione c'erano tutte italiane, tranne la ballerina di colore che si stava esibendo in pista. Nessuna minorenne tra le ragazze: la più giovane è risultata una studentessa universitaria di 24 anni residente a Napoli. Gli uomini presenti, invece, avevano un'età compresa tra i 35 e i 60 anni.

SCANDALO A LUCI ROSSE

LA SCHEDE

I nomi degli arrestati e le misure del gip

**ORDINANZA DI CUSTODIA
CAUTELARE IN CARCERE.** Mario Scala, 46 anni, di Giugliano.

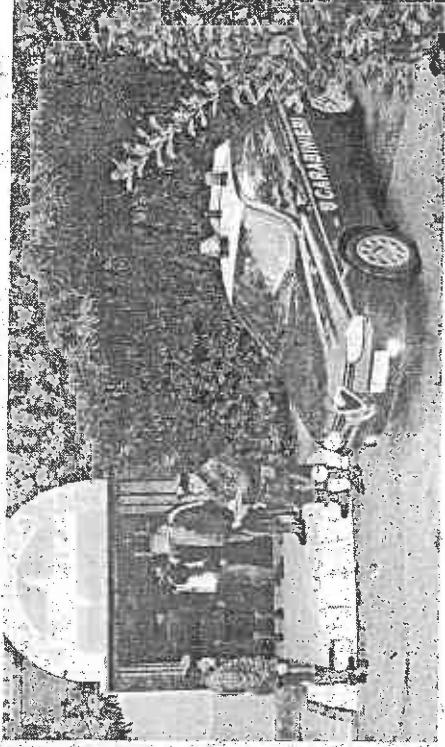
**ORDINANZA DI CUSTODIA
CAUTELARE AI DOMICILIARI.** Patrizia Romano, 42 anni, di Giugliano; Salvatore Crone, 42 anni, di S. Egidio-Montalbano; Maria Esposito, 38 anni, di S. Egidio del Montalbano.

OBBLIGO DI DIMORA. Salvatore Iuliano, 48 anni, Napoli.

**OBBLIGO DI PRESENTAZIONE ALLA
PG.** Antonio Penna, 46 anni, Bracigliano; Onuya Ruskov, 30 anni, nato in Bulgaria, residente nei locali del noto "Contatto - Ecissi".



L'ingresso del "Fantasy" di Fisciano



Il sequestro del privé "Contatto" sul litorale cittadino

Sesso E affari: svelata la mappa dei "Vizi"

**Le telefonate coinvolgono altri locali
Via alle verifiche dei 300 clienti-soci**

SALERNO. Un'agenda con i nomi degli oltre 300 clienti del privo a luci rosse "del Salernitano e dell'Avezzano dove era possibile trascorrere nottate bollenti con "pornocasalinghe" e belle prostitute". Tre filoni d'indagine tutti da approfondire per i carabinieri, operativi del comando provinciale che, l'altro ieri, hanno fatto scattare il blitz contro un presunto giro di sfruttamento della prostituzione.

Dopo l'esecuzione delle misure cautelari ed il sequestro dei due locali dove, ad avviso del pm Giusti, le donne si concedevano ai clienti - il "Contatto" di Salerno e il "Fantasy" di Fisciano - l'attenzione degli inquirenti è ora appuntata, in particolare, su quanto emerso dalle intercettazioni telefoniche carpite dai cellulari degli indagati. Telefonate attraverso le quali sarà possibile costruire una vera e propria "mappa dei piacevoli locali della provincia salernitana" e non dove lo sfruttamento della prostituzione era il business prevalente. Un giro di locali notturni che, dietro il paravento del privo o dello scantinato di coppia, nascondono in realtà vere e proprie case del sesso a pagamento. Nelle intercettazioni ne parlano diffusamente le stesse ragazze: Claudia, per esempio, il 15 dicembre 2007, conversando con una collega (menzionata numerosi altri locali notturni dove si reca a lavorare - scrive il gip Orto nella sua ordinanza - o comunque riceve proposte di lavoro). Locali attivi a Monteforte Irpino, Paganica Sarno, San Erdogan del Monte Albino ed altre località della provincia e della regione. La stessa Claudia fa il punto su quanto potesse guadagnare Mario (Mario Scala, gestore del "Contatto", colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, ndr): «quilt 3000/3500 euro a settimana, mentre al locale di Fisciano riesce a portarsi 500/600 euro che poi doveva dividere al 50% con Salvatore (Salvatore Crione, titolare del "Fantasy" di Fisciano, finito ai domiciliari, ndr)». Un giro di strumento di grosse propor-

zioni, dunque, con ragazze (e "pornocasalinghe", donne insospettabili che arrotolavano i congedosi per poche centinaia di euro) che a seconda delle richieste e delle disponibilità, si spostavano da un locale all'altro, seguivano molto spesso dai loro "fedelissimi", affezionati a problemi di natura amministrativa: bisognava cioè ottenere il relativo nulla osta per la somministrazione di alcolici. Ecco perché, nelle more, Mario Scala aveva ottenuto da Crione la possibilità di appoggiarsi al privo di Fisciano per continuare nella sua attività illecita. Ebbene, nei due mesi che precedettero la riapertura del "Contatto" fnefetici furono i contatti tra emissari di Scala - in particolare Salvatore Iuliano - e i carabinieri legati ad ambienti dell'amministrazione comunale e presso i uffici competenti. I carabinieri, stanno ora verificando se nella pratica amministrativa per la riapertura del locale ci furono o meno "accelerazioni" sospette o addirittura collusione. In particolare a inserire gli inquirenti sono state le mortalità, con le quali fu effettuato l'accesso dei vigili urbani all'interno del privo per il riacoso della relativa autorizzazione. Un primo controllo andò a vuoto perché il locale era chiuso, il secondo fu perciò concordato. Nello stesso giorno, però, l'avvocato Mammì consigliò a Mario (Scala) di far sparire i letti "mette della scie", che se sa, fate una scia tu, una sata bigliardo, una scia che si gioca a tombola, in modo che quando vengono, se lo prendono a quei servizio". Ed infatti i vigili urbani diedero finalmente l'ok. (fnsi)

**Prostitute al lavoro
tra il capoluogo
e l'Agro nocerino**
**Il trucco dei gestori
per ingannare
i vigili urbani**

clienti che per nulla al mondo avrebbero rinunciato alle loro prestazioni.

Clienti che, come risultato da un'agenda sequestrata dagli stessi carabinieri, per accedere ai privi dovevano diventare soci e, dunque, sottoporsi ad una vera e propria affiliazione, con tanto di dati anagrafici e documenti d'identità rilasciati all'ingresso. Anche su questi nominativi - trecento, quelli fino ad ora nelle mani dei militari dell'Arma - si stanno svolgendo indagini, e non è escluso che in futuro possano essere convocati dai carabinieri nella qualità di persone informate sui fatti per confermare ciò che all'interno del "Fantasy" e del "Contatto"

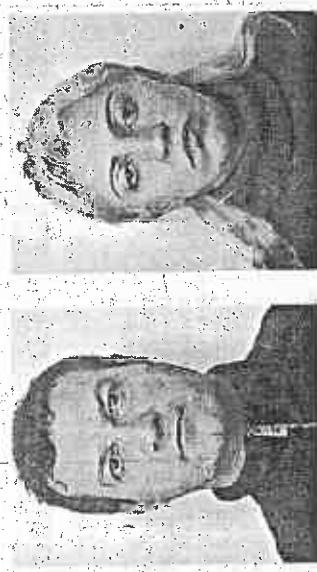
hanno consumato atti sessuali, previo il pagamento all'ingresso dei canonicci 100 euro. Altra pista è quella sulle prestazioni condivise con rappre-

L'INTELLIGENTE

Domani scattano gli interrogatori

SALERNO. Prenderanno il via domani, presso il carcere di Forni, gli interrogatori di garanzia del gip Attilio Erranca. Orio, nei confronti dei sette indagati raggiunti dalle misure cautelari richieste dal pm Gualtieri. In carcere sarà interrogato Mario Scala, l'unico ad essere stato raggiunto dalla misura più pesante disposta dallo stesso gip Orio Martedì, invece, saranno sentiti direttamente al Palazzo di Giustizia: Patrizia Romano, Salvatore Crione, Maria Esposito, quest'ultima raggiunta dalla misura degli arresti domiciliari. A chiudere saranno interrogati Salvatore Iuliano (al quale è stata applicata la misura dell'obbligo di dimora nel territorio del Comune di Napoli), Antonio Perna e Ognian Ruskov (questi ultimi, invece, coperti da una misura di obbligo di presentazione alla P.g.).

no in una occasione si facerà accompagnare al locale di Fisciano, annota il gip. Nelle telefonate intercettate, però, d'acca-
demia, viene menzionata come "lavoro" nell'ambito domestico di un appartamento dove essi, non abitano, e che la donna gli riferisce di un impiego nel locale notturno no retribuito a fine serata, con ripartizione di guadagni fra le ragazze. Il gestore Mario, un lavoratore, dunque, diceva al marito,



Patrizia Romano

Mario Scala



Maria Esposito

Salvatore Crione

L'IL CASO

La moglie nel privé, indagato nei guai un carabiniere: Carmen la più "gettona"

CARMEN

"Carmen" (questo il suo nome d'arte) una delle donne più gettonate e richieste nel giro di prostitute e scommesse a Torrione, è stata intercettata, però, dall'attività della moglie viene menzionata come "lavoro" nell'appartamento di un appartamento dove essi, non abitano, e che la donna gli riferisce di un appuntamento presso un appartamento di Torrione, dove si faceva accompagnare spesso dal marito e si faceva venire a prendere a fine lavoro, ed almeno

SALERNO.

Sapeva o meno

che la moglie si prostituiva in

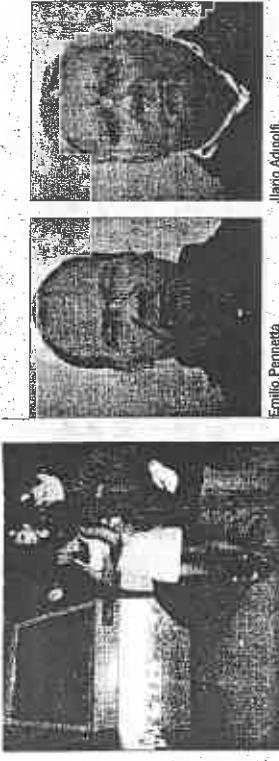
un appartamento di sua pro-

prietà, in via XX Settembre,

nella zona di "Torrione e presso il "Contatto" di Salerno ed il "Fantasy" di Fisciano? Un dubbio quello degli inquirenti che almeno per il momento ha evitato ad un carabiniere guai ben più seri di una semplice iscrizione nel registro degli indagati. Il militare, finito nel vortice dell'inchiesta, è il marito di

(fnsi)

Costrette a vendersi
sulla litoranea di Eboli
Provvedimento di espulsione
per undici ragazze nigeriane



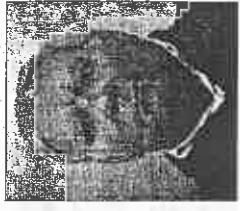
Giro di prostituzione, due arresti

I presunti organizzatori dell'affaire inchiudati da video e fotografie

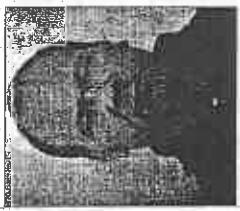
FRANCESCO FAENZA

Eboli. Sfruttavano le prostitute in litoranea, arrestati Emilio Pannetta, 42 anni, di Eboli, e Mario Adinolfi, 56 anni, di Casalvolturno, in provincia di Caserta. I due pregiudicati avevano firmato un accordo. Adinolfi procacciava le prostitute in provincia di Caserta. Pannetta ne controllava l'attività a sfondo sessuale, lungo la litoranea di Eboli. Un giro di affari di migliaia di euro. Secondo le dichiarazioni di alcune prostitute ferma, l'attività andava avanti dalle forze dell'ordine, Adinolfi e Pannetta spostavano le donne di colore da una zona all'altra della litoranea, rintanando si anche nell'entroterra ebolitano, quando i controlli si facevano più intensi. I carabinieri del maggiore Nobile Ris hanno finito tutto. Venerdì sera, poco dopo mezzanotte, le prostitute sono state fatte. Si tratta di

11 donne di colore, sbarrate in Italia con il sogno di una carriera televisiva. La comprovano i dati di sesso avvenuti in litoranea, ma anche nella zone interne della Piana del Sele, nei rioni Avessana e Santa Lucia, quartieri di confine tra Eboli e Battipaglia. Dall'Argo alla marina, il via vai di donne adulte al sesso a pagamento era evidente anche ai pochi residenti in zona. I clienti giungevano da ogni angolo della provincia di Salerno. Nella lista dei carabinieri nomi di professionisti, impiegati e operai. Nessuno, per ora, è stato raggiunto da un avviso di garanzia, in cassetta, invece, sono finiti le prostitute africane. Dieci sono originarie della Nigeria, una è fuggita dalla Liberia in fiamme. Nelle grosse ore, i carabinieri sperano di citare altre, imbeccate dai due arrestati e dalle prostitute fermate ed espulse. Le donne di colore venivano traschinate in litoranea, a qualunque ora del



Emilio Pannetta



Mario Adinolfi

giorno. I carabinieri in borghese, barba incollate vestiti flosci-dati, si camuffavano nel via vai di persone in entrata e uscita dagli spartifogno della pineta. Con apparecchiature sofisticate, fotografavano e illuminavano le prostitute incontrate nei pressi dell'Aversana, dove convivevano i soldi e venivano accompagnate a Casalvolturno. Per le dieci nigeriane e la donna libicana scatterà il decreto di espulsione. Se non daranno seguito al provvedimento, rischiano il carcere. Adinolfi e Pannetta, accusati strutturalmente a favoreggiamento della prostituzione. Nei prossimi giorni comporranno davanti al gip. Dopo la convocazione dell'avvocato, il magistrato di turno deciderà se confermare la misura cautelare in carcere dei due pentiti.

Pannetta, accusati strutturalmente a favoreggiamento della prostituzione. Nei prossimi giorni comporranno davanti al gip. Dopo la convocazione dell'avvocato, il magistrato di turno deciderà se confermare la misura cautelare in carcere dei due pentiti.

Il giorno di ieri, le prostitute

sono state fatte. Si tratta di

11 donne di colore, sbarrate in

Italia con il sogno di una carriera

televisione. La comprovano i

dati di sesso avvenuti in litoranea, ma anche nella zone interne della Piana del Sele, nei rioni

Avessana e Santa Lucia, quartieri

di confine tra Eboli e Battipaglia. Dall'Argo alla marina, il via

vai di donne adulte al sesso a

pagamento era evidente anche

ai pochi residenti in zona. I

clienti giungevano da ogni an-

golo della provincia di Salerno.

Nella lista dei carabinieri nomi

di professionisti, impiegati e

operai. Nessuno, per ora, è sta-

to raggiunto da un avviso di

garanzia, in cassetta, invece,

sono finiti le prostitute afri-

cane. Dieci sono originarie del-

la Nigeria, una è fuggita dalla

Liberia in fiamme. Nelle grosse

ore, i carabinieri sperano di

citare altre, imbeccate dai

due arrestati e dalle prostitute

fermate ed espulse. Le donne

di colore venivano traschinate in

litoranea, a qualunque ora del

SUD - CILENTO

**DRAMMA
A EBOLI**

IL MATTINO
MERCOLEDÌ
9 APRILE 2008

Era ospitata in un casolare,
insieme a due figli
Aveva pagato 570 euro
per trasferirsi nella Piana

Denunciato il protettore, un suo connazionale
La ragazza, 24 anni, era in Italia per fare la badante.

Bulgaria sequestrata e costretta a prostituirsi

MARIA VITA DELLA MONICA

EBOLI. Era venuta in Italia per fare la badante. Ben presto si è ritrovata a prostituirsi in litoranea, a Pontecagnano. Bulgara 24enne, sposata, madre di due figli, da alcuni mesi viveva un autentico incubo. Aveva provato a ribellarsi. Ma era stata rabbonita, con la violenza e con le minacce. Di mattina dormiva in un casolare, nel rione Aversana, al confine tra Eboli e Battipaglia. Pomeriggio e notte era costretta a vendere il suo corpo, per dare i soldi al suo protettore, M.V., un bulgaro 38enne, denunciato ieri dai carabinieri del reparto operativo di Salerno. Contro il protettore sono state mosse due accuse: sequestro di persona e sfruttamento della prostituzione. La giovane bulgara è stata liberata dalla casa-prigione dell'Aversana. Ora è ricoverata in un centro di accoglienza, in una località segreta. Non appena avrà superato lo choc delle sevizie, la ragazza sarà interrogata dai carabinieri. Gli investigatori sospettano che la giovane bulgara sia anche stata sessualmente violentata dal connazionale, per ora, solo denunciato.

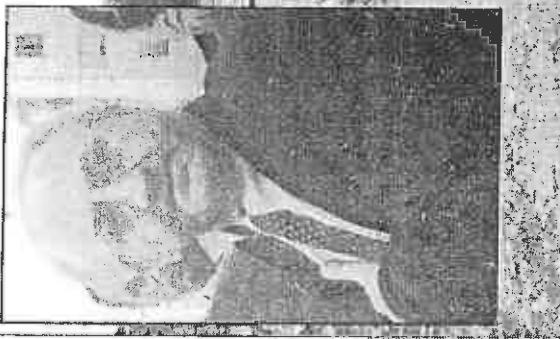
L'incubo della bulgara inizia qualche mese fa. La giovane donna decide di tentare l'avventura italiana. Ha sentito parlare di molte sue connazionali felici e ben remunerate, nel Belpaese al di là dell'Istria. Gli organizzatori del viaggio, in Bulgaria, le chiedono 570 euro. La ragazza accetta e paga l'oneroso biglietto che equivale a un anno di retribuzione. Dopo un viaggio durato quasi una settimana, dalla Bulgaria la 24enne approda in Italia. A Eboli, la giovane donna viene affidata a un uomo dell'organizzazione. Lei chiede di fare la badante. Attende con ansia di iniziare a lavorare. Ma la realtà si trasforma ben presto in un incubo. La donna è costretta a prostituirsi. Lei prova a rifiutarsi. Ma viene convinta, con fare minaccioso e violento. Prostituta per strada, prostituta anche in

casa. La bulgara sarà costretta a soddisfare anche le voglie sessuali del suo protettore. L'inchiesta dei carabinieri nasce da un precedente blitz antiprostitutione. Ai militari del Reparto Operativo di Salerno arriva la "voce" di questa bulgara sequestrata e violentata in un casolare dell'Aversana. Le indagini partono immediatamente. Le conferme arrivano con rapidità impressionante. La giovane 24enne, ogni pomeriggio, sale su un autobus all'Aversana, raggiunge Pontecagnano, scende in litoranea e inizia a offrire le sue prestazioni sessuali. I carabinieri seguono i movimenti del protettore e della "schiava". Lunedì pomeriggio, tra sirene e lampeggianti, il casolare all'Aversana viene circondato. I militari fanno irruzione nell'appartamento. Trovano la giovane bulgara disperata e in lacrime. Il protettore 38enne viene denunciato a piede libero. In casa con l'uomo, c'erano anche i suoi due figli, costretti a crescere in una realtà degradata e violenta. Trasferita in un'auto dei carabinieri, la 24enne bulgara è stata accompagnata in un centro di accoglienza. Qui ha ricevuto le cure di alcuni medici e volontari. Per la prima volta, da quando ha raggiunto l'Italia, ha cenato e dormito in un letto caldo.

*La ragazza
liberata
dopo un blitz
dei carabinieri
in località
Aversana*

OPERAZIONE DEL LARIMA

L'episodio violento che vide la donna come protagonista in negativo risale alla settimana scorsa. I carabinieri l'hanno fermata nella notte di sabato nel corso di un controllo antilucciole. Denunciata, dovrà lasciare immediatamente l'Italia



**PRESA
RAPIDA**

Aggredì De Luca: rispedita a casa

Foglio di via per la prostituta rumena che diede un pugno al sindaco durante un blitz dei vigili



Torna al mittente la prostituta "nemica numero uno" del sindaco De Luca. E' stata infatti rispedita a casa, con esplicito invito a non farsi rivedere in città, la giovane romena che nella sera dello scorso venerdì venticinque aprile, nel corso di un acceso diverbio con il primo cittadino di Salerno era arrivata al punto, presa dalla rabbia, di sferrare al sindaco un pugno in pieno viso. Il "ritrovamento" e la successiva identificazione dell'extracomunitaria è avvenuto in seguito ad un'operazione nel corso della serata di sabato scorso ad opera dei carabinieri, tra l'altro in modo del tutto casuali. I militari dell'Aliquota operativa della compagnia di Salerno erano impegnati in un giro di routine. Il giro di pattuglia, secondo quanto stabilito dagli specifici servizi finalizzati alla prevenzione e repressione di reati predatori, connessi soprattutto all'immigrazione clandestina e alla prostituzione, stava passando al setaccio la zona orientale, in polo position nella classifica delle zone calde della città e soggetta negli ultimi tempi ad un controllo particolarmente intenso ed accurato da parte delle forze dell'ordine. Ma la raccolta delle "lucciole" lo scorso sabato sembrava destinata a non essere particolarmente proficua. L'unica "fuorilegge" che la squadra dei carabinieri salernitani hanno individuato e immediatamente fermato era una giovane romena, sui venticinque anni. Bloccata mentre in abiti succinti e atteggiamento inequivocabile passeggiava lungo il litorale della zona orientale in attesa di clienti, la ragazza è stata condotta dalla pattuglia nella vicina caserma per i controlli di rito. Qui, i carabinieri avrebbero avuto due sorprese. La prima, anche abbastanza scontata: la peripatetica dell'est, come la maggior parte delle sue colleghe, risultava infatti inottemperante al foglio di via. In pratica, sarebbe già stata fermata dalle forze dell'ordine, già invitata ad allontanarsi da Salerno e pertanto recidiva. Quello che i carabinieri realmente non si sarebbero di certo aspettati era che, di lì a poco, la giovane prostituta romena confessasse di essere la medesima persona che, neanche troppo tempo prima, aveva avuto un incontro ravvicinato con il sindaco in persona. Lo scontro tra i due era avvenuto poco più di una settimana prima nella medesima zona, luogo di "lavoro" della ragazza. In quell'occasione il sindaco De Luca, sull'onda mediatica derivante anche dagli stupri che, negli stessi giorni, hanno scosso le città di Milano e Roma, era partito in prima linea per prendere parte alle operazioni di rafforzamento della sicurezza in città. Un giro di ronda che, tral'altro, nella carriera di Vincenzo De Luca non era certo il primo. Quella sera, insieme al corpo di polizia municipale guidato dal comandante Eduardo Bruscaglini, sindaco e forze dell'ordine avevano già fermato diversi extracomunitari e prostitute. Tra queste, la venticinquenne romena che era risultata inottemperante al foglio di via. Ma il muso duro di De Luca non ha scalfito di un minimo il temperamento focoso della giovane. Che ha reagito a modo suo, prima riempiendo il sindaco di improperi, poi addirittura scagliandosi addosso per colpirlo. Un pugno violento e inaspettato, che ha colpito il volto del sindaco di Salerno proprio al centro, rompendogli gli occhiali e costringendolo a ricarsi, al termine delle operazioni, presso l'ospedale San Leonardo. Né trambusto generale del momento, evidentemente, la giovane era forse uscita a far perdere le tracce di sé, e la lotta tra la criminalità e la "pulizia globale" auspicata dal sindaco per la sua città sembrava finita uno a zero. A quanto pare invece si sarebbe trattato solo del primo tempo. I nodi vengono al pettine, e i controlli intensificati messi in atto negli ultimi tempi dimostrano di non lasciare scampo. Neppure una settimana dopo, la prostituta dalla mano pesante è caduta in un altro giro di controllo. Denunciata in stato di libertà, è stata immediatamente allontanata da Salerno. Segno che il crimine non paga? Sì, certo. Ma soprattutto dimostrazione pratica che il sindaco sceriffo, è il caso di dirlo, qualche vuole prima o poi lo ottiene. Anche per via indiretta. E malgrado le "mazzate". Nel corso della stessa serata, i carabinieri hanno poi contravvenzionato un parcheggiatore abusivo, altra categoria nota nelle operazioni di repulisti di De Luca, installatosi nei pressi del cinema Medusa. Nella giornata di ieri i carabinieri hanno intensificato ulteriormente i servizi di pattugliamento sia con automobile sia con l'ausilio delle squadre di carabinieri motociclisti, per garantire ai cittadini maggiori condizioni di sicurezza.

IL CASO

«Basta con la Merlin, coop di lucciole» La Santanché lancia un referendum

Ha suscitato fibrillazione fra le forze politiche il fatto che Daniela Santanché, portavoce della Destra, abbia depositato ieri in Cassazione il quesito referendario per l'abrogazione di alcuni articoli della legge Merlin (dal nome della parlamentare socialista che ne fu promotrice), che nel 1958 proibì le "case chiuse". L'esponente della Destra - che ha accusato «le istituzioni e la politica» di essere state finora «totalmente ipocrite» - ha assicurato che al più presto partirà la raccolta di firme e che si tratta di una battaglia popolare e politicamente bipartisan. Ci sarà una campagna di sensibilizzazione «soprattutto delle donne, di ogni schieramento politico», a cominciare dalle donne ministro. L'obiettivo è non solo di eliminare questa «nuova forma di schiavitù della donna» (70 mila le prostitute all'opera in Italia su cui prospera un esercito di sfruttatori), ma anche di far fronte alla diffusione sempre più vasta e pericolosa di malattie e di riportare maggiore sicurezza nelle strade.

La Santanché ha chiesto al ministro dell'Interno Maroni di sapere qual è la sua posizione (la Lega ancora ieri, con Ettore Pirovano, si è detta favorevole alla creazione dei cosiddetti parchi a luci rosse). E ha precisato che non si punta alla riapertura dei postriboli, tantomeno di istituire quelli di Stato, ma di permettere che «in futuro le prostitute possano emanciparsi e organizzarsi in cooperative per sfuggire allo sfruttamento». E ha lanciato una stocata al Vaticano: la Chiesa si oppone alla riapertura delle case chiuse «ma siccome non è un movimento né un partito, ascolteremo con grande interesse se avrà qualche cosa da dire ma poi andremo avanti».

La prospettiva del referendum ha messo in subbuglio centrodestra e centrosinistra, segnatamente le componenti meno laiche. Al plauso alla Santanché per la «provocazione» che sollecita una soluzione al dramma delle «schiave del sesso», s'è accompagnato il no alla consultazione popolare: deve essere il parlamento a occuparsene. Nel Pdl il



Nel Pdl l'altola
di Giovanardi
Turco (Pd):
prioritaria
la lotta seria
allo sfruttamento

I numeri

I dati di Gruppo Abele sulla prostituzione in Italia	
70.000	30 euro
le prostitute	il costo medio di una prestazione
60	
i Paesi da cui provengono	
9 milioni	90 milioni di euro
i clienti	il giro di affari mensile

ANSA-CENTIMETRI

vicecapogruppo alla Camera, Italo Bocchino, ha ricordato che alle Camere «ci sono varie proposte» e occorrerebbe mediare per una sintesi concreta. Posizioni simili di Giorgia Meloni, ministro delle Politiche per i giovani, Enrico La Loggia, Isabella Bertolini, Barbara Saltamartini, Alessandra Mussolini di As.

Nel centrosinistra se ai radicali appare sospetta «tutta questa fretta» della Santanché, all'ex ministro Livia Turco, del Pd, l'iniziativa non piace: «Bisognerebbe risolvere il problema dello sfruttamento anziché fare un referendum polverone». Apparentemente non sarebbe difficile un compromesso tra le proposte della Lega per l'istituzione di parchi a luci rosse, della Mussolini per "zone rosse", di Luxuria per centri erotici. Ma contrari nettamente i gruppi e gli esponenti più cattolici dell'uno e dell'altro fronte politico, dal sottosegretario alla Famiglia Carlo Giovanardi («se si aprissero le case chiuse si aggiungerebbe semplicemente un altro segmento al variegato mondo dello sfruttamento»), a Luca Volontè dell'Udc, alla leader teodem del Pd Paola Binetti.

Emanuela Fontana
da Roma

● Daniela Santanchè, lei è fuori dal parlamento da meno di due mesi e il ministro dell'Interno Maroni, parlando di prostitute, ha appoggiato la sua idea sulla riapertura delle case di tolleranza. Si diverte a fare politica da donna libera?

«Due-tre sere a settimana io vado in giro per i quartieri di Milano a parlare con le prostitute, insieme con i comitati dei cittadini. Mi porto dietro gli interpreti. Per risolvere i problemi bisogna conoscerli».

Quindi non le pesa stare fuori.

«Il ruolo serve alle persone che non hanno idee. La politica non la fai solo se stai seduto in parlamento. Ora con il mio quesito referendario sulla riapertura delle case per prostitute mi sono posta al centro del dibattito politico... Ma il mio interesse è migliorare la vita degli italiani.

Sono pronta a dieci passi indietro se il ministro Maroni mi ascolta».

Gli cederà la sua proposta? «Maroni l'ho sempre considerato un uomo intelligente e ricordo che questa battaglia per primo la lanciò Umberto Bossi, fu lui a parlare di quartieri a luci rosse. Vorrei ora fare un appello al ministro Maroni, perché inserisca la prostituzione nel pacchetto sicurezza».

Quando?

«Giovedì spero di incontrarlo, e se verranno prese iniziative per risolvere questo problema, allora rinuncio al referendum. Altrimenti da domenica mi metto a raccogliere le firme con le altre donne del comitato referendario. Bisogna prendere atto che la prostituzione non si può cancellare. E siccome non si può cancellare, per restituire dignità alle donne schiave, per dare ai cittadini strade protette, occorre

L'onorevole Santanchè: «Zone a luci rosse contro lo sfruttamento»



DETERMINATA Daniela Santanchè

regolamentarla. Non voglio minare i principi della legge Merlin, ma sta per compiere 50 anni. La prostituzione in Italia è cambiata».

Come le immagina, lei, queste case chiuse?

«A me interessa combattere la nuova schiavitù di questo tempo, quella degli sfruttatori che portano qui ragazzine con le promesse e invece le mettono sulla strada, le picchiano, le maltrattano. Mi interessa chiudere questi bordelli a cielo aperto, ridare le strade agli italiani, che non si meritano questo scempio. E consentire alle donne che invece fanno la scelta di prostituirsi, di organizzarsi in modo autonomo».

Come?

«Devono essere lavoratrici a tutti gli effetti che pagano le tasse e che hanno tutti i diritti del lavoratore. Smettiamola con la nostra impostazione ideologica e bigotta. Chi decide di fare la prostituta diventa una lavoratrice, si organizzi in cooperative. Il termine case chiuse non mi piace».

Crede che questo sarebbe uno scacco per gli sfruttatori?

«Ogni corpo di donna a un uomo rende dai 5 ai 7 mila euro al mese. Io non accetto che una donna debba avere un maschio sfruttatore e pappone».

Il pacchetto sicurezza è incompleto se non si parla di prostituzione?

«Noi abbiamo così tante prostitute per le strade perché gli sfruttatori sanno che da noi c'è la tolleranza assoluta e non c'è la certezza della pena. Se noi invece avessimo una legge dura, se gli sfruttatori sapessero che non possono più mettere le ragazze per le strade perché noi le mandiamo via, i flussi scenderebbero in maniera inimmaginabile».

È favorevole all'espulsione per le prostitute?

«Sono d'accordo. Quelli che non lo sono, non vivono certamente nei quartieri dove le donne hanno paura a tornare a casa perché per la strada hanno venti, trenta prostitute, la droga, lo spaccio di armi. Questo governo ha vinto le elezioni sulla sicurezza. Bisogna avere il coraggio anche di metterci i soldi. Più soldi alle forze dell'ordine, i cittadini vogliono carabinieri e polizia per le strade, invece sono pochi e pagati poco. I politici forse non hanno capito a che punto siamo arrivati, ma i cittadini lo sanno benissimo».

A che punto?

«Moltissime ragazze sono minorenni. Due notti fa una giovane di sedici anni mi ha chiesto aiuto. Sono terrorizzate. Le prostitute sono tutte con me. Dicono che ho abbandonato le ipocrisie dei politici».

LE TESTIMONIANZE

Vado nei rioni malfamati a parlare direttamente con le lucciole

IL FENOMENO

Bisogna prendere atto che il sesso a pagamento non può scomparire

LA PRIORITÀ

A me interessa combattere il racket che porta in strada le ragazzine

IL BUSINESS

Ogni donna che si vende frutta al suo protettore 7 mila euro al mese

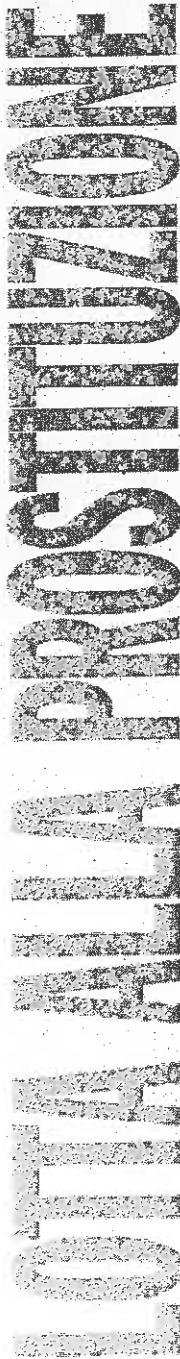
L'esponente della Destra è fuori dal Parlamento, ma il ministro dell'Interno Maroni appoggia la sua proposta di abolire la legge Merlin

IN CRISI ANCHE IL SANKT PAULI DI AMBURGO

Addio sesso in vetrina, il quartiere porno di Amsterdam rischia lo strappo

• È un momento nero per i quartiere a luci rosse. Dalle famose vetrine del sesso di Amsterdam, destinate ormai ad essere sfarzate, al quartiere «proibito» di Amburgo: il famoso Sankt Pauli. Ma a entrare in crisi sono un po' tutte le zone vietate ai minori dislocate nelle principali metropoli. A opporsi all'oro insediamento o a chiedere con forza che vengano trasferiti altrove sono spesso i comitati di residenti che abitano le zone a ridosso dei quartieri a luci rosse che, in più delle volte, finiscono per attrarre in zona un «indotto» di criminalità che provoca gravi problemi di

ordine pubblico. L'allarme viene anche dalle forze dell'ordine che stimano in un trenta per cento in più la crescita media dei reati nelle zone adibite al sesso mercenario. Il modello Sankt Pauli ha insomma fallito. Non a caso, rispetto al quartiere simbolo della prostituzione amburghese, i tedeschi si sono espressi per il 73 per cento favorevoli alla sua demolizione. E anche il legislatore non è rimasto a guardare. Di qui il progetto di estendere il reato di prostituzione coatta anche ai clienti. Un giro di vite destinato a estendersi alle principali capitali europee.



Roberto Maroni boccia l'emendamento sulla prostituzione: «Non ci pare una buona formulazione». Il ministro dell'Interno, però, ha pronta un'altra soluzione. Anzi la prende in prestito da Daniela Santanchè: «Personalmente io sono favorevole alla proposta formulata dalla Santanchè. Credo che bisognerebbe creare quartieri a luci rosse», dice il titolare del Viminale in un'intervista al *Cittadella Sera*. «In questo modo - spiega - si garantisce il controllo sanitario e si tutelano i cittadini. Sgomberare le strade non serve a nulla. Si tratta comunque di una questione complessa, la decisione di non trattare questa materia nel pacchetto non è casuale. C'è bisogno di una riflessione ampia e condivisa». Una riflessione che Maroni farà anche con Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali e firmatario dell'emendamento sulla prostituzione. «Chiederò che l'argomento venga trattato subito dopo l'approvazione dei provvedimenti sulla sicurezza».

«Diciamo no ai parchi dell'amore: sono degli zoo per esseri umani»

Massimo Malpica
da Roma

• Un *red light district* capitolino? No, grazie. Oppure sì, forse, chissà. Magari con tanto di referendum, per lasciare ai cittadini la scelta se aprire anche a Roma una zona come il *Rossebunt* di Amsterdam, anche se il popolare rione della capitale olandese non se la passa troppo bene. Mentre un emendamento al pacchetto sicurezza propone la possibilità di allontanare, con il vecchio «foglio di via», le prostitute che lavorano «in proprio» per la strada, e il ministro dell'Interno sponsorizza invece la proposta di creare «zone rosse», nella Città eterna ci si interroga sul futuro della professione più antica del mondo. Nessuno vorrebbe più vedere il mercato del sesso en plein air, anche in pieno giorno come sulla via Salaria. Ma i «rimedi» tentati finora, telegame e controlli intensificati, sono serviti a poco. Il sindaco, Gianni Alemanno, ha una ricetta radicale. No a «i parchi dell'amore, perché sono contro gli zoo degli esseri umani», dichiarò alla *Stampa*, indicando un'altra via: «La prostituzione in strada sia un reato». Se il primo cittadino confida che un intervento normativo possa mettere fine al-

le file di falò all'aperto su strade e Consolari, anche il suo assessore alle Politiche sociali, Sveva Belviso, è d'accordo. «Ma è una tematica delicata - spiega - e se il legislatore non introdurrà il reato di prostituzione in pubblico, bisognerà trovare delle alternative. Certo la situazione così com'è non è tollerabile». E l'idea di un quartiere a luci rosse non è scartata a priori dall'assessore. «Non sono favorevole a riaprire le case chiuse o a inaugurare "zone rosse" in città, ma, non ho pregiudizi, e possiamo varare, con il vecchio «foglio di via», le prostitute che lavorano «in proprio».

L'assessore Belviso: «*Sul tema ci vuole un referendum popolare*»

luttare qualsiasi soluzione: immagino che per un intervento del genere si potrebbe ricorrere a una consultazione popolare. Non è un tipo di decisione che può calare dall'alto». Ma parlarne ora, spiega la Bettino, è prematuro. «Prima di discutere delle possibili strategie per questo fenomeno dal punto di vista amministrativo bisogna farlo dal punto di vista legislativo. C'erchiaro di capire come evolverà la normativa, poi valuteremo il da farsi».

«Una professione come un'altra che merita di avere la sua Sede»

Daniela Uva
da Milano

• Un quartiere a luci rosse, nel quale esercitare la prostituzione come qualsiasi altra professione. È la ricetta dell'assessore alle Attività produttive del Comune di Milano, Tiziana Maiolo, per controllare un fenomeno «impossibile da eliminare» senza «vincoli atteggiamenti moralistici». L'applicazione del modello olandese passa, però, da un'esigenza: abrogare la legge Mer-

po. Lo scorso marzo era stata la volta dell'ex assessore alla Cultura, Vittorio Sgarbi, che aveva individuato nella Biocca - periferia Nord, dove sorgeono università e teatro degli Arimboldi - la zona ideale da destinare alle prostitute. Per riacciuffare, ieri, con il quartiere CityLife, che sorgerà nel 2014 al posto della vecchia fiera. Tutte le proposte hanno scatenato polemiche nell'amministrazione. Per il sindaco Letizia Moratti «il vero tema da affrontare è come eliminare la prostituzione e non come spostarla da un punto all'altro». Le fa eco il vice-sindaco Riccardo De Corato: «Non faremo mai un quartiere a luci rosse. Sarebbe impossibile costituire migliaia di prostitute a sposarsi in una zona determinata». Il Comune si è quindi concentrato su misure che possano scoraggiare i clienti. Dal 1998 al 2007 sono state inviate 20 mila multe - da 166 euro l'una - per ostacolo alla circolazione. Nei primi quattro mesi del 2008 i verbali sono stati 1.420, grazie al lavoro di tre pattuglie dei vigili che di notte controllano le zone «sensibili». Inoltre, 900 telecamere permettono di individuare eventuali comportamenti scorretti. In attesa, come chiede da tempo Palazzo Marino, che in Italia si introduca il reato di prostituzione in pubblico.

L'assessore Maiolo: «*Sbagliato nascondersi dietro moralismi*»

li. «È una norma che impedisce qualunque riforma», spiega la Maiolo -, il sistema va regolamentato». Legalizzando la prostituzione. «Non voglio sbilanciarmi sull'area da destinare al quartiere», precisa l'assessore, «dico solo che dovrebbe essere individuata fuori da qualsiasi centro abitato». Non è la prima volta che espontani politici italiani lanciano la proposta. L'assessore Maiolo lo aveva già fatto nel 1993, presentando una proposta di legge sei anni do-

Il modo della sicurezza Lupi: in ogni parte del mondo queste zone sono simbolo di degrado. Contrari anche i centristi

Quartieri a luci rosse, frenano i cattolici dei Pdi

Prestigiacomo e la proposta di Maroni: no a idee estemporanee. Favorevoli Mussolini e Beccalossi

Gasperri, presidente dei senatori del centrodestra: mettere fine allo sconci ma con una discussione ordinata

ROMA — Toglierle dalla strada e assegnare un nuovo domicilio in quartieri a luci rosse avrebbe un duplice scopo. Mantenere il controllo sanitario e restituire ai cittadini zone ora impraticabili perché mal frequentate. Ma solleva diverse obiezioni la proposta del ministro dell'Interno Roberto Maroni di rinciare, sia pur in chiave moderna, le case chiuse di un tempo.

Nuovo contributo, quello dell'espensista leghista, sulla linea di un recente disegno di Daniela Santanchè, al già acceso dibattito spalancato dall'emendamento al decreto sicurezza, da martedì in votazione presso le Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia. I senatori Filippo Berselli e Carlo Vizzini hanno ipotizzato di allontanare le luciole dai marciapiede coi foglio di via «in quanto soggetti socialmente e moralmente pericolosi».

I parchi dell'amore non con-

vincono né cattolici del centrodestra né centristi. Dice no nel Pd Maurizio Lupi: «In tutti i Paesi del mondo questi quartieri sono simbolo di degrado. Lo Stato non può avallare lo sfruttamento della prostituzione, significa non rispettare la persona». Boccia il progetto Stefania Prestigiacomo, ministro dell'Ambiente: «È una questione troppo delicata e complessa per essere affrontata come effetto collaterale del decreto sicurezza con proposte estemporanee che non possono cogliere i molteplici aspetti del problema». E si rivela al corrente

del lavoro già avviato su questo tema dalla collega al governo Mara Carfagna. Maurizio Gasparri, presidente dei senatori Pd, sottolinea che è necessario «mettere fine a questo secolo, ma con una discussione ordinata e non estemporanea». Netta mente contrario Francesco Storace, segretario de La Destra, che paragona le case chiuse alle narcosole, luoghi progettati, esistenti ad esempio in Svizzera, dove i tossicodipendenti possono bucarsi sotto controllo medico.

Mentre Luca Volonté, ritiene

si trovi nell'anticamera della

pazzia «uno Stato che prepara l'emendamento sull'espulsione delle prostitute. Appare inaccettabile, punisce le vittime e non i carnefici». Secondo la senatrice Pd Maria Pia Garavaglia, «anche all'estero stanno tornando indietro sull'esperienza di zone per prostitute».

Non sarebbe sbagliato se il mondo politico si confrontasse anche con i medici. Giampiero Carosi, presidente della società interdisciplinare per lo studio delle malattie sessuali transmesse (Stimast), da tecnico non scarta il progetto Maroni: «Sono favorevole, purché le donne non vengano obbligate

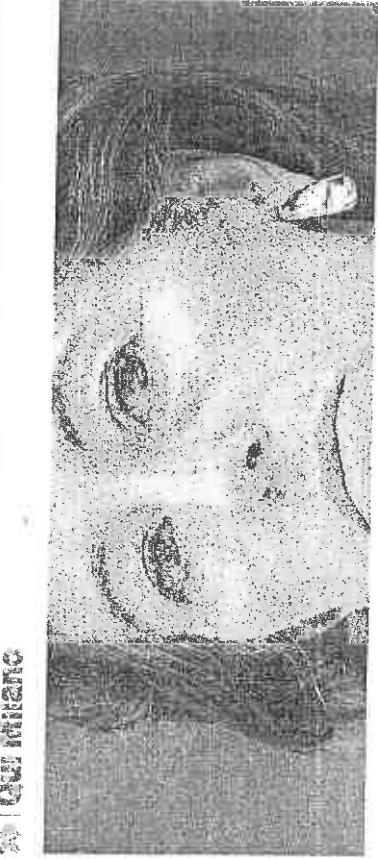
a sottoporsi a test periodici ma possano presentarsi spontaneamente negli ambulatori. Le visite offrirebbero la possibilità di fare prevenzione su aborto e trasmissione di infezioni. Sono una ventina quelle che si possono prendere per via sessuale. Le più diffuse clamidita, sifilide e Aids». Secondo Carosi però questo sistema non basterebbe per avere il controllo sanitario. Si è visto che una prostituta in media ha 15 rapporti al giorno e anche se effettuasse i test ogni mese non sarebbe al riparo dal contagio.

Margherita De Bac

Qui Perché

L'intervista
del ministro Maroni
al «Corriere»

Qui Milano



**Moratti: giusto il foglio di via
Ma l'idea divide anche il Pd**

**Il sindaco: no a zoo umani
Ma l'idea divide anche il Pd**



Qui Perché





«Niente referendum Una nuova legge per la prostituzione»

Parla il senatore Vizzini, coautore dell'emendamento che classifica le luciole come persone pericolose

Emanuela Fontana
da Roma

● Senatore Carlo Vizzini, lei presiede la commissione Affari Costituzionali del Senato: è arrivato il momento per un dibattito parlamentare serio sulla prostituzione?

«Sì, ma tutto si può pensare tranne che questo problema sia risolto nell'emendamento a un decreto legge. Credo che avremmo problemi anche con le istituzioni se lo facessimo».

Ma lei è il cofirmatario con il presidente della commissione Giustizia Berselli dell'emendamento che identifica le prostitute come soggetti «pericolosi» e propone nel foglio di via per le luciole.

«Berselli mi ha sottoposto il testo e io l'ho firmato. Questo emendamento ha aperto il dibattito, ma mi incontrerò con Maroni martedì e anche con il ministro della Giustizia Alfano per parlare seriamente della questione. Credo sia necessario un provvedimento solo per questa materia. Non è pensabile che sia un emendamento a risolverlo: sarebbe

un calcio allo stomaco per la Costituzione».

Ci vuole una legge sulla prostituzione?

«Voglio vedere se vogliamo affrontare finalmente questo problema. Sono in parlamento da un bel po' di anni, e di prostituzione ho sentito

parlare dalle 10 alle 20 volte, ma ogni volta tutte le voci contrapposte hanno prodotto l'effetto che ognuno diceva la sua e niente è mai cambiato».

Non vuole quindi parlare del suo emendamento?

«Prima di tutto voglio studiare bene tutte le carte, i numerosi emendamenti presentati, voglio incontrare Maroni e Alfano».

Porrete le basi per un ddl sulla prostituzione?

«Il dibattito ha fatto emergere un problema complesso, che riguarda non solo le prostitute, ma anche i protettori, i clienti consapevoli che hanno a che fare con soggetti governati oltre che da protettori, anche da trafficanti».

Pensate anche a un inserimento delle pene per i «trafficanti», come ha proposto il ministro degli Esteri Frattini parlando di ergastolo?

«In questa complessità è giusto affrontare la prostituzione nella sua gravità. Per questo nessuno può pensare che avvenga in un decreto legge».

L'opposizione può stare tranquilla?

Oggi

In Italia prostituirsi non è reato. Lo sono invece il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione. La Legge Merlin del 1958 ha abolito le case di tolleranza

La proposta Santanchè Alaroni

Creare dei quartieri a luci rosse e riaprire le case chiuse per garantire il controllo sanitario e tutelare i cittadini

Il progetto Frattini

Inserire le prostitute tra le persone pericolose per la sicurezza, prevedendo per loro carcere, foglio di via obbligatorio e alcune misure di sorveglianza speciale



PROPOSTA Carlo Vizzini

*Ho firmato
quella norma,
ma violerebbe
la Costituzione*

*Bisogna valutare
le posizioni
di clienti
e sfruttatori*

«I criteri di necessità e urgenza del decreto legge sulla sicurezza sono stati riconosciuti da tutti i gruppi tranne che dall'Italia dei valori. Se lo imbottiamo di altri provvedimenti credo che facciamo una cosa contro la Costituzione e che snatura e appesantisce il decreto, che sta procedendo speditamente in commissione».

Quale sarà lo spirito della legge?

«Mi auguro che il dibattito in commissione prenda atto che c'è un problema complesso e si trovi il tempo e il modo di affrontarlo, ascoltando le singole posizioni di chi dice arrestiamoli tutti, facciamo le zone a luci rosse o le colline dell'amore. È da 2mila anni, dai tempi dei romani, che nessuno è riuscito a mettere la parola fine alla prostituzione, ma almeno mettiamo una disciplina».

Crede nella possibilità di un referendum sulla prostituzione, che metta in discussione la legge Merlin?

«Il referendum è sempre figlio di un parlamento che legifera male o che non riesce a legiferare. Il referendum da noi è abrogativo e introduce legge monche. Spero invece che il parlamento abbia la possibilità di legiferare su questo problema».



Sono 53 le donne censite
Allontanate, subito tornano
Il questore: inadeguati
gli strumenti legislativi

Prostitute, sempre le stesse nel mirino dei blitz

Quasi tutte sono recidive: una rumena di 19 anni

ha collezionato in sei mesi 21 fogli di via obbligatori

IL MATTINO
GIOVEDÌ
12 GIUGNO 2008

Il cliente? Tra i 35 e i 40 anni

La legislazione è carente
anche per i provvedimenti a
carico dei clienti. Ma chi sono
gli aficionados delle prostitute?

Secondo lo studio «How much?»
condotto per la Commissione
europea dalla Fondazione Ismu

(iniziativa e studi sulla
multietnicità) con i ricercatori

di Transcrime (Università di
Trento e Cattolica di Milano)
che verrà presentato giovedì a

Milano, il cliente medio ha
un'età compresa tra 35 e 40
anni, lavora, e ha un livello di
istruzione medio-alto. Quindi
preferiscono le donne dell'Est
non soltanto perché «sono tutte
bellissime», la maggior parte
bionde, alte, fatte bene,
disponibili» ma anche perché
provengono da Paesi in cui «è
il «dovuto rispetto per il
maschio».

PIERA CARLOMAGNO

QUAL È LA DIFFERENZA tra l'esercitare la prostituzione e il manifestare l'intenzione di esercitare? E' la lunghezza della minigonna, l'angolo di oscillazione dell'anca, il colore del rossetto e l'insistenza dell'andirivieni. Cesura sottile, ma necessaria per combattere il fenomeno senza avere i mezzi per farlo.

E il sindaco di Eboli, il democristiano Martino Melchionda, la traccia in un'ordinanza anti-traffico: «... con la quale è fatto divieto a chiunque di fermarsi con il veicolo al fine di contrattare sulle strade pubbliche prestazioni sessuali a pagamento» con chi è donna di facili costumi o lo sembra grazie ad «abbigliamento ed atteggiamenti». Lungo il viale del battugno per eccellenza, la provinciale 175, meglio conosciuta come litorena, d'ora in poi non sarà permesso agli automobilisti di intralciare il traffico evidenziando il proprio interesse per quel malaffare, ma attenzione: lì e su tutto il territorio comunale, non sarà permesso neanche «di mostrarsi in pubblico con abiti che offendano il pudore». Perché «qui non si tratta solo di presentarsi a bordo strada, ma di come ci si presenta, con quali abiti e con quali modi».

L'ordinanza la faranno rispettare i vigili urbani: da 50 a mille euro la pena pecunaria per prostitute e loro clienti. Categorie non perseguibili se non come attentatrici della fluidità del traffico e della preservazione del pudore. «Bacchettina la mia ordinanza? Neanche per idea - Martino Melchionda si dice in attesa del pacchetto stragiaprotstitute di Maroni - E' un'ordinanza seria perché non è un bel vedere di notte e di giorno lo spettacolo cui siamo costretti ad assistere, tutti, ma soprattutto le famiglie».

«**Multe ai clienti
che sostano
in auto,
linea dura anche
contro chi veste
abiti osé»**

zione («non essendoci un contrasto serio da parte dello Stato»). E l'abbigliamento? L'atteggiamento che induce alla domanda di prestazione sessuale? Melchionda taglia corto: «Ma qui parlarono di prostitute, c'è poco da interpretare. E non si tiene più, va oltre l'ordinanza. Non sarebbe sbagliato far circoscrivere la prostituzione a determinate zone isolate? Emarginate, lontane dalle restrizioni del comune senso del pudore. Le famigerate zone a luci rosse giuste per Maroni, sbagliate per Mara, Carfagna che le identifica con degrado, abbandono, delinquenza. Melchionda si fonda nel dibattito nazionale e segue a ruota il compagno di partito e collega Vincenzo De Luca con le sue personalissime e rischiose ronde antilucciole.

Allora ecco l'ordinanza: «... con la quale è fatto divieto a chiunque di fermarsi con il veicolo al fine di contrattare sulle strade pubbliche prestazioni sessuali a pagamento con chi esercita la prostituzione o manifesta l'intenzione di esercitarla attraverso abbigliamento ed atteggiamenti. Su tutto il territorio comunale, con particolare riferimento alla provinciale 175 e spartifoco verso il mare, è fatto divieto di mostrarsi in pubblico con abiti che offendano il pudore. Si tratta di un divieto non solo a difesa del pudore, ma anche mirato ad evitare atteggiamenti che inducano alla domanda di prestazioni sessuali, con conseguenti comportamenti irregolari in tema di svolgimento del traffico... Il controllo sul rispetto dell'ordinanza è affidato al Corpo di Polizia Municipale. Nessuna tolleranza, dunque, - comunica Melchionda - per i comportamenti degli automobilisti e per le stesse prostitute. L'ordinanza intende porre un freno a comportamenti, specie lungo la strada provinciale 175, spesso causa di intralcio al regolare svolgimento del traffico e motivo di reazione e preoccupazione di residenti ed automobilisti di passaggio. Con l'ordinanza, inoltre, si intende dare un'area sulla quale si affacciano sia insediamenti turistici e commerciali, sia un complesso sanitario di eccellenza».

Con l'ordinanza, inoltre, si intende tutt'altre un'area sulla quale si affacciano sia insediamenti turistici e commerciali, sia un complesso sanitario di eccellenza».

Il sindaco di Eboli, Martino Melchionda; a sinistra, il questore Roca



«Difendo anche il decoro, per loro zone riservate»

Eboli, l'offensiva del sindaco Melchionda



30/9/2011 - ANSA

MATTINO 18/6/08

PETRONILLA CARILLO

LITORANEA, costa sud: è qui il grand hotel del sesso a pagamento. Trenta chilometri di strada che diventano vetrina per le lucciole e alcova per coloro che hanno bisogno di «affetto e comprensione». Trenta euro una prestazione, 50 se si desidera avere «coccole» particolari. Fissa la clientela, sempre uguale anche l'offerta: in base ai dati in possesso della questura di Salerno, a prostituirsi sarebbero sempre le stesse donne. Nessuna è quasi mai residente nel capoluogo, quasi tutte arrivano da Napoli e Caserta. Molte, soprattutto le casertane, sono extracomunitarie e, all'anagrafe, risultano coniugate con cittadini italiani.

Sono dunque 53 le prostitute «censite» (i dati della polizia si riferiscono al periodo che va dal 1 gennaio al 9 giugno di quest'anno) per un totale di 253 fogli di via obbligatori emessi e 236 donne denunciate (queste ultime nel periodo che va dal primo maggio al 9 giugno 2008). In gran parte si tratta di rumene, albanesi e polacche. Quasi tutte recidive: basti pensare che i provvedimenti emessi sono tutti a carico sempre delle 53 prostitute censite. Nei confronti di una ragazza rumena di 19 anni, ad esempio, negli ultimi sei mesi sono stati emessi ben 21 fogli di via obbligatori mentre, nello stesso periodo dell'anno, una albanese è stata denunciata per ben tre volte.

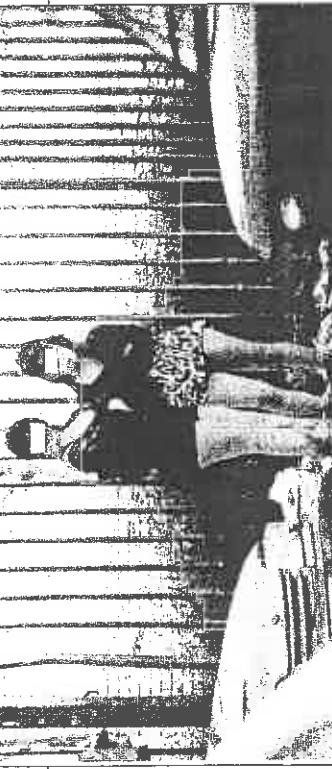
«Ogni giorno», - precisa il questore di Salerno, Vincenzo Roca - c'è un flusso di lucciole in servizio sulla Litoranea, dal capoluogo ad Eboli, che varia dalle 30 alle 70 donne». Quindi: «La continuità dei controlli e delle attività di repressione che svolgiamo quotidianamente - commenta il questore Roca - non trova conforto negli strumenti legislativi in nostro possesso. La

legislazione attuale ha delle carenze e i nostri interventi producono risultati parziali. Mentre noi dobbiamo navigare nei meccanismi della legge per trovare l'elemento giuridico al quale appigliarci per emettere provvedimenti che, spesso, vengono poi annullati dal Tar.



Nel caso della prostituzione, inoltre, non si può parlare al momento di reato vero e proprio e qualsiasi misura adottiamo diventa nulla se non segue un decreto di condanna che rende queste donne contravventrici abituali, consentendo anche a noi polizia di procedere con provvedimenti di limitazione della libertà nel caso siano recidive. Con i tempi con i quali procedono le cause capirà che ciò è molto difficile». Prosegue: «Le spiego. Se si tratta di donne comunitarie, rumene ad esempio, possiamo allontanarle dal territorio nazionale soltanto se ci sono motivi di pubblica sicurezza oppure se viene meno una delle condizioni che ne legittimano il soggiorno come la liceità della fonte di reddito. Quando allertiamo le prefetture dei Comuni di residenza, e quando anche vengono subito eseguiti gli accertamenti richiesti, si scopre che hanno redditi leciti e che sono mogli-conviventi. Poco importa, poi, se i mariti sono anziani. Se si tratta di extracomunitarie spesso sono in regola con i permessi e ciò consente loro anche di essere libere nell'esercizio della loro professione. Ovvero, di non dover essere per forza vittime di balordi che le sfruttano». E ancora: «La legge cui si fa riferimento è del 1956 ed è stata modificata nel 1988. Va dunque rivista». Sono dunque spesso furbe e preparate (ndr).

Ma il capo della polizia salernitana tiene soprattutto a sottolineare un aspetto importante di questa vicenda: «Cerco sempre di ricordare, innanzitutto a me stesso che, al di là dell'aspetto giuridico a donne "prostitute" che si mettono in vendita per condizionamenti economici o perché obbligate, e che spesso sono loro stesse vittime di meccanismi precisi che non lasciano loro facoltà di scelta».



LA SICUREZZA, IL PIANO

Si lavora allo strumento delle ordinanze contro vandalmismo, degrado e occupazioni abusive

Prostitute in una strada

Reato di prostituzione, la frenata di Marzo

Serve una proposta non solo repressiva». Poter ai sindaci a tutela dei cittadini. E sui clandestini: «Espul-

LUCIO BILETTI

Pavia. Una ventina di sindaci delle città medio-piccole e il ministro dell'Interno sono d'accordo: ai primi cittadini servono più poteri per la sicurezza urbana e più risorse per le politiche di repressione ma anche di integrazione e aiuto ai più deboli. Il ministro Maroni annuncia novità sul fronte della prostituzione, spostando il problema dal decreto legge al disegno di legge per definire «una» proposta complessiva che non sia solo repressiva. Definire come stato e presentare al progetto di legge, per esempio, una soluzione definitiva che risolva o attenuti il problema». In serata la risposta: l'annuncio di contro la prostituzione di strada non farà più parte del decreto sicurezza. I reatori Berselli e Vizzani hanno accolto l'invio a riunire la proposta per ripresentarla, probabilmente, nel disegno di legge.

Maroni ha risposto anche sul reato di immigrazione clandestina. Il numero uno del Viminale ha ammesso che «ci sono opinioni diverse, ma la mia opinione è che debba essere esecutiva perché lo strumento giuridico che ci permette l'esecuzione immediata. Se no c'è solo il foglio di via». Ma l'incontro dei funzionari della «Carta di Parma» fra i quali sindaci di centrodestra come di centrosinistra, con Maroni, ha trovato un comune denominatore: sul calore richieste che il ministro si è impegnato ad accogliere, in parte nel decreto sicurezza che va all'esame del Senato, in parte a numero uno

al Viminale:
No ad azioni
ai campi
la tazzam
me
sgomber
zi campi
i madri
se per finanziare le politiche (potenza-
zazione, lavoro, diritti umani, indennizza-
zione, assistenza, riconciliazione, rive-

FENOMENO DI POLIZIA MUNICIPALE PER I COMPORTAMENTI CONTRO LA SICUREZZA URBANA

Veneto. Una ventina di sindaci delle città medio-piccole e il ministro dell'Interno sono d'accordo: ai primi cittadini servono più poteri per la sicurezza urbana e più risorse per le politiche di repressione ma anche di integrazione e aiuto ai più deboli. Il ministro Maroni annuncia novità sul fronte della prostituzione, spostando il problema dal decreto legge al disegno di legge per definire «una» proposta complessiva che non sia solo repressiva. Definire come stato e presentare al progetto di legge, per esempio, una soluzione definitiva che risolva o attenuti il problema». In serata la risposta: l'annuncio di contro la prostituzione di strada non farà più parte del decreto sicurezza. I reatori Berselli e Vizzani hanno accolto l'invio a riunire la proposta per ripresentarla, probabilmente, nel disegno di legge.

Maroni ha risposto anche sul reato di immigrazione clandestina. Il numero uno del Viminale ha ammesso che «ci sono opinioni diverse, ma la mia opinione è che debba essere esecutiva perché lo strumento giuridico che ci permette l'esecuzione immediata. Se no c'è solo il foglio di via». Ma l'incontro dei funzionari della «Carta di Parma» fra i quali sindaci di centrodestra come di centrosinistra, con Maroni, ha trovato un comune denominatore: sul calore richieste che il ministro si è impegnato ad accogliere, in parte nel decreto sicurezza che va all'esame del Senato, in parte a numero uno

al Viminale:
No ad azioni
ai campi
la tazzam
me
sgomber
zi campi
i madri
se per finanziare le politiche (potenza-
zazione, lavoro, diritti umani, indennizza-
zione, assistenza, riconciliazione, rive-

si né no: è un'esigenza posta dai sindaci, si ha chiari che verrà esaminato nella simon di un problema reale. La valutazione è sproporzionata. Il ministro ha preferito insistere sulla convergenza sugli altri punti per arrivare a quella che ha chiamato una risposta non emergenziale ma di sistema, sui problemi della sicurezza. No quindi a interventi concreti prosegue in modo informale, con i sindaci. È il segretario generale dell'Anca Ruperti ha annunciato che l'associazione comuni trasmetterà a Maroni tutto ciò che glielo propone. Quanto alle risorse Marzo, di sicurezza.

Che cosa è

La Carta di Parma è un protocollo bipartisan sulla sicurezza sottoscritto in aprile dai sindaci di città di media grandezza e inviato al governo

LE PRINCIPALI RICHIESTE

- Potenziare le funzioni dei sindaci
- Sostenere economicamente i progetti su sicurezza e qualità urbana
- Aumentare l'organico delle forze dell'ordine
- Introdurre norme specifiche e di certezza della pena per reati di grave allarme sociale
- Promuovere una lotta decisa alla clandestinità
- Semplificare le procedure amministrative per la concessione o il diritto della residenza

ANSA/CENTINETH

Monza, volontari presidiano il territorio

A Monza ecco i volontari de sicurezza. Alla non chiamata ha detto l'assessore Massimiliano Ronco. Il servizio è affidato alla Protezione Civile Comunitaria di Monza Soccorsa, struttura professionale. Gli uomini di Soccorsa, in divisa, presidiano in modo visibile il territorio per forze dell'ordine in caso di

Il provvedimento Reparto speciale di vigili in azione

«In strada seminude? Multe da mille euro»

Al via l'ordinanza anti-prostituzione

Polemica per

l'ordinanza anti-lucciole del sindaco Melchionda: sono a rischio ammenda anche le bagnanti?

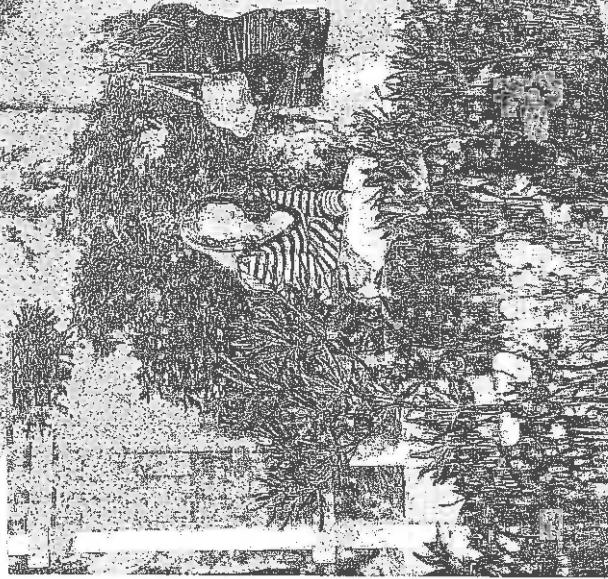
EBOLI — Tolleranza zero sul littorale ebolitano per chi indossa abiti succinti. Banditi pareo e minigonne, la sobrietà torna di rigore. Fino a mille euro di multa per chi, offende il comune senso del pudore. L'ordinanza reca in calce la firma del sindaco d'essino di Eboli, Martino Melchionda, che ha anche disattaccato un reparto dei vigili urbani per controllare le signorine negligenti. Caschi bianchi come in Miami Vice, in sella ai quad, pattuglieranno tutto il littorale: Il vigile sarà in brache corta, camiciola e occhiali da sole ma per nulla incline a fare sconti a chi ghererà in abiti succinti. «È un'ordinanza nata per contrastare il fenomeno della prostituzione diffuso lungo la fascia piemontese», precisa Melchionda — donne quasi nude ferme sul ciglio della strada per adescare clienti. Uno spettacolo vergognoso a cui gli ebolitani che vanno al mare sono costretti ad assistere».

Ma sono al sicuro le altre ragazze che decidono di scendere in spiaggia indossando solo bikini e pareo? E con i turisti di più ampie vedute come la mettiamo? Qui il dibattito è aperto. «Nessun rischio

per le bagnanti — precisa l'assessore alla sicurezza Gianluca Morrone — sarà palese la differenza tra le turiste che stendono al mare e le prostitute che strazionano lungo la pineta». E qual è la differenza? Nell'ordinanza si parla esplicitamente di «intenzione manifesa attraverso abbigliamento ed atteggiamenti di esercitare la prostituzione». «Abbiano concordato tutto con gli operatori turistici — continua Morrone — troppo spesso hanno ricevuto lamentele da clienti che giunti in spiaggia hanno manifestato malcontento sulla presenza delle prostitute lungo le stradine sputiferoci».

Non dello stesso avviso qualche signora: «È quasi un controsenso, il topless in spiaggia va bene, sulla strada la minigonna è provocazione — commenta Rossaria M. — sicuramente ogni volta che vado al mare provo imbarazzo nel vedere le prostitute lungo la pineta ma parlare di difesa del pudore mi sembra eccessivo visto che in spiaggia si indossano costumi che lasciano ben poco alla fantasia».

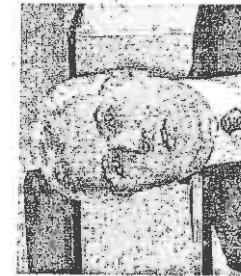
Tempi duri, però, anche per chi si vuole lasciare un po' andare sull'arenile: «I controlli saranno attivati anche in spiaggia - annuncia l'assessore Morrone - dal mese di luglio i vigili pattuglieranno anche l'arenile».



Fenomeno del pudore Due prostitute in strada. A sinistra, il sindaco Martino Melchionda

ro, per fermata non autorizzata del veicolo per «contrattare prestazioni sessuali con soggetti che esercitano l'attività di meretricio o che per l'abbigliamento o l'atteggiamento manifestano l'intenzione di esercitare l'attività consistente nella fornitura di prestazioni sessuali».

Angelica Taturo



Miaroni: si a quartieri a luci rosse

ROMA — Al popolo leghista riunito a Ponida una settimana fa ha promesso «città sicure e libere dai clandestini». E adesso il ministro dell'Interno Roberto Maroni avverte: «Accoglieremo le proposte che migliorano i provvedimenti, ma indietro non si torna».

I relatori del decreto legge sulla sicurezza chiedono di inserire le prossime nella lista dei soggetti pericolosi per la sicurezza. Lei è d'accordo?

«Ne ho parlato con i miei collaboratori e con il sostosegretario Alfano Martorano: non ci pare una buona formulazione».

Quindi il governo chiederà il ritiro dell'emendamento?

«Stiamo lavorando per capire come fare. L'autorilevatezza di chi l'ha presentato ci impedisce, da un punto di vista politico, di dire no».

Ma è la strada giusta?

«Personalmente io sono favorevole alla proposta formulata da Daniela Santanchè. Credo che bisognerebbe creare quartieri a luci rosse. In questo modo si garantisce il controllo sanitario e si tutelano i cittadini. Sgomberate le strade non serve a nulla. Si tratta comunque di una questione complessa, la decisione di non trattare questa materia nel piacchetto non è castiale. C'è bisogno di una riflessione ampia e condivisa».

Solleciterà il Parlamento?

«Martedì incontrerò il presidente della commissione Affari Costituzionali Carlo Vizzani. Esamineremo gli emendamenti e affronteremo anche la questione che riguarda le prostitute. Chiedero che l'argomento venga trattato subito dopo l'approvazione dei provvedimenti sulla sicurezza in modo che sia no le Camere ad esprimersi».

Secondo l'ex ministro dell'Interno Giuseppe Pisani è aberrante colpire le prostitute non i clienti.

«Ditengo che non ci sia nulla di aberrante nell'emendamento. Non comandiamo che nello stesso partito ci sono linee diverse».

Anche sul nuovo reato che punisce i clandestini la maggioranza ha mostrato di avere opinioni diverse.

«Ma alla fine passerà la linea della Lega, che è sempre rimasta compatta: non cederemo sul principio che individua la clandestinità come reato. Anche perché il governo ha votato all'unanimità e non si può tornare indietro».

Lei parla di principio, vuol dire che la norma sarà modificata?

mettere in galera i clandestini, ma avere una legge che consente espulsioni effettive. E questo può avvenire soltanto a seguito di una sentenza penale, come nel resto prevede anche la direttiva approvata due giorni fa in sede europea. Ecco perché il reato deve rimanere, sia pur accogliendo alcune obiezioni tecniche che sono state formulate in questi giorni».

Non è pur sempre una marea inidetra?

«Ceramente no. Ci sono state obiezioni di tipo ideologico inaccettabili come quella di incostituzionalità o di contrasto con la normativa europea. Quando ci si è accorti che esiste in Francia, in Germania e in Gran Bretagna, è diventato impraticabile perché riempie le carceri e infissa i tribunali. Siccome noi vogliamo una norma che realizza una procedura più rapida ed efficace per arrivare all'espulsione dei clandestini fornendo loro tutte le garanzie giurisidiziali, stiamo pensando a modifiche che mantengano il reato eliminando ogni inconveniente».

Per esempio trasformando la pena in una sanzione pecunaria?

«Un'ipotesi, al lavoro ci sono tecnici ministeriali e giuristi della Lega. È sicuro che Berlusconi sarà d'accordo?»

«Già ho parlato giovedì sera alla Festina dell'Arma dei carabinieri. Mi ha detto: "Attenzione a non fare una norma che ci complicità la vita". Dunque anche lui è consapevole che il reato non si può togliere. Alla fine l'unico davvero contrario rimane Carlo Giovanardi. Non le sembra che si assista al solito teatrino della politica?»

«Saranno Cie, Centri di identificazione ed espulsione. Però riformuleremo la norma sulle case concesse ai clandestini in modo da evitare che qualcuno, usando un trucco, eviti la confisca dell'immobile».

Lei ha disposto il censimento dei nomadi e ha detto che interverrete su tutto quello che è abusivo e illegale. Come risponde a chi parla di discriminazioni e schedature?

«Chiuderemo i campi abusivi e rimetteremo chi non ha diritto di stare in Italia in modo da garantire a chi ha i requisiti di non vivere nelle baraccole. In mezzo ai topi. Vogliamo proteggere i minori e per questo dobbiamo ottenerne anche la loro identificazione certa».

Ci saranno altri insediamenti autorizzati?

«Il modello che abbiamo in mente prevede una residenza stabile per i rom italiani e campi temporanei per gli altri. Zone di transito per un massimo di tre mesi».

Sono abusivi e illegali anche i centri sociali?

«No, ho grande considerazione di quei centri sociali dove si fanno attività culturali e politiche. Interverremo soltanto di fronte al pericolo di degenerazione, come possono essere i posti dove si pianificano spedizioni punitive».

Lei ha detto che accollerà le proposte fatte dal leader dell'opposizione Walter Veltroni contro la criminalità del casertano. Queste può servire ad ottenere il voto del Pd sulle misure per la sicurezza?

«Mi auguro che avvenga, ma non c'è alcun baratto. Ringrazio Veltroni e confermo che nei prossimi giorni siglierò un patto per la sicurezza con la provincia di Caserta e, così come avvenuto in Calabria, creeremo una centrale unica per gli appalti. Sono tutte cose che abbiamo già iniziato a realizzare».

Florenza Sarzanini

«Saranno Cie, Centri di identificazione ed espulsione. Però riformuleremo la norma sulle case concesse ai clandestini in modo da evitare che qualcuno, usando un trucco, eviti la confisca dell'immobile».

Lei ha disposto il censimento dei nomadi e ha detto che interverrete su tutto quello che è abusivo e illegale. Come risponde a chi parla di discriminazioni e schedature?

«Chiuderemo i campi abusivi e rimetteremo chi non ha diritto di stare in Italia in modo da garantire a chi ha i requisiti di non vivere nelle baraccole. In mezzo ai topi. Vogliamo proteggere i minori e per questo dobbiamo ottenerne anche la loro identificazione certa».

Ci saranno altri insediamenti autorizzati?

«Il modello che abbiamo in mente prevede una residenza stabile per i rom italiani e campi temporanei per gli altri. Zone di transito per un massimo di tre mesi».

Sono abusivi e illegali anche i centri sociali?

«No, ho grande considerazione di quei centri sociali dove si fanno attività culturali e politiche. Interverremo soltanto di fronte al pericolo di degenerazione, come possono essere i posti dove si pianificano spedizioni punitive».

Lei ha detto che accollerà le proposte fatte dal leader dell'opposizione Walter Veltroni contro la criminalità del casertano. Queste può servire ad ottenere il voto del Pd sulle misure per la sicurezza?

«Mi auguro che avvenga, ma non c'è alcun baratto. Ringrazio Veltroni e confermo che nei prossimi giorni siglierò un patto per la sicurezza con la provincia di Caserta e, così come avvenuto in Calabria, creeremo una centrale unica per gli appalti. Sono tutte cose che abbiamo già iniziato a realizzare».

Florenza Sarzanini

«Nessun teatrino. Abbiamo le idee ben chiare e le metteremo rapidamente in pratica. In Parlamento sarò io a rappresentare il governo e respingerò tutti gli emendamenti che minano a ridursi l'impatto dei provvedimenti. Non dimenichiamo che le leggi di conseguenza devono superare il vaglio di legittimità».

Su questo non avevate già accolto i suggerimenti del Quirinale?

«Appunto. Abbiamo concordato ogni passaggio, decidendo anche che cosa era opportuno spostare nel disegno di legge. Non vogli ave problemi e rischiare che il decreto sia dichiarato illegittimo».

L'opposizione è contraria al reato di clandestinità e propone di modifcare anche l'aggravante per chi delinque.

«Non è accettabile».

Vi chiede di non cambiare nome.

«Non è possibile».

«Ceramente no. Ci sono state obiezioni di tipo ideologico inaccettabili come quella di incostituzionalità o di contrasto con la normativa europea. Quando ci si è accorti che esiste in Francia, in Germania e in Gran Bretagna, è diventato impraticabile perché riempie le carceri e infissa i tribunali. Siccome noi vogliamo una norma che realizza una procedura più rapida ed efficace per arrivare all'espulsione dei clandestini fornendo loro tutte le garanzie giuridiziali, stiamo pensando a modifiche che mantengano il reato eliminando ogni inconveniente».

Per esempio trasformando la pena in una sanzione pecunaria?

«È un'ipotesi, al lavoro ci sono tecnici ministeriali e giuristi della Lega. È sicuro che Berlusconi sarà d'accordo?»

«Già ho parlato giovedì sera alla Festina dell'Arma dei carabinieri. Mi ha detto: "Attenzione a non fare una norma che ci complicità la vita". Dunque anche lui è consapevole che il reato non si può togliere. Alla fine l'unico davvero contrario rimane Carlo Giovanardi. Non le sembra che si assista al solito teatrino della politica?»

«Mi auguro che avvenga, ma non c'è alcun baratto. Ringrazio Veltroni e confermo che nei prossimi giorni siglierò un patto per la sicurezza con la provincia di Caserta e, così come avvenuto in Calabria, creeremo una centrale unica per gli appalti. Sono tutte cose che abbiamo già iniziato a realizzare».

Florenza Sarzanini

«Nessun teatrino. Abbiamo le idee ben chiare e le metteremo rapidamente in pratica. In Parlamento sarò io a rappresentare il governo e respingerò tutti gli emendamenti che minano a ridursi l'impatto dei provvedimenti. Non dimenichiamo che le leggi di conseguenza devono superare il vaglio di legittimità».

Su questo non avevate già accolto i suggerimenti del Quirinale?

«Appunto. Abbiamo concordato ogni passaggio, decidendo anche che cosa era opportuno spostare nel disegno di legge. Non vogli ave problemi e rischiare che il decreto sia dichiarato illegittimo».

L'opposizione è contraria al reato di clandestinità e propone di modifcare anche l'aggravante per chi delinque.

«Non è possibile».

«Ceramente no. Ci sono state obiezioni di tipo ideologico inaccettabili come quella di incostituzionalità o di contrasto con la normativa europea. Quando ci si è accorti che esiste in Francia, in Germania e in Gran Bretagna, è diventato impraticabile perché riempie le carceri e infissa i tribunali. Siccome noi vogliamo una norma che realizza una procedura più rapida ed efficace per arrivare all'espulsione dei clandestini fornendo loro tutte le garanzie giuridiziali, stiamo pensando a modifiche che mantengano il reato eliminando ogni inconveniente».

Per esempio trasformando la pena in una sanzione pecunaria?

«È un'ipotesi, al lavoro ci sono tecnici ministeriali e giuristi della Lega. È sicuro che Berlusconi sarà d'accordo?»

«Già ho parlato giovedì sera alla Festina dell'Arma dei carabinieri. Mi ha detto: "Attenzione a non fare una norma che ci complicità la vita". Dunque anche lui è consapevole che il reato non si può togliere. Alla fine l'unico davvero contrario rimane Carlo Giovanardi. Non le sembra che si assista al solito teatrino della politica?»

«Mi auguro che avvenga, ma non c'è alcun baratto. Ringrazio Veltroni e confermo che nei prossimi giorni siglierò un patto per la sicurezza con la provincia di Caserta e, così come avvenuto in Calabria, creeremo una centrale unica per gli appalti. Sono tutte cose che abbiamo già iniziato a realizzare».

Florenza Sarzanini

«Nessun teatrino. Abbiamo le idee ben chiare e le metteremo rapidamente in pratica. In Parlamento sarò io a rappresentare il governo e respingerò tutti gli emendamenti che minano a ridursi l'impatto dei provvedimenti. Non dimenichiamo che le leggi di conseguenza devono superare il vaglio di legittimità».

Su questo non avevate già accolto i suggerimenti del Quirinale?

«Appunto. Abbiamo concordato ogni passaggio, decidendo anche che cosa era opportuno spostare nel disegno di legge. Non vogli ave problemi e rischiare che il decreto sia dichiarato illegittimo».

L'opposizione è contraria al reato di clandestinità e propone di modifcare anche l'aggravante per chi delinque.

«Non è possibile».

«Ceramente no. Ci sono state obiezioni di tipo ideologico inaccettabili come quella di incostituzionalità o di contrasto con la normativa europea. Quando ci si è accorti che esiste in Francia, in Germania e in Gran Bretagna, è diventato impraticabile perché riempie le carceri e infissa i tribunali. Siccome noi vogliamo una norma che realizza una procedura più rapida ed efficace per arrivare all'espulsione dei clandestini fornendo loro tutte le garanzie giuridiziali, stiamo pensando a modifiche che mantengano il reato eliminando ogni inconveniente».

Per esempio trasformando la pena in una sanzione pecunaria?

«È un'ipotesi, al lavoro ci sono tecnici ministeriali e giuristi della Lega. È sicuro che Berlusconi sarà d'accordo?»

«Già ho parlato giovedì sera alla Festina dell'Arma dei carabinieri. Mi ha detto: "Attenzione a non fare una norma che ci complicità la vita". Dunque anche lui è consapevole che il reato non si può togliere. Alla fine l'unico davvero contrario rimane Carlo Giovanardi. Non le sembra che si assista al solito teatrino della politica?»

«Mi auguro che avvenga, ma non c'è alcun baratto. Ringrazio Veltroni e confermo che nei prossimi giorni siglierò un patto per la sicurezza con la provincia di Caserta e, così come avvenuto in Calabria, creeremo una centrale unica per gli appalti. Sono tutte cose che abbiamo già iniziato a realizzare».

Florenza Sarzanini

«Nessun teatrino. Abbiamo le idee ben chiare e le metteremo rapidamente in pratica. In Parlamento sarò io a rappresentare il governo e respingerò tutti gli emendamenti che minano a ridursi l'impatto dei provvedimenti. Non dimenichiamo che le leggi di conseguenza devono superare il vaglio di legittimità».

Su questo non avevate già accolto i suggerimenti del Quirinale?

«Appunto. Abbiamo concordato ogni passaggio, decidendo anche che cosa era opportuno spostare nel disegno di legge. Non vogli ave problemi e rischiare che il decreto sia dichiarato illegittimo».

L'opposizione è contraria al reato di clandestinità e propone di modifcare anche l'aggravante per chi delinque.

«Non è possibile».

«Ceramente no. Ci sono state obiezioni di tipo ideologico inaccettabili come quella di incostituzionalità o di contrasto con la normativa europea. Quando ci si è accorti che esiste in Francia, in Germania e in Gran Bretagna, è diventato impraticabile perché riempie le carceri e infissa i tribunali. Siccome noi vogliamo una norma che realizza una procedura più rapida ed efficace per arrivare all'espulsione dei clandestini fornendo loro tutte le garanzie giuridiziali, stiamo pensando a modifiche che mantengano il reato eliminando ogni inconveniente».

Per esempio trasformando la pena in una sanzione pecunaria?

«È un'ipotesi, al lavoro ci sono tecnici ministeriali e giuristi della Lega. È sicuro che Berlusconi sarà d'accordo?»

«Già ho parlato giovedì sera alla Festina dell'Arma dei carabinieri. Mi ha detto: "Attenzione a non fare una norma che ci complicità la vita". Dunque anche lui è consapevole che il reato non si può togliere. Alla fine l'unico davvero contrario rimane Carlo Giovanardi. Non le sembra che si assista al solito teatrino della politica?»

«Mi auguro che avvenga, ma non c'è alcun baratto. Ringrazio Veltroni e confermo che nei prossimi giorni siglierò un patto per la sicurezza con la provincia di Caserta e, così come avvenuto in Calabria, creeremo una centrale unica per gli appalti. Sono tutte cose che abbiamo già iniziato a realizzare».

Florenza Sarzanini

«Nessun teatrino. Abbiamo le idee ben chiare e le metteremo rapidamente in pratica. In Parlamento sarò io a rappresentare il governo e respingerò tutti gli emendamenti che minano a ridursi l'impatto dei provvedimenti. Non dimenichiamo che le leggi di conseguenza devono superare il vaglio di legittimità».

Su questo non avevate già accolto i suggerimenti del Quirinale?

«Appunto. Abbiamo concordato ogni passaggio, decidendo anche che cosa era opportuno spostare nel disegno di legge. Non vogli ave problemi e rischiare che il decreto sia dichiarato illegittimo».

L'opposizione è contraria al reato di clandestinità e propone di modifcare anche l'aggravante per chi delinque.

«Non è possibile».

«Ceramente no. Ci sono state obiezioni di tipo ideologico inaccettabili come quella di incostituzionalità o di contrasto con la normativa europea. Quando ci si è accorti che esiste in Francia, in Germania e in Gran Bretagna, è diventato impraticabile perché riempie le carceri e infissa i tribunali. Siccome noi vogliamo una norma che realizza una procedura più rapida ed efficace per arrivare all'espulsione dei clandestini fornendo loro tutte le garanzie giuridiziali, stiamo pensando a modifiche che mantengano il reato eliminando ogni inconveniente».

Per esempio trasformando la pena in una sanzione pecunaria?

«È un'ipotesi, al lavoro ci sono tecnici ministeriali e giuristi della Lega. È sicuro che Berlusconi sarà d'accordo?»

«Già ho parlato giovedì sera alla Festina dell'Arma dei carabinieri. Mi ha detto: "Attenzione a non fare una norma che ci complicità la vita". Dunque anche lui è consapevole che il reato non si può togliere. Alla fine l'unico davvero contrario rimane Carlo Giovanardi. Non le sembra che si assista al solito teatrino della politica?»

«Mi auguro che avvenga, ma non c'è alcun baratto. Ringrazio Veltroni e confermo che nei prossimi giorni siglierò un patto per la sicurezza con la provincia di Caserta e, così come avvenuto in Calabria, creeremo una centrale unica per gli appalti. Sono tutte cose che abbiamo già iniziato a realizzare».

Florenza Sarzanini

«Nessun teatrino. Abbiamo le idee ben chiare e le metteremo rapidamente in pratica. In Parlamento sarò io a rappresentare il governo e respingerò tutti gli emendamenti che minano a ridursi l'impatto dei provvedimenti. Non dimenichiamo che le leggi di conseguenza devono superare il vaglio di legittimità».

Su questo non avevate già accolto i suggerimenti del Quirinale?

«Appunto. Abbiamo concordato ogni passaggio, decidendo anche che cosa era opportuno spostare nel disegno di legge. Non vogli ave problemi e rischiare che il decreto sia dichiarato illegittimo».

L'opposizione è contraria al reato di clandestinità e propone di modifcare anche l'aggravante per chi delinque.

«Non è possibile».

«Ceramente no. Ci sono state obiezioni di tipo ideologico inaccettabili come quella di incostituzionalità o di contrasto con la normativa europea. Quando ci si è accorti che esiste in Francia, in Germania e in Gran Bretagna, è diventato impraticabile perché riempie le carceri e infissa i tribunali. Siccome noi vogliamo una norma che realizza una procedura più rapida ed efficace per arrivare all'espulsione dei clandestini fornendo loro tutte le garanzie giuridiziali, stiamo pensando a modifiche che mantengano il reato eliminando ogni inconveniente».

Per esempio trasformando la pena in una sanzione pecunaria?

«È un'ipotesi, al lavoro ci sono tecnici ministeriali e giuristi della Lega. È sicuro che Berlusconi sarà d'accordo?»

«Già ho parlato giovedì sera alla Festina dell'Arma dei carabinieri. Mi ha detto: "Attenzione a non fare una norma che ci complicità la vita". Dunque anche lui è consapevole che il reato non si può togliere. Alla fine l'unico davvero contrario rimane Carlo Giovanardi. Non le sembra che si assista al solito teatrino della politica?»

«Mi auguro che avvenga, ma non c'è alcun baratto. Ringrazio Veltroni e confermo che nei prossimi giorni siglierò un patto per la sicurezza con la provincia di Caserta e, così come avvenuto in Calabria, creeremo una centrale unica per gli appalti. Sono tutte cose che abbiamo già iniziato a realizzare».

Florenza Sarzanini

«Nessun teatrino. Abbiamo le idee ben chiare e le metteremo rapidamente in pratica. In Parlamento sarò io a rappresentare il governo e respingerò tutti gli emendamenti che minano a ridursi l'impatto dei provvedimenti. Non dimenichiamo che le leggi di conseguenza devono superare il vaglio di legittimità».

Su questo non avevate già accolto i suggerimenti del Quirinale?

«Appunto. Abbiamo concordato ogni passaggio, decidendo anche che cosa era opportuno spostare nel disegno di legge. Non vogli ave problemi e rischiare che il decreto sia dichiarato illegittimo».

L'opposizione è contraria al reato di clandestinità e propone di modifcare anche l'aggravante per chi delinque.

«Non è possibile».

«Ceramente no. Ci sono state obiezioni di tipo ideologico inaccettabili come quella di incostituzionalità o di contrasto con la normativa europea. Quando ci si è accorti che esiste in Francia, in Germania e in Gran Bretagna, è diventato impraticabile perché riempie le carceri e infissa i tribunali. Siccome noi vogliamo una norma che realizza una procedura più rapida ed efficace per arrivare all'espulsione dei clandestini fornendo loro tutte le garanzie giuridiziali, stiamo pensando a modifiche che mantengano il reato eliminando ogni inconveniente».

Per esempio trasformando la pena in una sanzione pecunaria?

«È un'ipotesi, al lavoro ci sono tecnici ministeriali e giuristi della Lega. È sicuro che Berlusconi sarà d'accordo?»

«Già ho parlato giovedì sera alla Festina dell'Arma dei carabinieri. Mi ha detto: "Attenzione a non fare una norma che ci complicità la vita". Dunque anche lui è consapevole che il reato non si può togliere. Alla fine l'unico davvero contrario rimane Carlo Giovanardi. Non le sembra che si assista al solito teatrino della politica?»

«Mi auguro che avvenga, ma non c'è alcun baratto. Ringrazio Veltroni e confermo che nei prossimi giorni siglierò un patto per la sicurezza con la provincia di Caserta e, così come avvenuto in Calabria, creeremo una centrale unica per gli appalti. Sono tutte cose che abbiamo già iniziato a realizzare».

Florenza Sarzanini

«Nessun teatrino. Abbiamo le idee ben chiare e le metteremo rapidamente in pratica. In Parlamento sarò io a rappresentare il governo e respingerò tutti gli emendamenti che minano a ridursi l'impatto dei provvedimenti. Non dimenichiamo che le leggi di conseguenza devono superare il vaglio di legittimità».

Su questo non avevate già accolto i suggerimenti del Quirinale?

«Appunto. Abbiamo concordato ogni passaggio, decidendo anche che cosa era opportuno spostare nel disegno di legge. Non vogli ave problemi e rischiare che il decreto sia dichiarato illegittimo».

L'opposizione è contraria al reato di clandestinità e propone di modifcare anche l'aggravante per chi delinque.

«Non è possibile».

«Ceramente no. Ci sono state obiezioni di tipo ideologico inaccettabili come quella di incostituzionalità o di contrasto con la normativa europea. Quando ci si è accorti che esiste in Francia, in Germania e in Gran Bretagna, è diventato impraticabile perché riempie le carceri e infissa i tribunali. Siccome noi vogliamo una norma che realizza una procedura più rapida ed efficace per arrivare all'espulsione dei clandestini fornendo loro tutte le garanzie giuridiziali, stiamo pensando a modifiche che mantengano il reato eliminando ogni inconveniente».

Per esempio trasformando la pena in una sanzione pecunaria?

«È un'ipotesi, al lavoro ci sono tecnici ministeriali e giuristi della Lega. È sicuro che Berlusconi sarà d'accordo?»

«Già ho parlato giovedì sera alla Festina dell'Arma dei carabinieri. Mi ha detto: "Attenzione a non fare una norma che ci complicità la vita". Dunque anche lui è consapevole che il reato non si può togliere. Alla fine l'unico davvero contrario rimane Carlo Giovanardi. Non le sembra che si assista al solito teatrino della politica?»

«Mi auguro che avvenga, ma non c'è alcun baratto. Ringrazio Veltroni e confermo che nei prossimi giorni siglierò un patto per la sicurezza con la provincia di Caserta e, così come avvenuto in Calabria, creeremo una centrale unica per gli appalti. Sono tutte cose che abbiamo già iniziato a realizzare».

Florenza Sarzanini

«Nessun teatrino. Abbiamo le idee ben chiare e le

Le "squillo" venivano sostituite ogni due settimane e lavoravano ogni giorno dalle 10 alle 19,30

*I frequentatori
della casa
d'appuntamento*

*venivano attratti
con annunci
su quotidiani
a tiratura
nazionale*

*Le prestazioni
costavano
da 50 a 100 euro*



IL PUNTO

L'ESERCITO DELLE STRANIERE

Il procuratore capo del Tribunale di Avellino si è complimentato con i carabinieri per i materiale probatorio raccolto: «Il fenomeno che questa mattina è stato posto all'attenzione dell'opinione pubblica», ha detto il procuratore Romano, «è particolarmente sentito in questa provincia, dove spesso sono state scoperte abitazioni dove c'era l'abitudine di ospitare cittadine extracomunitarie che si prostituivano per piccole somme. Gli arresti di questa mattina, hanno finalmente messo in luce l'esistenza di un'organizzazione che si occupava di raccogliere le ragazze, tutte straniere, trovare le abitazioni e garantire, attraverso la pubblicità su quotidiani nazionali, una florida rete di clienti».

Incontri a luci rosse, sette arresti

Colombiane si prostituivano in cinque alcove gestite da sei venezuelane ed un avellinese

TRA I CLIENTI C'ERANO PROFESSIONISTI E COMMERCianti SALERNITANI

Antonia Cregli

SALERNO. - Clienti di ogni estrazione sociale venivano attirati con annunci, su quotidiani a tiratura anche nazionale, del tipo "A.A. Modello! Frizzantissim! Impazzitai!" o "A.A. Novità offerte per momenti da sognar!". Le case di appuntamento ad Atripalda, Monteforte Irpino, Vetticano, Mercogliano e Licola erano frequentate non solo da professionisti e commercianti della provincia di Avellino, ma anche da persone in vista residenti a Salerno, nella valle dell'Irno e nell'Agro nocerino sarnese. A prostituirsi erano donne colombiane che, dopo due settimane di permanenza nella casa d'appuntamento, venivano sostituite. A gestire le cinque alcove era un'organizzazione che è stata sgominata all'alba di ieri dai carabinieri del comando provinciale di Avellino, insieme ai colleghi di Atripalda, che hanno arrestato sette persone: sei donne di origine colombiana e un uomo di origine avellinese. Sono stati raggiunti da un decreto di fermo con l'accusa di associazione, delinquere finalizzata al favoreggiamento della prostituzione.

Una delle arrestate era residata a Paganica, la 38enne, Maribel Quiroga Rivas finita in manette con Sandra Patricia Jaramillo Montano, 28enne; Maria Nancy Jansasoy Medina, 40enne; Isobel Valencia Montano, 38enne; Carmen Amparo Montano, 47enne; Maria dei Palmari Jansasoy Medina, 29enne e Mario Sirignano, 61enne, mentre altre due persone venivano ricercate. Il sodalizio, che gestiva le

case d'appuntamento dislocate in tutta la regione, aveva un budget di affari di diverse migliaia di euro la settimana. Le prestazioni variavano dai 50 ai 100 euro: le case funzionavano per circa dieci ore al giorno dalle dieci di mattina alle diciannove e trenta della sera. Dietro prenotazione, l'accompagnatrice poteva attendere però anche fino alle prime ore della sera. Centinaia di persone osservate dai carabinieri, di tutte le età e le estrazioni sociali. In alcuni casi, le abitazioni erano sorvegliate da una persona che accompagnava i clienti e restava all'esterno per verificare eventuali movimenti sospetti o presenze sgradite: Le case di appuntamento ven-

ti PRECEDENTE

Volantini pubblicitari

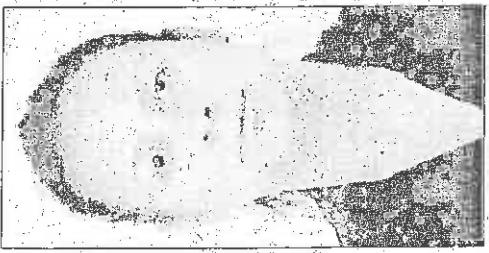
SALERNO. - Non è la prima volta che attraverso annunci o volantini si pubblicizza l'attività di meretricio. A marzo scorso le indagini che hanno portato alla chiusura di due club privé a Salerno e Bisciano, trasformati in caserme d'appuntamento, sono iniziata, proprio con l'ascolto di alcune conversazioni telefoniche su un utenza mobile che compravano su un volantino pubblicitario ed un biglietto da visita relativo al club "Contatto-Escissi". Per prenotare si faceva riferimento al numero e alla persona alla quale rivolgersi (Manto), i numeri di apertura del locale (mercoledì, venerdì e sabato). Sull'invito compariva anche lo slogan pubblicitario "Ucciale serio, fine ed elegante". Gli investigatori hanno compreso di trovarsi di fronte ad un'attività di sfruttamento della prostituzione, acquisendo anche elementi importanti sulle modalità di contatto dei clienti, sull'ingaggio e la rettificazione delle ragazze, sulle dinamiche organizzative e logistiche dell'attività, sui collegamenti con altri locali notturni, sui ruoli dei personaggi coinvolti, sul rilascio di pratiche amministrative esclusivo per i quali favorivano il giro di prostituzione.



Carmen Amparo Montano



Sandra Patricia Jaramillo Montano



Maria Nancy Jansasoy Medina



Mario Sirignano

Licola, in quanto l'organizzazione gestiva contemporaneamente più di una casa d'appuntamento, ha portato alla fine il mondo squallido e sommerso dello sfruttamento dei corpi, del volgare istinto animalesco del possidente un corpo a pagamento ed a tempo, frutto di un puro ed arcaico istinto primordiale, lontano da ogni tipo di rapporto amorevole ed umano. Non facile è stato il lavoro dei carabinieri: mentre, da un lato, gli annunci erano chiaramente allusivi, segnare i movimenti e comprendere il modus operandi dell'organizzazione ha richiesto particolari doti di analisi ed osservazione.

Alla base della scatrella dei

prostituite.

Florini.

componenti dell'organizzazione si è dovuto procedere all'emissione di decreti di fermo per interrompere la continua ed impertinente commissione dei blitz. Il blitz, che ha coinvolto 50 carabinieri, ha interessato le province di Avellino, Napoli e Salerno. Le persone arrestate, infatti, indipendentemente dal luogo dove esercitavano e gestivano le case d'appuntamento, sono state rintracciate presso altri domicili sparsi in tutta la regione. Una delle ragazze colombiane ristiedeva, per esempio, a Paganica ed è nella città dell'Agro che è stata arrestata ed associata presso la casa circondariale di Salerno.

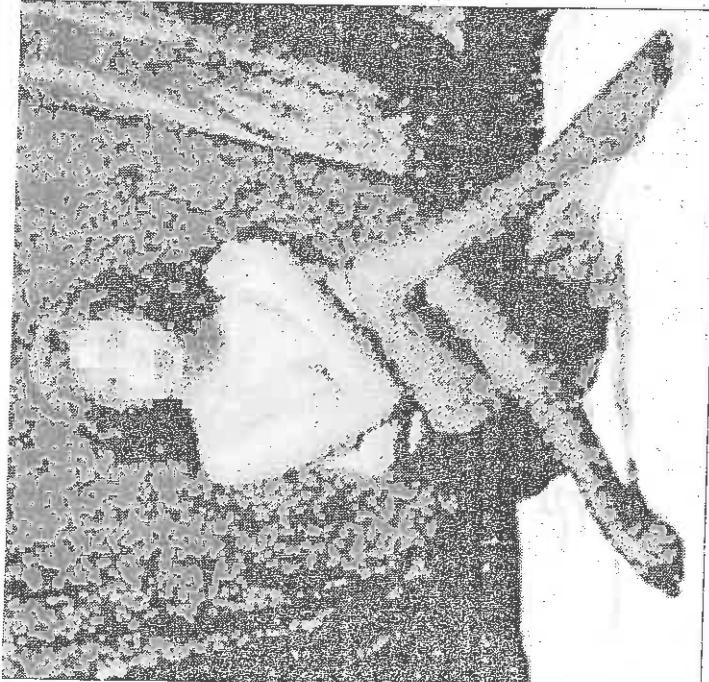
.

licola, in quanto l'organizzazione gestiva contemporaneamente più di una casa d'appuntamento, ha portato alla fine il mondo squallido e sommerso dello sfruttamento dei corpi, del volgare istinto animalesco del possidente un corpo a pagamento ed a tempo, frutto di un puro ed arcaico istinto primordiale, lontano da ogni tipo di rapporto amorevole ed umano. Non facile è stato il lavoro dei carabinieri: mentre, da un lato, gli annunci erano chiaramente allusivi, segnare i movimenti e comprendere il modus operandi dell'organizzazione ha richiesto particolari doti di analisi ed osservazione.

Alla base della scatrella dei

prostituite.

Florini.



Chiusi il "Settimo cielo", "L'altro mondo", "Odissea" e "Chicago" la provincia di Avellino si è attrezzata per ospitare gli habitué dei privé

Orfani dei nostri club la trasgressione si consuma altrove

SALERNO. E' la provincia di Avellino ad aver assunto il ruolo di "patria della trasgressione" per i salernitani con il "vizzetto". Con la chiusura di molti locali notturni dove, su richiesta, si consumava sesso a pagamento, prima fra tutti il "Settimo Cielo" molto ben frequentato da politici, imprenditori, professionisti, l'Irpinia si è attrezzata ed ecco che sono spuntati, come funghi, una serie di locali notturni frequentatissimi dai salernitani. In questi club si esibiscono, come "spogliarelliste-squillo", sia ragazze italiane sia avvenimenti stranieri.

Ragazze che sono l'attrazione di serate anche fuori dai locali dove abitualmente lavorano: i clienti salernitani,

spesso, organizzano feste private in alcune ville e fanno arrivare le bellissime ragazze conosciute nei locali avellinesi. Lo spettacolo, a questo punto, inizia con esibizioni hard, scambi di coppia, giochi erotici a tre, quattro persone. E non pochi sono le feste "hard" anche a base di cocaïna (non a caso i sequestri di droga, verso la nostra provincia, in alcuni periodi dell'anno, sono molteplici).

Archiviate le frequentazioni al "Settimo Cielo" di Salerno, nel club "L'altro Mondo" sul Valico di Chianzi, "L'Odissea" ad Eboli, "Chicago" a Palomonte e tanti altri ancora che sono stati sequestrati durante servizi murati da parte delle forze dell'ordine, bisognava

trovare altri luoghi per trascorrere le serate. Non tutti infatti, hanno la passione del teatro, del cinema, magari del bricolage o di serate intorno ad un tavolo verde per una partita a carte tra amici, esistono passioni molto più "forti" e che rischiano di compromettere, molto spesso, anche rapporti coniugali di anni.

Non a caso scoperta l'identità di qualche frequentatore dei privé di molti locali notturni, mentre le mogli credevano a sopravvenuti "impegni di lavoro", "cene d'affari" e la solita "partita a carte tra amici" non sono state poche le richieste di separazione di fronte all'evidenza del tradimento con le avventure spogliarelliste sempre pronte a

soddisfare la richiesta di rapporti sessuali a pagamento. Insospettabili non solo di Salerno, ma anche di Sarno, Fisciano, Baronissi, Battipaglia, Eboli, Cava dei Tirreni, ma anche del Vallo di Diano e del Cilento: c'è stato chi, facendosi prendere la mano, ha speso somme ingenti anche in una sola serata, tra champagne e donne, utilizzando anche le carte di credito che hanno lasciato un traccia tangibile. Non sono poche neanche le coppie che hanno deciso di comune accordo, a rivitalizzare il rapporto coniugale frequentando club specializzati in scambi di coppia, come quelli creati ad Avellino e in Provincia ma anche nell'hinterland napoletano.